

Contributi Andrea Balbo, *I volumi latini del fondo "Bruce Braswell" alla Biblioteca Universitaria di Lugano: riflessioni e prospettive* [p. 1] / Giancarlo Reggi, *Il codice di s. Zenone della Biblioteca cantonale di Lugano e il manoscritto della Capitolare di Verona scoperto da Guarino nel 1419* [p. 9] / Ugo Orelli, *I Francescani e i libri* [p. 46] / Testimonianze Stefano Bolla, *La magia dei libri. Sulle tracce delle due duchesse di Devonshire* [p. 53] / Per Giovanni Pozzi Guido Pedrojetta, *Dalla scrivania di padre Pozzi: due documenti* [p. 73] / Rara et curiosa Jean-Claude Lechner, *L'edizione maurina delle opere di s. Agostino (1679-1690)* [p. 80] / In biblioteca Luciana Pedroia, *Il 2018 in biblioteca* [p. 99] / Fernando Lepori, *Bibbia, letteratura e filosofia* [p. 109] / Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca* [p. 115] / Maria Gioia Tavoni, *La voce del silenzio: percorsi storico-critici per le "Contemplazioni" di Arturo Martini* [p. 123] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 135] / Conti [p. 139] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2018* [p. 142]



Fogli

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei
Fratelli di Lugano. Esce di
regola una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi; ai membri
dell'Associazione è
inviato gratuitamente.
È consultabile sul sito della
biblioteca

ISSN

Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione

Mila Contestabile
Claudio Giambonini
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
(caporedattore)
Fabio Soldini

Amministrazione

Associazione
Biblioteca Salita dei Fratelli
Salita dei Fratelli 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41 (0) 91 923 91 88
telefax
+41 (0) 91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratitugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico

Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Impaginazione

Andrea Novali

Stampa e confezione

Progetto Stampa, Chiasso

Carte

Olin Rough Absolute White,
150 g/m²
Munken Lynx,
80 g/m²

Tiratura

1'000 copie

In copertina

Arturo Martini,
Contemplazioni
(1936 [1918^e]),
xilografia.

I libri lasciati nel 2015 dal grecista Bruce Karl Braswell alla Biblioteca Universitaria di Lugano costituiscono il più cospicuo fondo di filologia classica presente nella Svizzera italiana. La catalogazione della parte più consistente, relativa alla filologia greca, è tuttora in corso. È invece stata completata la parte relativa alla filologia latina; Andrea Balbo la descrive a grandi linee nell'articolo che apre «Fogli».

Il secondo articolo, di Giancarlo Reggi, riguarda invece un manoscritto della Biblioteca cantonale di Lugano: un manufatto veneto, probabilmente veronese, del secondo quarto del xv secolo. Opera di un copista anonimo legato al mondo culturale ruotante intorno all'umanista Guarino Guarini, è una delle copie di un codice medioevale scoperto da Guarino nel 1419 nella Biblioteca Capitolare di Verona, poi andato perduto.

Chiude la sezione *Contributi* fra Ugo Orelli, che tratteggia il complesso rapporto di Francesco d'Assisi e delle famiglie francescane con i libri fino a Bonaventura da Bagnoregio e oltre, addentrandosi nella storia della cultura e del costituirsi delle biblioteche dell'Ordine dei Cappuccini attraverso precisi riferimenti alle Costituzioni (la più antica è del 1536), ordinazioni capitolari e bolle papali succedutesi nel corso dei secoli.

Stefano Bolla inaugura una nuova sezione, intitolata *Testimonianze*. Con *verve* narrativa associata a rigore bibliologico, ricostruisce l'origine della sua passione bibliofila, che non è quella del collezionista, ma piuttosto quella di chi ama conoscere le vicende editoriali, il testo e gli elementi decorativi dei libri che possiede. Tutto nacque il giorno del suo ventesimo compleanno, quando ricevette in dono da suo padre un prezioso libro stampato nel xix secolo, con il racconto di un viaggio attraverso il San Gottardo, da Magadino a Lucerna, compiuto alla fine del Settecento da due nobildonne inglesi; l'una narrò il viaggio, l'altra lo illustrò con i suoi disegni, poi riprodotti in litografia nella seconda edizione dell'operetta.

L'articolo in memoria di Giovanni Pozzi è affidato quest'anno a Guido Pedrojetta, che rende pubblici due documenti accademici degli ultimi anni di insegnamento del maestro: il programma del seminario sulla *Letteratura italiana Einaudi*, uscita a Torino fra il 1982 e il 1989, innovativa nel taglio e nel metodo critico, e il ritratto della Cattedra di italiano all'Università di Friburgo, tracciato al momento di uscire di carica in vista della designazione

del suo successore. Quest'ultima è una lucida analisi dei nuovi bisogni della Cattedra friburgense, tenendo conto di tre diverse tipologie di studenti: gli italofoeni veri e propri, i figli di genitori italiani ma cresciuti in contesti culturali allofoni, i non italofoeni.

La sezione *Rara et curiosa*, dedicata a edizioni antiche possedute dalla Biblioteca Salita dei Frati o da altre biblioteche cappuccine ticinesi, quest'anno è occupata da un articolo di Jean-Claude Lechner sull'edizione maurina delle opere di Agostino di Ippona posseduta dalla biblioteca del Convento della Madonna del Sasso, sopra Locarno. Lechner nella prima parte dell'articolo propone un sintetico disegno storico delle vicende che condussero all'edizione, a tutt'oggi l'unica completa fra le agostiniane, stampata a Parigi fra il 1679 e il 1690; nella seconda, invece, propone un'interpretazione teologica delle xilografie che decorano il frontespizio di ciascuno degli otto tomi: ne emerge l'orientamento giansenistico dell'illustratore, condiviso dai Maurini dell'Abbazia di Saint-Germain-des-Prés.

Gli articoli successivi illustrano l'attività della Biblioteca Salita dei Frati nel corso dell'anno. Luciana Pedroia presenta aspetti tecnici e culturali del lavoro biblioteconomico relativo sia alla BSE in quanto tale, sia al Centro di competenza per il libro antico. Fernando Lepori rende conto del ciclo di conferenze *Bibbia, letteratura e filosofia*, Alessandro Soldini delle esposizioni nel porticato. Alla terza mostra, sull'opera grafica dello scultore Arturo Martini, è dedicato un articolo speciale, autrice Maria Gioia Tavoni. Rispetto a un suo saggio recente, la studiosa propone qui una sintesi, un aggiornamento bibliografico e nuove prospettive critiche.

Completano il fascicolo la *Cronaca sociale* e l'elenco delle nuove accessioni, curato da Claudio Giambonini.

Contributi

Andrea Balbo*

I volumi latini del fondo “Bruce Braswell” alla Biblioteca Universitaria di Lugano: riflessioni e prospettive

Premessa

Alla fine del 2017 è stata conclusa la prima parte della catalogazione dei volumi giunti alla Biblioteca Universitaria di Lugano (BUL) grazie alla donazione di Bruce Karl Braswell (1933-2013). Questi, filologo classico e professore ospite di Lingua e letteratura greca presso l'Università di Friburgo, aveva mostrato nell'ultima parte della sua vita un vivo interesse per il Canton Ticino e, in forza di tale attenzione, ha voluto legare alla BUL il suo patrimonio librario. I lineamenti della vita e della carriera di Braswell e le ragioni della scelta ticinese sono stati già ricostruiti sulle pagine di «Fogli» da Margarethe Billerbeck¹, professore emerito di Letteratura latina a Friburgo e consorte di Braswell. Adesso, al termine della prima tappa di un lavoro in corso ormai da tre anni, è possibile tracciare un primo bilancio dell'acquisizione di questo patrimonio librario e immaginare alcune prospettive future.

Il cammino dell'acquisizione e della catalogazione

Il fondo Braswell è costituito da un numero veramente alto di libri, purtroppo non inventariati né catalogati dai proprietari

perché erano semplicemente troppo numerosi; inoltre Bruce Braswell, che disponeva di una memoria eccellente, aveva organizzato tutto alla perfezione e conosceva la posizione in cui si trovava ogni singolo libro. Complessivamente i volumi, che ora hanno trovato una nuova casa come *Fondo Braswell* nella Biblioteca Universitaria di Lugano, si estendono lungo uno spazio pari a circa 200 metri di scaffali².

Tale condizione ha determinato una certa difficoltà organizzativa nella gestione del dono da parte della Biblioteca. I volumi, infatti, sono stati dapprima collocati in un deposito protetto e riposti su 14 scaffali metallici a più piani

* Andrea Balbo insegna Lingua e letteratura latina presso l'Università di Torino e l'Istituto di Studi Italiani (ISI) all'Università della Svizzera Italiana.

¹ Margarethe Billerbeck Braswell, *Il Fondo Bruce Karl Braswell. La biblioteca di un classicista a Lugano*, «Fogli», 36 (2015), pp. 1-5.

² Billerbeck Braswell, *Il Fondo*, cit., p. 2.

senza procedere a un'inventariazione. La prima presa di contatto universitaria con i volumi risale di fatto all'anno 2016, quando chi scrive ha avuto modo di compiere una prima ricognizione in un periodo in cui l'accesso era consentito solo occasionalmente agli studiosi che ne facessero richiesta³. Il rallentamento nelle procedure di acquisizione è stato in gran parte dovuto alla necessità di concludere i lavori relativi a un altro fondo di grande valore, quello di Carlo Dionisotti, acquisito dall'Università della Svizzera Italiana (USI) poco tempo prima del Braswell. Finalmente, dopo varie sollecitazioni giunte dall'Università e dall'Istituto di Studi Italiani, nel giugno del 2017 si è proceduto a iniziare la catalogazione del fondo che, a oggi, ha visto la schedatura e la collocazione di 3'532 volumi, ma che è ancora lontana dalla conclusione⁴.

Prima dell'inizio delle operazioni di catalogazione è stato svolto un complesso lavoro di definizione delle priorità di schedatura, che sono state individuate sulla base di due esigenze non sempre facilmente armonizzabili: le necessità didattiche e la disponibilità degli spazi. Poiché all'ISI non è presente una cattedra di Letteratura greca, su indicazione di chi scrive si è proceduto dapprima a schedare i libri latini, demandando a una seconda fase quelli greci (senz'altro i più numerosi). All'interno di quelli latini sono stati inventariati, schedati e collocati in sequenza: edizioni critiche e traduzioni, storie della letteratura; collane complete non necessariamente critiche; strumenti, in particolare i lessici; studi di filologia; saggi⁵. Dal punto di vista della disposizione, la direzione della Biblioteca, di fronte alla mole del fondo, alla disparità dei formati e delle tipologie di testi ivi presenti, ha dovuto optare per una collocazione solo parzialmente unitaria dal punto di vista fisico: infatti sono state mantenute *uno loco* le collane principali di testi come "Biblioteca Teubneriana", "Oxford Classical Texts", "Collection des Universités de France", in modo tale da permettere una fruizione più agevole di tutta la letteratura latina; il resto dei testi è stato collocato a scaffale secondo la classificazione Dewey⁶ seguite dalla biblioteca e messo a disposizione degli utenti direttamente, segnalando nei volumi l'appar-

3 L'autore di queste pagine ha proceduto in quell'anno a una personale e rapida schedatura in Excel di una piccola parte dei testi raccolti nel deposito, che ha poi provveduto a consegnare ai bibliotecari.

4 La stima della consistenza presentatami dal dr. Alessio Tutino nel dicembre 2016 e da me resa nota al collegio dell'Istituto di Studi Italiani nel gennaio 2017 era di circa 5'000 volumi; nel giugno 2017 le signore Rita Deiana Brugger e Sabrina Piccinini, incaricate della catalogazione, mi hanno comunicato una consistenza stimata di 6'000-8'000 volumi. Il parere di chi scrive è che si dovrebbe stare su una cifra più vicina ai 6'000 che agli 8'000 libri.

5 La schedatura ha anche proceduto seguendo un criterio di priorità nella scelta degli autori latini su cui lavorare: Virgilio; Ovidio; Orazio; Lucano; Catullo; Lucrezio; Cicerone; Seneca; Tacito; Tito Livio; Sallustio; Cesare; Svetonio; Apuleio; Cornelio Nepote; Plauto e Terenzio; Ausonio; Macrobio; Seneca retore e minori; Propertio e Tibullo. La scelta è stata dettata sia dalle tematiche dei corsi di letteratura latina tenuti da chi scrive e da Guido Milanese, sia dalla necessità di operare tenendo conto delle esigenze di studenti di italianistica, più interessati normalmente ad autori latini maggiormente legati ai loro studi letterari.

6 La *Dewey Decimal Classification* è un sistema gerarchico di classificazione bibliografica per argomenti inventato da un bibliotecario statunitense, Melvil Dewey (1851-1931), e più volte rivisto. Esso attribuisce un numero a grandi raggruppamenti di argomenti, che poi sono ulteriormente suddivisi in sottoinsiemi. Le classi generali sono 000-099 Generalità; 100-199 Filosofia e Psicologia; 200-299 Religione; 300-399 Scienze Sociali; 400-499 Linguaggio; 500-599 Scienze Naturali; 600-699 Tecnologia e scienze applicate; 700-799 Arti; 800-899 Letteratura e Retorica; 900-999 Geografia e Storia. La letteratura latina è schedata sotto il numero 870, quella greca sotto l'880. Per una descrizione analitica rimando al sito <https://www.oclc.org/en/dewey.html>

tenenza al "fondo Braswell". Quest'ultimo, però, conserva una sua unità virtuale, dato che tutti i libri ad esso appartenenti sono raccolti all'interno della chiave di catalogazione LUBULfw e sono raggiungibili con il link *aleph.sbt.ti.cb/F/?func=fnd-c&ccl_term=WLC=LUBULfw*. Di conseguenza, è sempre possibile in ogni caso, avere un'idea delle dimensioni e della consistenza della donazione⁷.

La schedatura dei testi latini è sostanzialmente giunta a conclusione nella tarda primavera-estate del 2018 ed è poi proseguita senza soluzione di continuità con quella dei volumi greci. Se i ritmi adottati saranno conservati e se non vi saranno troppe interruzioni dovute alle esigenze di una biblioteca in forte crescita e caratterizzata dall'esigenza di dare spazio a discipline molto diverse che vanno dalle scienze della comunicazione all'italianistica all'economia, all'informatica e ad altre ancora, tra il 2019 e il 2020 il fondo potrà essere interamente catalogato e messo a disposizione degli utenti, dando vita a quella che potrà essere considerata la più grande biblioteca di filologia e cultura classica nel Canton Ticino.

La biblioteca latina di Bruce Braswell

I volumi di argomento latino sono circa 1'500 e spaziano su temi molto vari. Come già aveva messo in risalto la Billerbeck, «il suo amore di studioso era rivolto alla poesia arcaica greca e, negli anni più recenti, alla letteratura esegetica greca, agli scoli e agli antichi grammatici e lessicografi»⁸, come dimostra anche la sua produzione⁹. Egli, però, da buon filologo classico, non trascurò nemmeno la ricerca su temi latini classici, cristiani e medievali¹⁰, anche se i suoi contributi non di argomento greco sono in verità pochi: un breve saggio di natura filologica su un punto della *Cena Trimalchionis* di Petronio¹¹, un autore presente in

7 Alcuni volumi del XVIII secolo sono stati collocati presso i bibliotecari per ragioni di conservazione del libro antico.

8 Billerbeck Braswell, *Il Fondo*, cit., p. 2.

9 Tra le sue pubblicazioni più significative ricordiamo *A commentary on the fourth Pythian ode of Pindar*, Berlin - New York, de Gruyter, 1988; *A commentary on Pindar Nemean One*, Fribourg CH, University Press, 1992; *A commentary on Pindar Nemean Nine*, Berlin - New York, de Gruyter, 1998; (con Margarethe Billerbeck), *The Grammarian Epaphroditus: Testimonia and Fragments*. Bern - Frankfurt a. M., Lang, 2007 (Sapheneia, 13). Non mancano poi numerosi articoli su Omero e sui frammenti del ciclo troiano, su aspetti testuali pindarici, sulla ricezione tardoantica e rinascimentale di Pindaro e su argomenti grammaticali e lessicografici. Nel 2015 Arlette Neumann-Hartmann ha pubblicato due lavori postumi di Braswell in un volume intitolato *Two studies on Pindar*, Bern - Frankfurt a. M., Lang, 2015 (Sapheneia, 18), dove appaiono un contributo all'interpretazione della *Nemea* nona dall'antichità fino alla fine del XVIII secolo e un commento alla *Nemea* decima.

10 Braswell fu anche docente di latino medievale a Berlino all'inizio della carriera: cfr. Billerbeck Braswell, *Il Fondo*, cit., p. 2.

11 Bruce Braswell, *Zu Petron 34.4*, «Philologus», 125 (1981), pp. 152-155, in cui lo studioso propone di leggere «subinde intraverunt duo Aethiopes capillati cum pusillis utribus, quales solent habere [al posto di «esse»] qui harenam in amphitheatro spargunt», difendendo la sua congettura su basi storiche (la difficile possibilità che a Roma ci fossero comunemente schiavi etiopici dai capelli lunghi addetti allo spargimento della sabbia nell'anfiteatro), grammaticali («quales» dovrebbe essere riferito agli otri) e paleografiche (l'abbreviazione di *habere* con *be* è compatibile con uno scambio con le abbreviazioni di *esse* e con le consuetudini di scrittura del manoscritto Tragiuricense). Va detto che, nonostante la buona argomentazione, l'edizione teubneriana di Müller del 1995 propende per un'altra congettura: «subinde intraverunt duo Aethiopes capillati cum pusillis utribus, quales solent esse <eorum> qui harenam in amphitheatro spargunt, vinum que dedere in manus; aquam enim nemo porrexit». Mette conto tuttavia

modo consistente nella sua libreria¹²; alcuni interventi testuali su inni cristiani¹³ e su testi medievali¹⁴, su passi di natura filosofica¹⁵ e infine uno scritto legato a temi di ricezione dell'antico¹⁶. Pur in presenza di una produzione latinistica più ridotta, la sua biblioteca comprendeva in complesso tutti gli strumenti più importanti che potevano consentire una ricerca autonoma ed era caratterizzata da una dotazione saggistica di notevole rilievo.

Se volessimo procedere a delineare una sorta di 'ritratto' dei libri di Braswell, mi pare sostenibile che egli si sia ispirato nella costruzione della sua raccolta a quattro principi:

- la *varietas*;
- l'attenzione a entrambe le lingue classiche;
- l'interesse per la letteratura tardoantica e cristiana;
- l'intreccio stretto tra fenomeni letterari di natura bilingue come l'elegia e il teatro.

Al di là delle edizioni più aggiornate di cui poteva disporre, che includono anche molte traduzioni italiane, inglesi, tedesche e francesi con note esegetiche, la raccolta si segnala per il ricco numero di commenti (Furneaux, Koestermann su Tacito, per esempio, Bömer su Ovidio, Shackleton Bailey su Cicerone –epistolario), strumenti imprescindibili di uno studioso¹⁷, per la sua dotazione

che l'«*eorum*» dell'editore teubneriano è una proposta decisamente più semplice – ma non banale – di quella di Braswell, ma deve comunque molto a quest'ultimo, perché il nostro filologo, pur scartandola per ragioni relative all'*usus* petroniano, aveva ipotizzato anche una lezione «*quales solent esse <eis>*» con un dativo di possesso, che implica l'idea di appartenenza presupposta anche dal genitivo di Müller. Tuttavia la congettura di Braswell ha trovato un po' di fortuna: l'edizione petroniana rivista di John Patrick Sullivan (con la collaborazione di Helen Morales, che ne ha aggiornato profondamente introduzione e note), uscita per la Penguin Books nel 2011, la accoglie insieme con molte altre modifiche al testo di Müller. Merito del saggio di Braswell è comunque la capacità di fondare la propria ipotesi su basi molto ampie e non solo strettamente paleografiche o grammaticali.

12 Segnalo solo i seguenti volumi in ordine cronologico: Petronii *Cena Trimalchionis* mit deutscher Übersetzung und erklärenden Anmerkungen von Ludwig Friedlaender, Amsterdam, Hakkert, 1960; Petronii Arbitri *Satyricon* cum apparatu critico edidit Konrad Müller, München, Heimeran, 1961; Petronii Arbitri *Cena Trimalchionis*. Testo critico e commento di Enzo V. Marmorale, Firenze, La Nuova Italia, 1961; Petronii *Cena Trimalchionis* herausgegeben von Helmut Schmeck, Heidelberg, Winter, 1964; Petronius, *The Satyricon and the fragments* translated with an introduction by John Patrick Sullivan, Harmondsworth, Penguin Books, 1965; Petronii Arbitri *Cena Trimalchionis* edited by Martin S. Smith. Oxford, Clarendon Press, 1975; *A bibliography of Petronius* by Gareth L. Schmeling and Johanna H. Stuckey, Leiden, Brill, 1977; Petronius, *Cena Trimalchionis = Gastmahl bei Trimalchio*, lateinisch-deutsch herausgegeben von Konrad Müller und Wilhelm Ehlers, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1979; Petronius Arbitri, *Satyrica = Schelmenszenen*, lateinisch-deutsch herausgegeben von Konrad Müller und Wilhelm Ehlers, Zürich, Artemis und Winkler, 1983; Petronii Arbitri *Satyricon reliquiae*, Quartum edidit Konrad Müller, Stutgardiae, Teubner, 1995.

13 Bruce Braswell, *Kleine textkritische Bemerkungen zu frühchristlichen Hymnen*, «*Vigiliae Christianae*», 29 (1975), pp. 222-226, in cui formula proposte su Ambrogio, *Aeterne rerum conditor*, 11-12; Prudenzio, *Cathemerinon*, 11, 61-72; Fortunato, *Vexilla regis* 11, 6, 17-24 (*MGH*, Auctores antiquissimi, IV, 1, p. 34 Leo).

14 Id., *Zur Ecbasis cuiusdam captivi V. 19*, «*Mittellateinisches Jahrbuch*», 9 (1973), p. 121.

15 Id., *The use of William of Moerbeke's recension of the Posterior Analytics. A second instance*, «*Mediaeval Studies*» 24/1962, 371-375; Id., *Godfrey of Fontaine's abridgement of Boetius of Dacia's Quaestiones supra librum Topicorum Aristotelis*, «*Mediaeval Studies*» 26 (1964), pp. 302-314.

16 Id., *Apollo at Chiron's cave. A note on Milton's «Mansus»*, 59-60, «*Arethusa*», 3 (1970), pp. 197-203.

17 Braswell stesso era un commentatore di ottima qualità e grande precisione, le cui osservazioni grammaticali ed esegetiche erano particolarmente pregnanti: si vedano per esempio le

di storie letterarie come Schanz-Hosius, Teuffel e Manitius) e per la ricchezza di testi che vanno dall'età arcaica fino alla tarda antichità. Non mancano infatti opere di Accio e Pacuvio¹⁸, né di Ausonio¹⁹, Claudiano²⁰, Prudenzio²¹, Sidonio Apollinare²². Sono ampiamente presenti testi di una tipologia ormai superata dalle moderne risorse elettroniche come le concordanze, che però, durante l'attività di ricerca di Braswell, costituivano uno strumento essenziale²³. Gli autori latini più presenti nella sua biblioteca sono Seneca (101 volumi fra edizioni e studi)²⁴, Ovidio (71), Virgilio (63), Cicerone (47), Tacito (41), Orazio (34), Agostino (33), Plauto (32), Lucano (30), Cesare (27), Tibullo (27); più ridotta la presenza di Properzio (21), Terenzio (20), Lucrezio (19), Sallustio (18), mentre appare molto limitata, per esempio, l'attenzione a Livio (solo 4 opere), segno di un minore interesse per gli storici.

Una certa attenzione è riservata anche ai lessici, ai dizionari²⁵ e ai saggi di linguistica indoeuropea e latina²⁶, all'interno dei quali si osserva qualche curiosità, come l'edizione con traduzione tedesca di un volume di Jules Marouzeau²⁷.

Da questi scarni rilievi si nota una distribuzione di acquisti equilibrata e attenta a epoche e generi letterari, anche se risulta spiccata la preferenza per la

recensioni alla sua edizione della *Nemea prima*: Jennifer March, «Greece and Rome», 40 (1993), p. 222; Stephen Instone, «Classical Review» 43 (1993), pp. 235-236; Emilio Suárez de la Torre, «Emerita», 1 (1995), pp. 155-157; Thomas Gelzer, «Museum Helveticum», 49 (1992), pp. 258-259.

18 M. Pacuvii *fragmenta* ed. Ioannes D'Anna, Roma. In aedibus Athenaei, 1967; L. Accio, *I frammenti delle tragedie* a cura di Vincenzo D'Antò, Lecce, Milella, 1980.

19 Decimi Magni Ausonii Burdigalensis *Opuscula*, recensuit Rudolfus Peiper, Darmstadt. Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1976; *The works of Ausonius*, edited with introduction and commentary by Roger P. H. Green, Oxford, Clarendon Press, 1991; Decimus Magnus Ausonius, *Parentalia*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di Massimo Lolli, Bruxelles, Latomus, 1997; David Amherdt, *Ausone et Paulin de Nole: correspondance / introduction, texte latin, traduction et notes*, Bern, Lang, 2004 (Sapheneia, 9). Forse non è del tutto casuale l'assenza della problematica edizione teubneriana di Sesto Prete.

20 Per esempio Claudian, *De raptu Proserpinae*, edited with introduction, translation and commentary by Claire Gruzelier, Oxford, Clarendon Press, 1993; Claudian, *Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti* edited with introduction, translation, and literary commentary by Michael Dewar, Oxford, Clarendon Press - New York, Oxford University Press, 1996.

21 Aurelius Prudentius Clemens, *Hamartigenia* door Jan Stam, Amsterdam, Paris, 1940; Marion M. van Assendelft, *Sol ecce surgit igneus. A commentary on the morning and evening hymns of Prudentius (Cathemerinon 1, 2, 5 and 6)*, Groningen, Bouma's Boekhuis, 1976.

22 Sidonio Apollinare, *Le nozze di Polemio e Araneola, Carmina XIV-XV*. Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di Giovanni Ravenna, Bologna, Patron, 1990.

23 Si veda per esempio Roy J. Deferrari, James M. Campbell, *A concordance of Prudentius*, Hildesheim, Olms, 1966; Tore Janson, *A concordance to the Latin Panegyrics. A concordance to the XII Panegyrici Latini and to the panegyric texts and fragments of Symmachus, Ausonius, Merobaudes, Ennodius, Cassiodorus*, Hildesheim - New York, Olms, 1979; Peder G. Christiansen, James E. Holland, *Concordantia in Sidonii Apollinaris carmina*, Hildesheim, Olms-Weidmann, 1993.

24 Con una particolare predilezione per Seneca tragico, per l'*Octavia* pseudo-senecana e per i commenti tardomedievali come quelli di Nicholas Trevet e con l'inclusione di alcuni testi piuttosto rari, come, per esempio, Friedrich Leo, *Die Composition der Chorlieder Senecas*, [Frankfurt am Main], [Sauerländer], [1897].

25 Alfred Ernout, Antoine Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1967. Sono inoltre presenti i fascicoli del *Thesaurus linguae Latinae* fino alla lettera P.

26 Alfred Ernout, *Recueil de textes latins archaïques*, Paris, Klincksieck, 1973.

27 Jules Marouzeau, *Das Latein. Gestalt und Geschichte einer Weltsprache* [deutsche Übersetzung und Bearbeitung von André Lambert], Ungekürzte Ausgabe, 2. Auflage, München, Deutscher Taschenbuch-Verlag, 1969.

poesia latina, segno di un chiaro interesse alle sue forme di relazione con quella greca.

Il futuro

Il patrimonio del Fondo Braswell ha rappresentato per la BUL una vera e propria rivoluzione: le sue dotazioni librerie hanno consentito di colmare un vuoto molto evidente nelle disponibilità di testi greci e latini, superando la carenza di edizioni critiche e permettendo di orientare nel futuro gli acquisti, grazie a una base solida e di altissimo livello. Grazie al fondo sarà possibile ora promuovere gli studi relativi all'antichità anche a livello universitario nel Canton Ticino e non soltanto custodire il frutto di una vita operosa di ricerca e di impegno culturale e didattico. Esso può fin da ora costituire un punto di riferimento sia per i corsi di antichistica dell'Università²⁸ sia per gli studenti che seguono un percorso di tesi di *bachelor* in discipline classiche²⁹ sia per i docenti di discipline classiche nel territorio ticinese, che potranno trovarvi volumi e saggi altrimenti meno facilmente reperibili. Naturalmente queste considerazioni andranno riviste e ampliate nel momento in cui la schedatura sarà completa e sarà possibile esaminare, per esempio, alcuni volumi greci che recano interessanti note marginali di lettura, sui quali mi riservo di ritornare in seguito, ma preme qui sottolineare come la presenza di un fondo classico di questo peso possa consentire di affrontare sfide culturali di notevole livello. Grazie alle nuove dotazioni librerie sarà infatti possibile svolgere ricerche di qualità anche nel campo della ricezione del classico in relazione agli ambiti di lingua e letteratura italiana, di storia dell'arte, di storia e di filologia romanza, che costituiscono i nuclei centrali della formazione del triennale e del *Master* di italianistica all'Università della Svizzera Italiana, secondo un auspicio già segnalato dalla stessa Billerbeck³⁰. Allo stesso tempo, alla BUL si apre l'opportunità di lavorare in sinergia stretta con la Biblioteca cantonale di Lugano, che dispone di cospicue risorse di incunaboli e di cinquecentine di argomento classico, alle quali è stata dedicata una recente mostra corredata di un catalogo³¹; Contemporaneamente, il rafforzamento della parte 'classica' del patrimonio librario potrà facilitare attività di ricerca o di interscambio con la Facoltà di Teologia, che sta progressivamente compiendo un processo di avvicinamento all'Università con la collaborazione per la gestione del corso *minor* in Filosofia. Un'ulteriore occasione di sviluppo è costituita dall'integrazione della donazione con altri lasciti librari, molto meno cospicui, ma non per questo da trascura-

28 L'USI ora offre due corsi di base di latino, uno istituzionale e uno avanzato di *Letteratura e civiltà latina* (Andrea Balbo), uno di *Testi filosofici latini* (Guido Milanese), uno di *Storia greca e romana* (Francesca Berlinzani) e uno di *Storia delle istituzioni tardoantiche* (Dario Mantovani). In particolare sul ruolo del latino nella giovane Università della Svizzera italiana rimando a Andrea Balbo, *Lingua e letteratura come sfida? Il latino all'ISI* in *Tutti riceviamo un dono. Per i dieci anni dell'Istituto di studi italiani di Lugano*, a cura di Corrado Bologna, Stefano Prandi, Fabio Pusterla, Bellinzona, Casagrande, 2018, pp. 25-31.

29 Per ora 6 in Letteratura latina e un numero equivalente in Storia antica.

30 *Il Fondo*, cit., p. 3.

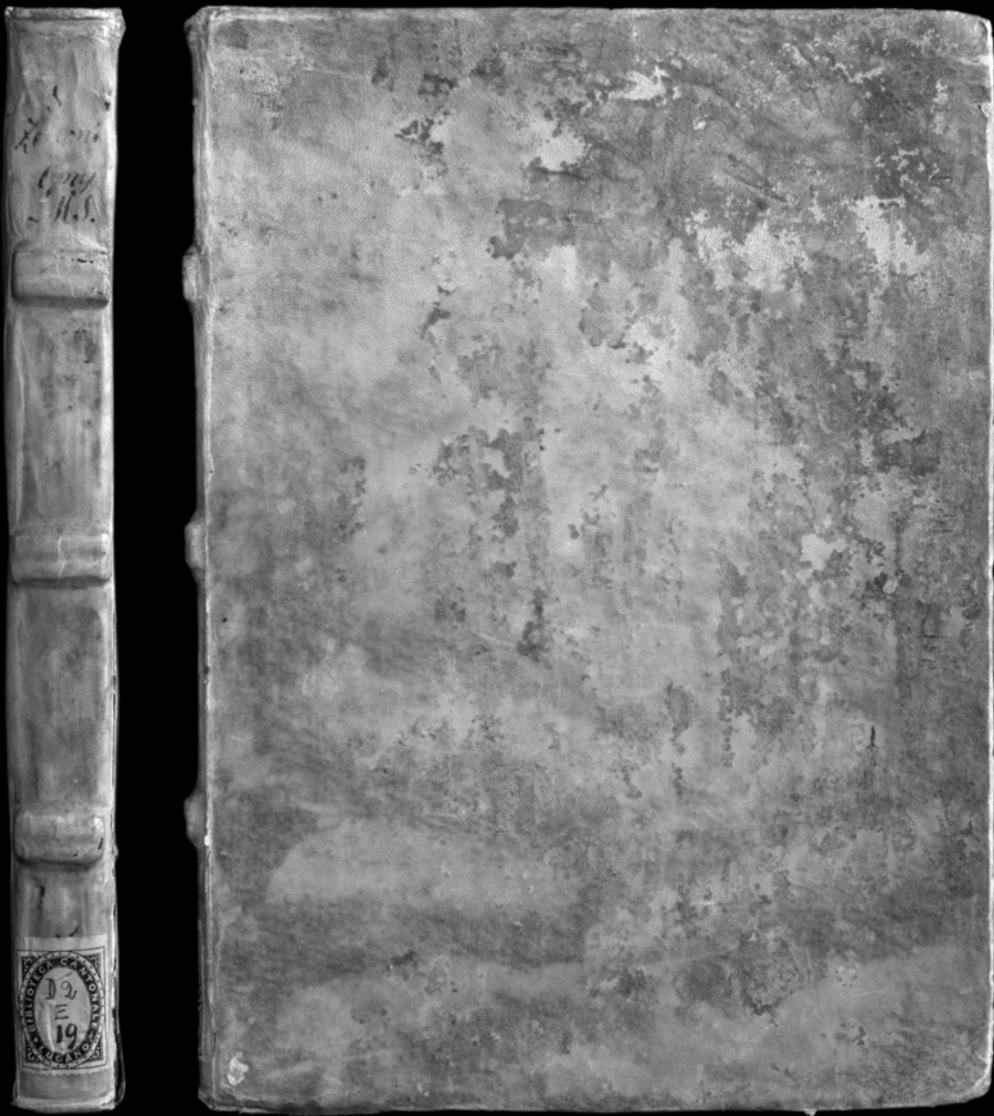
31 *Autori antichi per lettori europei. Le raccolte greca e latina della Biblioteca Cantonale di Lugano*. Catalogo della mostra (22 febbraio-14 aprile 2018), a cura di Andrea Balbo, Guido Milanese, Luca Saltini, Lugano, Biblioteca Cantonale, 2018.

re, come il fondo di alcune centinaia di volumi lasciato dal prof. Heinrich Marti (1930-2016), già professore titolare di Filologia classica presso l'Università di Zurigo e studioso di Terenzio, Agostino e della letteratura cristiana greca e latina³². Sarà l'Università – e in particolare l'Istituto di Studi Italiani – a dover farsi carico di queste sfide per sfruttare tali opportunità, sempre con l'obiettivo di raggiungere non solo quell'«insegnamento di qualità presupposto fondamentale per il futuro delle nostre discipline» già reclamato dalla Billerbeck³³, ma anche di potenziare, attraverso il ricorso a uno strumento potente e in crescita, le altre due missioni tradizionali dell'istituzione universitaria: la ricerca e la disseminazione sul territorio, sempre con il cuore e la mente pieni di gratitudine per uno studioso che, come recita quanto scritto sulla sua pietra tombale, volle essere «classical scholar and humanist»³⁴.

32 Notizie e informazioni su di lui in www.sglp.uzh.ch/de/aboutus/personen/marti.html

33 Billerbeck Braswell, *Il Fondo*, cit., p. 4.

34 <https://www.findagrave.com/memorial/120914945>



Dorso e piatto anteriore
del codice di s. Zenone.
Si osservi la traccia di una U
nera sopra l'etichetta della
Biblioteca cantonale di Lugano.

Contributi

Giancarlo Reggi*

*Il codice di s. Zenone della Biblioteca cantonale di Lugano e il manoscritto della Capitolare di Verona scoperto da Guarino nel 1419***

1. Introduzione

Il codice che mi accingo a descrivere è patristico¹: contiene le omelie di Zenone, vescovo di Verona nella seconda metà del IV secolo e venerato nella città veneta come s. Zeno. Ne esiste una fondamentale edizione critica curata da Bengt Löfstedt per la collana del *Corpus Christianorum. Series Latina (CCL)*². Lo studioso svedese è stato, a tutt'oggi, il solo a compiere una *recensio* organica dei manoscritti e, in particolare, a valorizzare il codice *Neapolitanus (N)*, che, erroneamente, reputava del XIII secolo. Inoltre ha attirato l'attenzione sui codici che considerava i suoi apografi indiretti: il *Luganensis (L)*, l'*Oxonienis Bodleianus (O)* e il *Florentinus Ashburnhamensis (F)*.

Questi tre manoscritti, in realtà, derivano da un codice scoperto da Guarino Veronese nel 1419, detto «*mirae uetustatis*» dal suo scopritore e probabilmente in scrittura carolina, da situare fra il IX e il XII secolo. Il codice di Napoli, invece, oggi è considerato del XV secolo³. Esso è sì strettamente apparentato con *F*, *L* e

* Giancarlo Reggi, già docente di latino e greco al Liceo cantonale di Lugano (1977-2013), è studioso di filologia classica. Da tre anni si occupa dei manoscritti medioevali e umanistici della Biblioteca cantonale di Lugano.

** Ringrazio per l'attenta lettura, le puntuali osservazioni e i preziosi suggerimenti la dr. Marina Bernasconi Reusser e il prof. Edoardo Fumagalli dell'Università di Friburgo (CH), la prof. Mirella Ferrari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il prof. Nicola Pace dell'Università degli Studi di Milano.

¹ I codici medioevali e umanistici posseduti dalla Biblioteca cantonale di Lugano non sono tre, come ho erroneamente indicato nei precedenti articoli (precisamente in «Fogli», 38, 2017, p. 19; ivi, 39, 2018, p. 1), bensì quattro. Tre sono quelli descritti da Remigio Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone, San Zenone e Paolo Veneto nella Biblioteca Cantonale di Lugano*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 30 (1908), pp. 79-82; tre sono quelli censiti da Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum*, v, *Alia itinera III and Italy III Sweden to Yugoslavia, Utopia, Supplement to Italy (A-F)*, Leiden, Brill, 1990, p. 121. Il Sabbadini non descrisse il piccolo codice delle *Quaestiones Christianae*; il Kristeller non annoverò il codice di Zenone perché il suo censimento non comprende i Padri della Chiesa.

² *Zenonis Veronensis Tractatus*, edidit Bengt Löfstedt, Turnholti, Brepols, 1971 (CCL 22). Rende conto ottimamente dei meriti del Löfstedt l'ampia recensione di Alf Önnersfors, «Gnomon», 46 (1974), pp. 369-373.

³ A decorrere da Cesare Cenci, *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, I, Quaracchi, Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1971, p. 32 n. 12: «unica mano del sec. XV

O, ma non ne è né antografo né ascendente. Mi ha condotto a questa conclusione l'esame degli scostamenti comuni del *Florentinus*, del *Luganensis* e dell'*Oxonienis* dal *Neapolitanus*, verificabili sia nel corpo del testo sia nei titoli rubricati⁴. Quanto al codice di Lugano, valuto che sia stato scritto nel secondo quarto del xv secolo; anzi i dati codicologici e, in modo meno stringente, quelli paleografici inducono a non scendere oltre gli anni Trenta del Quattrocento.

2. Dalla scoperta di Guarino Veronese ai codici *Luganensis*, *Florentinus* e *Oxonienis*

A documentare l'appartenenza del codice *Oxonienis* – ma, di riflesso, anche del *Luganensis* e del *Florentinus* – alla tradizione originata dalla scoperta di Guarino è una scrizione sul f. 1r, già citata dal Löffstedt:

[...] sancti Zenonis episcopi Veronensis tractatus uarii sermonesque ad populum excepti ex uetustissimo uolumine Verone a Guarino Veronensi uiro eloquentissimo reperto in episcopii Veri biblioteca (sic).
(‘[...] vari trattati e pubbliche omelie di san Zenone, vescovo di Verona, che Guarino Veronese, uomo di grande cultura umanistica, ricavò da un antichissimo codice da lui scoperto in quella città nella Biblioteca Capitolare’).

Il codice *Oxonienis* reca anche altre due scrizioni quattrocentesche; di queste, una è importante, perché attesta che il manoscritto fu di proprietà di un don Timoteo canonico di Verona, che va identificato in don Timoteo Maffei, alunno di Guarino e suo corrispondente a metà del secolo, quando il maestro risiedeva ormai a Ferrara⁵. Va rilevato che «ex uetustissimo uolumine» dell'*Oxonienis*

(stranamente simile a quella di S. Bernardino da Siena)». Bernardino morì nel 1444. Io ho visto un solo autografo bernardiniano, il codice Vat. Lat. 15495, ed effettivamente ravviso una spiccata affinità nel tratteggio delle ‘d’ onciali e dell’anello inferiore delle ‘g’ (è diverso, invece, quello dell’anello superiore). Questa affinità costituisce un indizio plausibile per la datazione del codice di Napoli accolta da Paul Jonathan Fedwick, *Bibliotheca Basiliana Universalis. A Study of the Manuscript Tradition, Translations and Editions of the Work of Basil of Caesarea*, II. *The Homiliae morales, Hexaemeron, De litteris, with Additional Coverage of the Letters*, I. *Manuscripts*, Turnhout, Brepols, 1996 (Corpus Christianorum), p. 212, e da Carla Lo Cicero in Rufini Aquileiensis *Homiliarum Basilii Magni interpretatio Latina*, a cura di Ead., Turnhout, Brepols, 2008 (CCL 20A), p. xxiv. È più completa, articolata e precisa la valutazione paleografica privata che mi ha fatto Mirella Ferrari, secondo cui il *Neapolitanus* è italiano; la scrittura è una gotica *textualis* molto tarda, vista la verticalità rettilinea dei tratti diritti dei minimi, le spaziature fra lettere con poche fusioni di curve contigue e la scarsità delle abbreviazioni. La tecnica di rigatura, eseguita a telaio con linee orizzontali (retrici) a inchiostro, non esiste prima del secolo xiv e però domina in tutto il secolo xv; le iniziali decorate presentano i filetti decorati ad andamento verticale a fasci paralleli ben distanziati. La datazione secondo Mirella Ferrari è secolo xiv-xv o xv prima metà.

4 Ho esaminato *L* autopicamente e su fotografie che la Biblioteca cantonale mi ha concesso di scattare. Ringrazio grandemente il dr. Luca Saltini per l'autorizzazione e l'assistenza, premurosa e molto amichevole. Ho esaminato anche *F*, *N* e *O* su fotocopie della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (da microfilm), della Biblioteca Nazionale di Napoli (su splendide fotografie a colori) e della Bodleian Library di Oxford (da microfilm), nonché sui codici digitalizzati consultabili in linea: il codice della Biblioteca Vaticana segnato Arch. Cap. S. Pietro F 33 (xiii-xiv secolo, siglato *B*) e quello della medesima biblioteca segnato Vat. lat. 1235 (xv secolo, siglato *V*). Per il resto mi sono basato sull'apparato critico del Löffstedt.

5 Si trovano sul verso del secondo foglio di guardia. Quella più importante documenta il passaggio del codice da don Timoteo canonico di Verona a un *Monasterium Caritatis*, l'altra da don Bartolomeo da Carpi, arciprete di Vicenza, al Monastero di S. Bartolomeo nella stessa città. Il *Monasterium Caritatis* è, probabilmente, il Monastero di S. Maria della Carità a Venezia (Löffstedt, CCL 22, cit., p. 27^{*}). Don Timoteo dovrebbe essere, appunto, Timoteo Maffei (1415-1470), canonico regolare agostiniano e arcivescovo di Ragusa (Dubrovnik) dal 1467 alla morte;

riprende «mirae uetustatis» di Guarino. È perciò indispensabile riprendere dall'epistolario guariniano le testimonianze sulla scoperta del 1419.

Quella più antica è di Guarino stesso, in una lettera databile primavera 1419:

Guarino, *Epistolario* 141 (I, pp. 233 r. 22 - 234 r. 31 Sabbadini)
 Nudius tertius quidam mihi commonstrati sunt mirae uetustatis codices, sacri ferme omnes. Vnum inter eos nactus sum quo delectaberis audiendo, quemadmodum et ego ipse spectando. Epistulae sunt Plinii singulari ueneratione; litterarum facies perpulchra et inter annorum rugas splendide uigens et ut diceret Virgilius “cruda deo uiridisque senectus”. Voluminis forma in angustum <magis> quam lata ut eius in paginis ternae tendantur columnae quasi rectissimi aruorum sulci.

(‘Due giorni fa mi sono stati mostrati, tutti insieme, codici di straordinaria antichità, quasi tutti religiosi. In uno, però, mi sono imbattuto, di cui proverai piacere a sentirne quanto ne ho provato io a guardarlo: le *Epistole* di Plinio, venerandissime! Il tratteggio delle lettere è bellissimo e, pur fra le rughe lasciate dagli anni, splendidamente vigoroso – Virgilio direbbe: “appare non matura in un dio, e verde, la vecchiaia” –. Il formato del codice è moderatamente oblungo, tale che pagina per pagina sono tirate tre colonne, come solchi perfettamente rettilinei dei coltivi’).

Il passo fa parte di una lettera di Guarino a Gerolamo Gualdo, che il Sabbadini datò fra aprile e maggio del 1419, basandosi sul confronto con la lettera 131, inviata il 25 marzo da Venezia, quando l'umanista stava per trasferirsi a Verona⁶. Il formato e, soprattutto, l'impaginazione in tre colonne del codice di Plinio (perduto per noi) fanno pensare alla tarda antichità⁷, ma la collazione degli apografi fa capire che il manoscritto era già in scrittura minuscola, dunque alto-medioevale⁸. Che dei *codices sacri* cui accenna Guarino, anch'essi «mirae uetustatis», facesse parte un codice di Zenone si capisce da una lettera di Pietro Tommasi, non datata, ma del 1419 o del 1420⁹.

risiedette al Monastero della Carità almeno nel 1440. Era stato alunno di Guarino dal 1425 al 1429, quando il maestro si trasferì definitivamente a Ferrara (dati biografici in Isabella Gagliardi, Maffei, Timoteo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, 2006, pp. 263-266; Gino Pistilli, *Guarini, Guarino*, ivi, 60, 2003, pp. 357-369). La corrispondenza di Timoteo Maffei con il maestro è attestata in *Epistolario di Guarino Veronese*, a cura di Remigio Sabbadini, Venezia, R. Deputazione Veneta di Storia Patria, 1915-1919 (3 vol.), lettere 828 A, 867, 904-907 (II, 1916, pp. 546-547, 599-602, 646-652); fra queste, la lettera 906 è datata «Bononiae, Kalendis Sextilibus ('1 agosto') 1456»; la 907 «Bononiae, Nonis Novembribus ('5 Novembre') 1456». Quanto al passaggio all'altro convento agostiniano di S. Bartolomeo a Vicenza, avvenuto nel 1453, ne dà conto Barbara Marx, *Handschriften paduaner Universitätsdozenten und Studenten aus San Bartolomeo di Vicenza*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 9-10 (1976-1977), pp. 129-160, alle pp. 136-138. Sono le attestazioni di provenienza che, ad oggi, hanno indotto a datare il codice *Oxonienis Bodleianus* intorno alla metà del secolo XV («The Bodleian Library Record», 5, 1, 1954, p. 52), ma si tratta di una datazione troppo bassa, secondo me.

6 Sabbadini in *Epistolario di Guarino*, cit., III, 1919, p. 100. Nel 1419 Guarino rimase a Verona per poco tempo, perché per sfuggire a una pestilenza ripartì presto in Valpolicella.

7 Remigio Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, Biblioteca storica del Rinascimento, 1905, p. 96 n. 43, supponeva, a ciò indotto delle tre colonne, che la scrittura fosse onciale.

8 Dimostrazione in Roger A. B. Mynors, *Praefatio* a C. Plini Caecilii Secundi *Epistularum libri decem*, a cura di Id., Oxford, Clarendon Press, 1963 (Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis), pp. I-XXII, alle pp. IX-XI.

9 Sabbadini in *Epistolario di Guarino*, cit., III, 1919, p. 241.

Guarino, *Epistolario* 474 A (pp. 664 rr. 11-15; 665 rr. 35-40 Sabbadini)
 De fragmento illo ciceroniano in dies tecum expectabo. Sed festino ut ad id ueniam quod et tu tandem dignissime scribis et ego audissime audiui: inter compertos s<c>ilicet a uobis codices adesse Plinii oratoris et Zenonis episcopi deperdita olim opera, non parum si sapimus caripendenda. [...] Hec cum ita sint, Guarine, optarem ut uel liberales ciues tui uel deuoti sacerdotes hac munificentia uterentur: quod publico instituto et impensa delegatis per prouintias <scriptoribus> et exemplaribus effunderent hec precepta Zenonis, scripta, ut ferunt, litteris aureis et tabellis celestinis, celesti siquidem uiro dignissima monimenta.

(‘Su quel frammento ciceroniano [degli *Academici posteriores*] aspetterò con te, trepidando giorno per giorno. Ma passo subito a quel che tu scrivi da par tuo e io ho letto con grande avidità: cioè che fra i codici che avete trovato ci sono le opere perdute da gran tempo di Plinio oratore [*scil.* Plinio il Giovane] e del vescovo Zenone. Cose da considerare non certo di poco pregio, se abbiamo sale in zucca. [...] Stando così le cose, Guarino, mi piacerebbe che i tuoi concittadini che professano le arti liberali o i sacerdoti devoti potessero approfittare di questo dono; vorrei, insomma, che per decisione politica e a spese pubbliche, copisti inviati per le province con i necessari esemplari diffondessero questi precetti di Zenone; essi sono scritti, per quanto ho sentito dire, in lettere d’oro e hanno piatti celestini, degnissimo monumento alla memoria di un uomo Celeste, se ce n’è uno degno di tale epiteto’).

Tabellae, nel linguaggio umanistico, erano i piatti della legatura, lignei rivestiti di cuoio; quanto alle lettere d’oro, è difficile dire a che cosa lo scrivente si riferisse, se a un titolo iscritto sul piatto superiore, oppure ai capilettera dei *Tractatus* o addirittura al corpo del testo. Comunque sia, la lettera del Tomasi non apporta elementi utili per la datazione, conferma però che il codice dal punto di vista materiale era prezioso¹⁰. A noi, qui, importa osservare che i codici di Zenone, certamente noti ai bibliotecari monaci e canonici che li custodivano, e magari a vescovi e abati¹¹, erano del tutto sconosciuti all’esterno. Ciò, come vedremo, è basilare per stabilire la cronologia relativa dei codici *Luganensis*, *Florentinus* e *Oxoniensis*.

Guarino, *Epistolario* 318 (I, p. 475 rr. 1-10 Sabbadini)

Zenonem habere non potui, de exemplari loquor, quo emendatior ad te rediret noster: tantum potest quoddam hominis monstrum et litteraria simia. Eum qualencunque possum remitto: cum tempus uacabit, meis onustus litteris ad <te> uolabit.

(‘Non ho potuto avere lo Zenone, parlo dell’esemplare, affinché la nostra copia

¹⁰ Sul significato di *tabellae*, Silvia Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, p. 66 che cita un passo di Francesco Mario Grapaldi, *De partibus aedium* lib. II, cap. 9 *De bibliothecis*, verificato nell’edizione di Venezia, Girolamo Biondo - Alessandro Bindoni, 1517, c. [16]r: «Libri olim ex papyro, nunc e charta. Praeferuntur ut optimi ex membranarum. Apud antiquos binis umbilicis decorabantur. [...] Apud nos binis tabellis constrictis additis fibulis corio vestiuntur arte speciosa insculpto» (‘Nell’antichità i libri erano di papiro, oggi sono di carta. Tuttavia sono considerati di prima classe quelli membranacei. Nell’antichità si decoravano con due *umbilici* per libro. Modernamente, invece, serrati fra due piatti [lignei] chiusi da fermagli, sono rivestiti di cuoio inciso con arte che appaga l’occhio’).

¹¹ Non si spiega diversamente che il codice della Biblioteca Vaticana, Arch. Cap. S. Pietro F 33 (XIII-XIV secolo) sia passato alla proprietà del cardinale Giordano Orsini già nel 1405.

potesse tornarti un po' più emendata: tanto potere ha quella bestia d'uomo che so io, un macaco. Ti rimanderò lo Zenone nello stato in cui potrò: appena avrò tempo, volerà a te accompagnato da una mia lettera').

La lettera, datata «Ex Verona pridie Nonas Iulias» ('Verona, 6 luglio') è stata attribuita dal Sabbadini al 1425. Dal codice zenoniano scoperto sei anni prima Guarino aveva tratto una copia, forse scritta frettolosamente, che voleva emendare. Fino a quella data dubito che siano emersi nuovi manoscritti, anche se non lo posso escludere perentoriamente: il *Florentinus*, il *Luganensis* e l'*Oxonienis*, infatti, conservano una sequenza anomala dell'appendice pseudozenoniana, che doveva trovarsi necessariamente nel codice della Capitolare e che condividono con il *Neapolitanus*. Inoltre, come il codice veronese perduto e come il *Neapolitanus*, scambiano la posizione dei *Tractatus* II, 23 e II, 24. Non così i codici compilati più tardi, redatti in scrittura umanistica tonda: il *Romanus* della Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 1235 (V), della metà del xv secolo, ma basato necessariamente su un antigrafo scoperto un po' prima, e il *Veronensis* originariamente dell'Abbazia di San Zeno, della seconda metà del xv secolo (Z), che invece è eclettico¹². Insomma, i codici *F*, *L* e *O* documentano la fase iniziale della circolazione del testo zenoniano a Verona e nel Veneto del Quattrocento; una circolazione che si fece fervorosa più tardi, intorno alla metà del secolo¹³.

La lettera sopra citata di Guarino testimonia una difficoltà ad emendare ciò di cui l'umanista disponeva; una difficoltà che, come vedremo, per i copisti del *Florentinus* e del *Luganensis* era inferiore. Dunque, il 1425 va assunto come *terminus post quem* ragionevole per datarli.

Questo è il certo, per lo meno per il primo quarto del xv secolo, sulla storia esterna del testo di cui il codice di Lugano è copia. Vengo ora alla storia esterna del testo nel suo insieme, a partire dai dati biografici essenziali sull'autore.

3. Zenone di Verona

Vita, opere e origini della tradizione manoscritta

Unica notizia biografica sicura è che Zenone era già morto nel 380 d.C., perché Ambrogio di Milano in una lettera di quell'anno lo cita come presule «sanctae

¹² Sulla datazione di Z, Susanna Polloni, *Verona, Biblioteca civica*, 2007 all'indirizzo www.nuovabibliotecamanoscritta.it, modificato per l'ultima volta il 26 giugno 2009. Gli altri codici medioevali non possono avere influito su quanto circolava a Verona e nel Veneto nel Quattrocento: il *Pistoriensis* dell'Archivio della Chiesa di San Zeno, del XII secolo (P), attestato a Pistoia nel 1372 (https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=189855); il *Romanus* dell'Archivio del Capitolo di S. Pietro, del XIII-XIV secolo (B), a Roma dal 1405, quando passò al cardinale Giordano Orsini; il *Venetus* della Biblioteca Marciana (T), del XIII-XIV secolo, ma scoperto nel Settecento dai fratelli Ballerini in vista della loro edizione (Sancti Zenonis *Sermones*, recensuerunt [...] Petrus et Hieronymus [...] Ballerini, Veronae, Typis Seminarii apud Franciscum Carattonium, 1739, p. 1x).

¹³ Fra l'altro, nel 1459 Ermolao Barbaro, che era stato alunno di Guarino, fece copiare a Verona un codice zenoniano per Alessandro Gonzaga (Giovanni Battista Carlo Giuliani, *La Capitolare Biblioteca di Verona*, Verona, Olschki, 1888, p. 283 [letto nella ristampa anastatica a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, Fiorini, 1993], ripreso da Sabbadini, *Le scoperte dei codici*, cit., p. 197 n. 63).

memoriae» ('di venerata memoria')¹⁴. Sulla sua tomba fu eretta la primitiva chiesa cimiteriale su cui più tardi fu costruita la basilica romanica di San Zeno.

Principalmente veronese è anche la tradizione dei *Tractatus* o *Sermoni* zenoniani, in due libri¹⁵. Non tutti sono integri, anzi, alcuni sono frammenti in parte ripetitivi, perché ci sono stati tramandati grazie all'uso liturgico pontificale che se ne faceva nella Verona dell'alto medioevo¹⁶. Ecco perché il *corpus* zenoniano, il cui archetipo probabilmente fu allestito a Verona nel v secolo, comprende un'appendice di scritti d'altri autori. Concretamente, sono riconosciuti a Zenone i *Tractatus* I, I - II, 30, compresi nell'edizione del Löfstedt. Invece i cinque *Tractatus* pseudo-zenoniani sono omelie di Ilario di Poitiers, Potamio di Lisbona, Basilio di Cesarea (nella versione latina di Rufino d'Aquileia). A queste omelie il codice *Pistoriensis* (xii secolo) aggiunge in calce la *De Petro et Paulo* di Gaudenzio di Brescia. Quest'ultima omelia c'è anche nel codice *Neapolitanus*, nel *Florentinus Ashburnhamensis*, nel *Luganensis* e nell'*Oxonienis Bodleianus*; tutti e quattro però – lo ribadisco – presentano un ordinamento anomalo dell'appendice pseudo-zenoniana.

4. Il codice luganese di Zenone di Verona

Come già abbiamo visto, il codice O presenta importanti indizi di provenienza. Invece di L non sappiamo nulla, salvo che presenta spiccate somiglianze paleografiche con O.

Ecco dunque una scheda descrittiva del codice *Luganensis*.

Città: Lugano

Sede di conservazione: Biblioteca cantonale, fondo antico

Segnatura: D.2.E.19¹⁷

Data: s.d. [xv secolo, secondo quarto; Veneto (Verona?)]

Contenuto¹⁸: Zeno Veronensis, *Opera* (ff. 92 [1r l. 1- 62r l. 21, «Pudicitiam qui colit quante nobilitatis [...], et spiritus dei habitat in uobis»¹⁹; 62r l. 7- 68v l. 22, <Hilarii Pictauensis> *Tractatus super Psalmos* 126-127 (CSEL 22, pp. 613 r. 11 - 637 r. 19 Zingerle); 68v l. 23 - 69r l. 9, <Hil.> *Tr. Ps.* 128, «Sepe expugnauerunt me a iuuentute mea [...] non sufficit semel neque» (CSEL 22, pp. 637 r. 21 - 638 r. 13 Z.)²⁰; 69r l. 12 - 70v l. 7, <Potamii Olisiponensis> *De*

14 Ambrogio, *Epistolae* 1, 5, 1. Discussione puntuale dei dati biografici in Bengt Löfstedt, *Einleitung*, Kap. 1, *Der Verfasser der unter Zenos Namen überlieferten Briefen*, a CCL 22, cit., pp. 5^{*}-12^{*}.

15 Önnersfors, recensione cit., p. 370: «[...] *tractatus* (nach frühchristlichem Sprachgebrauch = 'Predigten')».

16 Documentato dalle note marginali del perduto codice *Remensis*, riportate nella *Praefatio* dell'edizione dei Ballerini (cit., pp. VII-VIII, ma pp. XV-XVI nell'edizione di Augsburg, Adam-Veith, 1758, da cui cita Löfstedt, CCL 22, cit., pp. 10^{*}-11^{*} e 22^{*}-25^{*}) e dalle *inscriptiones* del codice *Pistoriensis* (xii s.), riportate da Löfstedt, CCL 22, cit., pp. 23^{*}-24^{*}.

17 Segnatura dello schedario cartaceo; non si trova nell'OPAC del Sistema bibliotecario ticinese.

18 Non tengo conto dei titoli dei singoli *Tractatus*, che indicherò selettivamente alle pp. 31-35, comparandoli con quelli dei codici apparentati.

19 Corrisponde a CCL 22, pp. 8-204 Löfstedt.

20 Il *De Psalmo CXXVIII* è il testo che Sabbadini, *Manoscritti*, cit., pp. 81-82, non identificò: «Finalmente un trattato, di cui non conosco l'autore, che s'incontra due volte nel codice, in primo luogo al f. 68^v, Sepe expugnauerunt me – f. 69^v non sufficit semel neque, frammentario; in secondo luogo integro al f. 85^v *De Psalmo CXXI* [sic in cod. pro CXXVIII]. Sepe expugnauerunt me – f. 88^v participes esse mereamur in domino nostro ihesu christo qui est benedictus in secula». Cfr. Löfstedt, CCL 22, cit., p. 26^{*}, a proposito del codice *Neapolitanus* (xiii secolo):

Lazaro, «Grandi fratres stupore [...] christi miracula referuntur»²¹; 70v l. 9 - 75r l. 19, <Rufini translatio Basili> *De liuore et inuidia*, «Bonus est deus et dignis largitur que bona sunt. [...] gloria in secula seculorum Amen» (*Hom.* 4, CCL 20A, pp. 65-79 Lo Cicero)²²; 75r l. 20 - 81r l. 27, <Ruf. t. Bas.> *De precepto Adtende tibi*, «Sermonis usum deus nobis [...]. Adtende ergo tibi, ut possis adtendere deo» (*Hom.* 2, CCL 20A, pp. 25-46 Lo Cicero)²³; 81r l. 28 - 83r l. 30, <Ruf. t. Bas.> *De ieiunio*, «Canite tuba in initio mensis [...]: cui gloria et potestas cum spiritu sancto in eterna secula seculorum» (*Hom.* 5, CCL 20A, pp. 81-115 Lo Cicero)²⁴; 83r l. 32 - 84v l. 30, <Ruf. t. Bas.> *De auaro diuute* «Duplex est temptationum. [...] malignis consiliis crucias et affligis» (*Hom.* 3, CCL 20A, pp. 47-52 Lo Cicero)²⁵; 84v l. 31 - 85v l. 19, Sancti Gaudentii Brixiani *De Petro et Paulo*, «Venerabilis antistes christi [...]. Cui omnis honor in secula seculorum» (CSEL 68, pp. 181-183 Glück); 85v l. 19 - 88v l. 26, <Hil.> *Tr. Ps.* 128-130, «Sepe expugnauerunt me a iuuentute mea, [...] spem futuri seculi consequentes in domino yhesu christo qui est benedictus in secula. Amen | Codice perfecto zenonis gloria christo» (CSEL 22, pp. 637 r. 21 - 660 r. 3 Z.).

Supporto: cart.

Numero complessivo dei fogli: 1, 92, 1.

Fascicolazione: 1-8 v, 9 vi.

Fascicolo prevalente: quinterno.

Richiami: orizzontali del tipo Derolez 1 (manca al f. 20v)²⁶.

Segnatura dei fascicoli: assente²⁷.

Formato: in-folio.

Dimensioni: 285 x 204 = 27[190]68 x 25[116]63; rr. 34 / ll. 33.

Tecnica di rigatura: a colore, del tipo Derolez 16²⁸.

Scrittura: umanistica (*littera antiqua*) d'area veneta, forse di una sola mano.

Titoli dei singoli *tractatus*, presenti in modo irregolare, in scrittura maiuscola in parte 'alla greca' (rubricati fino al f. [40]r, nell'inchiostro del testo dal f. [49]v); lasciato in bianco lo spazio per le iniziali, ma quasi dapper-

«[...] zuerst hat N wie die anderen Hss. Hil. in psalm. 126, 127 und 128, aber der Text des letztgenannten Psalmenkommentars endet mit den Worten ... *sufficit semel neque* (Zingerle S. 638, 13) am Ende von fol. 98^v [...], und dann kommt wieder Hil. in psalm. 128, und zwar vom Anfang an, sowie Hil. in psalm. 129 und 130».

21 Testo in André Wilmart, *Le De Lazaro de Potamius*, «The Journal of Theological Studies», 19 (1918), pp. 289-304.

22 Testo greco in PG 31 col. 372b-385c.

23 Testo greco in Styg Y. Rudberg, *L'Homélie de Basile de Césarée sur le mot "Observe-toi toi-même"*, édition critique et étude sur la tradition manuscrite, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1962, pp. 23-37.

24 Testo greco in PG 31 col. 164a-184c.

25 Come in tutti i codici zenoniani l'omelia è mutila, perché si ferma a p. 52 r. 115 Lo Cicero, mentre nella sua integrità si estende fino a p. 64 r. 373 Lo Cicero. Testo greco dell'omelia intera: Saint-Basile, *Homélie sur la richesse, Édition critique et exégétique*, a cura di Yves Courtonne, Paris, Didot, 1935, pp. 15-37.

26 Cioè orizzontali in basso al centro (Albert Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, 1, Turnhout, Brepols, 1984, pp. 53-56).

27 Sulla prima pagina di ciascun fascicolo e al f. 92r è segnato a lapis da mano recente, forse novecentesca, il numero di foglio (1, 11, 21, 31, 41, 51, 61, 71, 81, 92). Nel 1908 Sabbadini, *Manoscritti*, cit. p. 81, non osservò alcuna numerazione.

28 Righe verticali semplici a piena pagina, prime e ultime due righe orizzontali a piena pagina; è una rigatura più gotica che umanistica (Derolez, *Codicologie des manuscrits*, cit., p. 93). Nel nostro codice la rigatura è poco accurata: l'altezza delle righe è variabile e spesso le righe orizzontali debordano da quelle verticali. È difficile valutare la rigatura, quasi completamente cancellata, dei due bifolii centrali dell'ultimo fascicolo; lo specchio della pagina è però identico.

tutto si leggono le letterine guida. Qualche variante interlineare; numerose note marginali di almeno tre mani.

Legatura: XVII-XVIII secolo²⁹, di pergamena montata su piatti di cartone con controguardie cartacee; 3 nervature sul dorso; titolo più recente («S|Zenoni [sic]|Opus|MS»)³⁰ sul primo comparto, parallelo alla cuffia e alla prima nervatura; scrittura più antica (vecchia segnatura?), oggi illeggibile, sul secondo comparto, parallela alle nervature; primo elemento ('u' nera) di una vecchia segnatura a inchiostro sul quarto comparto. Sul foglio di guardia posteriore: filigrana settecentesca (ca. 54x39). Centro dei fascicoli rinforzato con brachette pergamenacee di recupero; al centro del primo fascicolo si legge dal basso in alto con orientamento speculare, in una scrittura difficile da valutare per l'esiguità del frammento, ma con 'd' sia diritta che onciale, 'r' ed 's' finale diritte, 'et' scritto per esteso e, nel frustolo che si legge, mancanza di abbreviature: «reli|]gatum fortiter / et quod resoluit terris ar|[bitrio» (Paolino di Aquileia³¹, *In natali Sanctorum Petri et Pauli*, 22-23) e dopo uno spazio bianco «san|]guine / excellis omnem mundi pulchritudi|[nem» (ivi, 32-33) con incolonnamento non corrispondente alla scansione dei versi. Altri rinforzi non visibili o non leggibili. A ciascuna nervatura sul dorso corrisponde un foro della cucitura al centro dei fascicoli, rispettivamente a 70, 140, 289 mm dall'alto.

Elementi per una datazione del codice: filigrana principale: campana di forma molto oblunga (ca. 72x30). Filigrana sui ff. 87-88: testa di moro (ca. 46x42).

Storia del codice: forse proveniente dal soppresso Collegio S. Antonio di Lugano (traccia di segnatura antica in inchiostro nero sul quarto comparto del dorso, sbiadita ma ancora leggibile, parzialmente coperta dalla marca della Biblioteca Cantonale).

Bibliografia: Remigio Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone, San Zenone e Paolo Veneto nella Biblioteca Cantonale di Lugano*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 30 (1908), pp. 79-82, alle pp. 81-82; *Catalogo generale della Biblioteca Cantonale fino a tutto il 1912, ordinato per materie*, Bellinzona, Tipografia e litografia cantonale, 1915, p. 47; Zenonis Veronensis *Tractatus*, edidit Bengt Löfstedt, Turnholti, Brepols, 1971 (Corpus Christianorum. Series Latina, 22), pp. 26*-29*; Paul Jonathan Fedwick, *Bibliotheca Basiliensis Universalis. A Study of the Manuscript Tradition, Translations and Editions of the Works of Basil of Caesarea*, II, 1, Turnhout, Brepols, 1996 (Corpus Christianorum), p. 211 (manoscritto h722)³². Rufini Aquileiensis *Homiliarum Basilii Magni interpretatio Latina*, cura et studio Carla Lo Cicero, Turnhout, Brepols, 2008 (Corpus Christianorum. Series Latina, 20A), p. XXIV.

Determinare la provenienza del codice è difficile, perché unico indizio è la

²⁹ Sabbadini, *Manoscritti*, cit, p. 81, la diede per coeva, oggi però disponiamo di conoscenze che all'inizio del Novecento ancora non si possedevano. Sono indizio di legatura secondaria le numerose notazioni marginali, anche posteriori alla confezione del codice, mozzate da una rifilatura.

³⁰ Questo errore morfologico («Opus Sancti Zenoni»); questo titolo a inchiostro nero è più antico della legatura, perché tocca il bordo della pagina rifilata, ma assai recenziore rispetto alla confezione del codice: potrebbe essere secentesco.

³¹ Paolino fu patriarca di Aquileia dal 787 all'802.

³² Il Fedwick data il codice di Lugano a metà del secolo XV, una datazione eccessivamente bassa, a mio avviso.

traccia visibile dell'antica segnatura di collocazione: il primo elemento, una 'u' nera alta 13 mm, larga 8. L'unica cosa sicura è la sua appartenenza, insieme a tutti gli incunaboli antecedenti alla donazione Colombi (1962), al fondo antico della Biblioteca cantonale di Lugano³³. Questo è costituito, con la sola eccezione di un piccolo fondo acquisito dalla Biblioteca pubblica di Lugano, dalle biblioteche dei conventi soppressi, confluite nella biblioteca dell'appena istituito Liceo Cantonale (1852), a sua volta istituita come Biblioteca Cantonale dal 1853³⁴.

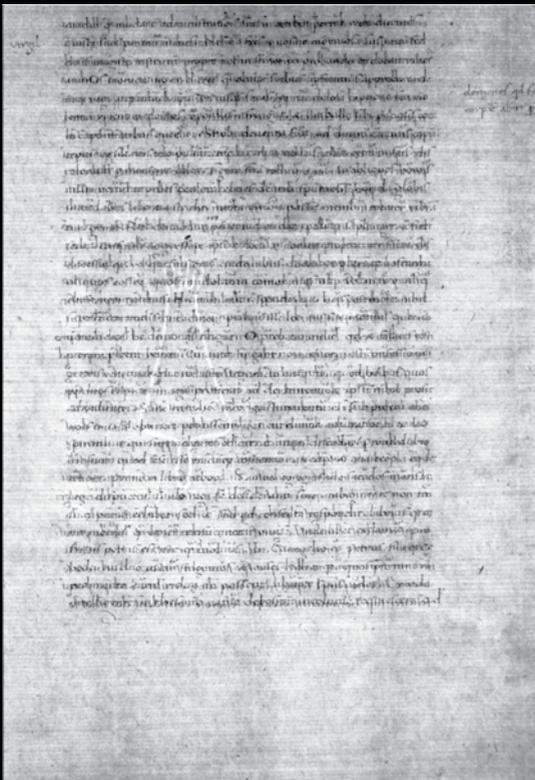
La biblioteca del Liceo Cantonale, a sua volta, aveva come nucleo primitivo l'antica biblioteca del Collegio S. Antonio, di cui aveva occupato lo stabile e aveva incamerato il patrimonio librario³⁵. I fondi confluiti erano cinque: quello del convento dei Francescani Osservanti Riformati di S. Maria degli Angeli a Lugano, quello del Collegio Pontificio di Ascona, quello del convento dei Cappuccini di Mendrisio, quello del convento dei Serviti di Mendrisio, quello già citato della Biblioteca pubblica di Lugano. Dei fondi di S. Maria degli Angeli e del Collegio S. Antonio esistono inventari manoscritti, allestiti nel 1841 in vista dell'incameramento statale, che però sono, purtroppo, incompleti³⁶. In difetto, per determinare il fondo d'appartenenza servono timbri, note di possesso e segnature antiche. Quasi tutti i volumi appartenuti al Collegio S. Antonio recano sul frontespizio un timbro a inchiostro, tondo a fondo nero, con la dicitura in bianco «COLLEGIUM | S. ANTONII | PATRUM | SOMASCHENS(IUM) | LUGANI» cinta da una cornice bianca intarsiata a foglioline; esistono però libri citati nell'inventario del 1841 che non presentano né il timbro né note di possesso, e altri che li presentano ma non sono indicati nell'inventario. In difetto di tutto ciò, l'unico indizio è rappresentato dalla segnatura, che nel caso del Collegio S. Antonio inizia con una lettera maiuscola nera. Tale è il caso del nostro codice, che, come dicevo, reca sul dorso una 'U' nera alta 13 mm, larga 8. Per confronto, un volume in cui sono rilegati insieme scritti di *Res rusticae* di autori antichi (Catone, Varrone, Columella, Palladio) e commenti di umanisti sui medesimi (autori Giorgio Merula, Aldo Manuzio, Pietro Vettori), editi a Lione da Gryphius fra il 1542 e il 1549, oltre al timbro del Collegio e a varie note di possesso, presenta sul dorso una 'B' nera alta 13 mm, larga 10. Invece i libri provenienti da S. Maria degli Angeli a Lugano iniziano con una vistosa lettera maiuscola rossa indicante lo scaffale, seguita da un numero romano nero indicante il palchetto e da un numero d'ordine in cifre arabe nere indicante la posizione del volume sul palchetto; quelli del Collegio di Ascona iniziano con un numero in cifre arabe nere; quelli dei Serviti e quelli

33 Adriana Ramelli, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca cantonale di Lugano*, Firenze, Olschki, 1981 (Biblioteca di bibliografia italiana, 92), pp. 11-12.

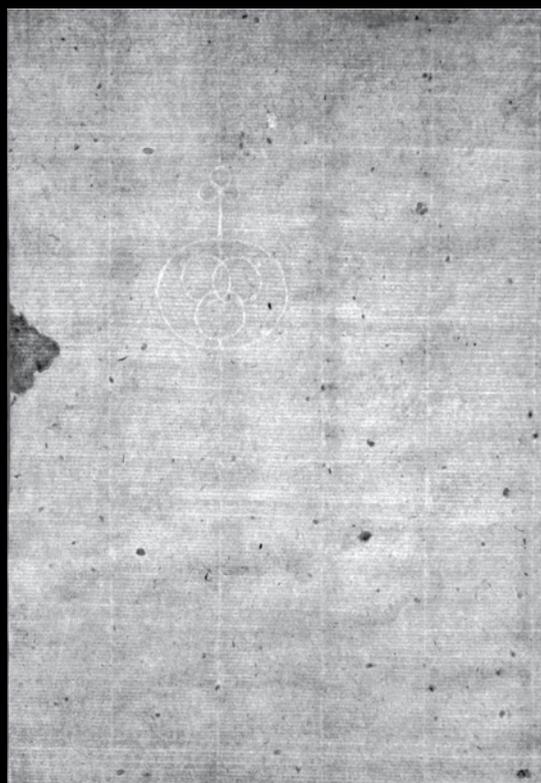
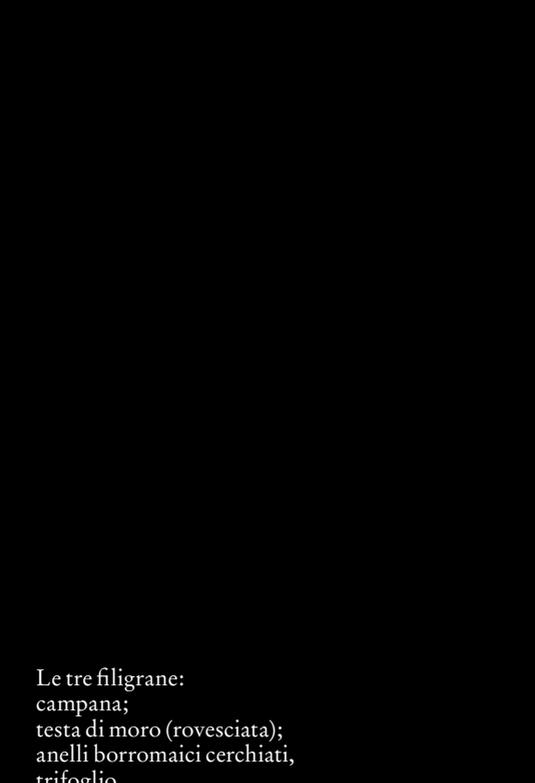
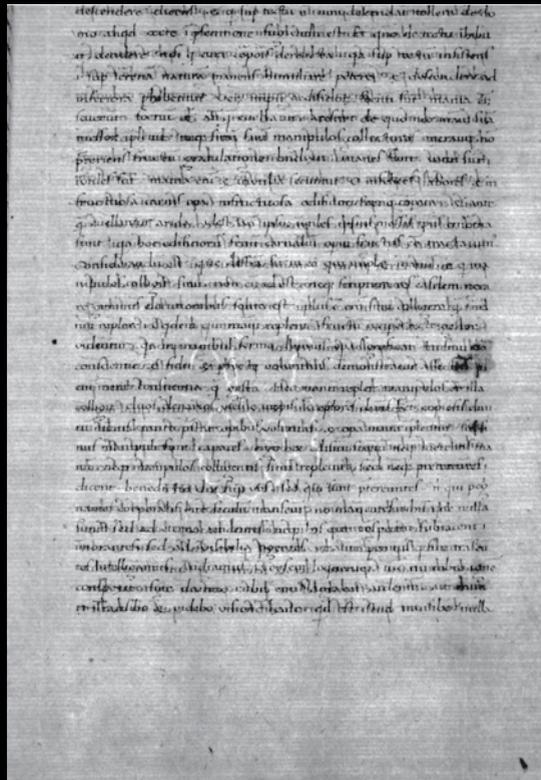
34 Ciò non toglie che il primo catalogo in volume, incompleto, della Biblioteca Cantonale recasse il titolo di 'Biblioteca del Liceo' (*Catalogo delle opere esistenti nella Biblioteca del Liceo Cantonale in Lugano*, Bellinzona, Tipografia cantonale, 1882) e che i volumi posseduti talvolta recavano il timbro della scuola.

35 Fino al 1852 il Collegio S. Antonio era stato l'unica 'scuola pubblica' ticinese ('pubblica' in quanto non riservata alla formazione del clero) che comprendesse tutti e tre i cicli antecedenti l'università. Dal 1796 al 1798 Alessandro Manzoni fu alunno dello studentato filosofico, antenato del liceo. Per una sintesi su storia e orientamento pedagogico del Collegio rinvio a Giancarlo Reggi, *La storia del Liceo cantonale*, del 2013, in particolare ai capitoli *Il Collegio S. Antonio e Fonti e bibliografia* (<https://www.liceolugano.ch/index.php/il-liceo/storia-del-liceo>).

36 Si trovano rispettivamente all'Archivio Storico della Città di Lugano e presso l'Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi a Morena (RM) (segnatura: AGCRS, A, 372 [bis]).



demond qd
m p 2 ab 1



Le tre filigrane:
campana;
testa di moro (rovesciata);
anelli borromaici cerchiati,
trifoglio.

della Biblioteca pubblica di Lugano recano un timbro, una nota manoscritta o un'etichetta con segnatura a stampa; quelli dei Cappuccini di Mendrisio, come è caratteristico per quell'Ordine, hanno un numero in cifre arabe nere che contrassegnava lo scaffale, una lettera maiuscola che contrassegnava il palchetto, un numero d'ordine in cifre arabe che contrassegnava la posizione del volume sul palchetto. Insomma, nonostante tutto, la provenienza del nostro codice dal fondo del Collegio S. Antonio, anche se non è sicura, è assai probabile. È invece impossibile stabilire quando e attraverso quali vicende il manoscritto sia giunto a Lugano.

Per la datazione topica e cronologica del codice sono importanti le filigrane e lo stile della scrittura. Quanto alla legatura, è determinante la filigrana del foglio di guardia posteriore, che non permette, allo stato attuale, una datazione topica, ma fornisce indizi importanti per quella cronologica. Parto, dunque, dalle filigrane.

4.1. Le filigrane

Le filigrane che si incontrano nel codice sono le seguenti.

1. Filigrana principale, presente in tutti i fascicoli: campana.

Distanza fra i filoni adiacenti 43 mm, altezza 72 mm, larghezza massima 30 mm

Immagini sostanzialmente identiche per disegno e dimensioni in *wasserzeichen-online.de*:

DE4620-PO-40875 (Mantova, 1419, || 43 mm; a. 72 mm, l. 30 mm)

IT8355-PO-40986 (Udine, 1421, || 43 mm; a. 72 mm, l. 30 mm)

8430-PO-40857 (Vicenza, 1424, || 44 mm; a. 74 mm, l. 29 mm)

2. Filigrana dei due bifolii interni dell'ultimo fascicolo (ff. 86-89): testa di moro.

Distanza fra i filoni adiacenti 41 mm, altezza 46 mm, larghezza 42 mm.

Immagini sostanzialmente identiche per disegno e dimensioni in *www.wzma.at*:

AT8100-B754_4 (Wien, 1425, || 40 mm; a. 47 mm; l. 43 mm)

AT4000-208_132 (Innsbruck, ca. 1430 || 41 mm; a. 47 mm; l. 43 mm)

AT4000-439_102 (Innsbruck, 1425 || 41 mm; a. 46 mm; l. 44 mm).

In *wasserzeichen.online.de*:

AT3800-439_102 (Innsbruck, 1426 || 40 mm; a. 46 mm; l. 43 mm).

3. Filigrana del foglio di guardia posteriore: anelli borromaici cerchiati e sormontati da un trifoglio, il tutto ancorato a un filone; le intersezioni degli anelli disegnano un trilobo a forma di tre pesci.

Distanza fra i filoni adiacenti 65 mm, altezza 56 mm, larghezza 40 mm.

Motivi simili sono attestati a Bologna nella Biblioteca dell'Archiginnasio in carte del Settecento (*badigit.comune.bologna.it/filigrane/indice.htm*).

La filigrana a campana contrassegna una carta più vecchia ed è presente in tutti i fascicoli e in 44 bifolii su 46: questa orienta verso una carta prodotta nella Repubblica di Venezia intorno agli anni Venti del xv secolo. L'altra, attestata in documenti e codici austriaci o austro-bavaresi datati fra il 1425 e ca. il 1430, fa capire che la datazione del codice non può essere abbassata troppo. Anche se si ammette l'ipotesi che per la sua confezione siano stati usati *stock* residui di carta, è altamente improbabile che il manoscritto sia posteriore di più decenni

rispetto al supporto di scrittura³⁷. Pertanto, non credo che il nostro codice possa essere datato dopo gli anni Trenta del xv secolo.

La terza filigrana non serve per datare il codice, bensì la legatura. Essa è problematica, perché non ne ho trovata una identica nei repertori. Dovrebbe comunque essere tarda. Il soggetto più simile corrisponde al soggetto «GAA cerchiato, trifoglio» della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (ID. 199; altezza 59 mm, larghezza 40 mm), per un prodotto tipografico datato 1739. La massima somiglianza consiste nel fatto che cerchio e trifoglio sono sostanzialmente uguali e che nella filigrana bolognese le tre lettere maiuscole sono disposte come gli anelli della nostra. Anche in altri soggetti bolognesi a variare significativamente è solo l'interno del cerchio. Quello più antico è il soggetto «AC cerchiato, trifoglio», per un prodotto tipografico datato 1701 (ID. 133; altezza 49 mm, larghezza 39 mm). Ciò permette di trarre, con qualche cautela, una conclusione. La filigrana del nostro foglio non permette una datazione topica sicura, anche se il simbolo borromaico fa pensare alla provenienza da una cartiera lombarda. Dal punto di vista cronologico, invece, l'affinità generale di soggetto con le filigrane bolognesi fa supporre che l'attuale legatura del codice di Lugano sia del xviii secolo, ma non si può escludere una datazione leggermente più alta.

4.2. La scrittura

La scrittura è umanistica (*littera antiqua*) d'area veneta³⁸, che, come vedremo si affermò a Venezia nel 1412 o nel 1413³⁹. Ne presenta i tratti diacritici a partire da Guarino Veronese:

- la 'd' prevalentemente diritta, sporadicamente onciale alla gotica;
- la 'h' talora con il secondo tratto lungo e rientrante sotto il primo tratto;
- la 's' finale diritta ma spesso inclinata verso destra;
- la 'r' diritta, ma senza esclusione della 'r' rotonda;
- la 'g' aperta in basso, ora con angolosità gotica, ora con curvilinearità corsiva, che si alterna con quella articolata in due sezioni rotonde e chiuse, ma, anche in questo caso, per effetto di un *ductus* corsiveggiante;

³⁷ Normalmente ciò accadeva solo per pochi fogli o per qualche fascicolo; lo osserva Alois Haidinger, IV 9, in *Testa di bue e sirena. La memoria della carta e delle filigrane dal medioevo al seicento*, a cura di Peter Rückert, Stuttgart, Landesarchiv Baden-Württemberg - Hauptstaatsarchiv, 2007, p. 62: «Si conoscono solo pochi casi in cui un manoscritto è composto esclusivamente di carta vecchia di diversi decenni» (letto in *bernstein_2007_exhibition_catalog_it.pdf*). Qui però la filigrana presente soltanto in due bifolii è quella tipologicamente recenziore.

³⁸ Indico la bibliografia essenziale, che in parte riprenderò puntualmente: Berthold L. Ullman, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960; Emanuele Casamassima, *Literulae latinae. Nota paleografica*, in Stefano Caroti - Stefano Zamponi, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio, umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974, pp. IX-XXXIII; Albinia C. de la Mare, *Humanistic Script: the First Ten Years*, in *Das Verhältnis der Humanisten zum Buch*, a cura di Fritz Kraft e Dieter Wuttke, Boppard, Boldt, 1977, pp. 89-110; Armando Petrucci, *Scrivere alla greca nell'Italia del Quattrocento*, in *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del Seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, a cura di Guglielmo Cavallo, Giuseppe De Gregorio, Marilena Maniaci, II, Spoleto, Centro italiano di studi sul medioevo, 1991, pp. 499-517 (anche in *Bisanzio fuori di Bisanzio*, a cura di Guglielmo Cavallo, Palermo, Sellerio, 1991, pp. 121-136); Elisabetta Barile, *Littera antiqua e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia, Istituto Veneto, 1994 (Memorie. Classe di Scienze morali, lettere ed arti, 51); Stefano Zamponi, *La scrittura umanistica*, «Archiv für Diplomatik», 50 (2004), pp. 467-505.

³⁹ Casamassima, *Literulae latinae*, cit., p. xv; de la Mare, *Humanistic Script*, cit., p. 107.

Opus Sancti Zenonis

p.



Vehementem qui colit. quare nobilitatis sit, nullumne connotat.
Est enim tunc virtutis, ut sit honorabilis, & honestus. Hinc
tonus humani quibus fundamenta confirmant. Hinc noui prope
tates vniuersi affertur. Hinc parentis, coniugis, liberorum
quod factum uita custodit. Hinc in vniuerso seruo consistit, in omni estate mi
randa, in quam conditioe non dubia, solum sibi deum semper bene
consilia profert. Nulli rei subiecta. Vni in modo mentis, ne sit ampli
us, quod uocant, deum in solitudine qua uocant occasio se tanquam
arbitrio timeret, omne quod secretum plus quam publicum reuerentia. Per hinc dicit
blanditas carnis munice, & quod inuenerit mundum voluntatis aut in
mundis, tunc respicit, presumens tunc se bene si puri sit. Hinc nemine
se de desiderat. Hinc illi simili se desiderabilem prestat. In suo statu omni
loco, omni tempore manet, plus honestati consulens quam utilitati. Vultus semper
quod felicitatis sit, si te amet, qui habet diligit, & qui non habet di
ligit. Si ergo exultat gloria eius sepe in gentibus, quibus illic fructuosa in
vel uouit esse non possit, qui sub impudico predone uoluntatis, quod magis
debet esse gloriosus in populo Christiano, qui eius sanctitatem in
labili deseruit deo. Nam si ecclesia ideo Christi sponsa est, quia pudica
ideo uirgo habet celestis honorum, quia & post nuptias manet post
modum uirgo perpetua. Hos qui nascuntur de tanto coniugio omnifarie
id non debemus, quemadmodum profapet nre nobilitatem, non relatioe
tine, sed & fide similitudinis approbemus. Unde tamen pre me factum
fratres dilectissimi, quid ista & non ambigua in uobis tenet assero.
deus enim preter uos bene & possidere monstratis, cui pudicitia in qua
deus habitat, non dicitur diligens, sed luculentis moribus adornans.
Magna uirtus aduocata est, ornare per quod ornans. Seruare per quod ser
uans. Postremo comparatur laus uera laudi pudicitie. Illa enim uobis
erubescit sanctitates, uos & amores per hanc armoniam Christi, tunc in
illa per uos uobiscum, completum & Christum, per hanc ideo preter quod
penis impetunt, imo illa per uos impetrat, pro qua solcite laboratis.
Hoc deus aliquid postulat erubescat, beati, cui alludet in pueris, beati
cui in adolescentibus, beatissima, cui in iuuenibus, carnalia exten

Handwritten marginalia:
Pudica uel honesta
honestas uel pudicitia
sanctas uel honestas

A 9 A

- ‘et’ (nella forma ‘&’) e ‘st’ legati (su ‘ct’ si vedano le precisazioni qui di seguito);
- la ‘a’ onciale in due tratti, con il tratto destro obliquo e curvilineo (ma solo dal f. [86]v r. 1, e saltuariamente).

Queste caratteristiche sono comuni, a un dipresso, all’intero codice, dove il tratteggio dei caratteri è sostanzialmente uniforme, tanto che non si riesce a distinguere cambi di mano sicuri, pur se, rispetto all’uso della pagina iniziale, si osserva qualche variazione. Per esempio, nelle prime pagine la ‘e’ in fine di parola ha la traversa priva di prolungamento; poi, a partire dal f. [35]v l. 17, appare la traversa prolungata a destra. Il gruppo ‘ct’ dapprima è legato alla maniera gotica, con il tratto superiore della ‘c’ che si prolunga nel taglio della ‘t’, poi, dal f. [86]v, è spesso legato con legatura da *antiqua*, un archetto rampante che collega la sommità della ‘c’ con quella della ‘t’. La ‘g’ dapprima ha l’anello in basso aperto, con angolosità a sperone del tratto di collegamento; questo si alterna con una ‘g’ dallo stesso tratteggio ma con anello inferiore chiuso; poi si accentua la presenza dell’anello chiuso con collegamento curvilineo; da ultimo si trovano ‘g’ con anello inferiore aperto e curvilineo. Infine, fino al f. [86]r la ‘a’ è goticizzante: o rotonda e chiusa, di tipo corsivo (‘a’)⁴⁰, o diritta, di derivazione onciale, ma con il tratto destro ridotto a un’asta verticale; questo tratteggio non scompare del tutto neppure dal f. [86]v in poi, dove appare la ‘a’ onciale con tratto destro curvilineo e obliquo, modellata sulla ‘a’ carolina del IX secolo. Infine, sempre dal f. [86]v in poi, si osserva una presenza sporadica della dittongazione.

Pertanto, potremmo trovarci di fronte all’evoluzione della scrittura di un solo copista, come è sembrato ad Albinia de la Mare in codici della Biblioteca Medicea Laurenziana scritti nel 1405 e nel 1406 sotto la guida, rispettivamente, di Poggio Bracciolini e di Niccolò Niccoli⁴¹. Nel codice *Luganensis* né la ‘f’, né la ‘r’, né la ‘t’ hanno mai l’asta che scende sotto il rigo, se non molto leggermente, e questo conferisce al *ductus* un andamento più posato rispetto ai modelli del IX secolo, e ancor di più rispetto agli usi cancellereschi. Ciò avviene specialmente nelle prime pagine, poi però l’inclinazione delle lettere aumenta. Se il copista fu uno solo, acquisì consapevolezza imitatrice man mano che il lavoro procedeva.

Nel codice di Lugano si possono osservare anche precise persistenze goticizzanti: oltre a quelle già descritte, la ‘m’ finale a forma di ‘3’ che scende sotto il rigo⁴², la ‘u’ iniziale angolare (‘v’), l’uso assai prevalente di ‘e’ semplice rispetto ai dittonghi ‘oe’ ed ‘ae’ o della ‘e’ caudata (‘e’). È invece umanistica la grafia di «mihi» e «nihil», forse per effetto degli studi di Gasparino Barzizza sull’ortografia del latino (*post* 1421)⁴³, o forse per influenza dell’antigrafo.

40 La ‘a’ rotonda si può ravvisare in scritti autografi di Guarino e in altri scritti cancellereschi o notarili del primo trentennio del secolo: esempi in Barile, *La littera antiqua*, cit. tav. 14-16d (dal 1406 al 1428).

41 De la Mare, *Humanistic Script*, cit., pp. 89 (con la n. 2) e 96-97 (sul codice sallustiano della Laurenziana segnato Conv. sopp. 111, del 1405, e su quello ciceroniano della stessa biblioteca, segnato Conv. sopp. 131, del 1406).

42 Ben attestata anche in un autografo di Guarino: il testo latino dell’accordo fra Venezia e Costantinopoli del 1406 (Barile, *Littera antiqua*, cit., tav. 14; altri esempi guariniani in Zamponi, *La scrittura umanistica*, cit., tav. 5a-c, documenti dal 1406 al 1422).

43 L’inizio della composizione del *De orthographia* da parte di Gasparino Barzizza risale al

comprehendisse aure eos docet. cu aut fabricabant. id est enim
spiritus significatio e. fabricabant enim semp. nuq. fabricacionis sue
effectu consequentes i defesso fidei anhu. cui quotide supra dor
sus fabricabantur bella circum. atq. hanc pinnac. instantis
migrare sequens versus abfoluit. prolongauerit. migrate ipsoz
thae prophete e. dicentis. vob. vob. qui trahit peccata sua. i
traq. hunc longu. no desinit. an peccatis peccata conerere. q. i
traq. finit. modo i longu. ipsoz. q. semp. extendere. Sanchi ex
carrenre. q. peccatoribus in. dorsus fabricantibus. cu hunc ad del
tinandu. currendi. illis semp. fabricandi. motus nullus sit. sit pec
catoru. prolixa series. q. multiplex longitudo. sed qd. tales hanc
migrati. longitudine. maneat. noscenda e. Sequit. enim. dnu
iustus. concidit. ceruices peccatoru. iustus. patens. sal. i. Anonem
dissimulatoz. ad penitentie. ipul. no. inter. exorta. humane. i
migrans. ad. pena. sed. desinendi. a. criminibus. sem. lux. voluta
tem. peccatoris. expectans. tue. ceruice. concidit. sine. aliquo. delin
nendi. mo. fabricatur. cu. in. longu. peccata. tendunt. cu. in. o
patientis. misericordie. tempus. exclusus. e. Exprobrari. aure. sep.
cotinuatibus. legis. meminimus. q. dura. ceruice. sit. cu. ceruice
suis. ppi. esse. Moyses. ad. dnu. arguit. cu. propheta. filius. syon
exprobrat. q. alta. ceruice. maculant. uigu. dechgnante. opibus
fidei. insolente. patientia. dei. ad. producedu. peccatoru. longu
dine. aburante. submittenda. aut. est. ceruix. uigo. suau. adi
qd. dnu. uitar. dicens. Tollite. uigu. meu. sup. uol. q. discite. a
me. q. mit. su. q. humilis. corde. non. concidenda. ceruix. e.
huic. se. uigo. subdent. e. eni. hoc. humilitatis. q. mansuetudinis
uigu. no. semp. impugnant. no. i. dorso. fabricant. no. peccata. p.
longant. sed. humilitate. q. patientia. ceruice. subdita. fouent.
superba. illa. insolenti. q. ceruice. iusti. iudicii. concidenda. decreto.
dehinc. segret. confundantur. q. reuertantur. retrorsus. omes.
qui. oderunt. syon. frequenter. admonuim. syon. monte. ierusa
lem. proximu. Sed. cu. Rex. syon. cu. filia. syon. cu. porte. syon.
prophetis. nuncupantur. pmo. i. ipso. nomen. intelligi. oportet. aliud.

F. 87r: si osservino i tratteggi
della 'a' onciale e della legatura
'et' con archetto rampante,
nonché l'uso irregolare del
dittongo 'ae'.

uery calumini amolul lucel e hominibus iustis. Hec igitur combina
ta opul fructul rediguntur in sumā. qm̄ uniuersa quul gemina
esse uidentur nolantur. m̄ una de radice funduntur. Testamēta
sunt duo. sed testator ē unul. e scribens cana diuili est. sed un
calamul. e forte in duos produatur cultros. sed corp unul est
mōsul. e gladiul dual aciel gerit. sed sunt unū cōporis latera. n̄
e denari sunt duo. sed una moneta signat. e scala duos scaph
of bēe. e gradul plurimol. sed ciul ascensul est unul. Gradul
iure; autē frēs dilectissimi si ualul sate qd uocentur aucte. Con
uersio. audientia. intellectul. credulitat. minor. sapientia. sobrieta.
mansuetudo. temp. in. castitat. pietat. caritat. fidel. veritat. hu
militat. gra. honestat. uerecundia. patientia. pseuerantia. con
sumatio. Scaphorū nōia duo testamēta. Scala autē proprio
nōie cruce uocatur. q̄ p̄ ipam dñul nr̄ ubul christul multiterā
uniuersa conficiens atq̄ conducent patri. e Acta rēportauit. e
iter ad celū omnibus se sequentibus patefecit.

DE DVO DECIM STATIS ADIOPHTOS.

Therē gentes exultare nouella pugioni in dorillo. florentissimi
q̄ bochemi spiritalis ortul nr̄ candorem. Ne quo pacto macu
loris uiam nr̄m diligentia custodire. qui nescit utare. quod p̄lar.
Ecce pueri. adolescentel. iuuenel. senel. utriusq̄ solul. qui erant rei.
erant. e imundi. mūdāia contra naturatē. omni re. in uā liberi
mūdi dñi infantel. e quod est admirabile. e orati. subito y
uno momento facti erant. diuersul equeu. sed carnositates nr̄
bne noui uerul uite usurpauit. quod q̄dem nobis uolēul non licebit.
fortassis requiritis a nobis qua genitura. quo ue siono ras diuer
sol. tam plures. tam dispel. una vno p̄ru nr̄i uos pepit. mater. si
aut mortem om̄i sacri eroscopi. pandam tota b̄uitate secreta. Igitur
frēs genessul talis est. unū. primul uos q̄ in se credentes reprobit nul
lum. non ariel. sed agnus excepit. qui nr̄i nuditatē uellerul sui
nuas. candore uestiuit. qui suul. licetē beatul uagiuul byantibul
nr̄i labris indulgenter infundit. idem non nūmidul cēuce. nō rō
uul fronte. non inuax cōm̄ taurul. sed opimul. dulal. blandul

F. 31v: titolo rubricato in
scrittura maiuscola 'alla greca';
si osservino soprattutto il
tratteggio della 'M' e la legatura
del gruppo 'NE'.

La scrittura del codice *Oxoniensis Bodleianus*, pur di mano non italiana⁴⁴, è molto simile, ma di maggiore maturità umanistica. Fin dalle prime pagine è leggermente inclinata verso destra; la ‘a’ è onciale, con tratto destro obliquo e curvilineo; la ‘r’ rotonda è usata costantemente dopo lettere curvilinee; la ‘g’ ha generalmente l’anello inferiore chiuso ma corsiveggiante; il gruppo ‘ct’ ha generalmente la legatura umanistica ad archetto rampante; il gruppo ‘st’ non è legato; infine, l’*Oxoniensis* lega il ‘-que’ enclitico alla parola che precede, al contrario del *Luganensis*, che invece separa costantemente. Anche nell’*Oxoniensis* – che a sua volta presenta la ‘m’ finale a forma di ‘3’, la ‘u’ iniziale angolare e l’assenza di dittongazione (salvo qualche raro uso della ‘e’ caudata) – la grafia di «mihi» e «nihil» è generalmente umanistica.

F, dal canto suo, è di mano italiana, con molti elementi di gotica *textualis* e un po’ di *currens* e solo qualche innovazione umanistica. La ‘a’ è sempre chiusa secondo l’uso gotico corsivo, oppure diritta, ma con tratto destro ridotto a un’asta verticale. La ‘d’ è generalmente onciale, la ‘s’ finale è rotonda, la ‘m’ finale è a forma di 3. Per contro, il gruppo ‘et’ non è legato e la grafia di «mihi» e «nihil» è generalmente umanistica; la dittongazione tuttavia è irregolare, anzi, piuttosto rara. Il codice va datato entro la prima metà del xv secolo.

Nel *Luganensis* e nell’*Oxoniensis*, paleograficamente più simili, fra le lettere maiuscole non sono molte quelle di ispirazione bizantineggiante: la ‘r’ tagliata al centro dell’asta, la ‘n’ con la traversa poco inclinata – anzi, talora quasi orizzontale –, che non si innesta sui vertici delle aste, ma in una posizione intermedia. Esclusivamente nelle *inscriptiones*, rubricate o non rubricate, si trova la ‘m’ a tre aste, a forma di ‘H’ con l’asta mediana limitata al segmento inferiore. Più spesso nel *Florentinus*, sporadicamente negli altri due, si incontra la ‘A’ con traversa spezzata a forma di ‘v’; talvolta in tutti e tre i codici si trovano i gruppi ‘NE’ e ‘NT’ legati. Nel codice *Luganensis* la ‘E’ nelle *inscriptiones* è onciale; nel corpo del testo, invece, spesso ha forma di ‘c’ ricciuta, con la traversa obliqua propria della ‘e’ minuscola ridotta a una grazia, o, più spesso, omessa del tutto; altre volte, ma sporadicamente, ha forma di *epsilon* greca ingrandita. Nell’*Oxoniensis*, per contro, la ‘E’ maiuscola è prevalentemente capitale, ma talvolta onciale. Nel *Florentinus* onciale. Nell’insieme, tuttavia, non si può certo affermare che nei tre codici le maiuscole siano in scrittura capitale epigrafica, alla maniera delle maiuscole del carattere di stampa ‘romano’.

Pertanto, quella dei codici *Luganensis*, *Florentinus* e *Oxoniensis* sono

1416, ma la revisione è posteriore al 1421, perché è di quell’anno la scoperta del *codex Laudensis* contenente l’*Orator*, il *De oratore* e il *Brutus* di Cicerone. Sulla grafia di *mibi* e *nihil*, Gasparini Pergamensis *Orthographiae liber*, [Parigi], [s.n.], 1470, s.v. *Mibi* («Mihi sine c scribendum est») e *Nihil* («Nihil per h et sine c scribi debet contra communem usum modernorum, qui ut in multis aliis ita etiam in hoc de recta via scribendi et ab usu maiorum declinauerunt»). Mi limito a due indicazioni bibliografiche: sulla scoperta del *Laudensis* Sabbadini, *Le scoperte dei codici*, cit., ù p. 100; sulla connessione con il *De orthographia*, Giliola Barbero, *Manoscritti e scrittura in Lombardia nel secondo quarto del secolo xv*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanisme in Renaissance Italy: Studies in Memory of A. C. de la Mare*, a cura di Robert Black, Jill Krave e Laura Nuvoloni, London, Warburg - Turin, Aragno, 2016, pp. 149-168, a p. 153.

44 Mirella Ferrari mi ha fatto osservare che il copista dell’*Oxoniensis* non è italiano, poiché è alquanto improbabile che un italiano possa avere usato la ‘u/v’ con attacco arcuato; il copista può essere stato tedesco o, forse più probabilmente, inglese; datazione del codice: secondo quarto o metà del secolo xv. Naturalmente il codice sarà stato scritto in Italia, però da un copista straniero, come ce ne erano diluvii in quei decenni nell’Italia del nord-est.

scritture arcaiche rispetto a quella libraria determinata dalla «svolta antiquaria» che a Padova e a Verona si affermò già intorno alla metà del secolo: lettere minuscole in *antiqua*, lettere maiuscole in capitale epigrafica alla romana antica⁴⁵. Tuttavia, escluse le *inscriptiones*, mancano quasi totalmente, in tutti e tre i codici, le lettere alla greca e le maiuscole alla bizantina⁴⁶; ciò, puntualmente, rinvia alla cerchia di Guarino e dei suoi scolari⁴⁷.

4.3. I glossatori del *Luganensis*

La mano del correttore potrebbe anche essere quella del copista, perché la sua scrittura differisce rispetto a quella del testo solo per l'uso della 'a' onciale con tratto destro obliquo e curvilineo e per l'impiego della dittongazione: caratteristiche, queste, che troviamo anche negli ultimi fogli del codice senza, come abbiamo visto, che si possa escludere l'evoluzione grafica di un'unica mano verso un'*antiqua* sempre più matura. Diverso è il caso dei glossatori, le cui scritture, che potrebbero essere tutte del xv secolo, sono più o meno corsive, e spesso differiscono dal testo anche per il colore dell'inchiostro. Si va da *ductus* posati con un tratteggio simile a quello del testo, forse della stessa mano del correttore (f. 3v), a *ductus* fortemente corsivi, fino alla scrittura d'uso, con 's' rotonda finale chiusa (f. 24r), passando per scritture corsive ma di tipo cancelleresco (f. 1r). L'inchiostro delle scritture più posate è uguale o quasi uguale a quello del testo, perciò sono più o meno coeve; quelle più corsive invece sono in inchiostro marrone chiaro o fulvo, perciò vanno considerate tutte posteriori.

Ecco ora un elenco delle glosse umanistiche, in parte già citate da Remigio Sabbadini⁴⁸. Mi limito a quelle coeve alla scrittura del testo o appena posteriori⁴⁹.

F. 3v: glossa «& plato(n)is & tullii s(e)n(tent)ia» a I, 2, 2, 2 (p. 15 rr. 8-15 Löffstedt) per indicare in forma generica Platone (*Fedone* 61e-62c; 80e-81a) e Cicerone (*Tusculanae disputationes* I, 30, 74 - 31, 75; cfr. Id., *De re publica* VI, 24, 26)⁵⁰.

45 Casamassima, *Litterulae Latinae*, cit., p. xxxi e n. 36, e figure 8-9, si sofferma sul codice della Biblioteca Civica di Verona 2845, la cui data sul *colophon* è 1446 (ma su tale datazione sono stati sollevati dubbi). Uno dei più antichi esempi di restituzione delle capitali epigrafiche è, forse, l'Eusebio marciano, scritto a Padova nel 1450 dal vicentino Biagio Saraceno, appartenente a una famiglia di notai-cancellieri (Barile, *Littera antiqua*, cit., p. 132).

46 Si confronti il manoscritto di Padova, Biblioteca Antoniana, ms. 86, di cui Barile, *Littera antiqua*, cit., riproduce il f. 1r nella tavola 23h (commento ivi, p. 128).

47 Guarino di fatto le usò in un manoscritto del 1406, poi, dopo il soggiorno fiorentino, non più, e non le usò neppure Michael Germanicus, che lavorava sotto la sua supervisione (Barile, *Littera antiqua*, cit., p. 133).

48 Sabbadini, *Manoscritti*, cit., p. 82.

49 Fra le altre, è giusto ricordare, al f. 12v, la glossa «claudianus om(n)ia mors aequat», rinvio in forma generica a Claudio Claudiano, *De raptu Proserpinae* II, 302, che Zenone non cita, ma che è riferito a I, 5, 3, 11 (p. 40 rr. 77-83 Löffstedt); sono invece prove di penna, al f. 39r, le citazioni per esteso di Ovidio, *Heroides* 4, 71-72 e 153-154.

50 In effetti Zenone allude principalmente a Platone, ma lo fa in linguaggio ciceroniano, che presuppone la mediazione di Antioco d'Ascalona: «Nemo est enim tam uel ab istius mundi sapientiae gustu ieiunus, qui audeat dicere animas cum corporibus interire, caelestia cum terrenis absumi, praesertim cum eorundem ille sapientissimus dicat hanc esse mortem, cum corpore animus tamquam carcere clausum tenetur, illam esse ueram uitam, cum idem animus custodia carceris liberatus ad eum locum unde uenerit reuertatur» ('Nessuno, infatti, è talmente digiuno dall'aver assaggiato almeno un po' di filosofia – ammettiamo pure: di quellamondana – da osare dire che l'anima muore con il corpo, che ciò che è celeste si distrugge insieme con ciò che è terreno; tanto più se il più sapiente dei filosofi mondani [Platone] afferma che questa è

Ff. 3v, 4r, 6r: glossa «virgil(ius)» a I, 2, 2, 4 (pp. 15 r. 30 - 16 r. 32 e 16 r. 35 Löffstedt⁵¹) per indicare in forma generica Verg. *Aen.* VI, 540-542 e 743, nonché a I, 2, 12, 26 (p. 21 r. 235 Löffstedt) per indicare la citazione per esteso di Verg. *Aen.* VI, 730-731⁵².

F. 70v: glossa «ισοκράτης | φθόνω (sic) τοῦτο μόνον πρόσεστιν ἀγαθόν, ὅτι μέγιστον κακὸν τοῖς ἔχουσιν ἐστίν», citazione abbastanza precisa di Isocrate 9, 6⁵³. La glossa è pertinente, perché è riferita a un passo dell'omelia *De invidia* di Basilio da Cesarea nella versione latina di Rufino d'Aquileia in cui si esprime un concetto simile⁵⁴. La citazione isocratea è un riflesso della ripresa di interesse per gli studi di greco, nella cerchia di Guarino Veronese, fin dalla prima metà del Quattrocento.

Pertanto, dal punto di vista strettamente paleografico pare poco probabile una datazione del codice oltre gli anni Trenta del xv secolo, ma non è possibile escludere perentoriamente gli anni Quaranta⁵⁵. A far propendere per una datazione alta è piuttosto la carta.

5. Il codice *Luganensis* nello stemma codicum

I codici di Zenone giuntici integri sono 18, tutti recensiti dal Löffstedt; un diciannovesimo manoscritto è stato segnalato in seguito da François Dolbeau, ma è limitato alla prima omelia⁵⁶. Fra essi, i più sono *descripti*, cioè 'copiati' (direttamente o attraverso un testimone intermedio) da codici che ci sono pervenuti. Secondo il Löffstedt, anche il *Luganensis* e l'*Oxoniensis* lo sono, ma servono a supplire le lacune materiali del *Neapolitanus*, di cui sono stati perduti in seguito a strappo undici fogli interni. Dunque, il Löffstedt⁵⁷ considera in tutto o in parte indispensabili alla costituzione del testo i seguenti manoscritti, che indico con sigle e nomi da lui impiegati.

morte, quando la mente [«animus», resa ciceroniana dell'antiocheo νοῦς] è tenuto rinchiuso dal corpo come da un carcere, quella invece è la vera vita, quando la medesima mente, liberata della custodia del carcere torna al luogo da dove è venuta [la sostanza celeste, divina]’).

51 «Poetae autem melius, qui duplicem uiam apud inferos ponunt: impiorum unam, quae ducit in Tartarum, piorum aliam, quae ducit ad Elisium» ('Meglio i poeti, che pongono un bivio negli Inferi: una via degli empi che conduce nel Tartaro, un'altra dei pii, che conduce all'Elisio').

52 «Igneus est ollis uigor et caelestis origo / seminibus» ('quegli elementi hanno vigore igneo e origine dal cielo').

53 «Τούτων δ' αἴτιος ὁ φθόνος, ὃ τοῦτο μόνον ἀγαθὸν πρόσεστιν, ὅτι μέγιστον κακὸν τοῖς ἔχουσιν ἐστίν» ('causa di tutto ciò è l'invidia, che comporta quest'unico vantaggio: a soffrire massimamente sono gli invidiosi stessi').

54 Testo greco di Bas. *Hom.* II (PG 31, col. 372c r. 32 - 373a r. 1): «Φθόνου γὰρ πάθος οὐδὲν ὀλεθριώτερον ψυχῆς ἀνθρώπων ἐμφύεται· ὃς ἐλάχιστα λυπῶν τοὺς ἕξωθεν πρῶτον κακὸν καὶ οἰκείον ἐστὶ τῷ κεκτημένῳ» ('In effetti nell'anima dell'uomo non germina nessuna passione che sia più trista dell'invidia: è la passione che addolora meno gli altri, ma è il male primo e più personale per l'invidioso stesso'). Versione latina di Rufino (CCL 20A, p. 65 rr. 10-13 Lo Cicero): «Nihil igitur humanae animae inuidiae malo perniciosius accidere potest. Quod malum laedit quidem parum quid etiam eos in quos intenditur, grauius uero et perniciosius eos prius a quibus procedit affligit».

55 Per quanto riguarda la 'a' rotonda, infatti, Barile, *Littera antiqua*, cit., p. 104 tav. 18 a-b (anche pp. 99 e 102), presenta due documenti di Venezia, Archivio di Stato, *Commemoriali*, rispettivamente dal reg. XIII c. 49v (databile 1439) e XIV c. 27r (databile 1448).

56 Löffstedt, *Einleitung*, cit. Kap. 2, cit., pp. 17^{*}-45^{*}; François Dolbeau, *Zenoniana. Recherches sur le texte et sur la tradition de Zénon de Vérone*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 20 (1985), pp. 3-34, a p. 4 n. 5.

57 Löffstedt, *Einleitung*, cit. Kap. 2, cit., pp. 17^{*} e 2.

pendebat: qui stertit: que gaudia: quale mūmū: q̄mouū e celeste
 miraculū: mors vincatur: homo redditur: infernoz. catene frangi-
 tur: e post quadrū Lazari lingua mouetur: manus offino p̄parit:
 oculi suis in orbibus cūrit: vestigia gressibus explicantur: aūbus reuo-
 uantur: audimur: aiel dirigitur i parvules: cognano reidiū obambus
 numentur: frigida posatur: no respuntur: panis domi pennit: christi
 miracula referuntur.

DE LIVORE ET INVIDIA.

Onus est deus: e indonis largitur: que bona sūt. Malus e dia-
 bolus: e malitia quā semel ipse concepit: hanc e homines
 docet: sicut propriū est boni dei: liberalis e largitio: ita est propus
 diaboli luor: e invidia. Et ideo obseruemus fr̄es uicū huius inuidie
 ne forte p̄ncipes operū diaboli efficiamur: e pari cū eo s̄nia cōtene-
 mur. Et enī q̄ clarus est: e sup̄bus in iudiciū inacle: e laqueū dia-
 boli q̄to magis inuidus: pena diaboli e sententiam non quide
 nihil igitur humane inuidie malo p̄nciosus: accidere potest: quod
 malum ledit: qui deū parū q̄l enī eos in quos intenditur: grauius
 uō e p̄nciosus eos p̄s a q̄bul procedit: affligit: sicut enī erugo
 ferrū: ita invidia illam ip̄s animā in qua e m̄teimur: e consumit:
 e sicut aūr: viperā dilacerato e: ex eo illo ip̄o materno utero quo
 concepte sunt: nati: ita e inuidia natura illam ip̄s ante om̄el qua
 concepta est: ul ex qua generatur animā consumit e p̄dit: Tristitia
 nāq̄ e m̄ror quidam de prosperitatibus proximoz: e inuidie vicus
 e ideo nūq̄ deesse pot: inuido m̄ros occasio. Si ager proximi op̄ni
 fructibus: lātus sit: si abunde succellibus facultati: siletet amico:
 e prosperitatibus gaudeat: Hec enim velut pabulū est: e nutrim-
 tum languis inuidie: nec differt a nudo homine: e quod pot̄ relis
 undiq̄ incurstantibus transodiri: si uirū fortem videat: e robustū
 unū istud est vulnus inuidi: decoz: alū vidit: e forma p̄cipuū ali
 uel inuidi istud est relū: virtute animi clarus est: quis: e prudentia
 ceteros em̄ens sermonis q̄ prolutionis: ac virtute magnificus: sc̄at
 hoc q̄ max̄ inuidū e uiserna mente discrutat: Alū augecentibus
 diuinis suis consulte vitur: e census sibi a deo dati: conūem cū
 indigentibus facit: clarus efficiatur: e in oīs laude humanitans

Isocrate
 φθέρω τὸ πρὸς αὐτὸν πρῶτος, ἡ ἀδ. οὐκ
 εὐχάρηται καὶ τὸ ἴδιον ἐστίν:

benchius

F. 70v: nota umanistica
 in scrittura greca del xv secolo,
 con citazione di Isocrate
 9, 6 echeggiato in Basilio,
 Omelie, 11.

- B Romanus*, Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Arch. Cap. S. Pietro F 33, XIII-XIV secolo.
- E Parmensis*, Parma, Biblioteca Palatina 347, fine del XV secolo.
- L Luganensis*, Lugano, Biblioteca cantonale D.2.E.19, XV secolo.
- N Neapolitanus*, Napoli, Biblioteca Nazionale VI D 31, XV secolo (ma XIII per Löfstedt).
- O Oxoniensis Bodleianus*, Oxford Bodleian Library, th. d. 28, XV secolo.
- P Pistoriensis*, Pistoia, Archivio della Chiesa di S. Zeno, C 134, XII secolo.
- R Remensis*, perduto, VIII-IX secolo. Compilato a Verona e donato da Hincmar, vescovo di Reims fra l'845 e l'882, all'Abbazia di Saint-Remi. Distrutto nell'incendio dell'Abbazia divampato il 15 gennaio 1774, ma collazionato da Scipione Maffei fra i mesi di ottobre 1734 e gennaio 1735 sull'edizione di Verona, Discepolo, 1586. La collazione manoscritta del Maffei si trova alla Biblioteca Capitolare di Verona, segnata DCCCCLVI, fascicolo 1°, n° 5⁸.
- T Venetus*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, II 85 (2050), XIII-XIV secolo.
- V Romanus*, Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 1235, XV secolo.
- X Veronensis*, Verona, Biblioteca Capitolare, 49, XV-XVI secolo.
- Z Veronensis*, Verona Biblioteca civica, 2007, XV secolo.

A questi codici il Dolbeau, come accennavo, aggiunge un testimone antico del *Tractatus 1, 1* (l'unico, fra l'altro, d'origine sicuramente non veronese):

- Tu* Codice di Marmoutier, Tours, Bibliothèque Municipale BM 0279, IX secolo, miscellaneo. Contiene il *De pudicitia* ai ff. 154v-156r. La tradizione cui risale *Tu* tramanda un testo semplificato, adattato a un uditorio più incolto: questo tipo di intervento può risalire a Cesario d'Arles, nella seconda metà del VI secolo⁵⁹; ciò, dunque, rinvia a una tradizione gallica più antica rispetto all'episcopato remense di Hincmar. Le lezioni di *Tu* risalenti al primo medioevo spesso concordano con *R*.

Da parte mia aggiungo ai codici poziori il *Florentinus*, poiché a me, in parziale dissenso dal Löfstedt, la sua discendenza dall'*Oxoniensis* sembra problematica.

- F Florentinus Ashburnhamensis*, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 135, XV secolo.

Il Löfstedt, muovendo dal presupposto che archetipo sia un *corpus* per uso liturgico raccolto nel V secolo, individua due subarchetipi: α e β . Ciò dà luogo ai seguenti raggruppamenti:

- α Consenso dei codici *B N P R T V* e dei loro apografi (fra cui *F, L* e *O*).
- β Consenso dei codici *E Z* e dei loro apografi.

Sull'effettiva esistenza di una famiglia β risalente al medioevo nutro qualche

⁵⁸ Del manoscritto del Maffei Löfstedt non ha tenuto conto, se non per quanto ne riporta l'edizione dei Ballerini, cit.; lo ha invece visto, collazionato e valorizzato Dolbeau, *Zenoniana*, cit., pp. 4-10.

⁵⁹ Le ragioni sono spiegate in Dolbeau, *Zenoniana*, cit., pp. 11-13.

dubbio. Mia impressione è che i codici *E*, *Z* e gli apografi di *Z* siano manoscritti classicizzanti, che tendono a correggere arcaismi e popolarismi dello scrittore tardo-antico con forme d'età ciceroniana e augustea. Essi, però, secondo me, nella sostanza dipendono dalla tradizione guariniana e da quella riemersa più tardi che oggi è testimoniata dal codice Vat. lat. 1235. Quanto a *X*, forse addirittura dei primi anni del secolo XVI⁶⁰, ha la stessa genesi, ma innova meno.

5.1. Indipendenza dei codici *Florentinus*, *Luganensis* e *Oxoniensis* dal *Neapolitanus*

Il giudizio del Löffstedt sul codice di Lugano è alquanto severo (p. 27*):

Der Kodex ist sehr nachlässig geschrieben und hat zahlreiche Sonderfehler, besonders Auslassungen: 1, 25, 59 f. werden z.B. die Worte *Immola, inquit, deo non daemoniis, sacrificium laudis* propter homoioteleuton ausgelassen; 1, 36, 128 f. fehlen die Worte *fratres, satis diversa*; usw.

Al contrario del codice di Lugano, il *Florentinus*, secondo il Löffstedt, è «offensichtlich sehr sorgfältig geschrieben» (p. 28*) e anche dell'*Oxoniensis* scrive «besonders der sorgfältig kopierte codex O ist ein wervolles Zeugnis des N-Textes» (p. 29*). Dunque, *L* sarebbe scritto in modo molto negligente, *F* in modo molto accurato, e *O* sarebbe il miglior rappresentante di *N* dove la testimonianza del *Neapolitanus* manca. Tutto questo deve essere ridiscusso, alla luce dello stato attuale delle conoscenze.

Guarino, quando scoprì il codice di Plinio il Giovane, quello di Zenone e gli altri «sacri», tutti «mirae uetustatis», sapeva distinguere con sicurezza una scrittura *antiqua*, carolina, da una *moderna*, gotica. Aveva iniziato i primissimi esperimenti di scrittura all'antica nel 1406⁶¹. Aveva acquisito dimestichezza con l'*antiqua* fiorentina, modellata su esempi carolini dell'XI e del XII secolo, negli anni del soggiorno a Firenze fra il 1410 e il 1414⁶². Aveva tuttavia raggiunto la piena maturità fra il 1420 e il 1425, quando modellò su esempi del IX secolo la sua *antiqua*, più corsiveggiante, con le lettere leggermente inclinate verso destra e la 'a' onciale con il tratto destro obliquo e curvilineo⁶³. Insomma, quando, nel 1419, scrisse di codici «mirae uetustatis», si rendeva conto, almeno grossolanamente, della loro cronologia relativa. Ciò appare chiaro per il codice di Plinio il Giovane, epigono delle impaginazioni su tre colonne dei codici tardo-antichi in scrittura onciale. Nella lettera di Guarino a Gualdo, tuttavia, il giudizio di antichità vale per l'intero gruppo di manoscritti, dunque anche per il codice zenoniano⁶⁴.

60 Secondo il Löffstedt *X* contamina le tradizioni di α e β . Quanto a quello che chiama subarchetipo α , era certamente un codice altomedioevale in scrittura minuscola continua o semicontinua e semicorsiva, caratterizzato dalla somiglianza della lettera 'a' corsiva aperta in alto (o, se si vuole, a forma di 'cc' legate in basso) con la 'u'. Il Löffstedt, a mio avviso, sottovaluta questo aspetto.

61 Zamponi, *La scrittura umanistica*, cit., p. 475.

62 Casamassima, *Literulae latinae*, cit., p. XVI.

63 de la Mare, *Humanistic Script*, cit., p. 107.

64 Credo tuttavia che quest'ultimo fosse scritto in una carolina tarda, del XII secolo, perché negli apografi la dittongazione è molto scarsa, e questo fa sospettare che nell'*exemplar* non si trovasse più.

Pertanto, il codice scoperto da Guarino era più antico del *Neapolitanus*, che anzi, come *F*, *L* e *O*, ne è apografo. Quanto a *F*, *L* e *O*, sono indipendenti da *N*. Lo dimostra un'adeguata collazione. Ne presenterò qui due rassegne: una relativa ai titoli (*inscriptions* e *subscriptions*) relativi all'opera nel suo insieme e ai singoli trattati (terrò conto anche degli scritti pseudo-zenoniani); una relativa agli scostamenti testuali, limitata ai soli sermoni usualmente riconosciuti a Zenone (*Tractatus* I, I - II, 30)⁶⁵.

5.2. Titoli (*inscriptions* e *subscriptions*)

Non è possibile proporre qui una rassegna completa. Pertanto, ne presenterò una selezione ragionata, che suddividerò in tre parti: prima l'*inscriptio* generale, poi i titoli che certificano la parentela stretta di *F*, *L*, *N* e *O*, infine l'elenco degli scostamenti dei tre codici 'guariniani' dal *Neapolitanus*. Indicherò dapprima il numero di libro e di capitolo, poi il titolo convenzionale con le sigle dei codici che lo testimoniano⁶⁶, poi le varianti di *F*, *L*, *N* e *O* con le sigle dei codici che ne condividono la lezione, infine le lezioni degli altri codici. Per brevità do sempre la forma in 'e' semplice, non dittongata, propria della generalità dei codici medioevali⁶⁷. Maggiori precisazioni, quando siano indispensabili, potranno essere trovate nelle note. Inizio dall'*inscriptio* generale.

Tractatus sancti Zenonis Veronensis episcopi incipiunt capitula primi libri *P R*
 Tractatus sancti Zenonis Veronensis episcopi incipiunt capitula *B N* Eximii
 et excellentis viri praeclarissimi doctoris sancti Zenonis episcopi Veronensis
 tractatus uarii sermonesque ad populum excepti ex uetustissimo uolumine Verone
 a Guarino Veronensi uiro eloquentissimo reperto in episcopii Ver biblioteka (*sic*)
 O Incipit. Tractatus beati Zenonis Veronensis episcopi *F* Opus Sancti Zenoni
 (*sic*) *L*² (*sul margine superiore, mano forse del XVII secolo*) Capitula primi libri
 sanctissimi Zenonis huius alme ciuitatis Verone episcopi et doctoris eximii *T*
 Tractatus sancti Zenonis nobilissime ac magnifice ciuitatis huius Veronensis
 episcopi et pastoris sanctissimi (*dopo l'indice*) *V* Incipit liber primus sermonum
 beati Zenonis episcopi Veronensis *Z*

I codici più antichi in scrittura carolina o gotica, e anche *N*, attestano sostanzialmente la stessa *inscriptio*. Può darsi che nel codice scoperto da Guarino non ci fosse nulla, perché la *inscriptio* di *O* è nuova di zecca; peraltro, il titolo di *F* non si scosta molto da quello dei codici più antichi, perciò non si può escludere che il manoscritto perduto della capitolare di Verona si rifletta sul *Florentinus Absburnhamensis*. Quanto a *L*, omette spesso i titoli, perciò è significativo soltanto quando li riporta. Vengo ora alle attestazioni inequivo-

⁶⁵ Questo perché per i sermoni pseudo-zenoniani non è possibile il raffronto con un'edizione critica. Per la sua edizione delle omelie di Basilio nella versione latina di Rufino, Lo Cicero, *CCL* 20A, cit., pp. IX-LXXXIII, pur censendo i codici di Zenone, non li prende in considerazione per la costituzione del testo, dopo aver valutato che non aggiungono nulla alla tradizione propriamente rufiniana.

⁶⁶ Del gruppo β, il *Veronensis* già dell'Abbazia di San Zeno (*Z*), della seconda metà del xv secolo, per ragioni cronologiche è l'unico che può avere avuto influenza, se non sui tre codici *F*, *L* e *O*, sui loro correttori. Sulla datazione di *Z*: Polloni, *Verona, Biblioteca civica*, cit.

⁶⁷ Il codice *Pistoriensis* (*P*), il più antico fra quelli pervenuti integri, dittonga saltuariamente, talvolta con la 'e' caudata, talvolta lasciando la 'e' semplice, come avviene nelle scritture caroline tarde. Solo *R* dittongava regolarmente, ma ne abbiamo attestazioni frammentarie.

cabili di parentela fra *F, L, N* e *O*. Per l'appendice pseudo-zenoniana (da II, 31 in poi) mi limito a indicare i codici che ho visto in fotocopiazione.

1, 1 De pudicitia *B P R V Z* (*omettono F L N O*) Diui Zenonis Veronensis presulis sermo de pudicitia *X* | 13 Tractatus de Iuda *B R T* Dominica III (III *L*) in quadragesima lectio prima, secunda et tertia. Tractatus de Iuda *F L N O P* Psalmi quadragesimi primi tractatus explicit XII. De duodecim signis ad neophitos tractatus XIII *U S* De Iuda XIII *Z X* | 38 Tractatus de duodecim signis (signa *B*) ad neophytos *B T* De duodecim signis ad neophitos *F L N O P* De duodecim signis ad neophitos tractatus XXXVIII *V* Ad neophitos XXXVIII *X Z* | 39 De natali (natale *X*) sancti Archadii qui (et qui *X*) habet natale pridie (II *P*) Id. Ian. in civitate Caesarea (Caesareae *R*) Mauritaniae (*omette R*) *P R X* De sancto Archadio *N* De sancto Arcadio *F O* De sancto Arcadio (Archadio *L*¹) martire⁶⁸ *L* Tractatus de archadio martire *B* Tractatus sancti Archadii nati in ciuitate Cesarea XXXVIII *T* Tractatus sancti Archadii XXXVIII nati in ciuitate Cesarea *V* De beato Archadio martire XXXIX *Z* Incipit passio sancti Archadii que est II Id. Ian. *Codici della Passione* | 48 Tractatus Danielis *B P T V X* Cantus Danielis *F L N O* De tribus pueris *Z* | 54 De natiuitate Christi *B P X Z* Incipit de natiuitate Christi *F L N O* Tractatus de natiuitate Christi *V* De natiuitate Christi tractatus capitulum LIII *T* | 60 De Esaia *B P V* (*tutti nell'indice iniziale*) De ysaia *B* Incipit de Esaia *P* Incipit de Esaia *F L N O* Tractatus de Esaia *L X T V* De Christo *L X I Z* | 61 Item de Esaia *P B* (*nell'i. i.*) *V* (*nell'i. i.*) item de ysaia *B* incipit de Esaia *F L N O* Item tractatus de Ysaia capitulum *L X I T* Tractatus Esaie *L X I V* De Esaia *L X I I Z*

II 8 Incipit tractatus de natiuitate domini (*aggiunge feliciter L*) *F L N O X* Incipit tractatus de natiuitate Christi *P T V* Tractatus de natiuitate domini *B* De natiuitate domini *Z* | 23 (24 *F L N O*) De baptismo *B F L N O P T V X Z* | 24 (23 *F L N O*) Item tractatus de baptismo *T V* Tractatus de baptismo *B P* De baptismo *F L N O X* Post traditum baptisma XXIII *Z* | 31 <Hilarii Pictauiensis> Interpretatio Psalmi CXXVI *F L N O* Tractatus interpretationis Psalmi CXXVI *V omette il titolo B* | 32 <Eiusd.> De Psalmo CXXVII *F L N O* Tractatus psalmi CXXVII *V*² (CXXII *V*) *omette il titolo B* | 33 <Eiusd.> De Psalmo CXXVIII *B V*² De Psalmo CXXVI (*da correggere in CXXVIII; incipit Sepe expugnauerunt explicit semel neque p. 628 r. 13 Zingerle*) *F N O* (*omette il titolo L, ma 'incipit' ed 'explicit' come F N O*) De Psalmo CXXVI tractatus *V* (*trattato intero*) | 34 <Eiusd.> De Psalmo CXXVIII *B V* *omettono il titolo F L N O* | 35 (34 *F L N O*) <Potamii Olisiponensis> Tractatus de Lazaro *B F L N O* <Hil.> Incipit interpretatio Psalmi CXXX tractatus XXXV *V* | 36 (35 *F L N O*) <Eiusd.> Tractatus de ysaia *B* <Rufini translatio Basili> De liuore et inuidia *F L N O* <Potamii Olisiponensis> Tractatus de Lazaro XXXVI *V* | 37 (36 *F L N O*) <Eiusd.> Tractatus de Esaia XXXVII *V* <Rufini translatio Basili> De attende (ad tene *N*) tibi *F N O* (*omette il titolo L, ma attende nel testo*) <Eiusd.> De liuore et inuidia *B* (*explicit segregati esse debeamus*) | 38 (37 *F L N O*) <Eiusd.> De liuore et inuidia tractatus XXXVIII *V* (*explicit segregati esse debeamus*) <Eiusd.> De liuore et inuidia (*incipit Sicut enim aridam quamque fragilemeque materiam*) *B* <Eiusd.> De ieiunio *F L N O* | 39 (38 *F L N O*) <Eiusd.> De ad tene tibi *B* <Eiusd.> Incipit tractatus de inuidia (*incipit Sicut enim aridam quamque fragilemeque materiam*) *V* <Eiusd.> De auaro diuite *F L N O* | 40 (39 *F L N O*) <Eiusd.> De ieiunio *B* <Eiusd.> Sancti Gaudentii Brixiani (Brexiani *F O*) de Petro et Paulo *F L N O* <Ruf. T. Bas.> Tractatus de attende tibi *X L V* | 41 (40 *F L N O*) <Eiusd.>

68 Mi domando se l'apposizione non sia un'aggiunta che s'accompagna alla 'H' sovrascritta. Se così fosse, la scrizione copiata dall'antigrafo sarebbe stata come in *F* e *O*. Il titolo è, comunque, tutto di una mano.

De auaro diuite *B* <Hil.> De Psalmo cxxviii (Sepe expugnauerunt me [...] qui est benedictus in secula) *O* De Psalmo (Spalmo *F*) cxxvi *FN* (*incipit ed explicit come in O*) De Psalmo cxxi *L* (*incipit ed explicit come in O*) <Ruf. T. Bas.> Tractatus de ieiunio incipit *V* | 42 (41 *FLNO*) <Eiusd.> De auaro diuite Tractatus *XLIIUS V* <Hil.> De Psalmo cxxviii (inter multa preclara [...] qui est benedictus in secula) *LNO* <Eiusd.> De Spalmo cxxvi *F* (*incipit ed explicit come LNO*) | 43 (42 *FLNO*) Expliciunt tractatus sancti Zenonis sanctissimi ciuitatis Veronensis episcopi et pastoris ipsius ciuitatis diligentissimi. Sancti Gaudentii Brexiani De Petro et Paulo *V* <Hil.> Interpretatio Psalmi cxxx *FN O* Interpretatio Psalmi cxxx *F² L O²* | *Aggiunta in V*: Incipit sancti Vigili episcopi de Laudibus Beatissimorum martyrum Sisinni Alexandri et Martyrii quorum reliquie per Iacobum Virum Illustren (*sic*) ad episcopum Iohannem urbis Constantinopolitane peruenerunt | ‘*Subscriptio*’ generale: Hymnus in natale s. Zenonis: Sancti Zenonis presulis [...] pacem et indulgentiam. Finis *V* Codice perfecto Zenonis gloria Christo *L* Deo gracias *N* Laus Christo⁶⁹ *FO*

La rassegna conferma che *T* e *V*, per quanto apparentati, sono indipendenti l’uno dall’altro. La parentela dei tre codici *Florentinus*, *Luganensis* e *Oxonensis* con il *Neapolitanus* risulta evidente da parecchi titoli rubricati, anche se errori congiuntivi sono la successione di II, 23-24 (ribaltata in *FLNO*) e l’ordinamento degli scritti dell’appendice pseudo-zenoniana, in particolare dei *Tractatus* II, 33-43 (33-42 in *FLNO*). Ecco ora la rassegna degli scostamenti di *FL O* da *N*, sempre nei titoli rubricati.

I, 2 De resurrectione (resurrectione *O*) *ORTZ* (*omettono il titolo FL*) Explicit de pudicitia. Incipit de resurrectione *NP* Explicit de pudicitia. Amen. Incipit de resurrectione Capitulum *B* De pudicitia capitulum primum explicit. Incipit de resurrectione secundum *V* Sermo de resurrectione *X* | 3 De circumcissione *RTZ* De circumcissione *FO* (*omette il titolo L*) Explicit tractatus (*omette tractatus P*) de resurrectione incipit de circumcissione *BNP* De resurrectione capitulum explicit secundum. Incipit de circumcissione capitulum tertium *V* De circumcissione tractatus tertius *X* | 4 De patientia *L²* (*in margine*)⁷⁰ *OZ* (*omettono il titolo FL*) De patientia *R* Explicit tractatus de circumcissione. Incipit de patientia *NP* Explicit de circumcissione capitulum tertium. Incipit de patientia capitulum quartum *V* De patientia capitulum quartum *T* De patientia tractatus quartus *X* | 6 Incipit prefatio *FL O* Explicit de auaritia. Incipit prefatio *P* Explicit tractatus de auaritia. Incipit prefatio *B* Incipit precacio *N* Item praefatio *R* Item prefatio capitulum sextum *T* De auaritia capitulum quintum explicit. Incipit sextum praefatio *V* Prefatio pascalis *VI XZ* | 7 De Genesi *RTXZ* Tractatus Genesis *FL O* Tractatus genesi *N* Tractatus Genesi. In sexagesima lectio prima. Secundam require inantea in folio quinto decimo *P* Explicit prefatio. Incipit tractatus Genesis *B* Prefationis capitulum explicit sextum. Genesis tractatus incipit septimum *V* | 9 Item tractatus sequentie Exodi *FL OP* Tractatus sequentiae Exodi *R* Explicit tractatus exodi. Item tractatus sequentie Exodi *B* tractatus setencie *N* Sequentia Exodi *R* Tractatus sequentie Exodi capitulum nonum *T* Exodi tractatus octauus explicit. Incipit tractatus sequentie Exodi nonus *V* Item de Exodo *IX XZ* | 10A Tractatus Esai(a) *FL O P R T* Tractatus Isaie *N²* (*i. m.; omette il titolo N*) Explicit tractatus sequentie exodi.

69 Successivamente *F* aggiunge, ff. 112r-122r una *Vita sancti Zenonis* preceduta da un proemio in cinque distici elegiaci.

70 Mano in scrittura corsiva d’uso, forse del xv secolo.

Tractatus Esaye *B* Sequentie Exodi tractatus explicit nonus. Incipit Esaie tractatus decimus *V* De Esaia *x X Z* | 11 Tractatus Danielis *FL N²* (*i. m.*; *omette il titolo N*) *O P T* Tractatus Danihelis *R* Explicit tractatus Esaye. Tractatus Danielis *B* Explicit Esaie tractatus decimus. Incipit Danielis tractatus undecimus *V* De Daniele *xI X Z* | 15 Tractatus de Iob *T* Tractatus de Iob. Lectio beati Zenonis huius sedis episcopi⁷¹ *P* De Iob *FL O X Z* (*foglio mancante in N*) De auaricia tractatus explicit *XIIII*. Incipit de Iob tractatus *xv V* | 16 Prefatio paschalis *F X Z* Precatio paschalis *L* Precatio pashalis *O* Incipit precatio paschalis *N* Explicit tractatus de Iob. Incipit prefatio paschalis *P* De Iob tractatus explicit *xv*. Incipit praefationis paschalis tractatus *xvi V* | 17 De Genesi *FL O T* Incipit de Genesi *N P X* Tractatus de Genesi *B* Praefationis paschalis tractatus *xvi* explicit. Incipit de genesi tractatus *xvii V* De eterna filii generatione *xvii Z* | 19 Item sequentia Exodi *P X* Incipit sequentia Exodi *N* Sequentia Exodi *FL O* Tractatus de sequentia Exodi *B* De sequentia Exodi capitulum *xviii T* Tractatus sequentie Exodi *xviii* incipit *V* De Iudeis *Z* | 22 Incipit tractatus Danielis *N P V X* De Daniele *FL O* Tractatus Danielis *B T* De tribus pueris *Z* | 23 De Psalmo *xli P T* Tractatus de Psalmo *xli B* De psalterio *N* Psalmi *xli* tractatus incipit *xxiii V* Inuitatio ad fontem *O²* (*i. m.*; *omettono il titolo FL O*) Inuitatio fontis *Z* | 24 Post traditum baptisma (baptismum *B*) *B N P T X Z* (*omettono il titolo FL O*) Explicit de Psalmo *xli*. Incipit post traditum baptisma tractatus *xxiv V* | 25 Incipit alius tractatus *N P V* (*omettono il titolo B F L O*) Item tractatus capitulum *xxv T* De triplici genere sacrificiorum *xxv Z* | 26 Incipit prefatio *N P V X* (*omettono il titolo FL O*) Item prefatio *T* prefatio *B O²* Prefatio paschalis *Z* | 27 De Genesi *B T Z* Tractatus de Genesi *N X* (*omettono il titolo FL O*) Tractatus de Genesi. Lectio secunda in sexagesima: tertiam uero require inantes in folio *xxiii P* Tractatus de Genesi *xxvii* incipit *V* | 28 Incipit de Exodo *P X* Incipit Exodo *N* De Exodo *B F O T* (*omette il titolo L*) Incipit de Exodo tractatus *xxviii V* De Iudeis *xxviii Z* | 29 Incipit Exodi secunda *N²* (*i. m.*) *P V X* Incipit Exodo secunda *N* Exodi secunda *B F O* (*omette il titolo L*) Item Exodi secunda capitulum *xxviii T* De Exodo *xxix Z* | 30 Tractatus Esaie *B P T* Incipit tractatus Ysaie *N V X* Ysaie *F O* (*omette il titolo L*) De Esaia *xxx Z* | 31 Incipit tractatus Danielis *N P V X* Danielis *F O* (*omette il titolo L*) Tractatus Danielis *B T* De tribus pueris *xxxi Z* | 32 Inuitatio fontis *B Z* Incipit inuitatio fontis *N P X* (*omettono il titolo FL O*) Incipit tractatus inuitationis fontis *xxxii V* Tractatus fontis capitulum *xxxii T* | 33 Incipit (*omette B*) tractatus diei dominici *N P V X* De die dominico *F O* (*omette il titolo L*) Item tractatus diei dominice capitulum *xxxiii T* Sermo *xxxiii Z* | 34 Tractatus Ione prophete *B T X* Incipit tractatus Ione prophete *N P V* De Iona propheta *F O* (*omette il titolo L*) De Iona *Z* | 35 Incipit tractatus Psalmi centesimi *N P V* De Psalmo centesimo *F O* (*omette il titolo L*) De Psalmo centesimo *xxxv Z* | 36 De spe, fide et caritate⁷² *B F O Z* (*omette il titolo L*) Incipit de spe fide et caritate *N P* De spe fide et caritate *X* Tractatus de spe fide et caritate *T* Incipit de spe, fide et caritate tractatus *xxxvi V* | 37 Tractatus de somnio Iacob *N P T V X* De somnio Iacob *B F O Z* (*omette il titolo L*) | 39 De natali sancti Archadii qui habet natale pridie (*ii P*) Id. Ian. in civitate Caesarea (Caesareae *R*) Mauritaniae (*omette R*) *P R* Tractatus de archadio martire *B* De sancto Archadio *N* De sancto Arcadio *F O* De sancto Arcadio (Archadio *L¹*)

71 Dunque, il codice non fu scritto per essere destinato a Pistoia, dove è attestato per la prima volta nel 1372.

72 Non vale come titolo, bensì come indice, la nota marginale in *L*: «fides spes et charitas, maior vero charitas» (inchiostro bruno molto simile a quello del testo, scrittura corsiva d'uso con 's' finale rotonda chiusa in forma di 'σ' greco, forse del xv secolo).

martire⁷³ L | 40 Tractatus de sancta Susanna B V De sancta Susana⁷⁴ F O De sancta Susana mar. L (foglio mancante in N) Incipit de sancta Susanna P | 50 De Genesi B Incipit de Genesi F L O P X Incipit genesi N Tractatus de Genesi T Incipit tractatus de Genesi V De eterna filii generatione Z | 62 De Abraham F² L² N P X Z De Abraam F O Item de Abraham B Tractatus de Abraham T V

II 1 Incipit liber secundus. De iustitia P X Z Expliciunt capitula. Incipit liber secundus. De iustitia B Explicit liber primus. Incipit liber secundus. de iusticia F Explicit liber primus. Incipit secundus. De iusticia N O (omette il titolo L) De iustitia. Liber II incipit V | 4 De spiritu et corpore P T X Z Explicit tractatus fidei. Incipit (Incipit tractatus V) de spiritu et corpore N V Incipit de spiritu et corpore F O (omettono il titolo B L) | 5 De eo quod scriptum est: cum tradiderit regnum deo et patri B F O X Z Scriptum est cum tradiderint regnum deo et patri L Explicit de spiritu atque (et N) corpore. Incipit de eo cum scriptum est cum tradiderit regnum deo et patri N P V | 6 De edificatione domus dei a Salomone (Solomone L) F L O P T X Z De edificatione domus dei a Salamone (alalamone N) B N V (che aggiunge tractatus VI) | 11 Incipit tractatus de Esaia (ysaia B N) B N T Tractatus de Esaia (Esaia X) F L O X Explicit de baptismo. Amen. Incipit tractatus de Esaia P Tractatus de baptismo explicit decimus. Incipit de Esaia tractatus undecimus V Comparatio uinee Z | 13 Tractatus pasche B T X Explicit de natiuitate Christi et maiestate tractatus sancti Zenonis. Tractatus paschalis P R Tractatus paschalis (pascalis L) F L¹ O Tractatum paschale N Incipit tractatus pasche V Prefatio paschalis pro baptizandis Z

Dunque, nei titoli rubricati gli scostamenti di F, L e O da N sono numerosi. I tre codici, invece – a parte le molte omissioni in L –, appaiono tendenzialmente concordi; anzi, in quattro occorrenze (nei titoli dei *Tractatus* 1, 6; 7; 19; 22) la titolatura dei tre codici si differenzia da tutte le altre. Il loro consenso certamente riflette lo stato dell'antigrafo o di un ascendente prossimo comune, ma è postulabile che rifletta anche lo stato del codice scoperto da Guarino.

5.3. Scostamenti comuni di F, L, e O da N nel corpo del testo

In numerazione romana indico numero di libro; in cifre arabe il numero di *tractatus*, seguito, nel caso di sermoni più o meno lunghi, dal numero di sezione⁷⁵; fra parentesi, dal numero di rigo nell'edizione Löfstedt.

I, 1, 1 (r. 3) etenim B N P X enim F L O V Z | 1, 2 (r. 10) quae a moechantibus Tu qu(a) e a mochantibus B R P V que a metantibus uocatur F² O² que a meantibus N¹ qua a meantibus F O qua (segue uno spazio vuoto) L que a metuentibus X Z | *ivi* (r. 13) tamquam B F L O P V Z tantum quam N tam quam N¹ (?)⁷⁶ | 2, 4 (r. 31) aliam B N P T V X alteram F L O Z | 2, 27 (r. 252) resurgescantibus B N P T V X resurgentibus F L O X¹ Z | 4, 1 (r. 3) cupidine B Vita S. Zenonis cupiditatem N cupidinem F L O P T V X Z | 4, 1 (r. 4) quendam B F L O P X Z Vita quedam N T V | *ivi* patientie

⁷³ Mi domando se l'apposizione non sia un'aggiunta che s'accompagna alla 'H' sovrascritta. Se così fosse, la scrittura copiata dall'antigrafo sarebbe stata come in F e O. Il titolo è, comunque, tutto di una mano.

⁷⁴ L'immagine da microfilm lascia il dubbio che in O siano state cancellate tre lettere, forse «MAR.», come si legge in L.

⁷⁵ La numerazione delle sezioni è progressiva, perciò, per brevità, ometto il numero di paragrafo.

⁷⁶ In N originariamente era scritto «tantum quam»; l'espunzione di '-tum', forse della stessa mano del copista, rende «tam quam».

BFLPTVXZ Vita patientie O patientia N | 6 (r. 3) perpetuus *F² XZ* perpetua-
 tis B (F) *L OPTV* perpetuitatis R perpetuis N | *ivi* (r. 4) aduenit *BFL OPTV X*
Z aduenit N | 7, 3 (r. 29) immortalitatis *BFL OPTV XZ* immortalis N | 9 (r. 6)
 ostenderet *BFL OPTV XZ* ostendere N | 10B, 2 (r. 10) labruscam *BFL OPTV*
XZ lanbruscam N | 10B, 3 (r. 16) feruentes (feruetes *N²*) uinariam dominicam
 cellam *BFL N² OPTV XZ* (*omette tutto* N) | 13, 1 (r. 3) est Thamar *BFL OPT*
V XZ Thamar N | 13, 10 (rr. 107-108) poculum tuum *BFL OPTV XZ* poculum
 meum N | 16, 1 (r. 6) uetus est *BFL OPTV XZ* uerus est N | 16, 2 (r. 10) nouellus
Löfstedt nouellus idem noster N nouellus id est noster *BFL OTV XZ* nouellus id
 est Christianus P | 17, 1 (r. 2) principium *B N P T V X* principio *FL O Z* | 18, 1 (r.
 12) micuisse *B N P T V X* miscuisse *FL O Z* | 18, 1 (r. 16) infirmibus *B N P T V X*
 infirmis *B² FL O P² Z* | 18, 2 (rr. 19-20) detritis e lacunis *O² P T V* detritis se
 lacunis B detritise lacunis N detritisse lacunis *FL O* detritis senaculis R detritis
 lacunis *F² XZ* | 24, 1 (r. 10) musti *BFL OPTV XZ* non musti *F² N* | 24, 2 (r. 16)
 aspergunt *F²* (*in rasura*) *XZ* aspergit B aspergat N aspargat *N²* aspargit O (*così mi*
pare) *P T V* spargit L spergunt *O²* (*così mi pare*) | 35, 6 (r. 50) iure non potest *BFL*
N¹ OPTV XZ (*spazio eraso di 15 o 16 lettere in N*) | *ivi* sententiam *BFL OPTV*
XZ remedium *N¹* (*la parola invade il margine*) | 35, 7 (64-65) inquit peccauerunt B
N P T V X inquit peccauerint *FL O Z* | 36, 9 (r. 74) demones *BFL O P Z* demonas
N T (*come pare, corr. T³*) *V X* | 59, 3 (r. 21) uxoris iam munera *P² V X* *Löfstedt*⁷⁷
 uxori iam munera *B N P T²* (*T non leggibile*) uxoria munera *FL O Z* | 59, 7 (r. 59)
 immolandique *F² XZ* immolantique *B N P T V* immolatique *O² P²* et immolatique
FL O | 59, 8 (r. 74) fuerat *BFL OPTV* fuerit *F² N O² XZ* | 59, 9 (r. 80) aliud
 offertur et aliud immolatur *FL O XZ* aliud [...] alius [...] *B N P* (*corr. P²*) *T V*
 II, 2, 5 (r. 45) adire naufragium *FL¹ O XZ* abire naufragium *B^F N O² P T V* | 3, 3
 (r. 24) dicit *B N P T V X* dicit *FL O Z* | *ivi* (r. 34) perfidum *B F²* (*per-fidum con 'u' in*
rasura) *N O² P T V XZ* per fidem F (*come credo*) L perfidem O | 3, 10 (r. 106)
 traditioni *FL O T V Z* traditionis *B N P X* (*corr. X²*) | 3, 11 (r. 114) penetrabilibus *FL O*
P V XZ: penetrabilibus *B N T* | 3, 19 (r. 184) que mater *BFL O P Z* quem mater *N T V* |
 4, 4 (r. 41) animam *FL OPTV XZ* anima *B N* | 4, 7 (r. 69) offerret *Löfstedt*⁷⁸
 auferret B P auferret *FL O T V* afferret *F² N O² XZ* | 4, 13 (r. 133) accedit *B² FL O*
T² XZ accedit *B N P T V* | 4, 17 (r. 168) frangat *B F P Z* frangam *N T V* frangant *L O*
X | 5, 10 (r. 88) equalitas *FL O T Z* equabilitas *B N P V X* | 6, 5 (r. 41) capacitatem
FL O T² V² XZ capacitatem *B N P T V* | 6, 10 (r. 88) pedaturas *B N P T V* predaturas
L XZ p(re)aturas *F O* | 7, 5 (r. 56) non oblecteris *BFL N¹ OPTV X² Z* oblecteris
N X | *ivi* (r. 57) timens dominum *B N P T V X* timens deum *FL O Z* | 7, 9 (rr. 88-89)
 quid facies? obseruauisne redeuntem *BFL N² OPTV XZ* (*omette N*) | 12, 2 (r. 20)
 nisi *B F² N P T V XZ* nisi quia *FL O editori antichi Ballerini* | r. 34 astrorumque
 candentium *B N P T V* astrorumque cadentium⁷⁹ *F (?) L O* astrorum candentiumque
F² XZ editori | 17 (r. 9) illis restitit *B N P T V XZ* restitit illis *FL O editori* | 24, 3
 (r. 25-26) percussi *B F² N P T V XZ* percussique *FL O* | p. 26, 1 (r. 3) captiuitatis B
T X captiuitatus *N P V* captiuatus *FL O Z* | 27 (r. 10) incensis *BFL N² OPTV X*
Z (*omette N*) | *ivi* rr. 10-11: deus a creatura uniuersa benedicitur. in tribus *B P T V X*
Z (*omette N*) deus a creatura benedicitur (diligitur L) uniuersa in tribus *FL N² O*
editori | 29, 3 (r. 27) <quid> fuit antequam renatus sit *Ballerini* fuit antequam renatus
 sit *B N O² P T V XZ* fuit antequam natus *FL O* | 30, 2 (r. 14) labore etate *BFL OPT*
V XZ labore et etate N

77 A torto, secondo me: propongo «uxori<a> iam munera».

78 Dal confronto con Lattanzio, *Divinae institutiones* IV, 10, 1, ripreso da Zenone nel contesto.

79 In F si legge «cādentiū⁹¹», dove l'aggiunta di 'que' enclitico è chiaramente di una mano correttrice. È probabile che sia così anche per l'abbreviatura di 'ca(n)'.²

Questa rassegna, pur selettiva⁸⁰, evidenzia parecchi scostamenti comuni di *F*, *L* e *O* da *N*. In particolare, si vede che gli errori di *N* talvolta sono disgiuntivi rispetto *F*, *L* e *O*. Sono di particolare rilievo le varianti erronee di *N* in I, 6 (rr. 3 e 4) e 35, 6 (r. 50), passi in cui *F*, *L* e *O* danno il testo corretto («*aduenit*» contro «*adenit*» in I, 6, r. 4; «*sententiam*» contro «*remedium*» in I, 35, 6)⁸¹; oppure danno un testo paleograficamente più vicino rispetto alla lezione genuina («*perpetuatis*», derivato da «*perpetuans*» confuso con «*perpetuatis*», contro «*perpetuis*» di *N* in I, 6, r. 3).

Hanno un certo peso anche le omissioni di parole o intere frasi in *N*, che invece si leggono nei tre codici, come avviene in I, 10B, 3 (r. 16); II, 7, 9 (rr. 88-89); 27 (rr. 10 e 10-11). Vero è che, in questi tre luoghi, *N*², correggendo, dà lo stesso testo di *F*, *L* e *O*. In effetti sulla storia antica del codice *Neapolitanus* non sappiamo nulla, perciò non possiamo esprimere un giudizio sicuro⁸²; dubito però che i copisti di *F*, *L* e *O*, o quello del loro ascendente comune, abbiano visto il testo di *N* con le correzioni aggiunte. Anzi, a me pare più plausibile il processo contrario, perché in I, 24, 2 (r. 16) la variante di *N*² non ha influenza su *F*, *L* e *O*; in I, 10B, 3 (r. 16), addirittura, *N*² presenta un errore aggiuntivo («*feruetes*» contro «*feruentes*» di *F L O*).

Pertanto, *F*, *L* e *O* non dipendono da *N*, caso mai può essere vero il contrario.

5.4. Rapporti di parentela fra i tre codici *Oxoniensis*, *Florentinus* e *Luganensis*

Il fatto che l'*Oxoniensis* sia appartenuto a Timoteo Maffei, alunno di Guarino Veronese, fa capire che, fra i tre, è questo il manoscritto più nobile e più legato alla cerchia stretta degli amici dell'umanista. Bengt Löfstedt considerava *L* probabile gemello di *O* ed *F* probabilissimo apografo dell'*Oxoniensis*. Ecco le sue considerazioni⁸³.

Alle wesentlichen Fehler von *O* kehren in *F* wieder. Sonderfehler von *F* sind selten, und diese Hs. ist sehr sorgfältig geschrieben. Die folgende Stelle ist aber bemerkenswert: I 35, 19 *iam sua sunt incredulitate damnati*; so heisst es richtig in den meisten Hss., auch in *N*; *L* schreibt *iam sunt sua...*; in *O* ist *sua* ausgelassen aber von der ersten Hand über der Zeile hinzugefügt, wobei durch einen

⁸⁰ Ho tenuto conto di tutte le lezioni di *N* segnalate nell'apparato critico del Löfstedt, che ho confrontato con le lezioni di *F*, *L* e *O*; a queste ho aggiunto poche varianti saltate all'occhio a me o segnalatemi da Mirella Ferrari.

⁸¹ Tutti i codici diversi da *N* tramandano «*iure non potest mereri sententiam*» («non si può ottenere a buon diritto la sentenza d'assoluzione»). In *N* «*iure non potest*» (spazio per tredici lettere, tenuto conto di abbreviature e spazi bianchi) si trova su una *rasura* di 15 o 16 lettere. Dunque, prima c'era qualche cosa d'altro, e di più, ma non la lezione corretta. Penso a un errore meccanico, dovuto a una svista, perché a me pare che il testo sovrascritto sia della stessa mano del copista; in tal caso solo la parola «*remedium*» è errore disgiuntivo. Se, invece, fosse di una mano posteriore, errore disgiuntivo sarebbe l'intera frase cancellata.

⁸² Cenci, *Manoscritti francescani*, cit., p. 32 n. 12, basandosi sul dorso della legatura, dove si legge «S. | Zeno-|nis, | Op(er)a. 30.» e più sotto, su un'etichetta, la segnatura «A. | Ord.° sec.° | nu.° 29. | ~» (rossi la 'A' maiuscola nel primo rigo, la prima lettera e il numero nel terzo rigo, la tilde nel quarto rigo), stabilisce, per confronto con l'incunabolo di Antonino di Firenze, *Summula Confessionis*, Roma, Cinquini, 1478, segnato Inc. Branc. 76 (I, che la provenienza settecentesca del codice non è francescana, ma dal convento domenicano di S. Maria dell'Arco. Ciò, tuttavia, vale per i tempi antecedenti la soppressione bonapartista (1808); sulle origini siamo all'oscuro.

⁸³ Löfstedt, *CCL* 22, cit., p. 28^a.

kleinen Bogen vor *sua* und nach dem Worte *iam* in der zeile angedeutet ist, wohin *sua* gehört; in *F* heisst es nur aber *iam a sua sunt...*, und das hinzugefügte *a* ist m.E. aus dem missverstandenen Verweiszeichen in *O* entstanden; diesen Fehler betrachte ich als ein starkes Indiz dafür, dass *F* eine Kopie von *O* ist. Nichts spricht dagegen, dass auch *L* aus *O* ausgeschrieben ist, aber es gibt keine positiven Indizien dafür, und daher beurteile ich *L* und *O* als Geschwister-Handschriften.

(“Tutti gli errori notevoli di *O* si riflettono in *F*. Gli errori particolari di *F* sono rari, e in effetti questo manoscritto è scritto con molta accuratezza. Va però notato il seguente passo: 1 35, 6 *iam sua sunt incredulitate damnati*: tale è la lezione, corretta, di quasi tutti i manoscritti, compreso *N*; *L* scrive *iam sunt sua...*; in *O* *sua* è omissa, ma aggiunto dalla medesima mano, dove, mediante un circonflesso prima di *sua* e un altro sulla linea dopo la parola *iam* si indica qual è la posizione da assegnare a *sua*. In *F*, però, si legge *iam a sua sunt...*, e l'*a* aggiunto è stato originato, a mio avviso dal fraintendimento del segno indicatore in *O*. Io considero questo errore un indizio forte del fatto che *F* sia una copia di *O*. Nulla impedisce che anche *L* sia copia di *O*; mancano, tuttavia, indizi positivi in tal senso, perciò io, ai fini dell'edizione critica, considero *L* e *O* manoscritti gemelli”).

Il ragionamento del Löfstedt deve essere preso in seria considerazione. Ecco il testo che ci interessa.

1, 35, 1, 2 (p. 89, rr. 18-19 Löfstedt)
[...], quia iam sua sunt incredulitate damnati.

L, f. [25]v ll. 5-6; *F*, f. 31r ll. 8-9; *O*, f. 33v l. 8; *N*, f. 39v ll. 18-19
quia iam sua sunt *B N P T V Z* quia ^{sua}iam [^]sunt *O* quia iam sunt sua *L* quia iam a sua sunt *F*

Zenone parla degli «infideles», che Dio non ha necessità di giudicare ‘perché già sono dannati da sé, per la loro incredulità’. Il Löfstedt riteneva che il copista di *F* avesse scambiato, in *O*, «sua» preceduto dal segno di inserzione ‘ \wedge ’ (replicato sotto il rigo al giusto posto) per una ‘A’ maiuscola senza traversa usata in funzione di minuscola; in altri termini, avrebbe scambiato « \wedge sua» per «a sua». In effetti l’inserzione della ‘a’, in *F*, dal punto di vista grammaticale è del tutto scorretta. Si tratta, tuttavia, di un ragionamento fondato su un postulato: che la correzione sopralineare in *O* sia della stessa mano del copista («von der ersten Hand»). In effetti, l’attacco della ‘u’, arcuato, non italiano, è caratteristico del copista di *O*⁸⁴, anche se l’aggiunta è in una scrittura più corsiva rispetto al testo. In più, il tratteggio del tratto destro della ‘a’, la cui forma ricorda quella di una parentesi aperta, può essere una accentuazione corsiva di una ‘a’ onciale fortemente semplificata che di quando in quando affiora nella mano del copista. Pertanto, il Löfstedt potrebbe aver ragione, ma un solo indizio, proprio perché ingegnoso, non basta. Bisogna valutare anche altri passi.

84 Me lo ha fatto osservare Mirella Ferrari, che ringrazio.

II, 2, 3, 5 (p. 152 rr. 44-45 Löffstedt)
Et Ionas timens dominum spontaneum non timet adire naufragium [...].

L, f. [44]v ll. 13-14; *F*, f. 54r ll. 5-7; *O*, f. 47r ll. 13-14; *N*, f. 63r ll. 19-20
timens dominum *F L N O P X Z* dominum timens *B* timens deum *T V* | adire *F*
O X Z (*ma*^b adire *F O*) a**d**ire *L* abire *B N P T V*

Sull'opposizione fra «adire» e «abire» *F* e *O* presentano lo stesso comportamento: il copista scrisse «adire», che è congettura umanistica rispetto al tradito «abire», insostenibile dal punto di vista sintattico, ma che potrebbe corrispondere alla lezione del codice scoperto da Guarino. In tal caso la 'b' sopralineare di *O*⁸⁵ avrebbe intento conservativo; *F* si comporta in modo identico, ma l'aggiunta mi pare della stessa mano del copista. In *L* si legge «a**d**ire», dove il puntino sotto la 'b' indica espunzione, forse per pentimento immediato, forse per correzione della lezione di *O* inizialmente fraintesa. Qui può sorgere il sospetto che non solo *F*, ma anche *L*, sia apografo di *O*.

II, 26, 3 (p. 200 rr. 23-27 Löffstedt)
Maria, quae cum mulieribus tympanum quatit, typus ecclesiae fuit, quae cum omnibus ecclesiis quas peperit hymnum canens et pectoris verum tympanum quatiens populum Christianum ducit non in eremum, sed ad caelum.

L, f. 61r ll. 17-20; *F*, ff. 73v l. 21 - 74r l. 3; *O*, f. 77v ll. 11-25; *N*, f. 86v ll. 7-10
2 pectoris *B F² N O P X* peccatoris *F L T V* | tympanum quatiens *F L N O P T V*
X Z tympanum *B* | 3 non in eremum *B F L N O X Z* in eremum *P T V*

Zenone interpreta i simboli dell'esodo di Israele dall'Egitto come prefigurazione della redenzione per mezzo di Cristo e della Chiesa. Perciò Maria, qui, non è la madre di Gesù, bensì Miriam, la sorella di Mosè. La lezione «pectoris» – attestata, fra l'altro, da *P*, il codice più antico pervenutoci integro – si fa preferire, perché quello di battersi il petto è il gesto biblico del pentimento; «peccatoris», tuttavia, è lezione problematica da valutare. Escluso che essa possa derivare da *T*, codice scoperto soltanto nel XVIII secolo dai fratelli Ballerini, difficilmente può derivare da *V*, scritto intorno alla metà del XV secolo⁸⁶, ma piuttosto dal suo antografo, perduto per noi ma necessariamente venuto alla luce un po' prima. Oppure, ma ne dubito, potremmo trovarci di fronte all'interpretazione *facilior* di una parola abbreviata.

Questo esempio ci conferma che – in caso di divergenza fra *F*, *L* e *O* – è piuttosto *O* a riprodurre correttamente la lezione del codice guariniano

⁸⁵ Non so se della stessa mano del copista, come suggerisce l'inclinazione della lettera, o d'altra mano, come suggerisce il tratteggio più angoloso e goticizzante; tale difficoltà, tuttavia, è forse superabile se si suppone una mano non italiana (vedi *supra*, p. 25 n. 44).

⁸⁶ Il *Vaticanus*, infatti, è scritto in un'*antiqua* seriore, che risente della 'svolta antiquaria' veronese e padovana di metà secolo. Anche le maiuscole sono modellate sulla scrittura capitale epigrafica romana, a parte, nelle *inscriptions*, qualche coppia di lettere l'una inclusa nell'altra o legate alla bizantina. Per confronto, è del terzo quarto del secolo il codice di Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, Cod. 112 (Cicerone, *Pro lege Manilia*, orazione oggi meglio nota come *De imperio Cn. Pompei*), di cui Zamponi, *La scrittura umanistica*, cit., p. 503 tav. 11, riproduce il f. 12r.

perduto. Tuttavia non è sempre così, né mancano passi in cui non solo *L* ma anche *F* sembrerebbe indipendente da *O*.

I, 6 (p. 43 rr. 2-3 Löffstedt)

Negotioso cursu, reciprocis ambagibus operis mundani pensa perpetuans [...].

L, f. [13]v ll. 19-20; *F*, f. 16v ll. 16-17; *O*, f. 18v ll. 3-16; *N*, ff. 22v l. 23 - 23r l. 8
negotioso *Perazzinius* nec otioso *B T V X Z* nec ocioso *F L N O* nec otiose *P* |
cursu *B F² O² P T X Z* curru *F L N V* currum *O* | perpetuans *F² X Z* perpetuatis
B (F) L O P T V perpetuitatis *R* perpetuis *N*

Abbiamo già osservato⁸⁷ che «perpetuatis» deriva da «perpetuans» (così *X Z* per intelligente restauro umanistico), confuso con ‘perpetuatis’, con la ‘i’ carolina priva di segno diacritico; quanto a «perpetuis» di *N*, è sbagliato. Qui ci interessa «currum» di *O*, dove la traccia del segno abbreviativo, erroneo, sulla ‘u’ finale è inequivocabile. Vero è che la correzione in questo caso sarebbe palmare, e non si può escludere che la *rasura* sia di mano del copista; anche altri passi, tuttavia, suggeriscono una reciproca indipendenza fra i tre codici.

II, 29, 3 (p. 203 r. 26 Löffstedt)

Itaque beatus est semper qui meminit quod renatus sit, beatior qui non meminerit <quid> fuit ante quam renatus sit, beatissimus qui infantiam suam propectu temporis non mutauerit.

L, f. 61v ll. 25-27; *F*, f. 74v ll. 17-20; *O*, f. 78v ll. 9-12; *N*, ff. 87v ll. 8-11
I beatus est semper *B F N O P T V X Z* beatus est *L* | quod renatus sit *B F² N O² P T V X Z* quod senatus sit *F O L* | *ivi* (r. 27) <quid> fuit ante quam renatus sit
Ballerini fuit ante quam renatus sit *B N O² P T V X Z* fuit ante quam natus sit *O*
fuit ante quam natus *F L*

La lezione, evidentemente erronea «quod senatus sit» è certa in *FL*, dubbia in *O*, dove ‘re-’ della seconda mano è sovrascritto; vi si scorge un puntino sopra la ‘e’ che potrebbe rivelare una precedente ‘i’ e la traccia della precedente ‘f’ diritta è tutt’altro che sicura; certa è invece la primitiva ‘i’ dopo la ‘u’, sopra la sovrascritta ‘s’. Poco dopo *O* legge «ante quam natus sit», erroneamente. Complicano l’errore *F* e *L*, che omettono la copula, segno che non dipendono da *O*, ma da un altro antigrafo.

Insomma, mia impressione è che *F*, *L* e *O* siano strettamente apparentati, ma nulla più. Sono tutti e tre d’ambiente guariniano, hanno ascendenza comune e forse sono anche contaminati l’uno con l’altro, ma per la costituzione del testo li metterei sullo stesso piano: tutti e tre, insieme con *N*, riflettono per *speculum et in aenigmate* il codice scoperto da Guarino nel 1419.

5.5. Caratteristiche proprie del codice di Lugano

Che il codice *Luganensis* presenti «zahlreiche Sonderfehler, besonders

⁸⁷ *Supra*, p. 37.

Auslassungen»⁸⁸ mi trova d'accordo soltanto in parte. Le omissioni sono frequenti nei titoli rubricati (questo sì), e ce n'è qualcuna anche qua e là nel testo. Si può tuttavia osservare, nel codice di Lugano, anche un lavoro critico non trascurabile da parte del copista. Vediamone alcuni esempi.

De pudicitia I, I, I, I-2a (p. 8 rr. 2-13 Löffstedt)

Pudicitiam qui colit quantae nobilitatis sit facillime agnoscit; est etenim tantae uirtutis, ut sit honorabilis etiam hostibus suis. Haec totius humani generis fundamenta confirmat; haec nominum proprietates uniuersis affectibus praestat; haec parentum, coniugum, liberorumque sacra iura custodit; haec in utroque
5 sexu conspicua, in omni aetate miranda, in quauis condicione non dubia, soli sibi deuota, semper bene conscia, prorsus nulli rei subiecta, unum tantummodo metuens, ne sit aliud quam uocatur. Denique in solitudine, quae a moechantibus uocatur occasio, se tamquam arbitrum timet omneque secretum plus quam publicum reueretur.

L, f. 1r ll. 1-9; *F*, f. 1r ll. 1-11; *O* f. 1r ll. 1-12; *N*, f. 1r ll. 1-15

Titolo: De pudicitia B P V Z (omettono F L N O; foglio mancante in T) Diui Zenonis Veronensis presulis sermo de pudicitia X | 1 agnoscit B R Tu Dolbeau cognoscit F L N O P V X Z Löffstedt | etenim B N P X enim F L O V Z | 7 ne sit aliud quam uocatur Tu Dolbeau ne sit amplius quam uocatur B F L N O P X Z nescit amplius quam uocatur V ne <non> sit amplius que uocatur Löffstedt | 7-8 quae a moechantibus uocatur Tu Giuliani (per congettura) quae a mochantibus uocatur B R P V que a metantibus uocatur F² O² que a meantibus N¹ O qua a meantibus uocatur F L O (ma L omette a meantibus lasciando uno spazio vuoto) quae a metuentibus uocatur X Z Ballerini Migne | 8 tamquam B F L O P V X Z tantum quam N tam quam N¹ (?)

Particolarmente interessante è il caso di «a moechantibus» nella frase «[...] in solitudine, quae a moechantibus uocatur occasio [...]» («[...] quando non ci sono testimoni, situazione che i dongiovanni chiamano occasione buona [...]»). Ebbene, prima che il Dolbeau collazionasse Tu, l'imprestito dal greco «a moechantibus» («da parte degli adùlteri») era una giusta congettura del Giuliani⁸⁹, accettata dal Löffstedt, rispetto ad «a mochantibus» di B P R V, che non ha senso. La corruzione di questi quattro codici, oltre a testimoniare che in pieno medioevo il grecismo non si capiva più, è interessante perché rivela la confusione fra 'c' e 't' con tratto verticale curvilineo. Ciò conferma che anche R, dell'VIII o del IX secolo, risaliva a un codice in scrittura minuscola (semionciale o minuscola corsiva). Insomma, nessun codice esistente, a parte il codice di Marmoutier (Tu), dipende direttamente da un archetipo tardo-antico. Quanto a N, la stessa mano del copista (N¹) integra sul margine esterno la frase «denique in solitudine, quae a meantibus uocatur» («Alla fin fine, quando non ci sono testimoni, situazione che i 'pervasivi' chiamano occasione buona [...]»), dove «a meantibus» è una congettura per un sintagma che non si capiva più. Questa congettura si trovava anche nel codice scoperto da Guarino, come si può osservare in F e O. Più tardi un correttore dei due codici inserì una 't'

⁸⁸ Löffstedt in CCL 22, cit., p. 27*.

⁸⁹ Sancti Zenonis episcopi Veronensis Sermones, Verona, Colombari, 1883, ad loc.

sovrascritta accompagnata da una linea curva segnaposto, per ottenere «a metantibus», che è sostanzialmente quanto si legge in *B P R V*. Non così il *Luganensis*, il cui copista o supervisore preferì lasciare uno spazio vuoto al posto di una parola che non capiva.

I, 24, 1 (r. 8)

[...] hortor uos natiuitatis tantae festa laeto celebrare conuiuio, sed non illo in quo diuersis epulis intrimentorum lenocinio saporis de summa certantibus obrutum pectus saepe crudis atque acidis uomitibus inurguetur [...]

L, f. [20]v ll. 5-8; *F*, f. 25r ll. 4-7; *O*, f. 27r l. 28 - 27v l. 1; *N*, f. 32v ll. 11-15
 1 festa leto *B F L N¹ O P T V X Z* laeta *R* | intrimentorum *B L O² P R T V*
 nutrimentorum *B² F N¹* (*in rasura*) *O X¹* (*N X non leggibili*) *Z* | 3 inurguetur *B P*
T X Z inurgetur *F L N O V*

Ci interessa soprattutto la lezione «intrimentorum», che è sana, non in forza del criterio, labile, della *lectio difficilior*, ma perché *intrimentum* (‘intingolo’) è vocabolo attestato in Apuleio, *Metamorfosi* x, 13, 3, un autore spesso echeggiato da Zenone. Dei codici guariniani è *L* a dare di prima mano la lezione corretta; dubito che il restauro sia congetturale, credo piuttosto che sia avvenuto per collazione di un nuovo codice da poco venuto alla luce: quello da cui derivò l’attuale Vat. lat. 1235 (*V*).

I, 25, 2, 3 (p. 73 rr. 18-25 Löfstedt)

“Immola”, inquit, “Deo sacrificium laudis”. Primo omnium sacrificiorum tria esse genera, novelle, disce, Christiane, ne quo seducaris errore. Vnum est enim detestabile, alterum reprobum, tertium mundum. Detestabile est gentium, reprobum Iudaeorum, populi Christiani mundum. Igitur gentium sacrificium quam
 5 exsecrabile est, tam inane. Colunt enim vani vana figmenta in quaslibet formas, vultus, sexus, aetates, auri argentique detrimento matris limae moderato dente figurata.

L, f. 21r ll. 12-19; *F*, f. 25v ll. 19-27; *O*, f. 28r ll. 11-20; *N*, f. 32v ll. 10-19
 6 limae moderato *Löfstedt* (*con incertezza*) lime moderato *L Z* lima emoderato *B P T V* lima emoderato *P² X* linia emoderato *N* limae emoderato *P²* lini(a) e moderato *F O* (*Löfstedt aggiunge: «fortasse limae moderante uel mordaci scribendum» ‘forse bisognerebbe scrivere [dal dente] moderatore della lima’ o ‘della lima mordace’*)

Ci interessa qui l’ultimo periodo, che si può tradurre ‘[I pagani], fatui, venerano idoli fatui, foggiate in qualsiasi forma, volto, sesso, età, con spreco di oro e argento, cui ha conferito la figura voluta il dente a taglio dolce della lima, che è la loro madre’. Fa difficoltà «moderato dente», ma si sta parlando della lima a denti fini, per lavori di levigatura, in linguaggio tecnico ‘a taglio dolce’. Contesto della frase è un commento di *Ps.* 49, 14, in cui Zenone distingue tre tipi di sacrificio: quello pagano, quello giudaico e quello cristiano.

La frase di cui qui si discute la lezione presenta un testo che si difende bene se ci si attiene alla lezione di *L* (naturalmente, leggendo «lime» alla maniera

basso-medioevale per «lima»⁹⁰). Questo emendamento umanistico ha il merito di non fraintendere la scrittura continua dell'archetipo alto-medioevale, come invece fanno i codici *B P T V*, i quali peraltro confermano indirettamente la bontà della costituzione del testo. Si può dire lo stesso, a ben guardare, di *N*, che confonde la scrittura «lima» con «linia»⁹⁰. Non sappiamo che cosa si leggesse sul codice della Biblioteca Capitolare scoperto da Guarino; di fatto *O* legge «linie moderato» ed *F* «liniē moderato». *L* restaura dovutamente, a conferma di un certo lavoro critico del copista; lo fa per congettura, ma forse con l'aiuto del codice da cui deriva *V* (*Z* è posteriore).

1, 41, 1, 1 - 2, 3 (p. 112 rr. 1-26 Löfstedt)

Exultemus, fratres in Christo, tantique proventus redditu ditati, deo patri omnipotenti laudes et gratias referamus. Qui zizania, lolium, lappas, tribulos in laeta frumenta mutavit, quae diligenti cultu purgata molarisque lapidis pio pondere feliciter fracta, ordinabiliter creta, omni furfure abiecto, mirifico splendore
5 in farinam candidam micuerunt; quae nullo adulterata fermento est, conspersa ac subacta diligenter. Sal inditum est illi; leuigata est oleo gremiali, officiiis competentibus temperata, in panes azymos reddita. Hi, quos uidetis, egregia coctura suaue redolentes, qui excocti sunt non furno, sed fonte; non humano, sed igni diuino: non illos aura corrumpit, non fumus amarus infecit, non frigus
10 elisit; quod plus est, sine fermento leuati sunt. Certe caccabacei non sunt: non uetusti, non usti, non crudi, non mucidi. Lacteus illis color est, lacteus sapor est. Sed fortassis, quod nonnulli forma uidentur minores, si secus aliquid de pistore sentiatur, mea nihil interest, fratres, quia, etsi pauper sum, tamen frontem meam tueor et fidem meam noui. Certe si quid sciunt, dicant operarii, qui mecum sunt.
15 Lucro gaudeo, sed sine furti conscientia, sane confiteor. Denique et uos retinetis pondus antiquum; habetis aginam: exagium facite quemadmodum uultis; singulos ponderate: inuenietis nullum habere minus. Tripondes sunt omnes, numismatis sacri una libra signati, qui mensae deseruiunt.

L, f. [34]r ll. 1-22; *F*, ff. 41r l. 12 - 41v l. 5; *O*, f. 44r ll. 1-26; manca *N*

Titolo: Tractatus die (in die *V*) dominico de comparatione (comperatione *F O*) tritici *B F L O P V X* Tractatus diei dominice de comparatione *T A d* neophitos *X L I Z* | 1 Exultate *F L O P T V X Z* exultemus *B* | redditu ditati *F L O* reditu ditati *X² Z* redaetu ditati *P* redactu ditatis *B* redactu dicatis (ditati *T²*) *T V* | 2 zizania *B F L* (?) *O P T V Z* zizanium *L* (o *L²?*) *X* | 3 molarisque lapidis *B F² P V* molaresque lapides *F L O P T V Z* molarique lapidis *X* | 6 conspersa *F L O R T V* conspersa *B F² P X Z* diligenter *B F L O T V Z* et diligenter *P X* | gremiali *L P R T V* gremmiali *B* greminali *F O* (come credo) *Z* germinali *O²* cremiali *Ballerini* | 9 corrumpit *B F L O P T V Z* corrumpit *B X* | 12 quod nonnulli forma uidentur *F² Z* (*raddoppia X*) quod (qui *F*) nonnulli forma uidentur nonnulli *B F O P T V* quod nulli forma uidentur nonnulli *L* | si secus *F² Z* secus *B F L O P T V* | 13 sentiatur *F L O P T V X Z* sentiatur *B* | 16 aginam ('*bilancia*') *Casaubon* edignam *B O P T V X* et dignam (& dignam *O?*) *F L O* edinam *F² O² Z* | exagium *B F² O²* (*in rasura*) *P T X Z* exigium *V* exoegium *L* exangium *F* agium *O³* (*in margine*) | 17 nullum *P T V X* nullam *F L O Z* nullum *B* | omnes *Casaubon* homines *codd.*

⁹⁰ In effetti si fatica a distinguere, sulla fotoreproduzione, la 'i' senza segno diacritico dal terzo tratto di una 'm'; unica differenza è che risulta un po' più inclinata, con la base leggermente rientrante a sinistra.

Il testo, di notevole difficoltà, gioca sui pani azimi come parabola (*comparatio*) del battesimo dei neofiti. Così le piante infestanti come la zizzania (nome aramaico del loglio) e il tribolo sono la parabola dell'uomo vecchio, che vive schiavo del peccato, di contro all'uomo nuovo risorto nel battesimo. E anche l'*oleum gremiale*, così chiamato perché adibito a combustibile per le lucerne⁹¹ – ma, nel nostro contesto, impiegato per lucidare gli azimi prima di infornarli – è allegoria dell'olio crismale usato nel rito del battesimo. *L* e *V*, unici fra i manoscritti umanistici, conservano la lezione «oleo gremiali», attestata da tutti i codici più antichi, compreso il *Remensis* (*R*), dell'VIII-IX secolo. Manca, purtroppo, il confronto con *N*. Non sappiamo che cosa si trovasse nel codice della Capitolare scoperto da Guarino, ma credo che in esso si leggesse 'gremiali' con la geminata, come in *B*, oppure 'greminali'. Fatto sta che *O* e forse *F* leggevano, primitivamente, «greminali». In *L*, invece, si legge «gremiali» con la 'm' scempia: per contaminazione, credo, da parte del codice da cui deriva il Vat. lat. 1235 (*V*). Certo è che la parola in età umanistica, e forse già nel medioevo, non si capiva più. Merita un'osservazione, in *FL O*, la variante «nullam» per «nullum» (r. 17): certamente risale a una confusione di 'u' con 'a' corsiva aperta in alto, come usava nelle scritture alto-medioevali fino alla carolina del IX secolo, dunque era la lezione del codice scoperto da Guarino.

6. Conclusione (con appendice asseverativa)

Nel 1419, quando alla Biblioteca Capitolare di Verona fu mostrato a Guarino il codice di Zenone, il testo del vescovo antico era considerato perduto (a torto, ma non è questo che importa). Più tardi, nel 1425, Guarino lamentava la difficoltà di avere in prestito un codice per emendare la propria copia del manoscritto scoperto sei anni prima. Non sappiamo se, in tale occasione, si riferisse ancora al medesimo codice medioevale o a un altro venuto alla luce nel frattempo: nel secondo caso, esso sarebbe l'ascendente, se non l'antigrafo del Vat. lat. 1235. Comunque sia, il 1425 deve essere assunto come *terminus post quem* per la datazione del codice di Lugano, che qua e là appare contaminato con la tradizione del *Vaticanus*. Per contro, le filigrane che contrassegnano la carta – quella maggiormente impiegata, databile al 1420 ca., e quella dei bifolii centrali dell'ultimo fascicolo, databile fra il 1425 e il 1430 – impediscono di abbassare troppo il *terminus ante quem*. Si può dire lo stesso, ma con minore certezza, per il tipo di scrittura. Pertanto, mi sento di datare il codice di Lugano fra il 1425 e, al più tardi, il 1440; comunque, nella più prudentiale delle stime, non mi spingerei oltre il secondo quarto del XV secolo.

Collateralmente, l'indagine mi ha indotto a sostenere, contro il Löffstedt, che i codici *Florentinus Ashburnamensis*, *Luganensis* e *Oxonienis* sono indipendenti dal *Neapolitanus*, perciò sono da considerare anch'essi manoscritti poziori. Su tale presupposto, una nuova edizione critica di Zenone risulterebbe diversa rispetto a quella pur meritoria del Löffstedt: meno nel testo, molto nell'apparato.

⁹¹ Il sintagma *oleum gremiale* è attestato nel IV-V secolo nel medico Marcello Empirico, autore di un *De medicamentis* (cap. 18, 2 nell'edizione critica di Max Niedermann ed Eduard Liechtenhan, Berlin, Akademie-Verlag, 1968 [Corpus Medicorum Latinorum, 5], p. 306 r. 13).

L'appendice asseverativa è di politica culturale. Il codice di Lugano è importante, sia per la costituzione del testo zenoniano, sia come documento dell'umanesimo veronese e veneto fiorito intorno alla figura di Guarino Guarini. Perciò dovrebbe essere digitalizzato e reso disponibile per chi, in futuro, dovesse fruirne per nuovi studi vuoi di filologia classica, vuoi di filologia umanistica. Sarebbe bene che ciò fosse fatto con criteri pienamente scientifici ed entro un portale universitario. Fuor di ambagi, penso a *e-codices - Biblioteca virtuale dei manoscritti conservati in Svizzera*⁹².

92 Indirizzo web: www.e-codices.unifr.ch

Contributi

Ugo Orelli*

I Francescani e i libri

Nella riflessione che intendo proporre, parto dal seguente interrogativo: s. Francesco ha visto nel trinomio studio-scienza-sapienza una via di progresso per il movimento religioso da lui istituito, oppure un pericolo di alienazione e di rifiuto essenziale della novità evangelica da lui recuperata?

Francesco non apparteneva alla classe dei letterati; amava chiamarsi ‘semplice e ignorante’ e, se fu ammirato dai dotti, è per la sua condizione di uomo senza lettere. Possedeva tuttavia una cultura sufficiente per valutare le attività intellettuali e le aspirazioni degli uomini di studio. Ebbe grande venerazione per i ‘teologi’ e grande stima per la formazione e l’attività della fraternità. Però diffidava molto dell’ansia per il sapere, soprattutto a motivo dell’impegno fondamentale di essere poveri e minori, in mezzo al popolo di Dio. Sapere, potere e possedere sono, per Francesco, le tre grandi tentazioni dell’orgoglio umano, fonti perenni di disuguaglianza. Egli, poi, vedeva gli studi come un germe di dislivello tra i frati, internamente alla fraternità, e temeva il giorno in cui il frate letterato si sarebbe fatto servire dal frate semplice¹.

Riceveva volentieri i dotti che chiedevano l’abito; ma voleva che rinunciassero alla loro scienza, non annullandola, ma liberandola dalla tendenza del proprio io ad appropriarsi abusivamente dei doni di Dio² e ponendola al servizio degli altri. La fraternità non dava promozioni né privilegi a nessuno.

* Fra Ugo Orelli OFM Cap, con studi a Lugano e a Roma per il conseguimento dei diplomi in teologia spirituale, biblioteconomia e archivistica, è stato archivista dei Cappuccini della Svizzera Italiana dal 1967 al 2015. Si presenta qui il testo della conferenza tenuta il 21 ottobre 2018 nell’ambito della manifestazione *Domenica in biblioteca*.

¹ *Leggenda perugina* 89 [73] (*Fonti Francescane* 1624 [1601]). Alle FF facciamo riferimento qui e in seguito; si possono leggere in edizione critica (*Fontes Franciscani*, a cura di Enrico Menestò et al., Assisi, Edizioni Porziuncola, 1995) e in traduzione italiana (*Fonti francescane. Scritti e biografie di san Francesco d’Assisi, cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano, scritti e biografie di santa Chiara d’Assisi, testi normativi dell’Ordine francescano secolare*, Padova, Editrici Francescane, 2015), da cui cito, salvo casi particolari in cui do il testo latino; della *Leggenda Perusina* (o *Compilatio Assisiensis*) indico fra parentesi quadre la numerazione della versione italiana del 1988. Per approfondire la problematica che tratto brevemente qui, relativamente al tempo di Francesco d’Assisi, vedere Cherubino Bigi, *Sapienza, scienza, studio, cultura*, in *Dizionario francescano*, Padova, Edizioni del Messaggero, 1983, col. 1615-1646.

² Tommaso da Celano, *Vita seconda* 194 (FF 780).



Frontespizio di Oswald
Pelbárt, *Stellarium corone
benedictae virginis Mariae*,
Norimberga, Koberger /
Stuchs, 1518. Esempio del
Convento del Bigorio;
collocazione: 5 G 15 (1).

Questo è il significato del precetto della regola: «Coloro che non sanno lettere non si curino di impararle»³.

Uomo di sapienza

S. Francesco, che non è un uomo di cultura, cioè che non si esprime con il linguaggio della mediazione culturale, personalizza la sapienza, identificandola con il «Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre»⁴; coloro, egli dice, che non ricevono il corpo e il sangue di Cristo, che operano vizi e peccati, non hanno la sapienza spirituale, poiché non hanno il Figlio di Dio in sé stessi, che è la vera sapienza del Padre.

La sapienza dello Spirito non è per s. Francesco una dottrina o una sua conclusione, per quanto altissima; se lo fosse, i dotti sarebbero i soli a possederla, e i semplici non potrebbero mai acquistarla. La sapienza è piuttosto un rapporto della persona con il Figlio di Dio, è avere il Figlio di Dio in noi stessi; il che si attua non sul piano del puro conoscere, ma col ricevere il corpo e il sangue di Cristo e con l'operare il bene.

Questa presa di posizione, così concreta e così semplice, viene ribadita, in modo più articolato e dialettico, nella polarità tra «sapienza della carne» o «sapienza di questo mondo» da una parte⁵, e la «sapienza dello Spirito» dall'altra, che s. Francesco puntualizza nella *Regola non bollata*⁶:

Difendiamoci dalla sapienza di questo mondo e dalla prudenza della carne. Lo spirito della carne, infatti, vuole e tenta di parlare molto⁷, ma di fare poco, e cerca non la religiosità che è la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera una religiosità cha appaia, al di fuori, agli uomini. È di questi che il Signore dice: “In verità vi dico; hanno ricevuto la loro ricompensa” (Mt. 6,2). Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile, abbietta, e ricerca l'umiltà e la sapienza, la pura e semplice vera pace dello spirito, e sempre e soprattutto desidera il timore divino e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il testo è fortemente dialettico: vi è l'opposizione tra lo spirito della carne e lo spirito del Signore; vi è l'opposizione tra la sapienza di questo mondo e la sapienza divina; vi è l'opposizione tra lo *studere* dello spirito della carne e lo *studere* dello spirito del Signore.

Abbiamo così, nel linguaggio di s. Francesco, un'opposizione insuperabile: da una parte lo «spirito del Signore», il suo agire che è uno *studere*, la sapienza dello spirito; dall'altra parte lo «spirito della carne», il suo agire che è pure uno *studere* e la sapienza del mondo.

Per ciò che concerne la *studiositas* di Francesco nei confronti delle Sacre Scritture, la *Legenda Perusina* (o *Compilatio Assisiensis*) e lo *Speculum*

³ *Regola bollata* 10, 8 (FF 104).

⁴ Francesco, *Lettera ai fedeli I* 2, 8 (FF 178, 4); Id., *Lettera ai fedeli II* 11 (FF 203).

⁵ Francesco, *Saluto alle virtù* (FF 258).

⁶ *Regola non bollata* 17 (FF 48).

⁷ Ma in latino: «vult et studet multum ad verba habenda» ('vuole e si impegna grandemente per far lunghi discorsi').

Perfectionis concordano da una parte con Tommaso da Celano, affermando che lo studio della Scrittura non dispiaceva a Francesco⁸, ma subito aggiungendo che Francesco venerava con sincero affetto gli uomini dotti che erano nell'Ordine⁹. Ambedue i testi, poi, sottolineano il pericolo dello studio per la vocazione francescana.

Anche lo scritto *Sacrum Commercium* mette in risalto, da una parte lo «studium» (cioè 'l'impegno'), di Francesco nella ricerca della povertà («omni studio, omni desiderio, omni deliberatione»), dall'altra lo studio dei frati, che, sobillati «omni studio» dall'avidità che si allea all'accidia, si diedero a frequentare «omni studio» le corti dei re e dei principi per aggiungere casa a casa e campo a campo. E ora sono diventati grandi e ricchi e potenti¹⁰.

Legislazione cappuccina. I libri e il loro uso

Intorno ai libri e al loro uso l'Ordine dei Cappuccini ha legiferato nelle *Costituzioni* che si sono succedute nel tempo. Nelle prime, del 1536, si è stabilito che in ogni convento dovesse esserci una stanza adibita a biblioteca.

Dalle *Costituzioni* del 1536, cap. IX:

Et como gia e dicto [i frati] non portino seco molti libri accio che piu assiduamente legere possino nel excellentissimo libro dela croce. Et perche sempre fu l'intentione del nostro dolce padre: che li necessarij libri de frati si hauessino in comune & non in particolare per meglio obseruare la pouerta & remouere dal core de frati ogni affecto & particularita: si ordina che in ogni nostro loco sia una piccola stantia ne la quale se habia la scriptura sacra & alchuni sancti doctori. Ma li libri inutili de gentili li quali piu presto fanno lhomo pagano che christiano: (como e dicto di sopra nel primo capitulo) non se tenghino neli nostri lochi. Ma se occorresse che ce ne fusse alchuno: secundo la dispositione de li padri uicarii Generale o prouinciali se dia a poueri¹¹.

In quelle del 1638 si stabilì che se un cappuccino desiderava pubblicare un libro doveva ottenere l'autorizzazione del Padre generale.

Dalle *Costituzioni* del 1638, cap. IX:

Si proibisce ancora, che niuno ardisca per se, ò per altri far stampare libri, ò pubblicargli senza licenza scritta del M. R. P. Generale, & esso Padre Generale non dia tal licenza, se prima non hauerà fatto vedere, & esaminare dette opere ad alcune persone dotte, et sufficienti; le quali approuandole, haueranno à far fede non solamente, che in esse non si contenga cosa alcuna contra fidem, & bonos mores: mà ancora, che siano opere degne di essere stampate; et così essaminate, & approuate potrà il M. R. P. Generale concedere, che siano stampate, con licenza però de gli Ordinarij, ò altri Deputati: E se alcuno farà il contrario, ipso facto, sia priuato di tutti gli atti legittimi, oltre la pena del Concilio Lateranense. Mà sopra la nostra Regola niuno scriua, ò faccia stampare, se prima non hauerà ottenuta licenza dal M. R. P. Generale, e dalla Diffinitione Generale: e s'ordina a' Padri

⁸ Tommaso da Celano, *Vita seconda* 195 (FF 781).

⁹ *Leggenda perugina* 103 [70] (FF 1646 [1623]); *Specchio di perfezione* 69 (FF 1762).

¹⁰ *Sacrum Commercium sancti Francisci cum domina Paupertate* 49 (FF 2008).

¹¹ *Constitutiones Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum saeculorum decursu promulgatae*. I. *Constitutiones antiquae* (1529-1643), Romae, Curia Generalis OFM Cap., 1980, p. 66.

Prouinciali, & altri Superiori, che facciano leggere, & osservare li Decreti della Sacra Congregazione del S. Officio dati alli 3. di Luglio 1631. spettanti all'impresione de' libri¹².

Gli studi

La prevenzione del fondatore, indicata, sarebbe stata mantenuta come una eredità dai gruppi degli zelanti.

Invece, sotto gli immediati successori di s. Francesco, ma specialmente sotto Aimone di Faversham, lo studio divenne l'attività principale dei frati. Giovanni da Parma, dotto egli stesso, non frenò il cammino intrapreso, ma insistette perché la scienza fosse subordinata alla santità.

S. Bonaventura, che ricevette nel grande convento di Parigi la sua formazione religiosa e intellettuale, non poteva concepire la vita e l'attività dell'Ordine senza la coltivazione delle scienze sacre. Da ministro generale si sforzò di dimostrare che il lavoro intellettuale è puramente conforme alla regola e all'intenzione di s. Francesco, il quale, volendo la predicazione dei suoi frati, doveva volere lo studio, senza cui quella non è possibile¹³.

Gli studi nella riforma cappuccina

Durante molti anni non si pensò alla creazione di studentati, ma gli studi si coltivavano a titolo privato. I giovani di una certa cultura di base si raccoglievano attorno ai numerosi religiosi dotti e buoni teologi, che per lo più provenivano dall'Osservanza, e si formavano con loro.

Ma venne il Concilio di Trento e per andare d'accordo con i suoi canoni, i Cappuccini si videro obbligati a organizzare i loro studi. Un decreto del Capitolo Generale del 1564 ordinava l'erezione di 'studi teologici' in ogni provincia, mentre il Capitolo del 1567 ordinava l'erezione del primo 'studio generale' a Roma. Inoltre, in ogni provincia bisognava eleggere due o più lettori.

Le biblioteche: legislazione

Le prime costituzioni (1536) prescrivevano che in tutte le case cappuccine ci fosse una piccola biblioteca. Questa prescrizione fu ripetuta nelle edizioni successive delle Costituzioni 1552, 1575. Nelle Costituzioni del 1643, riprendendo gli antichi statuti, si prescrive che in tutte le biblioteche «s'abbia la Scrittura sacra, i deuoti, e santi Dottori, & altri libri necessarij; ma i libri inutili de' Gentili, i quali più presto fanno l'huomo Mondano, che Christiano, non si tengano ne' nostri Luoghi»¹⁴.

Siccome i libri difficilmente venivano concessi in uso privato, le biblioteche venivano costituendosi di parecchi volumi, scelti, che riempivano il locale adibito a tale scopo. Affinché i libri prelevati dalla biblioteca non andassero

¹² *Constitutiones*, cit., p. 401.

¹³ Bonaventura, *Epistola de tribus quaestionibus* 9, in Id., *Opera Omnia*, VIII, Ad Claras Aquas (Quaracchi), Ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1898, p. 334. Vedere anche Hilarinus [Felder] a Lucerna, *De Spiritu studiorum franciscano*, «Collectanea Franciscana», 3 (1933), pp. 161-181.

¹⁴ *Constitutiones*, cit., p. 619.

facilmente perduti, i superiori dell'Ordine ottennero da Papa Urbano VIII, il 29 luglio 1638, la costituzione che concedeva ai Provinciali la facoltà di permutare da parte dei frati i libri che erano ritenuti inutili. Nel 1648 Papa Innocenzo X rinnovava la suddetta duplice facoltà e concedeva al Ministro Provinciale la facoltà di trasferire da una biblioteca all'altra i libri (per lo più i doppi). Ancora nel Novecento le singole biblioteche redigevano la lista dei volumi doppi e la consegnavano al superiore provinciale. Papa Alessandro VII, con costituzione del 3 luglio 1656, proibì di concedere libri fuori dall'Ordine. Questa prescrizione però durò poco, perché nel Capitolo Generale del 1671 fu dichiarato l'opposto, col permesso del superiore locale, ed escluso il pericolo di perdita del volume prestato.

Nelle biblioteche cappuccine era vietato tenere libri proibiti. Papa Benedetto XIV, il 10 maggio 1752, concesse che si potessero tenere detti libri, ma sotto chiave, perché i lettori e i predicatori li potessero consultare per conoscere gli errori e confutarli, cioè per difendere la Dottrina e la Fede cattolica.

Nel Capitolo generale del 1733 fu stabilito che in tutte le singole case ci fosse un bibliotecario nominato dal Ministro provinciale o dal Guardiano; suo compito era: tenere la chiave della biblioteca, dare i libri ai frati che ne facessero richiesta, segnarne il nome nell'apposito registro, e non permettere ai secolari di accedere alla biblioteca.

Ritengo utile citare testualmente quanto stabiliscono le ordinazioni del Capitolo generale dei Cappuccini del 1733, sotto la rubrica *Intorno alle libbre-rie*, a proposito della proprietà dei libri¹⁵:

E perché sogliono alcuni Religiosi spogliare le Librerie di molti libri e per lo più ben legati volumi, per ornare celle e riempire le scanzie che vi ànno: si comanda a Superiori locali di non permettere altri libri da tenersi in cella da Religiosi, che quei pochi che faranno di mestiere a loro impieghi, riportandoli al Bibliotecario quando se ne saranno serviti.

Qui si devono avvertire quei Religiosi, i quali colla licenza de' Superiori si provvedano di libri a loro uso, e nel tempo stesso l'applicano colla permissione de' Superiori medesimi a qualche Libreria della Provincia, che quando una volta abbiano posti detti libri nella Libreria alla quale sono applicati, non possano più ripigliarli secondo il tenore delle Bolle d'Urbano VIII e Alessandro VII, per tenerli appresso di se portandoli altrove.

Nel primo capitolo dello studio di Giovanni Pozzi e Luciana Pedroia sulla biblioteca dei Cappuccini di Lugano¹⁶ viene riassunta la storia di usi, riusi e talvolta abusi. Di uso, prima di tutto. In realtà, su gran parte dei libri appartenenti a vecchie biblioteche cappuccine, compare, mutato di volta in volta, il nome personale o il toponimo, sotto questa forma: «Ad uso di [...] Applicato alla libreria di [...]». Fu adottata verso la fine del secolo XVI, quando l'ordine superò la «primitiva avversione» per una cultura legata ai libri, nei quali leggeva la doppia insidia della proprietà e della vanità. Raccogliarli e conservarli divenne allora un dovere istituzionale nella vita della comunità e il loro deposito un

15 «Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum», 8 (1892), p. 159.

16 Giovanni Pozzi - Luciana Pedroia, *Ad uso di.... applicato alla Libreria dei Cappuccini di Lugano*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1996, pp. 7-8.

elemento organico nello spazio conventuale. E continuò fino al quarto decennio del Novecento¹⁷.

La bolla di Urbano VIII del 29 luglio 1638 comminava la scomunica a chiunque avesse asportato qualsiasi libro dalle biblioteche cappuccine o ne avesse strappato quaderni o fogli; permetteva però che fossero permutati con altri, quelli che, ricevuti in dono, fossero stimati inutili, e conferiva facoltà ai superiori locali di permettere sia ai singoli di asportare temporaneamente i libri necessari allo studio, sia ai predicatori di prenderli con sé nel giro delle missioni, purché gli uni e gli altri firmassero un apposito registro. Imponeva poi che «praesentis prohibitionis copiae in valvis singularum dictarum bibliothecarum aut aliis perspicuis locis unde ab omnibus commode cerni possint continuo affixae remaneant» ('copie della presente proibizione restino affisse stabilmente agli usci delle singole summenzionate biblioteche o in altri luoghi ben visibili dove possano essere notate facilmente da tutti')¹⁸.

E difatti fino al 1980 la bolla papale era inchiodata sulla porta della vecchia biblioteca di Lugano, racchiusa in una bella cornice barocca.

Se l'altra bolla di Alessandro VII, menzionata nell'ordinazione capitolare del 1733, nulla aggiungeva, invece una posteriore di Benedetto XIII del 1724 permetteva che i libri doppi potessero essere scambiati da un convento all'altro, purché entro i confini della provincia di appartenenza.

Dalla ordinazione capitolare (del 1733) e dalle bolle papali si ricavano i seguenti elementi: i singoli frati potevano procurarsi libri; dovevano destinarli ad una libreria della provincia; una volta deposti, non potevano asportarli se non per uso temporaneo, annotato in un registro comunitario di cui era responsabile il bibliotecario.

Bibliografia ulteriore

– Lázaro Iriarte OFM Cap, *Historia franciscana*, Cap. XIII. Los estudios y la ciencia, Valencia, Editorial Asís, 1979, pp. 187-200 (traduzione italiana: Id., *Storia del Francescanesimo*, Cap. XIII, *Gli studi e la scienza*, Napoli, Dehoniane, 1982, pp. 211-225).

– *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di Costanzo Cargnoni, I, Roma, Edizioni Frate Indovino, 1988, pp. 421-423.

– *I Cappuccini. Fonti documentarie e narrative del primo secolo (1525-1619)*, a cura di Vincenzo Criscuolo, Roma, Curia Generale dei Cappuccini, 1994, pp. 226-277, num. 358-360.

17 Legislazione cappuccina sulla proprietà dei libri in Pozzi-Pedroia, *Ad uso*, cit., p. 7.

18 *Bullarum privilegiorum ac diplomatum Romanorum pontificum* [...], opera et studio Caroli Cocquelines, VI, 2, *Ab anno XII Urbani VIII usque ad annum XXL*, Romae, Mainardi, 1760, p. 150 (bolla num. 578, *Prohibitio extrahendi libros ex Bibliothecis Conventuum Fratrum Cappuccinorum ubique existentium, cum facultate Superioribus commutandi inutiles per Syndicos*).

Testimonianze

Stefano Bolla*

La magia dei libri.

*Sulle tracce delle due duchesse
di Devonshire*

Se la memoria non m'inganna... Ma no, non mi può ingannare! Al bando la solita formuletta che mette in discussione l'affidabilità dei ricordi. So, senza se e senza ma, di aver conosciuto mercoledì 8 giugno 1966 Georgiana Cavendish, nata Spencer, duchessa di Devonshire per matrimonio con William Cavendish, v duca di Devonshire. Certi incontri sono impossibili da dimenticare.

Era lì, accanto al letto, a aspettare che mi svegliassi. Non capita tutti i giorni di trovare una duchessa a impreziosire la cerimonia mattutina del risveglio. A me è successo, di sicuro, quella sola volta. E che duchessa! Chi l'aveva fatta entrare in camera mia mentre dormivo doveva essere ignaro di chi fosse. A meno che lei avesse eluso i controlli, con la complicità della notte. Fatto sta che al levar del sole mi era apparsa quella giovane donna di straordinaria bellezza. Ma cosa ci faceva lì vicino al letto? E tutta avvolta in una confezione regalo annodata con un nastro in stile impero. Intontito dal sonno e sbigottito dall'apparizione, non riuscivo a spiegarmi quella presenza. Poi, a poco a poco, la confusione è svanita.

Ah, adesso capisco! Deve averla fatta accomodare nottetempo, lì sulla sedia accanto al letto, mio papà. Eh sì, oggi compio vent'anni e questo è il suo regalo di compleanno. Un bel libro, anzi, un gran bel libro, prezioso e molto raro, per giunta. Nello schedario della mia biblioteca, sotto il nome dell'autrice, figura con questi dati:

DEVONSHIRE, Georgiana Cavendish duchessa di
The Passage of the Mountain of saint Gothard: a Poem by Georgiana Duchess of Devonshire. / *Passage du Mont saint-Gothard: Poème* par Madame la Duchesse de Devonshire. Traduit de l'Anglais par M. l'abbé [Jacques] Delille un des quarante de l'Académie Française. - [Paris]: Imprimerie Lithographique de C. de Lasteyrie, rue du Bac N° 58 [s.d.] - 4°; v, 44 p.; 20 tav.

Non saprei dire se il babbo, collezionista di svariati generi di oggetti preziosi, mi regalasse il libro per offrirmi una lettura o non, piuttosto, per trasmettermi

* Stefano Bolla, già avvocato e notaio, coltiva per passione interessi di bibliologia e di cartografia storica.

The
PASSAGE
of the
Mountain of saint Gothard
A
POEM
BY
Georgiana
Duchess of Devonshire

Frontespizi inglese e francese
dell'edizione litografica
parigina di *The Passage of the
Mountain of saint Gothard*
(1816 o 1820?). Foto
dall'esemplare di Stefano Bolla.

PASSAGE

du Mont saint-Gothard

POÈME

PAR

Madame la Duchesse

de Devonshire

Traduit de l'Anglais.

PAR

M. L'ABBÉ DE LILLE

un des quarante de l'Académie Française.

Imprimerie Lithographique de C. de laetynie me da. Rue N. 58

Houlin sculp.

il gusto di possedere un oggetto raro. Se penso all'abilità di mio padre nel proporre ai figli il suo esempio di vita con arguzia e disinvoltura, senza bisogno di far la voce grossa, non mi è difficile immaginare che la scelta del regalo cadde su quell'edizione proprio per tendermi un benevolo tranello. A suo giudizio, i bacilli contagiosi del collezionismo bibliografico popolavano per forza di cose in gran quantità le pagine di quel libro così prezioso. Quindi, insieme al libro, anche il virus sarebbe passato, come se nulla fosse, di padre in figlio. Tanto più che, ignorando l'inglese, non avrei corso il rischio di restare incantato da *The Passage of the Mountain*. Restava però l'insidia dalla duchessa!

Scusa, papà. Mi spiace se le cose non sono andate come ora mi immagino che tu le immaginassi. La colpa non è tutta dei bacilli. Sì, erano malridotti. Ma anche se fossero stati vispi e contagiosi, credo che ne sarei uscito indenne. Tu non te n'eri accorto. Ma io già allora ero immune dalla bibliofilia. Possedere un libro per me significava averlo letto, conoscere in qualche modo quel che l'autore voleva raccontare o far sapere. Raccogliere libri accomunati dal titolo di proprietà non è mai stato un traguardo molto allettante per me. Lo so, possedere è anche sinonimo di godere. Ma non è il possesso dell'oggetto a darmi un piacere significativo. Godo nel prendere in mano un libro che promette di soddisfare la mia curiosità. A volte un libro sa svegliare nuovi interessi, suscitare pensieri stravaganti e infiammare l'immaginazione. Nel prestare attenzione al libro vengono fuori un sacco di domande che invitano a dialogare con l'autore, col libro, con le persone coinvolte nelle vicende complesse della stampa. Interrogativi e dialoghi che alla fantasia aprono le porte alla grande.

Che gusto ci trovo? Beh, per fartelo capire, papà, mi piacerebbe tentare di ricostruire a ritroso il viaggio del libro che tu mi hai regalato, partendo dal mio incontro con Georgiana il giorno del mio compleanno. Mio e quasi suo, per la verità. Sì, davvero strana coincidenza: lei era nata martedì 7 giugno 1757 e io sabato 8 giugno 1946. Cento ottanta nove anni di differenza. Più un giorno. Sembrano tanti.

Georgiana abitava nella nostra casa di via Calloni 1 da un bel pezzo ormai. Se ne stava inoperosa fino alla noia nella biblioteca del babbo. Anche lui, come tutti gli altri bibliofili, dopo l'acquisto gongola ma, in breve, dimentica di possedere la duchessa di Devonshire, finché la posseduta si stufa. Fortuna vuole che arrivi il rito del regalo di compleanno, suo e mio, a far nascere tra noi quella strana familiarità che lega autore e lettore. La magia dei libri a volte riesce a annullare il tempo e a generare legami di simpatia a distanza.

Duchessa, mi consenti di fare appello alla magia? Vorrei risalire un po' indietro nel tempo e scoprire come fosse entrato in casa il tuo *Poema*. Forse il libro ha seguito l'inconfondibile profumo di carta antica che ogni bibliofilo si lascia dietro? Ma i libri non hanno olfatto. Dicono. I libri hanno però una straordinaria solidarietà di categoria. Ogni libro ne aiuta almeno altri cinquanta a farsi conoscere: offre generoso la chiave per aprire il forziere del collezionismo ai suoi simili. Sbaglio? Non penso, cara Georgiana. Credo proprio che a far entrare il tuo *Poema* nei sogni del collezionista dev'esser stata una pubblicazione di Emilio Motta (1855-1920), il progenitore degli storici ticinesi. Il maggior sospettato è indubbiamente un suo libro: *Dei personaggi celebri che varcarono*

il Gottardo nei tempi antichi e moderni. Tu, Georgiana Cavendish duchessa di Devonshire figuri, com'è facile intuire, tra i personaggi celebri che affrontarono il valico del Gottardo. E il volume dedicato appunto all'andirivieni di persone illustri sul passo, insieme alla serie completa del «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» fondato da Motta, stavano sui ripiani della biblioteca paterna pronti a ammiccare e trasmettere segnali sul passaggio dell'incantevole duchessa.

“Alt! Fermati!” implora Georgiana. “Ho capito. Queste divagazioni bibliografiche, che non escono dalla biblioteca dove ti è toccato far la muffa per anni, ti danno la claustrofobia. Hai bisogno d'aria fresca? Va bene. Sei d'accordo di ripercorrere la strada del Gottardo?” “Beh, se proprio non hai nient'altro di meglio da proporre...”

Venerdì 9 agosto 1793 Georgiana, insieme alla sua amica lady Elisabeth Foster nata Hervey (maggio 1759-30 marzo 1824), nota con il nomignolo Bess, salpano la mattina di buon'ora da Sesto Calende su un'imbarcazione presa a nolo. Erano partite dall'Inghilterra alla fine del 1791 per andare a Parigi, poi nel sud della Francia, prima di scendere in Italia. Avevano toccato Genova, Lucca, Napoli e Milano. Dopo oltre un anno di viaggio sono sulla via del ritorno. La presenza di bande di ladri che scorrazzano in Lombardia le ha convinte a anticipare la partenza per la Svizzera, un paese che ha fama di esser poco frequentato dai furfanti.

Bess non ha terra ferma e non stenta a ambientarsi a Parigi come a Roma o altrove. Parla correntemente francese e italiano, s'inserisce con successo nell'alta società europea e stringe amicizia anche con personaggi di spicco. È il caso di madame de Staël, con cui corrisponde con grande familiarità. Bess è persona intelligente e colta. Si occupa di arte e di libri. Segue con spirito progressista le innovazioni tecniche e, con grande discrezione, le disavventure politiche dell'epoca napoleonica e della restaurazione. La sua vita privata è tormentata. Dopo un prematuro matrimonio (15 dicembre 1776) con John Thomas Foster, spazzato via in breve dalla scopa dell'infedeltà, conosce nella primavera del 1782 duca e duchessa di Devonshire. Georgiana e Bess diventano amiche. Mentre Bess e il duca William diventano amanti. Sicché l'incontro sfocia in un *ménage à trois*. Un *ménage* dai tratti libertini, di quelli capaci di procurare discendenti al duca e tacito sconcerto ai benpensanti, invidiosi di fronte alle gioie dell'anticonformismo. Bando a pettegolezzi e maldicenze.

Intanto il barcone noleggiato a Sesto Calende solca il lago Maggiore in tutta la sua lunghezza e attracca al porto di Magadino la sera di sabato 10 agosto 1793. Bess non si allontana troppo dalle «due case» regolarmente men-

1 Emilio Motta, *Dei personaggi celebri che varcarono il Gottardo nei tempi antichi e moderni*, Bellinzona, Colombi, 1884, è la versione monografica di una lunga serie di articoli apparsi nel «BSSI» 1882-1883. Esiste una ristampa anastatica del volume pubblicata a Lugano, Unione di Banche Svizzere, 1980. Va detto che la serie di articoli del Motta sul tema proseguì negli anni 1892-1895, senza trovare ospitalità nell'edizione anastatica della monografia.

2 Victor de Pange, *Le plus beau de toutes les fêtes: Madame de Staël et Elisabeth Hervey, duchesse de Devonshire, d'après leur correspondance inédite 1804-1817*, Paris, Klincksieck, 1980.

zionate nelle memorie di viaggio da chi faceva scalo lì. Lei però non scrive. Disegna. Come avevano fatto altri prima di lei, traccia una veduta del porto. Un motivo ricorrente nell'iconografia del villaggio di due case, da cui derivano ribadite conferme figurative del fatto che Magadino, durante i secoli che vanno dal basso medioevo fino all'apertura del ponte-diga di Melide nel 1847, fosse tappa d'obbligo per chi affrontava la via del Gottardo. La litografia tratta dal disegno della Foster richiama una sconsolata scenografia teatrale. Forse perché l'aria in zona puzza così sgradevole e malsana da indurre le due inglesi a non fermarsi lì a dormire. Si procurano dei cavalli e, a notte incipiente, partono per Bellinzona, dove arrivano e si fermano solo due giorni. La città appare bella ai loro occhi. Ma non ispira vedute a Bess. Dopo aver fatto smontare in pezzi le loro carrozze, già lunedì 12 agosto le due amiche e il loro seguito lasciano la città dei tre castelli dirette al San Gottardo. Lungo il cammino lei torna a più riprese a disegnare dal vero il paesaggio che i baliaggi di Riviera e di Leventina offrivano allora ai viaggiatori. Continuerà a farlo lungo tutto il percorso che dall'ospizio del San Gottardo condurrà le due amiche a Lucerna.

Mentre Bess strada facendo disegna, Georgiana raccoglie annotazioni. Sono brevi indicazioni sugli spostamenti, descrizioni sporadiche dei luoghi incontrati, delle condizioni delle strade, dei manufatti più impressionanti, dei pericoli, di storie e leggende che si raccontano in Svizzera, a cominciare da quella di Tell, naturalmente. Presa dalla voga scientifica dei tempi, la duchessa azzarda persino una sua personale ipotesi sulla formazione dei ghiacciai, prima di dare, in chiusura, un elenco degli svizzeri illustri. Una lista molto breve formata, a quanto pare, dai personaggi più importanti di cui aveva fatto la conoscenza in Svizzera: il naturalista ginevrino Horace-Bénédict de Saussure (1740-1799) e sua figlia³; Jacques Hubert (1750-1831), pure lui naturalista ginevrino; il botanico Jean Senebier (1742-1809) di Coppet; il celebre scrittore Benjamin Constant (1767-1839), autore di *Adolphe*; e infine un'altra scrittrice losannese, Isabelle de Montolieu (1751-1832).

Quando verrà il momento, dagli appunti presi cammin facendo, la duchessa ricaverà le note esplicative che accompagnano il *Poema*⁴. Detto questo, è appena il caso di aggiungere che il contributo descrittivo dato da Georgiana alla letteratura di viaggio nelle Alpi è scarso. L'autrice, peraltro, aspira a scrivere un poema. E di fatto l'ha scritto. Ma a dar retta agli storici della letteratura inglese, *The Passage of the Mountain* non rientra tra i capolavori letterari della Gran Bretagna. Il suo poema direi traduca in versi la visione pittorica delle Alpi, che a cavallo tra '700 e '800 spazia dall'orrido al sublime, con l'ag-

³ Georgiana chiama Gernary (*sic*), la figlia di Saussure il cui nome è invece Albertine-Adrienne de Saussure (1766-1841), andata sposa nel 1785 al banchiere ginevrino Jacques Necker. Con ogni probabilità Georgiana confonde la figlia di Saussure con la figlia di Necker, ossia Germaine Necker, sposa del barone di Staël e meglio nota come Madame de Staël. Quest'ultima e il banchiere saranno menzionati solo in un'aggiunta di cui parleremo più avanti.

⁴ Alla nota 21 l'autrice registra che nella maggior parte della Svizzera i costumi sono semplici e vi regna una spensieratezza ingenua. Gli editori francesi annotano con stupore: «ceci a été écrit en 1793». L'osservazione editoriale, da cui si deduce che le note sono ricavate dagli appunti di viaggio di Georgiana, figura solo nell'edizione 'tascabile' del *Passage du St.-Gothard* pubblicata in coda a Jacques Delille, *Dithyrambe sur l'immortalité de l'ame*, Paris, Guiget et Michaud, 1802, p. 123.

giunta di rimasticature suggerite dalla lettura della celebre poesia *Die Alpen* composta nel 1729 dallo scienziato e letterato bernese Albrecht von Haller (1708-1777).

“Scusa, Georgiana. Non prendertela”. “Tranquillo, non me la prendo affatto. So bene che il mio *Poema* splende di luce riflessa. È la mia celebrità personale che si riverbera su quei fogli di carta”. Dalle pagine inquiete del libro, appoggiato nella penombra sulla mia scrivania, esce in silenzio una fila di persone accigliate che mi lanciano sguardi di complicità e di speranza. Riconosco ai primi posti l’editore Prosper di Londra, preceduto da un personaggio magro magro, sinuoso come un punto di domanda, poi il conte Charles-Philibert de Lasteyrie, il tipografo Leonardo Nardini, accompagnato da un bel gruppo di tipografi, incisori, litografi e calligrafi e altre persone ancora. Intuisco che tutti hanno avuto un ruolo nella stampa delle diverse edizioni del *Passage*. Mi fanno capire che contano di vedere saltar fuori dal viaggio a ritroso nel tempo, che sto sperimentando attorno al libro dei miei vent’anni, i riconoscimenti che merita il lavoro da loro svolto e il giusto apprezzamento per il valore bibliografico delle varie edizioni del *Passage*, quand’anche il testo non avesse grande importanza letteraria.

Georgiana sbuffa. Mostra di tenere molto più alla sua notorietà che al libro. Bisogna in effetti darle atto che, ai suoi giorni, fu donna di mondo molto celebrata per la sua straordinaria bellezza. E la bellezza, con tutte le sue ricadute di ammirazione, aiuta a scovare nell’avvenenza di Georgiana anche il fascino della letterata di vasta cultura, interessata alle vicende politiche, ben disposta alle aperture cosmopolite, tanto da essere volentieri attorniata da personaggi di spicco di ogni dove. Col successo mondano la duchessa non tarda a accendere le fantasie del pubblico femminile. E siccome i sogni al femminile fanno rima con la moda, le fogge e i costumi portati dalla duchessa dettano legge a tutte coloro che aspirano a diventare come lei. La libertà di costumi del personaggio, alimentata dalle voci che giravano, a partire dal 1786, di una sua relazione prolifica con il conte Charles Grey (1764-1845), aggiungeva poi alla fama di Georgiana l’attrattiva stuzzicante di sogni licenziosi⁵.

Per tornare al passaggio del Gottardo affrontato da Georgiana e Bess nell’agosto del 1793, gli appunti presi dall’una e le vedute disegnate dall’altra sembrano preludere alla composizione di un ricordo di viaggio che potrebbe assumere veste libraria, magari in forma di un libro figurato, anche se incentrato sul poema dedicato da Georgiana a *The Passage of the Mountain of saint Gothard*. È noto che a partire da metà ’700 andava prendendo piede nell’alta società inglese il diversivo del *petit tour dans les Alpes* che prometteva di scoprire il fascino misterioso della natura incontaminata e le virtù della cultura ‘selvaggia’ degli abitanti delle Alpi. Al termine del viaggio era diventato frequente raccogliere appunti o ricordi in forma scritta, meglio ancora se abbinati a vedute alpine, così da dare alle stampe, se del caso, memorie di viaggio in edizione dimessa o lussuosa, secondo i mezzi disponibili, e quasi sempre in tiratura

⁵ La biografia classica di Amanda Foreman, *Georgiana, Duchess of Devonshire*, London, Harper Collins, 1998, accenna solo di sfuggita al lungo viaggio di Georgiana e Elisabeth sul continente, senza neppure menzionare *The Passage of the Mountain of saint Gothard*.



Lady Eth Foster pinx^t

May



chayas del

Lith. de C. de East

gradino.

limitata, perché destinate a soddisfare in esclusiva la curiosità di una cerchia più o meno ristretta di amici.

L'originalità maggiore del *Poema*, a mio modo di vedere, sta appunto nell'aspirazione dell'autrice a dare veste poetica a questo uso sociale del diario di viaggio allora in auge nell'alta società inglese. Mi è impossibile dire se l'eventualità del libro figurato rispondesse a un'intenzione già balenata alle due amiche nel corso del viaggio. I disegni schizzati da Bess tra Magadino e Lucerna sembrerebbero avvalorare l'ipotesi. I fatti però dicono che la prima edizione di *The Passage of the Mountain of saint Gothard* by Georgiana Duchess of Devonshire apparve senza illustrazioni. Era un volumetto di appena 19 pagine, privo di indicazioni tipografiche. I bibliografi inglesi, tuttavia, lo danno per stampato a Londra nel 1798⁶. A quanto pare, l'idea di realizzare un libro figurato nascerà solo più tardi. Di certo, col ritorno a casa delle due amiche nell'ottobre del 1793 si avvia un'altra avventura che apre nuovi interrogativi sul terreno irto d'incognite del divenire del libro.

Il libro dei miei vent'anni fornisce le prime informazioni su questa edizione di *The Passage of the Mountain of saint Gothard*. Mi dice in particolare che il poema di Georgiana Devonshire sul passaggio del Gottardo ha avuto, in data non indicata, un'edizione stampata a Parigi dalla «Imprimerie Lithographique de C. de Lasteyrie rue du Bac N° 58» con versione francese dell'abate Jacques Delille e testo originale inglese a fronte. Il volume, formato in 4°, conta 44 pagine numerate di testo e 20 tavole di illustrazioni.

La singolarità rara di questa edizione parigina sta nel fatto che l'intera opera è stata portata su pietra per essere stampata con la tecnica litografica; per cui, oltre alle venti vedute, tutti i testi sono stati riportati sulle pietre litografiche da un calligrafo con un lavoro che di certo richiese straordinaria meticolosità e pazienza. Non a caso, sul frontespizio, sotto la ragione sociale della stamperia, figura anche il nome del calligrafo: «Moulin scrip.^t»⁷.

Quanto alle venti vedute, non numerate, sono litografate nella stessa

6 Da noi si trova a volte indicato che la prima edizione inglese del *Passage of saint Gothard* sarebbe stata pubblicata a Londra nel 1796 sotto il titolo *Sketch of a descriptive journey through Switzerland*, London, Cooper and Graham, 1796. Così indica Motta, *Dei personaggi celebri*, cit., p. 134 n. 1, e ripete Giorgio Ghiringhelli, *Il Ticino nelle vecchie stampe*, Bellinzona, Casagrande, 2003, p. 271. L'autore dello *Sketch*, apparso anonimo, è Rowles Lascelles (1771-1841), antiquario e archivist inglese che nulla ha a che vedere con *The Passage*. Contrariamente a quanto indica Emilio Motta, l'edizione londinese del 1796 è formata da un libretto di 84 p. in 16° dove allo *Sketsch* non segue nessun annesso né testo aggiunto. In particolare, dopo lo *Sketch* non figura il poema di Georgiana. Forse Motta si è imbattuto in una raccolta artificiale comprendente sia *Sketch* sia *Passage*. A meno che abbia preso per abbaglio l'edizione londinese per quella bernese: in effetti, lo stesso *Sketch of a Descriptive Journey through Switzerland* fu pubblicato nel 1816 a Berna in inglese da Burgdorfer. A differenza dell'edizione londinese del 1796, in questa edizione bernese già il titolo sul frontespizio avverte che allo *Sketch* è stato *added the Passage of S. Gotthard, a Poem by her Grace the Duchess of Devonshire*. Nello stesso anno 1816 lo stesso editore di Berna ha poi pubblicato gli stessi due testi, ma volti ora in tedesco, sotto il titolo *Scizze einer mahlrischen Reise durch die Schweiz. Aus dem Englischen eines Ungenannten. Herausgegeben, mit einigen Anmerkungen u. einem doppelten Anhang*. Questo patchwork, curato e annotato dal professor Johann Rudolph Wyss, offre, oltre al poema di Georgiana, stralci delle aggiunte fatte da Louis Ramond de Charbonnière ai *Travels* di William Coxe. Morale della favola: i patchwork editoriali generano volentieri fantasmi bibliografici.

7 Qualche raro esempio di analoghe edizioni litografiche si incontra agli albori della litografia. Ho presente, ad esempio, un canto di Schiller, *Reiterlied aus Wallensteins Lager*, stampato a Stuttgart nel 1807 da Friedrich Cotta.

«Imprimerie Lithographique de C. de Lasteyrie rue du Bac N° 58» da Alexandre Regnault (5), Jean-Eleazar Deshayes (14) e una soltanto da «Lady» Foster (?). Ad eccezione della tavola che ritrae il Padre Lorenzo Fantoni, ai tempi custode dell'ospizio del San Gottardo, tratto da un disegno di Henrietta Spencer (1761-1821), contessa di Bessborough e sorella di Georgiana, le altre diciannove tavole sono ricavate dai disegni di Elisabeth Foster, ossia di Bess.

L'edizione litografica di Parigi, come detto, non porta data. Carlo Bertelli, nell'introdurre la ristampa anastatica di quell'edizione, propone quale data di stampa il 1816. A motivazione adduce il fatto che la stamperia litografica del conte Charles-Philibert de Lasteyrie (1759-1849), uno dei primi e dei massimi promotori in Francia della tecnica litografica inventata e brevettata a inizio secolo dal bavarese Aloys Senefelder, entrò in funzione proprio nell'aprile del 1816⁸. La stessa data di edizione – 1816 – è indicata anche dallo storico Victor de Pange⁹.

Giorgio Ghiringhelli sosteneva invece che l'edizione litografica fosse stata pubblicata nel 1802; ossia lo stesso anno in cui apparve l'edizione tipografica edita da «Prosper and Co. Wardour Street» stampata dalla «imprimerie de L. Nardini, n° 15 Poland Street» a Londra. A questa conclusione era giunto facendo affidamento sulla convinzione che le due edizioni, quella di Londra 1802 e quella litografica di Parigi, non presentassero differenze di rilievo¹⁰. In realtà, basta la differenza delle tecniche di stampa – una tipografica e l'altra litografica – a generare due edizioni sostanzialmente diverse. Nella sua opera successiva sul *Ponte del diavolo* Ghiringhelli modificherà quindi giustamente la sua opinione, spostando la datazione al 1820 circa, fra il 1816 e il 1820, senza tuttavia motivare il cambiamento altrimenti che con un riferimento alle risultanze degli «studi più recenti»¹¹.

“Ehi, non tirar per le lunghe e non dimenticare che sono qui solo per magia libraria”. Georgiana si sta irritando. “Dell'edizione litografica di *The Passage of the Mountain of saint Gothard* non ne so niente, io: la mia vita finisce il 30 marzo del 1806. Se vuoi, chiedi a Bess”. A nominarla, leggera come il vento, compare Elisabeth Foster, anch'essa duchessa di Devonshire, anch'essa per matrimonio, anch'essa con lo stesso duca William Cavendish. “Sei un *alter ego* di Georgiana?” “*Non! Pas du tout. Tout simplement le ménage à trois se transforma en mariage a deux. Entre les survivants, bien entendu*”. “Bess, ricordi la data dell'edizione de Lasteyrie?” “No, la memoria nell'oltretomba si cancella: non serve a nulla. Vedi di scoprirla tu, la data, se ti interessa. Sono curiosa di vedere se ci riesci”. “Va bene”.

Torno allora all'edizione bilingue inglese e francese di *The Passage of the Mountain of saint Gothard* stampata a Londra nel 1802 dalla tipografia Nardini per l'editore Prosper and Co. Nessuno mette in dubbio la data di

8 Carlo Bertelli, *Introduzione a Georgiana Duchessa di Devonshire, Passaggio del San Gottardo*, Milano, Edizioni del Polifilo, 1992, p. 7. Sulla apertura della stamperia litografica parigina v. Paul Maurou - Alfred Broquelet, *Traité complet de l'art Lithographique au point de vue artistique et pratique*, Paris, Graniers, 1907, p. 5.

9 de Pange, *Le plus beau de toutes les fêtes*, cit. p. 22 n. 14.

10 Ghiringhelli, *Il Ticino nelle vecchie stampe*, cit., pp. 51-52, 271 e 274.

11 Giorgio Ghiringhelli, *Il Ponte del diavolo nelle vecchie stampe*, Bellinzona, Casagrande, 2007, p. 107.

stampa. A creare un problema sono le illustrazioni. Secondo Ghiringhelli, l'edizione del 1802 è illustrata dalle stesse identiche venti litografie che figurano nell'edizione litografica parigina del 1816 o del 1820, anche se la cosa sembra allo stesso Ghiringhelli impossibile da concepire. In effetti, come fa un'edizione londinese del 1802 a uscire con immagini stampate almeno quattordici anni dopo a Parigi con un'altra tecnica nuova? Ghiringhelli si limita a dire che di questa anomalia non ha trovato spiegazione nella letteratura¹².

Senza pretendere di indossare i panni della 'letteratura', mi pare di poter risolvere l'enigma in modo semplice e logico: l'edizione di Londra del 1802 in realtà è apparsa senza illustrazioni. L'esemplare della British Library ne è privo. Questo vale anche per la rara edizione del *Passage* in versione inglese con testo italiano a fronte nella traduzione di Gaetano Polidori (1763-1853), anch'essa stampata da Nardini a Londra nel 1803; ossia, un anno dopo la pubblicazione dell'edizione anglo-francese¹³. Entrambe le edizioni stampate da Nardini risultano quindi prive di illustrazioni, come tutte le altre apparse quando Georgiana era ancora in vita. Tutte, ad eccezione di un unico esemplare dell'edizione londinese del 1802. Un'eccezione che, oltre a confermare la regola, apre uno spiraglio utile a farci intravedere come potrebbe essere stato concepito questo libro litografico così intrigante.

Le due duchesse di Devonshire aguzzano le orecchie e mi lanciano un'occhiata interrogativa con occhi incantevoli. Adesso entrambe sembrano incitarmi a andare avanti.

L'eccezione è costituita da un esemplare ibrido: il testo è quello anglo-francese stampato a Londra da Nardini per l'editore Prosper nel 1802, nel quale sono state inserite, con un lavoro posticcio accurato ma evidente, ventidue litografie: diciotto prodotte dalla «Imprimerie Lithographique de C. de Lasteyrie rue du Bac N° 58», di cui due in doppio esemplare (*Hospice* e *The Reuss*); mentre altre due tavole (*Airolo* e *Uri et Schwitz*) sono 'ante-litteram', ossia prove litografiche delle immagini senza nessuna indicazione scritta in calce. Va detto che questo esemplare ibrido, unico, è presente proprio nella straordinaria collezione di vedute a stampa ticinesi del compianto dottor Giorgio Ghiringhelli; collezione ora passata per donazione al cantone e conservata nel fondo Ghiringhelli alla Libreria Patria presso la Biblioteca cantonale di Lugano¹⁴.

In quell'esemplare, che seguendo la segnatura designerò in breve con GHIR 110, le vedute sono acquerellate a mano. Oltre alle vedute, in GHIR 110 è presente un altro documento figurativo interessante: un'incisione su rame acquerellata

¹² Ghiringhelli, *Il Ponte del diavolo*, cit. p. 107.

¹³ Gaetano Polidori, già segretario di Vittorio Alfieri prima di stabilirsi a Londra, fu socio per breve tempo (1797-1802) di Leonardo Nardini nella conduzione dell'omonima tipografia londinese.

¹⁴ Il volume ibrido è catalogato sotto «DEVONSHIRE, Georgiana. – *Passage du Mont Saint-Gothard, poème* = *The Passage of the Mountain of Saint Gothard, a poem* / par Madame la Duchesse de Devonshire; trad. de l'anglois par M. l'abbé de Lille. – London: Prosper & Co., 1802», sotto la segnatura LGG LP GHIR 110.

In alto: Georgiana di Devonshire e Elisabeth Foster; incisione su rame acquerellata tratta da una miniatura a olio dipinta nel 1791 da Jean Urbain Guérin (1760-1836) e incollata nell'esemplare della collezione Giorgio Ghiringhelli ora a Lugano, Libreria Patria (collocazione: LP GHIR 110).

In basso: testo manoscritto della risposta in versi data da Georgiana duchessa di Devonshire all'*Envoi* Jacques Delille (particolare del foglio originale inserito nel medesimo esemplare).



EN
DEV

Le vrai génie est coëxultant
Et ne s'ouïsque pas l'offense.
Souvent la plus humble querelle
Est accueillie au lieu d'encens.

Mais

Vous sentez la sagesse enchanteresse
Unir la force à la douceur
De la Nature aimant flatter
Car vous l'embellissez sans cesse.

Je vous présente en vingt-cinq vers
Une bluettes aussi facile.
Si la voudrais une immortalité
Je vous accepterai le présent.

NOTES.

Ye plains, where three fold harvest press the ground,

Lucy & Foster and J
It quitted Italy in August 1793, and passed into Switzerland over the mountain of Saint Gothard. The third crop of corn was already standing in Lombardy.

Sur tes monts la nature, et l'art dans tes vallons.

On compte en Suisse un nombre considérable de personnages distingués dans la république des lettres. A Genève, Mr. de Saussure, qui le premier osa gravir et examiner le sommet du Mont Blanc; Madame de Gernary sa fille, dont les écrits, dit-on, possèdent la gaîté et l'imagination que l'on admire dans l'Arioste, et qui de plus, s'est rendue célèbre dans la botanique; Mr. Hubert, l'aveugle observateur de la nature; Mr. Senebier, &c. A Lausanne, Mr. Constant, auteur de Laure; Madame de Montolieu, auteur de Caroline de Litchfield, &c. &c. &c.

FIN.

Copied M. Necker et M^{me} de Staël

In alto: prima nota con
correzione manoscritta a lapis
nell'esemplare LP GHIR 110.
In basso: ultima nota con
aggiunta manoscritta a lapis
nel medesimo esemplare.

del ritratto in coppia di Georgiana e Bess inserita al centro della pagina che precede l'Épître a *Madame la Duchesse* dell'abate Delille. L'incisione riprende il soggetto da un piccolo dipinto ovale a olio eseguito a Passy (Francia) nel 1791 dal miniaturista francese Jean-Urbain Guérin (1760-1836). Il ritratto delle due amiche è assente sia nell'edizione londinese del 1802 sia in quella litografica di Parigi. In quest'ultima edizione una riproduzione non litografica sarebbe stata una stonatura e questo forse spiega perché l'ipotetica idea di illustrare il volume litografico con quel ritratto delle due duchesse fu abbandonata¹⁵.

Sempre in GHIR 110, dopo la pagina con la breve composizione in versi di Jacques Delille intitolata *Envoi*, si trova inserito il manoscritto originale della risposta, pure in versi, data da Georgiana all'*Envoi* di Delille. Nell'edizione di Parigi la risposta della duchessa compare in facsimile litografico ricavato proprio dall'originale che sta in GHIR 110, mentre è del tutto assente nell'edizione di Londra del 1802.

Infine, va segnalata un'ultima particolarità importante che riguarda le note al *Poema*. In GHIR 110 due delle note dell'edizione tipografica stampata da Nardini nel 1802, precisamente la prima e l'ultima, presentano lievi modifiche aggiunte a matita. In particolare, alla prima nota la formulazione «We quitted Italy in August 1793» viene corretta in «Lady E.th Foster and I quitted Italy in August 1793» e correzione analoga compare a lapis nella versione francese. In calce alla pagina sta scritta, sempre a mano a matita, «* La D.ch de Devonshire Lady Eli.th Foster». Per quanto riguarda invece l'ultima nota al *Poema*, vi è un'aggiunta manoscritta a lapis che completa la breve lista degli svizzeri illustri indicati da Georgiana con questi due nomi «M.r Necker et M.me de Staël». Quest'ultima, già lo sappiamo, era amica di Elisabeth Foster. Ebbene, nell'edizione litografica stampata fra il 1816 e il 1820 a Parigi, entrambe le note furono modificate, rispetto all'edizione londinese del 1802, esattamente come indicato dagli interventi apposti a lapis nell'esemplare ibrido GHIR 110¹⁶.

Qui s'impone un inciso. Bess era diventata duchessa di Devonshire sposando il duca William Devonshire, vedovo di Georgiana, il 18 ottobre 1809. Un matrimonio molto breve a compimento di un amore di lunga data. L'unione finirà neanche due anni dopo le nozze, con la morte del duca, il 29 luglio 1811¹⁷. Da allora Bess sarà la sola protagonista superstite di quel passaggio del San Gottardo che si colloca sulla via del ritorno da un lungo periplo che era iniziato nel 1792 con il penoso 'esilio matrimoniale' di Georgiana da William ed era proseguito, attraverso Francia, Italia e Svizzera, reggendosi sull'amici-zia sempre più salda delle due compagne di viaggio.

Dopo il 1811 solo Elisabeth Foster aveva l'autorità necessaria a intervenire sul testo delle note al *Poema* di Georgiana. Del resto è facile intuire come dietro la piccola correzione della prima nota non poteva esserci altro che

¹⁵ Segnalo un esemplare dell'edizione litografica parigina munito invece di un ritratto in facsimile litografico del traduttore Jacques Delille alla BnF n° FRBNF31918402.

¹⁶ Nell'edizione litografica le due note modificate, sia in inglese sia in francese, in conformità alle indicazioni manoscritte che figurano nell'esemplare GHIR 110 sono rispettivamente alle pp. 23 e 24 (prima nota) e alle pp. 43 e 44 (ultima nota).

¹⁷ de Pange, *Le plus beau de toutes les fêtes*, cit., pp. 44-45.

l'aspirazione di Bess a essere menzionata con nome e cognome quale compagna di viaggio di Georgiana. Mentre l'aggiunta di Madame de Staël insieme al padre Necker tra le personalità svizzere di rilievo è un palese omaggio reso da Bess alla sua fedele corrispondente.

Bess annuisce e mi sorride. Poco importa se qualche lettore ne dubita. Forse penserà che qui invento l'allegro assenso di Bess tanto per tirar acqua al mulino delle mie ipotesi. No di certo. A me preme solo mettere la magia del libro in primo piano. Una magia che coinvolge autore e lettore, tanto da portare i due a un livello di confidenza o di complicità sbarazzina. "Non è vero, Bess?" Bess di nuovo sorride. Solo allora risulta facile e gradevole guardare agli enigmi che velano la storia del libro anche con gli occhi disinvolti della fantasia che a volte è parente dell'ingegno. Seguire tracce inesplorate può così diventare un gioco capace, con un po' di fortuna, di condurre a sorprese sensate e inattese. "Cosa ne dici, Bess? Ci provo?" "Vai pure", mi dice con un terzo sorriso.

La funzione dell'esemplare ibrido GHIR 110 della collezione Ghiringhelli mi pare a questo punto evidente. Rappresenta, a mio avviso, una sorta di menabò composto da Elisabeth Foster, o dietro sue direttive, destinato alla stamperia litografica del conte de Lasteyrie in vista della realizzazione dell'edizione litografica parigina che apparirà, per iniziativa di Bess, non prima del 1816. L'ossatura del menabò è data dall'edizione tipografica londinese anglo-francese del 1802 che servì al calligrafo Moulin da modello per l'impegnativa trasposizione su pietra litografica del *Poema* in inglese e francese. Le circostanze già riferite sopra, unitamente alla presenza in GHIR 110 di vedute litografiche di prova e di varianti, ricavate quasi tutte dai disegni di viaggio di Bess, forniscono indizi chiari che in GHIR 110 Bess aveva assemblato i materiali del 1802 (testo) e quelli nuovi (illustrazioni, risposta poetica di Georgiana a Delille e modifiche alle due note) in modo da comporre il modello della futura edizione litografica.

Non mancano, per la verità, indizi che fanno pensare a un lavoro di assemblaggio imperfetto, difficoltoso o affrettato. In particolare colpisce l'assenza di numerazione nelle tavole delle illustrazioni dovuta, presumo, alla difficoltà incontrata da Bess nel ricostruire l'esatto ordine geografico delle vedute a distanza di un paio di decenni dal viaggio. Di conseguenza, le illustrazioni sono a volte inserite nei singoli esemplari del volume litografico senza seguire un ordine preciso. Nell'esemplare dei miei vent'anni sembrano addirittura collocate del tutto a caso: la veduta di Magadino, la prima seguendo l'itinerario del viaggio, è collocata in sedicesima posizione. A spiegazione di questo disordine è bene aggiungere che anche i titoli delle vedute, in particolare quelli che si riferiscono alla parte meridionale del valico del Gottardo, sono a volte generici. Così, quattro tavole portano l'identico titolo *Tesino*, ciò che ovviamente complica anche la localizzazione delle vedute. La tavola intitolata *Airola*, poi, raffigura un paesino assai lontano dalle sembianze del villaggio leventinese e viene perfino il sospetto che già al momento della stampa fossero sorti dubbi sull'esattezza della didascalia, tanto che in alcuni esemplari del *Passage* il titolo di quella veduta manca o, meglio, era stato obliterato nascon-

dendolo sotto un foglietto di carta prima della stampa¹⁸.

Non mi sono noti documenti riguardanti direttamente i rapporti e le intese raggiunte da Bess con la stamperia parigina di Lasteyrie. È noto che a partire dal gennaio del 1815 Roma sarà la residenza di vita abituale di Bess fino alla sua morte, sopraggiunta il 30 marzo 1824. Da Roma tornerà tuttavia a più riprese per soggiorni di durata variabile a Londra, facendo tappa a Parigi. Arduo seguire gli spostamenti di una viaggiatrice instancabile come lei. Risulta tuttavia che, nell'andare in Gran Bretagna, soggiorna a Parigi nella seconda metà di luglio del 1818. Nel viaggio di rientro a Roma si ferma ancora a Parigi da fine ottobre al 13 gennaio 1819. Si ha notizia anche di altri viaggi analoghi da Roma a Londra e ritorno nel 1816 e da ultimo nel 1821¹⁹. Ma tutto questo non aiuta molto a stabilire la data precisa di pubblicazione dell'edizione litografica. Nei suoi soggiorni parigini, in particolare nel 1818, non è impossibile immaginare che Elisabeth ebbe modo di occuparsi sul posto del suo libro con gli addetti ai lavori della Imprimerie Lithographique de C. de Lasteyrie. Anche se questa per me resta un'ipotesi senza concreti riscontri.

Non è agevole neppure capire le ragioni per cui occorre aspettare circa venticinque anni dal viaggio (1793) e una ventina dalla prima edizione (1798) per pubblicare l'edizione litografica illustrata. Mi è facile immaginare che Bess, con la sua simpatia per le innovazioni, avesse sognato di riuscire a illustrare il poema dell'amica Georgiana con litografie tratte dai propri disegni di viaggio appena sentì parlare della scoperta della tecnica litografica attorno al 1800. A parole la litografia prometteva allora facilità di utilizzo tali da realizzare miracoli di rapidità e di tiratura. In realtà quella tecnica promettente inizierà a diffondersi a stento nel primo decennio dell'Ottocento in Germania, Francia, Italia e Inghilterra. Erano gli anni turbolenti delle guerre napoleoniche. Non sorprende dunque che l'avvio della nuova tecnica si limitasse allora a varie prove artistiche incerte, a esperimenti, a messe a punto delle procedure e ai primi esitanti tentativi commerciali di breve durata e spesso deludenti. In Gran Bretagna la litografia risulta osteggiata perfino a suon di divieti. L'importazione di pietre litografiche nel paese fu infatti proibita, ciò che rese pressoché impossibile la pratica della nuova tecnica almeno fino agli anni venti dell'Ottocento²⁰. Facile intendere come negli anni 1802-1803 l'alternativa litografica, quand'anche fosse stata prospettata da Bess o da entrambe le amiche, restava ancora così aleatoria, sia a Londra sia a Parigi, da consigliare fedeltà alla tecnica tradizionale in tutte e tre le edizioni del *Passage* uscite in quegli

¹⁸ L'impronta del foglietto è ben visibile ad esempio nell'esemplare del fondo Ghiringhelli alla Libreria Patria di Lugano con segn. LGC LP GHIR 118. Ghiringhelli, *Il Ticino nelle vecchie stampe*, cit., p. 273 n° 155 annota che il villaggio Airole sembra visto con gli occhi della fantasia.

¹⁹ Queste brevi notizie sugli spostamenti di Bess sono ricavati da de Pange, *Le plus beau de toutes les fêtes*, cit., in particolare alle pp. 141-142, 187 n. 4, 211-219.

²⁰ Charles Joseph Hullmandel, *The art of drawing on stone, giving a full explanation of the various styles, of the different methods to be employed to ensure success, and of the modes of correcting, as well as of the several causes of failure*, Londra, Hullmandel e Ackermann 1824, pp. VIII-XI; Jean-Martin-Herman Hammann, *Des arts graphiques destinés à multiplier par l'impression, considérés sous le double point de vue historique et pratique*, Genève-Paris, Cherbuliez, 1857: «En 1818, M. Akermann formait un établissement lithographique à Londres. Mais cet art n'y fit des progrès réels qu'en 1821, lorsque M. Hullmandel y créa un établissement, à son retour de Paris, où il avait recueilli ses connaissances en lithographie chez M. Engelmann»; Maurou-Broquelet, *Traité complet*, cit., Paris, Garnier, 1907, p. 8.

anni. Le due anglo-francese e anglo-italiana di Londra e quella economica di Parigi, abbinata al *Dithyrambe* di Jacques Delille.

Il tempo confuso degli avvii finirà con la restaurazione. A partire dal 1815-1820 si alzerà il vento dell'entusiasmo generale per la litografia. «Tout le monde voulait faire de la lithographie. Chacun avait ses pierres, ses crayons, et les imprimeries de Lasteyrie et d'Engelmann, [...] regorgèrent d'ouvrages. [...] Les grandes dames d'alors s'en mêlèrent : cet art charmant, plain de grâce, d'élégance, de finesse, leur plut ; la duchesse de Berry, Mme Mollien, la reine Hortense manièrent le crayon comme leurs mères avaient manié l'aiguille à tapisser»²¹.

Come detto, Bess in quegli anni aveva la sua residenza abituale a Roma. Lì era rinata la sua passione per l'arte che si manifesterà sia recitando il ruolo di Mecenate, sia dedicando interesse attivo agli scavi archeologici del foro e, ancora e soprattutto, promuovendo e curando edizioni di pregio, tra cui va menzionata almeno la rarissima edizione in due volumi, ornata da sessanta illustrazioni, dell'*Eneide* di Virgilio recata in versi italiani da Annibal Caro, Roma, nella Stamperia de Romanis, 1819²².

“Vieni a vedere!” Corro da Bess che mi esorta a guardar fuori dalla finestra. “Chi sono?” “Non lo so”. È ancora notte, anche se l'alba non è lontana. C'è gente che dal buio del nulla compare in silenzio numerosa nel fascio di luce che esce dalla finestra del mio studiolo. “Cosa volete?” Inutile far domande: restano zitti senza parlare. Ah, ma queste devono essere le anime dei bibliofili accorsi nel sentir nominare l'edizione introvabile dell'*Eneide*. Uno dei tanti, più intraprendente degli altri, compare all'altezza della finestra, sospeso in aria alla stregua del fraa Diodatt di Carlo Porta. Ha l'aspetto di un gran vecchio per via della lunga barba bianca. Con lo sguardo dolce e sognatore indica il mio esemplare del *Passage*. Mi accosto a lui con il libro aperto in mano. Il vecchio si emoziona, manifesta gioia, mentre dal castagneto si alza un vento fresco che attraverso il varco della finestra si diverte a sfogliare le pagine del libro, finché il volume resta aperto sul risguardo di copertina. Il vecchio si agita per attirare la mia attenzione. Seguo i suoi gesti e volgo gli occhi sull'ex libris che sta incollato lì a ricostruire un passo della storia a ritroso del mio volume. Il vecchio ride. Il suo sorriso e l'ex libris attestano che il volume, prima che a mio papà, appartenne a lui: «John Bennet Lawes, Esq. Rothamsted» (1814-1900), direttore dell'istituto di ricerche agrarie di Rothamsted. John mi fa notare, sulla pagina successiva in alto a destra, un'annotazione manoscritta, datata «1831» che dice: «This Volume was very strictly Printed by the Authoress, the late Duchess of Devonshire. Copies were presented only to Her Grace's most intimate friends. Only 50 Copies were printed». Chi l'avrà scritta? Chissà. La storia a volte magicamente si ripete. E allora chiedo a John Bennett: “Non è alle volte che tu hai ricevuto questo libro in regalo da tuo papà quando era toccato a te compiere vent'anni il 28 dicembre 1834?” John adesso ride a pieni polmoni.

La nota manoscritta, forse apposta nel 1831 proprio dal papà di John, dà un'ulteriore conferma che fu Elisabeth Foster a realizzare l'idea originale di applicare la litografia alla descrizione poetica e pittorica del passaggio del Gottardo.

²¹ Maurou-Broquelet, *Traité complet*, cit., pp. 7- 8.

²² Notizie desunte da de Pange, *Le plus beau de toutes les fêtes*, cit., p. 213.

1831.

This Volume was very strictly privately
Printed by the Author, the late Bishop
of Exeter.

Copies were presented only to
her Grace's most intimate friends.
Only 50 Copies were printed.



John Bennet Lawes Esq.

Rothamsted?

In alto: nota manoscritta
a penna del 1831 nell'esemplare
di Stefano Bolla.

In basso a sinistra: Ex libris
di John Bennet Lawes
(1814-1900) nel medesimo
esemplare.

Ai tempi di quella nota la qualifica di «ultima duchessa di Devonshire» e di «autrice» delle vedute e dell'impresa libraria poteva spettare solo a lei, a Bess.

Cara Bess, questo racconto assegna a te, «the late Duchess of Devonshire», tutto il merito di aver progettato e curato l'unica edizione illustrata del *Passage of the Mountain of saint Gothard*. La realtà non può essere lontana da questo riconoscimento che ha il valore di un atto di giustizia. Elisabeth Forster si è prodigata con successo, dopo la morte dell'amica e del marito comune, per trasformare il passaggio del Gottardo in un itinerario poetico e figurativo da consegnare a un libro di pregio. Prezioso per il valore bibliografico insito in un volume realizzato interamente con l'arte litografica, a pochi anni dall'affermazione di quella tecnica. Prezioso anche perché quell'amicizia un po' folle, da cui nasce il libro delle due duchesse di Devonshire, risulta facilmente contagiosa, con la complicità della magia.

Nello spegnere il computer, chiudo il libro dei miei vent'anni e osservo tutti i personaggi comparsi nella storia svanire lentamente nella penombra. Grazie papà, grazie duchesse di Devonshire, grazie ai numerosi artefici del volume. Grazie infine anche alla persona amica che dietro le quinte mi ha aiutato a ricostruire le intriganti vicende della versione litografica parigina di *The Passage of saint Gothard*. Fuori torna l'alba e insieme alla notte finisce la magia. *Fabula acta est!*

Per Giovanni Pozzi

Guido Pedrojetta*

Dalla scrivania di padre Pozzi: due documenti

All'Università di Friburgo, l'ufficio di padre Pozzi, ordinario di Letteratura italiana in quell'ateneo per quasi un trentennio, fu svuotato nell'estate 1988, al momento della pensione. Da parte dell'interessato, non tutto fu ovviamente ritenuto degno di conservazione: nella scrivania rimanevano soprattutto carte di natura didattica divenute per lui quasi inutili. In qualche caso, io stesso avevo dovuto fotocopiarne più di una, in veste di assistente, sicché alcuni di questi fogli sono rimasti tra le mie mani, in duplicato. Ciò vale per i due testi che qui riproduco per la loro diversa preziosità, come testimonianza del Suo magistero: si tratta di una traccia-guida, estesa e articolata – la più diffusa, almeno a mia conoscenza, di questo genere – per un lavoro di seminario sulla *Letteratura Italiana Einaudi*, destinato a studenti avanzati; e l'*unicum* costituito dal bilancio consegnato alla «Commissione di struttura», incaricata di costruire il profilo del proprio successore alla Cattedra di italiano dell'università di Friburgo.

1. La letteratura Einaudi

Per agevolare la contestualizzazione del documento, serve tener presente qualche dato esterno. Dopo le grandi imprese della *Storia della letteratura italiana* Garzanti¹, e della *La letteratura italiana: storia e testi* Laterza (LIL)², ormai concluse da tempo, alla fine degli Anni Settanta la casa editrice Einaudi aveva deciso di varare una nuova opera enciclopedico-letteraria che inglobasse gli avanzamenti della ricerca più recente³. A dirigere l'impresa fu chiamato il professor Alberto Asor Rosa che ne assicurò la direzione presso un ufficio romano in cui fu riunita la squadra di redattori.

* Guido Pedrojetta è stato fino al 2018 *maitre-assistant* all'Università di Friburgo CH.

¹ *Storia della letteratura italiana*, a cura di Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, Milano, Garzanti, 1965-1969.

² *La letteratura italiana: storia e testi*, a cura di Carlo Muscetta, Bari, Laterza, 1970-1980.

³ Negli stessi anni, l'Einaudi realizzò in parallelo un repertorio enciclopedico nuovo, composto di voci scelte del sapere universale novecentesco: l'*Enciclopedia Einaudi*. Sulla scorta di quell'esperienza, conclusasi già nel 1984, anche la *Letteratura Einaudi* (finita nel 2000) avrebbe offerto un compendio della storia letteraria italiana, concepito con taglio selettivo. L'aggiunta di volumi sussidiari come *Le opere*, il *Dizionario degli autori* e il *Dizionario delle opere* avrebbe poi provveduto a compensare i volontari silenzi dell'opera maggiore.

In veste di direttore responsabile, Asor Rosa prese ad avvicinare personalmente (coadiuvato anche da Amedeo Quodam) i possibili collaboratori di questa nuova sintesi che si sarebbe snodata su diversi volumi, concepiti globalmente in tre sezioni: un primo segmento in cui si sarebbero affrontate le questioni sociologiche e metodologiche⁴, un secondo più metodologico e interdisciplinare⁵, una terza sezione più propriamente storico-letteraria⁶. Nella rete di contatti prospettati, c'erano anche alcuni insegnanti che operavano in Svizzera: nella fattispecie, Asor Rosa e Quodam si accordarono con quattro accademici, due a Ginevra – Guglielmo Gorni e Silvia Longhi – e due a Friburgo: Aldo Menichetti e Giovanni Pozzi. Più tardi, avrebbe firmato un contratto anche a Lugano con Giovanni Orelli, per la stesura del capitolo *Svizzera italiana*⁷.

I contributi degli studiosi friburghesi e ginevrini sono confluiti entro due tomi dell'opera, secondo questa precisa distribuzione: in *Le forme del testo*, I, *Teoria e poesia*, sotto il capitolo *La storia del testo*, 1. *Le strutture della poesia*:

Aldo Menichetti, *Problemi della metrica*, alle pp. 349-373⁸.

Giovanni Pozzi, *Temi, topoi, stereotipi*, alle pp. 375-437⁹.

Entro il volume *La storia del testo*, 2. *Le forme della poesia*:

Guglielmo Gorni, *Le forme primarie del testo poetico*, alle pp. 439-518¹⁰.

Gli articoli citati qui sopra erano preceduti da una sezione storica, distesa su oltre 300 pagine, incentrata sulla nozione di retorica letteraria, opera di Andrea Battistini ed Ezio Raimondi. Lo studio, molto innovativo, ha offerto a padre Pozzi l'occasione di proporre l'indagine seminariale prospettata nel documento didattico riprodotto qui di seguito.

Per intendere compiutamente le sollecitazioni intensive del maestro verso gli studenti, va ancora ricordato che nell'insegnamento di padre Pozzi la retorica era impartita (insieme alla metrica) sin dal primo anno, secondo un'impostazione erudita tradizionale, basata sulla bibliografia antica e recente¹¹.

4 1. *Il letterato e le istituzioni* (1982), 2. *Produzione e consumo* (1983).

5 3. *Le forme del testo* (1984); 4. *L'interpretazione* (1985); 5. *Le questioni* (1986); 6. *Teatro, musica, tradizione dei classici* (1986).

6 *Storia e geografia* così distribuite: I, *L'età medievale* (1987); II, *L'età moderna* (1988); III, *L'età contemporanea* (1989).

7 Giovanni Orelli, *La Svizzera italiana*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, III, *L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 885-918.

8 Comprende i paragrafi 1. *Metro e prosa*; 2. *Prosa rimata e cursus*; 3. *Lingua e metrica*; 4. *Problemi di origini*.

9 Include: 1. *La materia del topos*; 2. *Il cliché estetico*; 3. *Il sistema*; 4. *La logica interna*; 5. *Il comportamento del topos: l'affievolimento semantico e l'autocontrollo*; 6. *Le forme che guidano l'evoluzione del topos: esemplarità, autorevolezza, innovazione*; 7. *Valore rappresentativo del topos*.

10 Il contributo, di quasi 80 pagine, è suddiviso in 5 paragrafi: 1. *La canzone*; 2. *Il sonetto*; 3. *Ballata e madrigale*; 4. *Terza rima, ottava e altri metri narrativi*; 5. *Il canzoniere*. Successivamente (cioè due anni dopo) nel vol. dedicato a *Le questioni*, Guglielmo Gorni e Silvia Longhi firmeranno un altro importante capitolo su *La parodia* (pp. 459-87). Inoltre, come anticipato, vi sarà ancora il citato capitolo *La Svizzera italiana*, firmato da Giovanni Orelli.

11 Pierre Fontanier, *Les figures du discours*, Paris, Flammarion, 1968 (1821-1827¹); Gruppo μ, *Retorica generale. Le figure della comunicazione*, Milano, Bompiani, 1976 (Studi Bompiani. Il campo semiotico, 18) (edizione originale: Paris, Larousse, 1970, Langue et langage); Heinrich Lausberg, *Elementi di retorica*, Bologna, Il Mulino, 1969 (Collezione di testi e di studi. Linguistica e critica letteraria) (edizione originale: München, Hueber, 1963); negli ultimi anni

Nella trattazione di Battistini e Raimondi, la nozione di retorica trovava un'applicazione estensiva che, secondo le sue diverse declinazioni, veniva promossa per la prima volta a chiave ermeneutica dell'intera storia letteraria italiana. Basti dare un'occhiata alle intitolazioni attribuite ad alcuni paragrafi che compongono il ricchissimo itinerario (in tutto, sono ben 65): *Il manierismo medievale: l'ornatus difficilis*; *Una grammatica retorica: Bembo*; *La metafora, centro del sistema letterario*; *Retorica e letteratura subalterna*; *L'homo rhetoricus*; *La dissoluzione della topica*; *L'eredità retorica nelle scuole*; *La negazione crociata della retorica e delle sue figure*; *Retorica 'utens' del narratore da Gadda a Calvino*, ecc.¹²

Più tardi, gli autori scriveranno:

La nostra storia [...] non si ferma soltanto alle opere canoniche dell'*homo rhetoricus* italiano intorno all'elocuzione e alla comunicazione letteraria nella sua varia resa stilistica, ma estende l'indagine ad altri testimoni o varianti della cultura retorica quali l'emblematica l'iconologia la semiotica gestuale le teatralità la danza la ritmica il codice ermeneutico delle passioni e degli affetti col duplice intento che potrebbe a prima vista sembrare contraddittorio di ampliare la fenomenologia storica della parola che riflette su se stessa e sulle proprie forme analogiche, magari negandosi, e di immettere poi in questo grande flusso i temi paradigmi opposizioni manierismi l'individualità vittoriosa delle opere e degli scrittori il loro irripetibile segreto riconoscendovi un polo di raccordo e d'irradiazione un centro d'energia che riproduce e trasforma anche a livello di *ars* predicabile l'impulso dialogico della letteratura.

Con un'impostazione di questo tipo, la retorica veniva insomma integrata a un livello sovraestuale, laddove lo studente friburghese era stato edotto e, in primo luogo, esercitato all'analisi retorica dei testi. Da qui, la raffica di interrogativi rivolti dal docente ai propri discenti, concepita maieuticamente come ventaglio di alternative volte a guidarne il ragionamento. Era questo il modo di procedere tipico del maestro, ma anche dello studioso di cui piace ricordare qui – a riscontro indiziario conclusivo – l'interrogativo suo forse più criticamente produttivo che gli sia accaduto di formulare. Riguarda la struttura dell'*Adone* di Giambattista Marino, da lui analizzato puntualmente nelle sue diverse redazioni: una volta constatato che la metamorfosi subita dall'opera mostra, nella prima fase, «una specie di sistema poetico tolemaico» e, nella seconda, un «sistema acentrico», padre Pozzi chiude la disamina con questa domanda acuminata: «Nel secolo che diede nuovo ordine ai cieli non è forse questa un'intuizione che sembra smentire la pretesa superficialità del Marino?»¹³

dell'insegnamento di p. Pozzi a Friburgo: Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1989 (Studi Bompiani. Italianistica).

¹² Nel 1990, il trattato divenne libro (sotto un titolo da manuale: *Le figure della retorica. Una storia letteraria italiana*, Torino, Einaudi, 1990), introdotto da poche pagine-guida e illuminato da una quarta di copertina che esplicita i presupposti euristici del lavoro: «Questo profilo considera il sistema retorico come un fenomeno strutturale di lunga durata, da Agostino a Umberto Eco, e assume la tradizione letteraria come un grande insieme dinamico di forme e di *topoi*, fatto emergere dall'esame concreto di testi noti e meno noti, nel quadro dei dibattiti generali sviluppatasi all'interno della società italiana».

¹³ Giovanni Pozzi, *Alternatim*, Milano, Adelphi, 1996, p. 227.

11. La Cattedra di italiano a Friburgo (CH)

Il lucido ritratto della Cattedra da lui tenuta per quasi un trentennio (1960-1988), succedendo a Giuseppe Billanovich, parla da sé. Si ricollega al testo precedente per l'insegnamento della metrica e della retorica, da lui predisposto obbligatoriamente come corso propedeutico e affidato in genere all'assistente. Le prosezioni di padre Pozzi (in ispecie quella conclusiva, che suggerisce velatamente di potenziare l'istituto) non hanno perso nulla della loro incisività progettuale: per fortuna degli studenti friburghesi, l'attuale Dominio di italiano può ora contare sulla presenza fattiva di ben tre professori ordinari e di tre collaboratori scientifici: una dotazione, questa, che avrebbe commosso e consolato padre Pozzi alla fine di un magistero attraversato quasi integralmente in solitaria.

I due documenti

1. La *Letteratura italiana Einaudi*¹⁴
 1. La *Letteratura italiana Einaudi* vuol studiare la letteratura italiana in tutti i suoi rapporti con coloro che la producono, ne usufruiscono e con la società in cui si è sviluppata. Alla luce delle analisi fatte, vi sembra che abbia mantenuto il proposito? e per quale strada abbia raggiunto la prova che esiste una scienza della letteratura? o invece è solo un vasto magazzino di conoscenze diverse?
 2. La formula che regge lo studio di Raimondi e Battistini può essere identificata in retorica vs testo? Se sì, come si possono definire i due termini: retorica come storia della letteratura? e quindi, dato il taglio storico, storia (o evoluzione, o diacronia) della teoria italiana della retorica? In rapporto ai testi di retorica o in rapporto alla retorica implicita nei testi letterari?
 3. La formula che regge lo studio di Raimondi e Battistini può anche essere identificata con: oggetto della letteratura non sono le opere, ma elementi che le trascendono definiti come forme? Allora, se sì, l'analisi proposta da Raimondi e Battistini è una storia (o evoluzione o diacronia) della dialettica delle forme esaminata alla luce della retorica e poetica? ma allora che rapporto c'è tra la forma e i testi (se queste trascendono le opere, cosa sarà designato come 'testo')?
4. Alla luce dell'una e dell'altra formula:
 - A. dove si sorprendono, nelle pagine esaminate, le definizioni di retorica e poetica? sono tecniche di rafforzamento della parola? o sono aspetti del pensiero (individuale e collettivo) colorato di retorica?
 - B. il loro influsso è descritto in rapporto a quale dei termini che compongono l'oggetto letterario: ai generi letterari? ai linguaggi? al mittente? al destinatario?
 - C. retorica e poetica sono visti come incentivo all'invenzione? come macchine di riproduzione dei fatti poetici? come apparati che inglobano e recensiscono a posteriori i fatti letterari?
 - D. dove, retorica e poetica appaiono come finestre aperte sull'officina della poesia? come rivelatrici dei meccanismi dell'invenzione? come regole che promuovono processi produttivi?

14 Il testo è disposto su due fogli A4, dattiloscritti.

- E. retorica e poetica dimostrano che le forme del testo siano la realtà centrale della letteratura? gli autori mettono in luce le teorie letterarie che hanno avuto influenza attiva sulla determinazione delle forme?
5. Vi è facile passare dalla conoscenza astratta che possedete degli strumenti di indagine formalistici-strutturalistici (o altri come sociologici, psicanalitici, stilistici) alla comprensione delle applicazioni che vengono fatte in questo studio agli stessi oggetti con metodo diverso (o talora analogo)? Vi sembra che l'assenza (abbastanza vistosa) dei procedimenti critici che più direttamente puntano all'analisi del testo (critica stilistica soprattutto) incida sul funzionamento del presupposto: retorica vs testo? e se no, perché? La retorica com'è fin qui presentata comporta il mutamento di schemi mentali da voi acquisiti?
6. Dello storicismo e della storia letteraria si pretende che abbiano provocato la perdita del fenomeno letterario; alla piena conoscenza del quale guiderebbero i metodi stilistici e formalistici. L'assunzione del concetto di retorica come è qui interpretata in quale rapporto è con lo storicismo? Lo impingua lo rinnova lo sostituisce?
7. Gli schemi proposti non appaiono didattici. La mancata (eventuale) didacticità è compensata e come? L'informazione è insufficiente? è elusiva? La visione è troppo pluridimensionale? o troppo riduttiva a causa dello schema «retorica»? Se sconcerta l'analisi, rende almeno evidente l'orizzonte dei problemi in cui come studenti di letteratura siete chiamati a riflettere e lavorare?

11. La Chaire d'Italien à Fribourg¹⁵

Une chaire de langue et de littérature italienne dans une université suisse est tout à fait particulière, à savoir la seule chaire d'une des trois cultures nationales qui n'a pas de structures universitaires propres. Enseigner l'italien en Suisse ne signifie pas enseigner une langue étrangère, mais une langue nationale à des étudiants suisses italiens. Ceux-ci doivent trouver à l'université les mêmes conditions que trouvent les suisses alémaniques et les suisses romands dans leurs chaires respectives. Cela suppose, de la part du tenant de chaire, une connaissance réelle de la situation de l'italien en Suisse. Je n'entends pas par là que le responsable de la chaire doit être nécessairement un Suisse de langue italienne; toutefois j'estime qu'il doit connaître la situation particulière de la Suisse italienne et qu'il doit en tenir compte dans l'organisation de son enseignement.

Autrefois à Fribourg l'italien était privilégié, sous plusieurs aspects, par rapport aux autres universités suisses:

1. parce que c'est la chaire d'italien la plus ancienne, après celle de l'École Polytechnique Fédérale;
2. parce qu'à la chaire de philologie romane se sont succédés des professeurs de nationalité italienne qui ont prêté une attention particulière au secteur italien. La renommée que Fribourg a acquis est certaine : il y a deux chaires universitaires suisses universellement connues et reconnues pour l'italien: l'École Polytechnique, parce qu'y enseigne Francesco De Sanctis et Fribourg, parce qu'elle a été l'université de Bertoni Migliorini Contini et Billanovich.

¹⁵ La copia in mio possesso, di 5 fogli dattiloscritti, non è firmata.

Pendant ces dix dernières années, les autres universités ont beaucoup renforcé leurs personnel enseignant l'italien, si bien que l'Université de Fribourg s'est fait largement dépasser sur ce point

- À Genève: deux professeurs ordinaires de littérature, deux extraordinaires, plus un professeur de linguistique italienne
- À Zurich: deux ordinaires de littérature, un ordinaire de linguistique
- À Lausanne un ordinaire et demi de littérature et un professeur de linguistique.

Je trace ci-dessous un bref aperçu de la situation des étudiants qui ont choisi Fribourg et de la façon dont j'ai organisé l'enseignement.

A. Composition du public des étudiants

1. Étudiants de langue maternelle italienne ayant accompli leurs études de littérature et de langue en italien.
2. Étudiants de langue maternelle française ou allemande ayant accompli leurs études de langue dans des écoles secondaires et supérieures de langue non-italienne et ayant donc une faible connaissance de la littérature italienne et une connaissance variable de la langue.
3. Étudiants de langue maternelle italienne ayant accompli leurs études dans une région de langue française ou allemande; pour eux l'italien est la langue maternelle, mais pas une langue de culture; de plus ils ont une connaissance insuffisante de la littérature.

La chaire de Fribourg est fréquentée, pour la moitié du public, par des étudiants de type 1 (Tessinois et Grisonnais), pour un quart par des étudiants de type 2 (plutôt germanophones que francophones) et pour un quart par des étudiants de type 3 (fils d'immigrés italiens toujours plus nombreux).

Pendant le semestre d'été 1987, ont fréquenté les cours d'italien:

1. 39 étudiants de langue maternelle italienne qui ont été formés dans des écoles italophones
2. 12 étudiants de langue maternelle allemande
3. 7 étudiants de langue maternelle française
4. 12 étudiants de langue maternelle italienne, mais ayant reçu une formation dans des écoles de langue française ou allemande.

En tout: 70 étudiants, dont 10 inscrits pour le DES¹⁶ et 60 pour la licence.

Actuellement, je dirige 60 mémoires de licence.

Contrairement à ce qui se produit dans les autres grandes universités suisses (spécialement Zurich, Genève et Lausanne, où la plus grande partie des étudiants est constituée par des citoyens résidents en ville ou dans le canton) à Fribourg la présence d'étudiants italophones est prédominante. Les Fribourgeois sont très peu nombreux; leur nombre est toujours proportionnellement inférieur à celui des étudiants de la Suisse centrale et orientale ainsi que du Valais.

L'enseignement doit prévoir:

- pour le groupe 1 des cours et des séminaires de haut niveau, au même degré auquel on enseigne une langue maternelle et sa culture;

16 DES è acronimo di Diplôme d'enseignement secondaire.

- pour les groupes 2 et 3 des cours et des séminaires complémentaires de littérature pour combler les lacunes de la formation précédente;
- pour les groupes 2a et 2b un perfectionnement linguistique.

B. Organisation des études

Face à cette situation, j'ai organisé l'enseignement de la manière suivante:

a. le professeur ordinaire:

1. deux heures de cours introductif aux méthodes critiques, destiné à tous les étudiants, italophones et non italophones
2. une heure de cours pour les étudiants de premier cycle, italophones et non italophones
3. une heure de cours pour étudiants non italophones, portant sur un problème général de littérature
4. une heure de cours à un niveau avancé pour des étudiants de langue maternelle italienne.

À ceci s'ajoutent 2 heures de séminaire, plus une heure pour débutants donnée par l'assistant.

Au total 8 heures de cours et de séminaires.

b. Le professeur associé:

1. Deux heures de cours pour les candidats du DES
2. Deux heures de cours de littérature pour rattraper le retard dans la formation des étudiants non-italophones et des italophones provenant des lycées français ou allemands
3. Deux heures de séminaire pour le DES.

c. L'enseignement de la linguistique italienne et de l'histoire de la langue (confié à deux professeurs ordinaires pour les langues nationales français et allemand) est assuré seulement par un maître-assistant, ce qui constitue, peut-être, la plus grave asymétrie en défaveur de l'italien par rapport aux autres langues nationales.

Pour ce qui est de la matière à enseigner, il faut souligner que le tenant de chaire est obligé de donner des cours portant sur une histoire littéraire particulièrement longue comme l'italienne : en effet, si les autres grandes littératures européennes ne débutent qu'à partir des xv-xvième siècles, la littérature italienne a eu un développement si rapide qu'au xivème siècle, avec Dante, Pétrarque et Boccace connaissait déjà son apogée.

Rara et curiosa

Jean-Claude Lechner*

L'edizione maurina delle opere di s. Agostino (1679-1690)

Dal 2015 la Biblioteca Salita dei Frati cataloga i fondi della biblioteca del convento della Madonna del Sasso, tra i quali viene conservato un esemplare dell'edizione maurina delle opere di s. Agostino (segnatura di collocazione: MdS 46 Ga 1-8). La catalogazione di tale prestigiosa edizione è stata l'occasione per presentarla al pubblico e per ripercorrerne la storia travagliata. Diamo qui il testo della conferenza, tenuta il 17 aprile 2018 nella sede della Biblioteca Salita dei Frati.

1. Breve storia delle edizioni agostiniane: dalla *princeps* di Basilea alla Plantiniana o Lovaniense

Il primo grande progetto editoriale delle opere di s. Agostino, all'interno di un progetto più vasto di edizioni patristiche, risale alla fine del Quattrocento e fu attuato a Basilea a cura di Johann Amerbach (1497).

Gli ultimi decenni del Quattrocento furono assai tormentati per la teologia perché si manifestava sempre di più insofferenza di fronte a una scolastica mal compresa e adulterata. Tutti sappiamo dell'impegno di Erasmo per un ritorno alle fonti pure, le S. Scritture e i Padri. Erasmo stesso spese la maggior parte della sua vita nella messa a punto dell'edizione latina delle opere di molti Padri della Chiesa, la più nota delle quali è quella di s. Girolamo. Erasmo, tra l'altro frate agostiniano come Lutero, curò anche un'edizione di tutte le opere di s. Agostino – anche se non era uno dei suoi autori prediletti – delegando però i lavori ad altri.

S. Agostino occupa un posto di prima importanza nelle polemiche che sorgono nel contesto della Riforma protestante intorno alla questione della giustificazione dell'uomo peccatore e della predestinazione. Ricordo che il vescovo di Ippona è l'unico Padre della Chiesa che trovò grazia agli occhi di Lutero.

Per condurre la polemica e le dispute ci volevano testi affidabili. L'edizione di Erasmo, basata su pochi manoscritti, non era più sufficiente, dato che dopo l'edizione del 1529 erano state scoperte nuove opere del vescovo e anche

* Jean-Claude Lechner è bibliotecario presso la Biblioteca Salita dei Frati e docente incaricato di Lingua greca e Metodologia del lavoro scientifico presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

nuovi manoscritti con importanti varianti. Per di più, le riedizioni di Erasmo non erano uguali alla prima. Si avvertivano inoltre nuove esigenze filologiche: studiosi, teologi, polemisti, di fronte alle varianti nei manoscritti e nelle opere stampate, dovevano inevitabilmente chiedersi quale fosse la lezione corretta. Si sentiva dunque il bisogno di avere a disposizione un testo affidabile delle opere di Agostino. Un lavoro di tali dimensioni venne affrontato per la prima volta con successo da alcuni dottori di Lovanio, roccaforte della teologia di stampo agostiniano.

1.1. L'edizione Plantiniana o Lovaniense

Negli anni 1577-1579 uscì ad Anversa, presso Christophe Plantin, l'edizione monumentale delle opere di s. Agostino a cura dei dottori di Lovanio. Si tratta della prima edizione a stampa che si basi sulla collazione di un grande numero di manoscritti (circa 200). Il progetto risale a Thomas Gozée (Cozaeus), professore di teologia che sulla base dei manoscritti reperibili desiderava pubblicare un'edizione espurgata da opere spurie e da errori.

L'edizione lovaniense richiese molti anni di preparazione. Nella prefazione, Jan van der Meulen (Molanus, 1531-1595) ne delinea brevemente la storia. Il numero dei manoscritti collazionati supera di gran lunga quello considerato per le edizioni precedenti. Dopo la morte improvvisa di Gozée (1571), Plantin propose a van der Meulen di portare a termine l'opera. Sedici dottori o licenziati teologi di Lovanio procedettero alla collazione dei manoscritti. Mancava solo l'*Opus imperfectum contra Iulianum*, che sarebbe stato pubblicato nel *Supplementum* dall'oratoriano Jérôme Vignier nel 1654¹.

La presentazione dell'insieme delle opere segue l'edizione di Erasmo del 1529 e rispetta la sua distribuzione per tomi, che era diventata tanto usuale che nessuno osava rimetterla in questione. Per questa ragione il *De spiritu et littera*, che avrebbe dovuto essere collocato nel tomo VII, tra gli scritti sulla grazia, rimase nel tomo III, al posto che Erasmo gli aveva assegnato, per non stravolgere l'ordine al quale gli studiosi erano abituati. Solo i Maurini avrebbero in seguito cambiato l'ordinamento.

Nell'edizione Plantiniana le tavole sono di David Regius (ca. 1545-1588), mentre le opere spurie sono relegate nell'appendice. La presentazione delle *Lettere* di s. Agostino è piuttosto disordinata: è uno dei motivi per i quali i Maurini, un secolo più tardi, avrebbero deciso di procedere a una nuova edizione, più rispettosa della cronologia delle opere.

Nonostante la grande qualità di questa nuova edizione, essa non riuscì a imporsi facilmente. Negli ambienti protestanti si continuava a leggere Agostino nell'edizione che Erasmo aveva pubblicato a Basilea nel 1529², nel timore che gli editori cattolici potessero aver falsificato le opere dei Padri per sostenere il loro punto di vista; e questo anche se l'edizione di Lovanio destava meno sospetti di quella romana³.

¹ Joseph de Ghellinck, *Patristique et Moyen Âge. Études d'histoire littéraire et doctrinale*, III, Gembloux, Duculot - Bruxelles, Édition Universelle - Paris, Desclée de Bower, 1948, p. 376.

² Alexandre Vanautgaerden, *Érasme typographe. Humanisme et imprimerie au début du XVI^e siècle*, Genève, Droz, 2012, p. 518.

³ Si veda la testimonianza di Richard Montaigu, citata da Jean-Louis Quantin, *L'Augustin*

1.2. La ristampa parigina

Nel 1651 fu pubblicata a Parigi, a cura della *Compagnie du Grand Navire*, l'ultima ristampa dell'edizione lovaniense, che però si distingue dalle precedenti per la volontà di mettere più ordine. La *Compagnie*, consorzio di diversi tipografi, aveva già pubblicato s. Agostino negli anni 1586, 1603, 1609, 1613, 1614, 1626 e 1635-1637⁴, fatto che dimostra il grande interesse del tempo per le opere del vescovo di Ippona, che costituivano un investimento sicuro per editori e tipografi. L'edizione del 1651 riprende l'ultima ristampa del 1637, ma integra le opere scoperte nel frattempo, che vengono elencate alla fine della prefazione dell'ultimo tomo.

A questo punto, però, si presenta un grande problema: queste edizioni non sono mai identiche, prescindendo dai refusi tipografici. Come già le riedizioni dell'edizione erasmiana non sono identiche a quella del 1529, così la riedizione della *Compagnie du Grand Navire* del 1586, anche se la riproduce pagina per pagina e linea per linea (per risparmiare sulla spesa di un nuovo indice), è piena di errori⁵. Inoltre, le riedizioni furono accresciute man mano che si scopriva un nuovo testo agostiniano, vero o spurio che fosse. Ecco perché l'oratoriano Jérôme Vignier deplorò la cattiva qualità delle ultime edizioni e nel 1654 propose un *Supplementum Augustinianum* in due volumi in-folio: nel primo presentò le scoperte fatte partendo dall'edizione erasmiana, nel secondo gli inediti da lui rinvenuti.

2. L'edizione Maurina

La Congregazione di San Mauro è un'opera all'interno del movimento della cosiddetta riforma cattolica⁶. I monasteri dei grandi ordini tradizionali versavano in maggioranza in cattivo stato per mancanza sia di disciplina, sia di osservanza della regola, ma soprattutto a causa del sistema della 'commendata', in virtù della quale l'abate di un monastero era una persona esterna alla comunità monastica, che spesso si limitava a prelevare i proventi del monastero, senza occuparsi dell'ordine e della disciplina al suo interno. Perfino gli edifici erano fatiscenti, in condizioni materiali indegne.

Nel 1618 dom Laurent Bénard gettò le basi per una nuova congregazione benedettina, fedele alle origini dell'Ordine, sul modello della riforma di Saint-Vanne-Saint-Hydulphe di Verdun in Lorena. Questa riforma prevedeva l'associazione dei monasteri: invece della tradizionale autonomia di ciascuno di essi sotto l'autorità di un abate, ogni monastero maurino era retto da un priore, a sua volta soggiacente all'autorità del superiore generale della Congregazione, che veniva eletto per tre anni ed era affiancato da due assistenti. Centro della Congregazione dal 1632⁷ fu l'abbazia di Saint-Germain-des-Prés.

du XVII^e siècle? Questions de corpus et de canon, in *Augustin au XVII^e siècle. Actes du Colloque organisé par Carlo Ossola au Collège de France les 30 septembre et 1er octobre 2004*, a cura di Laurence Devillairs, Firenze, Olschki, 2007, pp. 3-77, a p. 8 n. 28.

4 Henri-Jean Martin, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 1984, p. 113.

5 Quantin, *L'Augustin du XVII^e siècle?*, cit., p. 11.

6 Per l'ultima visione d'insieme sulla Congregazione si veda Jacqueline Brassart, *Le renouveau de l'abbaye de Corbie au temps des Mauristes (XVII^e et XVIII^e siècles)*, Amiens, Encrage, 2016, pp. 51-55.

7 Yves Chaussy, *Les Bénédictins de Saint-Maur*, 1, *Aperçu historique sur la Congrégation*, Paris, Études Augustiniennes, 1989, p. 55.

Nel 1670, all'inizio dei lavori per la nostra edizione, la Congregazione riuniva 168 monasteri benedettini in Francia con circa 2'000 monaci professi e 200 conversi⁸. Per lo sviluppo della Congregazione furono di grande importanza dom Grégoire Tarrisse, superiore morto nel 1648, e, per quanto riguarda il nostro assunto, dom Luc d'Achery. Questi indirizzò al capitolo generale radunatosi a Vendôme una memoria nella quale propose di studiare la storia e le tradizioni dell'Ordine per far rivivere lo spirito delle grandi figure che gli avevano arrecato tanta gloria⁹. Insistette sulla devozione al Santissimo Sacramento, su una degna celebrazione della messa, sul fatto che i monaci avrebbero dovuto studiare seriamente la Sacra Scrittura; perciò l'Ordine avrebbe dovuto riprendere la consuetudine di insegnare la teologia, che non è altro che l'interpretazione della Scrittura.

Secondo dom Luc d'Achery, il monaco, quando è solo, deve dedicarsi a buone letture, come le vite dei santi dell'Ordine, che si trovano in Surius, nel martirologio benedettino, nelle cronache dell'Ordine e in Baronio. Accanto al canto e alla liturgia, il monaco deve sapere scrivere bene e perciò disporre di opere in buon latino, come quelle di s. Girolamo e s. Leone Magno.

Per ridare lustro all'Ordine, sarebbe inoltre stato importante pubblicarne i monumenti letterari. Dopo anni di incuria si procedette al riordino degli archivi e delle biblioteche, che si trovavano in uno stato miserevole, e all'acquisto di nuove opere. Pertanto, dom Luc d'Achery può essere considerato il restauratore degli studi letterari nell'Ordine benedettino.

Primi frutti di questo programma sono le edizioni di Lanfranco (1648), di Guibert de Nogent (1651) e i 13 volumi in 4° degli *Spicilegia*, collezione di vari testi di autori benedettini. In seguito dom Claude Chantelou proseguì con gli *Acta sanctorum Ordinis sancti Benedicti* e con l'edizione delle opere di s. Bernardo; ma morì giovane, perciò le edizioni furono completate da un monaco diventato poi famoso: dom Jean Mabillon. Questi scrisse, tra l'altro, il famoso *Traité des études monastiques*, nel quale difese gli studi, che non sono incompatibili con la spiritualità:

- gli studi servono ad impiegare utilmente il tempo;
- gli studi equivalgono al lavoro manuale e sono quindi un modo per fare penitenza;
- gli studi riempiono lo spirito di pensieri sacri;
- gli studi rendono gli uomini migliori;
- è necessario un metodo critico da applicare alle testimonianze umane;
- esattezza e discernimento sono assolutamente necessari per un cristiano, religioso e prete, tanto più in un secolo illuminato come il Seicento, nel quale ciò che viene asserito deve essere sostenuto con prove ragionevoli; perciò è necessario che i monaci acquisiscano sicurezza di giudizio e competenza.

Con le opere che produssero, i monaci della Congregazione di San Mauro si conquistarono il rispetto nella *république des lettres* e non stupisce che ci si sia rivolti a loro per l'immensa fatica di una nuova edizione delle opere di s. Agostino.

⁸ Pierre Gasnault, *L'érudition mauriste à Saint-Germain-des-Prés*, Paris, Études Augustiniennes, 1999, p. 38.

⁹ Chaussy, *Les Bénédictins de Saint-Maur*, 1, cit., pp. 67-68.

2.1. L'edizione

Nel 1660, dunque, la Congregazione prese in considerazione la realizzazione di una nuova edizione delle opere di s. Agostino¹⁰. Dom Martène, nella sua *Storia della Congregazione di San Mauro*, riferisce di un'iniziativa da parte dei dottori dell'Università. Questi, forse incaricati dall'arcivescovo, si presentarono a Saint-Germain-des-Prés per ispezionare i manoscritti agostiniani, ma, appena si resero conto della mole di lavoro necessaria, si spaventarono e proposero di delegare il compito ai Benedettini, tanto più perché un gran numero di manoscritti si trovava nelle loro biblioteche. La stessa proposta la fece Antoine Arnauld, cui il priore Vincent Tixier fece conoscere dom Claude Martin, secondo assistente incaricato degli studi.

Non tutti i Maurini furono entusiasti di questo progetto. Alcuni obiettarono che la Congregazione avrebbe potuto essere trascinata nelle liti e nelle polemiche suscitate dal giansenismo¹¹. E non senza ragione, come avrebbero dimostrato gli eventi futuri: in una memoria indirizzata al padre Le Tellier, gesuita e confessore del re, nel 1710 Fénelon scrisse, nel pieno della controversia intorno a Pasquier Quesnel¹²:

Je croirois qu'il seroit capital d'entreprendre une nouvelle édition de saint Augustin, du moins sur les matières de la grâce, avec des notes qui décréditeroient celles des Bénédictins. Par là on redresseroit les études publiques, au lieu que, sans ce contrepoison, toutes les écoles sont empoisonnées.

Altri dissero che un lavoro tanto grande sarebbe stato fatica sprecata: sarebbe bastato un volume supplementare all'edizione di Lovanio che contenesse le nuove scoperte.

Fatto sta che come direttore dell'opera fu scelto dom François Delfau, uomo di vasta cultura, buon latinista, ma un po' rigido. Dom Delfau era nato a Le Montet, nella diocesi di Clermont, nel 1637, ed era entrato nell'abbazia di Saint-Allyre. Viste le sue capacità intellettuali, fu indicato come direttore della nuova edizione e, di conseguenza, fu mandato a Saint-Germain-des-Prés,

¹⁰ Per quanto segue, si veda Chaussy, *Les Bénédictins de Saint-Maur*, I, cit., pp. 91-93; Gasnault, *L'érudition mauriste*, cit., pp. 125-169.

¹¹ Nel 1640 fu pubblicato postumo, a Lovanio, il poderoso *Augustinus* di Cornelis Jansen (Giansenio), vescovo di Ypres, morto due anni prima. L'opera doveva riabilitare la dottrina del vescovo di Ippona per quanto riguarda l'operare della grazia divina. Intorno a quest'opera si scatenò un'immane polemica, soprattutto dopo che nel 1649 Nicolas Cornet, sindaco della Facoltà di Teologia di Parigi, aveva denunciato alcune proposizioni eretiche estratte dall'*Augustinus*. Fu rimproverato al defunto vescovo di Ypres di aver falsificato e non inteso la genuina dottrina di s. Agostino, di essere cripto-calvinista. I sostenitori di Giansenio, tra cui Antoine Arnauld, i personaggi che gravitavano intorno ai monasteri di Port-Royal des Champs et Port-Royal-de-Paris, Pascal e altri, sostennero invece che, condannando l'*Augustinus*, si condannava anche s. Agostino stesso, che nei tempi moderni era stato assunto quale autorità assoluta in materia della dottrina della grazia. Il tutto divenne un affare di stato, dato che durante la guerra dei Trent'anni Giansenio aveva redatto un virulento libello contro il re di Francia, alleatosi con le potenze protestanti contro il re di Spagna e l'imperatore. In seguito Giansenio e i suoi difensori furono sempre considerati con molto sospetto e ritenuti un pericolo per lo Stato.

¹² *Correspondance de Fénelon archevêque de Cambrai publiée pour la première fois sur les manuscrits originaux et la plupart inédits*, III, Paris, Ferra Jeune, 1827, p. 243.

poi a Saint-Denis¹³. Dom Delfau e dom Martin cominciarono i lavori redigendo la circolare in francese datata 17 ottobre 1670 e indirizzata ai priori dei monasteri della congregazione, con l'invito a stilare un catalogo dei manoscritti con le opere di s. Agostino nelle rispettive biblioteche e nelle altre biblioteche della regione (biblioteche capitolari, biblioteche di monasteri di altri ordini). Le risposte, anche negative, avrebbero dovuto essere spedite entro un mese a dom Martin.

Dopo questa circolare, nel corso di un anno furono segnalati più di mille manoscritti. Agli inizi del 1671 si decise di prendere in prestito i manoscritti dei grandi trattati agostiniani, mentre le opere minori sarebbero state collazionate sul posto.

Il primo progetto dell'opera prevedeva nei primi tomi l'edizione dei grandi trattati, poi delle opere minori. Probabilmente su influsso di Antoine Arnauld o di qualche amico 'giansenista', il piano fu in seguito modificato in modo che le opere polemiche sulla grazia fossero pubblicate alla fine, nell'intento velato di farle apparire il culmine del pensiero agostiniano.

2.2. Metodo di lavoro dei Maurini

Come detto, gli artefici dell'edizione decisero di far venire a Saint-Germain-des-Prés i codici dei grandi trattati e di far collazionare sul posto quelli dei trattati minori¹⁴. Tuttavia, data la grande quantità dei manoscritti, il lavoro di collazione dovette essere ridistribuito su altri monasteri della regione. Furono una sessantina i monaci impegnati in questo lavoro.

La collazione si svolgeva nel modo seguente. Un monaco leggeva il testo di s. Agostino in un'edizione a stampa, il più delle volte in quella di Lovanio; gli altri seguivano su uno o più manoscritti e con una matita rossa sottolineavano o soprallineavano le varianti incontrate. Queste erano poi copiate su quaderni di carta e inviate periodicamente alla sede centrale di Saint-Germain. Anche Antoine Durban, procuratore generale per la Congregazione a Roma dal 1672 al 1680¹⁵, mandava a Parigi le annotazioni derivate dalle collazioni fatte sui manoscritti di s. Agostino conservati sul posto, in particolare su quelli della Biblioteca Vaticana.

Nel 1671 fu pubblicata una seconda circolare, questa volta in francese e in latino, a vantaggio del pubblico europeo, per rendere conto dell'avanzamento dei lavori¹⁶. Poco più tardi, però, accadde un primo incidente. Nel 1673 uscì il libello *L'Abbé commendataire, où l'injustice des Commendes est condamnée par la loy de Dieu, par les decrets des papes et par les ordonnances, pragmatiques et concordats des rois de France, pour les défendre contre la calomnie de ceux qui en pretendent authoriser cet abus*, opera di un certo sieur

13 Philippe Lenain, *Histoire littéraire des Bénédictins de Saint-Maur*, I, 1612-1655, Louvain-la-Neuve, Universiteitsbibliotheek Leuven - Bruxelles, Nauwelaerts, 2006, pp. 546-547.

14 Per quanto segue, si veda Gasnault, *L'érudition mauriste*, cit., pp. 42-43.

15 Lenain, *Histoire littéraire*, I, cit., p. 412-413.

16 Il testo è riprodotto in Pierre Gasnault, *Les artisans de l'édition mauriste de Saint Augustin, in Troisième centenaire de l'édition mauriste de Saint Augustin. Communications présentées au colloque des 19 et 20 avril 1990*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes - Institut Catholique, 1990, pp. 37-69, a p. 45, poi in Id., *L'érudition mauriste*, cit., pp. 152-157.

Des Bois Français, evidentemente uno pseudonimo¹⁷. Molti prelati si sentirono offesi; tra essi François de Harlay, arcivescovo di Parigi e abate commendatario di Jumièges. La pubblicazione irritò anche il re, che ricavava grandi profitti dal ‘commercio’ della commenda. L’anno dopo uscì *L’Evesque de cour opposé à l’evesque apostolique*, anonimo (autore un prete secolare, Jean Le Noir, canonico di Sées). Dom Delfau fu denunciato come autore della prima opera e accusato di aver favorito la diffusione della seconda.

Quando i due primi tomi dell’edizione agostiniana erano quasi terminati, dom Claude Martin, allora priore di Saint-Denis, ricevette il 28 settembre 1675 due *lettres de cachet* del re. La prima concerneva dom François Delfau, che fu subito esiliato a Landévennec, l’altra riguardava un altro collaboratore, dom Robert Guérard, confinato ad Ambronay-en-Bresse.

Delfau morì nel 1676, all’età di trentanove anni, annegato in un naufragio avvenuto mentre si recava per mare a Brest per pronunciarvi il panegirico di s. Teresa. Alcuni interpretarono questa morte come un avvertimento dall’alto. Scrive dom Martène nella sua *Histoire de la Congrégation de Saint-Maur*¹⁸:

[...] cette mort fut regardée des ieux de la foi comme un effet de la Providence sur l’édition de saint Augustin, car encore bien que dom Delfau eut de tres belles qualités [...] il avait aussi des defauts qui obscurcissoient ses grands talens: il étoit entier et attaché a ses sentiments. Il eut été difficile d’empêcher qu’il ne fit des notes qui auroient infailliblement fait tomber l’édition.

Dom Guérard, da parte sua, approfittò del proprio esilio per fare ricerche nei monasteri intorno ad Ambronay, e così scoprì nella Certosa di Portes un manoscritto sconosciuto dell’*Opus imperfectum contra Iulianum*. Dopo la morte di dom Delfau venne trasferito e, mentre si recava a Saint-Bénigne di Digione, si fermò a Cluny per fare ricerche anche in quella biblioteca¹⁹.

Dom Delfau fu sostituito da dom Thomas Blampin²⁰, allora professore di teologia a Saint-Germain-des-Prés. Era un religioso conosciuto per l’osservanza e la modestia, ma anche per la sua immensa capacità di lavoro. Sotto la sua direzione gli studiosi agostiniani si spostarono di nuovo a Saint-Germain; e la responsabilità dell’edizione fu affidata a dom Simon Bougis (1630-1714)²¹, allora segretario del superiore generale dom Vincent Marsolle²². Dom Bougis si occupò parzialmente della correzione delle bozze.

L’edizione fu speditamente proseguita grazie anche alla continuità tra gli assistenti, dom Claude Martin e Simon Bougis, che si alternavano e si stimavano reciprocamente. Nonostante qualche difficoltà riguardo ai collaboratori, dom Blampin riuscì a trovare monaci capaci, tra i quali si deve menzionare

17 Gasnault, *Les artisans*, in *Troisième centenaire*, cit., p. 45; Lenain, *Histoire littéraire*, I, cit., p. 547 n. 5.

18 Citato in Gasnault, *Les artisans*, in *Troisième centenaire*, cit., p. 47.

19 Gasnault, *Les artisans*, in *Troisième centenaire*, cit., p. 48.

20 Thomas Blampin, nato a Noyon nel 1640, fece professione monastica a Saint-Rémy a Reims nel 1658 (Lenain, *Histoire littéraire*, cit., II, 1656-1683, Louvain-la-Neuve, Universiteitsbibliotheek Leuven - Bruxelles, Nauwelaerts, 2008, p. 50).

21 Lenain, *Histoire littéraire*, I, cit., pp. 469-472.

22 Lenain, *Histoire littéraire*, I, cit., pp. 398-400.

dom Pierre Coustant, nato nel 1654 a Compiègne, professore di Saint-Rémy di Reims. Nel 1681 si trovava a Saint-Germain per fare gli indici del tomo III, poi, dopo il 1696, per gli indici generali e per sovrintendere alla stampa dell'ultimo volume, insieme a dom Guesnié²³.

Dom Blampin aveva il compito di stabilire il testo dei diversi trattati partendo dalle collazioni deposte a Saint-Germain e di redigere le annotazioni e le prefazioni. Lavorava con assiduità: i tomi I e II furono pubblicati nel 1679, il III nel 1680, il IV nel 1681, il V nel 1683, il VI e il VII nel 1685, l'VIII e il IX nel 1688, il X nel 1690²⁴.

Occorre segnalare alcuni incidenti di percorso. Il primo ebbe luogo in relazione al tomo VI, durante la preparazione del testo del cap. 95 dell'*Enchiridion de Fide, Spe et Caritate*. Dom Blampin era confrontato con due lezioni²⁵: «nec utique Deus iniuste noluit salvos fieri cum possent salvi esse, si vellet» ('d'altra parte Dio non fu ingiusto a non volere che fossero salvati, quando avrebbero potuto essere salvi, se egli lo avesse voluto') (25 manoscritti) contro «si vellet» ('se essi lo avessero voluto') (10 manoscritti). Furono stampate edizioni con le due lezioni. Ed ecco la nota che accompagna il passo (tomo VI col. 231):

Veteres codices viginti quinque, scilicet Romani bibliothecae Vaticanae duo, & Parisiensis isti sexdecim, Regiae bibliothecae unus, Navarrici collegii duo, Sorbonici quattuor, abbatiae sancti Victoris tres, sanctae Genovefae unus, coenobii sancti Bernardi PP. Fuliensium unus, PP. Dominicanorum viâ Jacobea unus, PP. Franciscanorum majoris conventus unus, coenobii nostri Germanensis duo, praetereaque Lemovicensis ecclesiae sancti Martialis unus, abbatiae Regalis montis unus, Longi-pontis unus, Beccensis unus, sancti Petri de Cultura apud Cenomanos unus, sancti Remigii apud Remos, & antiquissimus Corbeiensis habent "si vellet". Contra editi, uno excepto Arnaldino, ferunt "si vellet": cumque illis conveniunt hi subsequentes undecim manuscripti, unus & alter Vaticanus, Colbertini tres, Regius unus, Antonii Faure Doctoris Theologici Facultatis Parisiensis unus, item Sorbonicus, Victorinus, Carcassonnensis et Lemovicensis unus: quamquam in isto Lemovicensi, in alio ex recensitis Colbertinis, inque uno ex Vaticanis jugulata fuerat littera penultima, ut legeretur "vellet". Lovanienses theologi in sua Operum Augustini editione scripserunt ad marginem, "forte vellet". Sic legendum incunctanter affirmat Guillelmus Estius in *1 Sent. dist. 46 § 2* ac sic re ipsa legit Petrus Lombardus in *1 Sent. dist. 43. cap. "His autem"*.

(I venticinque codici antichi – precisamente, due Romani della Biblioteca Vaticana; i seguenti sedici Parigini: uno della Regia Biblioteca, due del Collegio di Navarra, quattro del Collegio della Sorbona, tre dell'Abbazia di San Vittore, uno dell'Abbazia di Sainte-Geneviève, uno del cenobio di San Bernardo dei PP. Foglianti, uno del convento dei Domenicani di rue Saint-Jacques, uno del convento maggiore dei Francescani, due del nostro cenobio di Saint-Germain-des-Prés; inoltre, uno della chiesa di Saint-Martial a Limoges, uno dell'Abbazia di Royaumont, uno dell'Abbazia di Longpont, uno dell'Abbazia di Nôtre-Dame du Bec a Le Bec-Hellouin, uno dell'Abbazia di Saint-Pierre de la Couture a Le Mans, uno

23 Gasnault, *Les artisans*, in *Troisième centenaire*, cit., p. 50.

24 Gasnault, *Les artisans*, in *Troisième centenaire*, cit., p. 51.

25 Jean-Louis Quantin, *Le catholicisme classique et les Pères de l'Église. Un retour aux sources (1669-1713)*, Paris 1999, pp. 272-276.

dell'Abbazia di Saint-Remi a Reims; infine, il più antico di tutti, il codice di Corbie; tutti questi tramandano “si vellet”. Per contro riportano “si vellent” i libri editi a stampa, con l'eccezione dell'edizione di Laurent Arnaud [1664]; concordano con essi i seguenti undici manoscritti: un primo e un secondo Vaticano, tre Colbertini, uno della Regia Biblioteca, uno di Antonio Faure dottore in Teologia della Facoltà di Parigi, uno della Sorbona, uno *Victorinus*, uno di Carcassonne e uno di Limoges. Tuttavia in questo codice di Limoges, in uno dei Colbertini, e in uno dei Vaticani è stata riscritta la penultima lettera, sicché originariamente si leggeva “vellet”. I teologi di Lovanio nella loro edizione delle Opere di Agostino scrissero in margine “forse *vellet*”. Willem Hessel van Est [1542-1613] *In 1 Sent. dist.* 46, par. 2²⁶ afferma perentoriamente che si debba leggere così, e così legge direttamente Pier Lombardo in *1 Sent. dist.* 43, cap. *His autem*²⁷).

I Benedettini avevano una predilezione per «vellet»: Chantelou aveva fatto stampare questa lezione nella sua edizione dell'*Enchiridion* contenuta nella *Bibliotheca ascetica*, nel 1664²⁸. Un cappuccino antigiansenista, tuttavia, comunicò all'arcivescovo di Parigi, François de Harlay, il fatto che i Maurini volevano far stampare la lezione al singolare, cioè la lezione della maggioranza dei manoscritti. Ne abbiamo una testimonianza in una lettera di Pasquier Quesnel a Magliabecchi:

Les capucins présentèrent il y a quelque temps une requête et un mémoire à monseigneur l'archevêque de Paris pour le prier d'employer son autorité pour empêcher que les PP. Bénédictins ne changeassent un *si vellent* qui est dans le chapitre 95 de l'Enchiridion en un *si vellet* qui est dans tous les manuscrits et qui y doit être selon le sens. Mais on a si bien justifié par raisonnement et par l'autorité de plus de vingt manuscrits que les capucins en ont eu le démenti. Ils étoient poussés par d'autres gens à qui cette nouvelle édition fait mal au coeur²⁹.

Anche se i Giansenisti si mobilitarono a favore della soluzione «si vellet», i Benedettini procedettero a verifiche sui manoscritti, soprattutto su quelli della Biblioteca Apostolica, per tutelarsi. L'arcivescovo impose la lezione al plurale, ma dom Blampin fece confezionare carte sostitutive, con la lezione al singolare. La versione al singolare sta negli esemplari mandati a Roma e destinati ai cardinali.

La scelta della lezione comportava conseguenze teologiche: il plurale «si vellent» sarebbe stato riferito ai reprobì che hanno resistito alla ‘grazia sufficiente’ data da Dio a tutti gli uomini, che però hanno scelto il male; invece il singolare «si vellet» sarebbe stato riferito a Dio, che avrebbe rifiutato ai reprobì la ‘grazia efficace’ che li avrebbe strappati dalla *massa damnationis* nella quale si trovavano a causa del loro peccato in Adamo. La prima lezione salvaguardava

²⁶ Guilielmi Estii [Willem Hessel van Est], *In quatuor libros Sententiarum commentaria, quibus pariter S. Thomae Summae Theologicae partes omnes mirifice illustrantur*, Duaci [Douai], apud Petrum Borremannum, 1615, p. 222 A col. 2.

²⁷ Nell'edizione di Grottaferrata, Editiones Collegii Sancti Bonaventurae ad Claras Aquas, 1971, p. 303.

²⁸ Nell'edizione di Grottaferrata: p. 273.

²⁹ *Lettre XII* (19 février 1679), citata da Quantin, *Le catholicisme classique*, cit. p. 274.

la scelta deliberata dell'uomo, la seconda implicava una 'condanna' divina, misteriosa, le cui ragioni sono nascoste nel piano insondabile del Dio giusto.

Il secondo incidente, più grave, si verificò a proposito della preparazione dell'ultimo tomo. Dom Blampin si lasciò persuadere da alcuni amici ad inserire, su un foglio separato, all'inizio del *De correptione et gratia*, l'analisi che Antoine Arnauld aveva pubblicato nel lontano 1644. François de Harlay e padre de La Chaise pretesero sanzioni: dom Blampin fu degradato a cellerario e la pagina in questione dovette essere sostituita (esiste tuttora nell'esemplare della Bibliothèque Mazarine, Rés. 1451 M). Tuttavia, più tardi il testo di Arnauld fu di nuovo stampato e inserito in alcuni esemplari, come in quello conservato alla Biblioteca Ambrosiana. Eccone la nota introduttiva³⁰:

Lectori bibliopola

Haec Analysis libri de Correptione et Gratia concinnata est ab Antonio Arnaldo Doctore Sorbonico, Anno MDCXLIV, et Patres quidem Benedictini eam inseruerant editioni Parisiensi, sed Franciscus Harlaeus, Archiepiscopus Parisiensis, eam demi iussit. Cum autem aegre exemplar eius nacti fuerimus, nec suo tempore ad nos pervenerit, non potuit loco suo collocari inter paginas 492 et 493 tomi x. Attamen eam maluimus recudere, ne periret, utque ei volumini addi posset, ab iis quibus servatu digno videretur. Vale.

(L'editore al lettore. Questa *Analisi del libro De correptione et gratia* è stata composta da Antoine Arnaud, dottore della Sorbona, nell'anno 1644 e i Padri Benedettini, invero, l'avevano inserita nell'edizione parigina, ma Francesco Harlay, arcivescovo di Parigi, ordinò di toglierla. Poiché a gran fatica, purtroppo, ne abbiamo trovato un esemplare, e questo non ci è stato disponibile per tempo, non abbiamo potuto collocarla al suo posto, fra le pagine 492 e 493 del tomo x. Purtuttavia, abbiamo deciso di ristamparla affinché non andasse perduta e potesse essere aggiunta al volume da coloro cui sembrasse degna di essere conservata. Stammi bene').

Questa pagina 'clandestina' non si trova nell'esemplare conservato nella biblioteca della Madonna del Sasso, che viene qui presentato.

Questi due incidenti suscitavano presso alcuni eminenti teologi molti sospetti, tra cui, come abbiamo visto, quello che l'edizione maurina fosse orientata in modo da spingere Fénelon a sostenere una nuova edizione almeno degli scritti sulla grazia. Inoltre, agli inizi del Settecento, si sparse la voce che i Gesuiti di Venezia preparassero una nuova edizione delle opere del vescovo di Ippona con le loro note³¹, che però non fu mai realizzata.

In generale, però, questa nuova edizione delle opere di s. Agostino fu accolta con grande favore. Le edizioni settecentesche delle opere di s. Agostino stampate a Venezia, presenti in numerose biblioteche del Canton Ticino, riprendono tale e quale l'edizione maurina, di tanto in tanto con l'aggiunta di un supplemento.

Per quanto riguarda la tipografia, fu scelto François Muguet, stampatore dell'arcivescovo di Parigi. Per incoraggiarlo e facilitare lo smercio dell'edizio-

³⁰ Tomo x (1690), p. 492, dopo la col. 748.

³¹ Georges Folliet, *Les méthodes d'édition aux XVIIe et XVIIIe siècles à partir des éditions successives du 'De correptione et gratia'*, in *Troisième centenaire*, cit., pp. 101-102.

ne, il cancelliere, probabilmente su istigazione di Colbert, nel 1672 gli concesse un privilegio esorbitante, per cinquant'anni³², quando la durata normale era di cinque o al massimo di dieci anni. Inoltre vietò la ristampa di vecchie edizioni, tra cui quella lovaniense; queste vecchie edizioni, infatti, avevano ancora un mercato, perché, anche se erano meno corrette, costavano di meno. Muguet ottenne così il monopolio sui testi a stampa di s. Agostino³³.

3. Presentazione dell'edizione Maurina

Il frontespizio, dal 1679 in poi, dopo il titolo indica «opera et studio monachorum Ordinis s. Benedicti e congregatione S. Mauri». Niente di più, nessun editore in particolare. Infatti l'opera è frutto di una vasta collaborazione tra numerosi operatori, stimabile forse al 2% della Congregazione. Inoltre questo modo di esprimersi rispecchia anche l'ideale dell'umiltà: la singola persona sparisce dietro un'opera più grande e importante.

Al centro del frontespizio campeggiano le armi di Francia, perché l'opera fu fortemente sostenuta dal monarca e dai suoi ministri, che concessero numerose agevolazioni.

L'edizione si apre con la dedica a Luigi XIV ad opera di Jean Mabillon, con tutti i complimenti di circostanza espressi al suo indirizzo attraverso epiteti magniloquenti e in tutte maiuscole. La Congregazione ringrazia il re per aver agevolato e sostenuto i lavori e le ricerche per questa impresa monumentale. L'autore ricorda poi il ruolo che s. Agostino aveva assunto presso gli antenati Carlo Magno e Ludovico il Pio; ne celebra inoltre i successi militari, elogiandolo anche per il fatto che si prende cura del regno senza delegare ad altri il compito, e soprattutto per il suo impegno a favore della religione. In questo Luigi XIV segue sempre l'adagio agostiniano «Nihil fit immaniter, nihil inhumaniter» (un invito velato alla moderazione?).

3.1. Il corredo iconografico

Il primo testo agostiniano di ogni volume viene introdotto da un'incisione. Particolarmente interessante è quella del primo tomo (ill. a p. 91 in alto). Si vede una roccia dalla quale sgorgano corsi d'acqua dai quali bevono dei putti. In alto un filatterio porta la scritta: «Istius ore flumina librorum mundum effluxere per omnem quae mites humilesque bibunt» ('Dalla sua bocca sono profluiti in tutto il mondo fiumi di libri, cui i miti e gli umili si abbeverano'). Si tratta di una citazione del *Carmen de ingratis* di Prospero d'Aquitania, autore del V secolo, nel quale egli prende di mira i detrattori di s. Agostino, chiamandoli semipelagiani.

Secondo il nostro umile parere vi è un messaggio subliminale: a prima vista, la composizione può ricordare Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia nel deserto (*Ex.* 17, 1-7), come per esempio nelle famose tele di Nicolas Poussin (Edimburgo, National Gallery of Scotland) e di Charles Le Brun (Museo del

³² *Privilège du Roy*, tomo 1, f. ù.

³³ Henri-Jean Martin, *Les Bénédictins, leurs libraires et le pouvoir. Notes sur le financement de la recherche au temps de Mabillon et de Montfaucon*, in *Mémorial du XVe centenaire de l'abbaye de Saint-Germain-des-Prés*, Paris, Vrin, 1959, p. 281.



In alto: incisione che apre il t. I: acqua che sgorga dalla roccia, con citazione da Prospero d'Aquitania sul filatterio.
 In basso: incisione che apre il t. IV, contenente le *Enarrationes in Psalmos*: il re Davide canta accompagnandosi con l'arpa.

Louvre)³⁴. Nell'Antico Testamento, la roccia viene intesa per Dio (*Ps.* 18), nel Nuovo in senso cristologico, per esempio nella *Prima Lettera ai Corinzi*, 10, 4. Qui invece, leggendo il versetto di Prospero, i fiumi d'acqua scaturiscono dalla bocca di Agostino, come se si volesse suggerire che la dottrina di Agostino è equivalente a quella di Cristo.

Girard Audran³⁵ ha ideato e inciso la bella immagine che apre il tomo IV (ill. a p. 91 in basso), che contiene le *Enarrationes in Psalmos*. Sulla sinistra si vede il vecchio re Davide, ispirato dallo Spirito – reso visibile dalla colomba al di sopra della sua testa – che canta e suona l'arpa sotto un portico. Al centro, per terra, tre rotoli; sulla parte srotolata di due di questi si legge, rispettivamente: «Foderunt manus mea[s] et pede[s] Psal. 21» ('Hanno forato le mie mani e i miei piedi. Psal. 21') e «Dominus regnavit a Ligno Psal. 95» ('Il Signore regnò dal Legno. Psal. 95'). A destra, in una visione luminosa tra nuvole le *arma Passionis*: tunica, dadi, vasi, croce, lancia, bastone con la spugna, flagelli. L'iscrizione sotto l'immagine reca: «Necesse est impleri omnia quae scripta sunt in [...] Psalmis de me. Lucae 24. 44» ('È necessario che si adempia tutto ciò che su di me sta scritto nei Salmi. Luca 24, 44'). L'immagine illustra la concezione agostiniana del Salterio che contiene *totum Christum*, così come è annunciato nelle profezie di diversi Salmi e si concentra sulla passione del Signore, quindi sull'opera redentrice nella morte di Cristo per l'umanità peccatrice.

Il tomo IX si apre con un'incisione firmata Giffart (ill. a p. 94 al centro), che rappresenta la parabola della rete di *Mt.* 13, 47-48. Vi sono raffigurati, sulla riva del mare, cinque pescatori: quello sulla sinistra stende la rete con anguille e altri pesci; i due seguenti, al centro in piedi, la svuotano in una grande botte; sempre al centro, un quarto in ginocchio sceglie i pesci da conservare e quelli da scartare; l'ultimo pescatore, con in mano una sorta di rastrello, butta gli scarti in una buca. Al di sopra della composizione si legge su un filatterio il passo evangelico: «Simile est regnum caelorum saenae missae in mare, / et ex omni genere piscium congreganti, &c» ('Il regno dei cieli è simile a una rete gettata in mare, che raccoglie pesci di ogni genere, ecc.'). E sotto il margine inferiore: «Elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt. Matth. 13» ('Scelsero i pesci buoni e li misero nelle giare, invece quelli cattivi li cacciarono fuori. *Mt.* 13,48'). Quest'immagine introduce il *Salmo contro i Donatisti*, il primo testo del volume dedicato specificamente alla polemica contro questi eretici. Il suo significato è chiaro: contro la 'Chiesa dei puri', cioè dei donatisti, Agostino sostiene che la Chiesa qui sulla terra è composta da individui buoni e cattivi: dobbiamo tollerare coloro che riteniamo cattivi perché non sappiamo se quelli che reputiamo cattivi non si salveranno. Solo alla fine si procederà a una cernita, che sarà opera di Dio.

Il tomo X, che dovrebbe contenere l'apogeo del pensiero agostiniano, è introdotto dall'illustrazione del battesimo di un bambino mentre, leggermente arretrata, una madre piange la morte di un altro neonato (ill. a p. 94 in

34 Riprodotto in *Charles Le Brun (1619-1690)*, a cura di Bénédicte Gady et Nicolas Milovanović, [catalogo della mostra allestita al Louvre-Lens, 18 maggio-29 agosto 2016], Paris, Lienart, 2016, p. 177.

35 1640-1703. Uno dei grandi incisori del *Grand Siècle*, famoso soprattutto per la trasposizione degli immensi teleri con la *Storia di Alessandro Magno* di Charles Le Brun.

basso). Il filatterio porta la scritta: «Unus assumitur, et alter reliquitur. Quia magna est gratia Dei, et verax iustitia Dei» ('Uno solo è salvato, l'altro è scartato, poiché grande è la grazia di Dio e vera è la giustizia di Dio'). La citazione è tratta dal *Liber imperfectus contra Iulianum* (I, 17, 39) con un richiamo anche a *Lc* 17, 34. L'incisione dovrebbe mostrare che nei giusti piani divini, per noi incomprensibili, il primo bimbo si salva grazie al battesimo, mentre l'altro è dannato, anche se non ha avuto occasione di peccare. L'immagine dunque illustra il passo tanto discusso dell'*Enchiridion de fide, spe et caritate* 24, 95:

Tunc non latebit, quod nunc latet, cum de duobus parvulis unus esset assumendus per misericordiam, alius per iudicium relinquendus, in quo, is qui assumeretur, agnosceret quid sibi per iudicium deberetur nisi misericordia subveniret, cur ille potius quam iste fuerit assumptus, cum causa una esset ambobus; cur autem apud quosdam non factae sint virtutes quae si factae fuissent egissent illi homines paenitentiam et factae sint apud eos, qui non fuerant credituri [...] Ne utique Deus noluit salvos fieri, cum possent salvi esse si vellent [*var.* vellet]. Tunc in clarissima sapientiae luce videbitur quod nunc piorum fides habet ante quam manifesta cognitione videatur, quam certa et immutabilis et efficacissima sit voluntas Dei: quam multa possit et non velit, nihil autem velit quod non possit [...].

('Verrà quel giorno in cui sarà palese ciò che ora è arcano, perché mai, quando di due pargoli uno era da salvare per misericordia, l'altro da scartare per giudizio di condanna – affinché con ciò il salvato si rendesse conto di che cosa gli sarebbe stato destinato per giudizio se non gli fosse venuta in soccorso la misericordia – perché mai, dicevo, sia stato salvato questo piuttosto che quello, quando per entrambi la causa in giudizio era la stessa; perché mai la potenza di Dio non è stata elargita ad alcuni che, se fosse stata loro elargita, si sarebbero convertiti, e invece sia stata elargita a coloro che non avrebbero creduto [...]. Certo è che Dio non volle che fossero salvati, quando avrebbero potuto essere salvati se lo avessero voluto [*var.* se lo avesse voluto]. Lì si vedrà nella luce più candida della sapienza ciò che ora i pii tengono per fede, prima che si veda per conoscenza manifesta: quanto certa, immutabile ed efficace in sommo grado sia la volontà di Dio; quante cose possa e non voglia, ma nulla voglia che non possa').

L'ultimo tomo è privo di numerazione perché non contiene opere di s. Agostino; comprende invece l'introduzione generale di Jean Mabillon, la *Vita* redatta da Hugues Vaillant e Jacques du Frische e gli indici di Claude Guesnié e Pierre Coustant³⁶.

L'antiporta presenta la famosa incisione di Girard Audran, su disegno di Jean-Baptiste de Champaigne, ripresa anche in alcune ristampe veneziane, che raffigura s. Agostino seduto, in estasi (ill. a p. 96). Lo Spirito Santo in forma di colomba scende dalla destra, in alto, e sembra infiammare la testa del vescovo; infatti il capo è circondato da fiamme, probabile allusione a un nuovo miracolo di Pentecoste. S. Agostino, con lo sguardo rivolto in alto, verso la sorgente di luce, offre con la mano sinistra il cuore infiammato. Dietro la mano si scorge un leggio con un libro aperto, dove si legge: «Caritas Dei diffusa est in

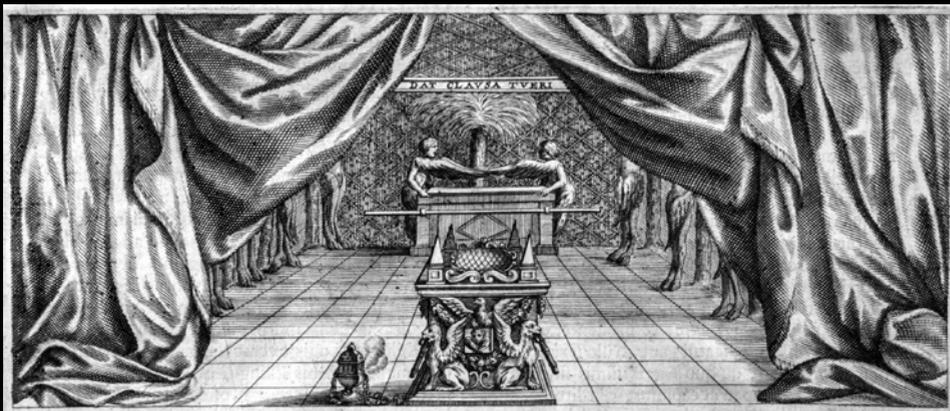
³⁶ Per quanto segue, vedi Goulven Madec, *Les 'Annales Augustiniennes'. Lenain de Tillemont et la 'Vita s. Augustini' des Mauristes*, in *Troisième centenaire*, cit., pp. 215-217.



In alto: incisione che apre il t. VIII: Mosè e i maghi d'Egitto di fronte al Faraone.

Al centro: incisione che apre il t. IX: la parabola della pesca in Mt. 13, 47-48.

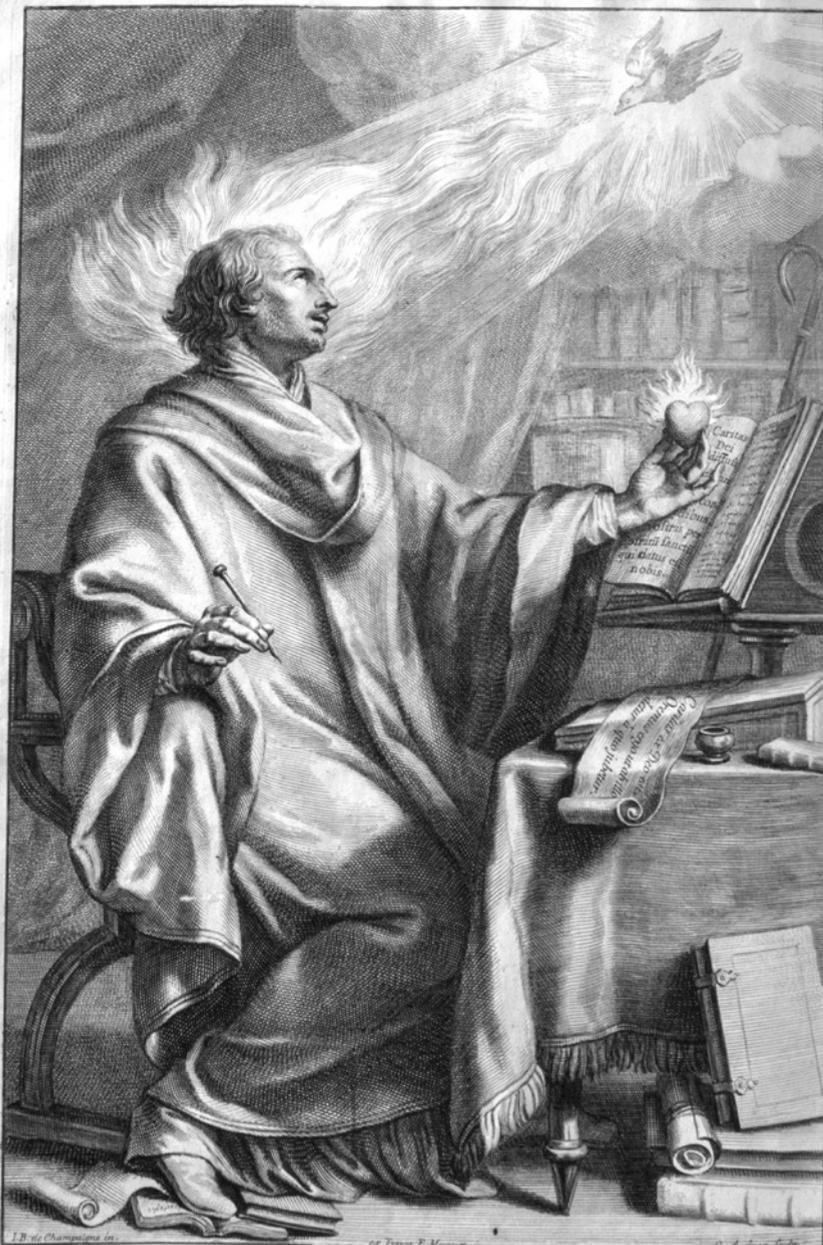
In basso: incisione che apre il t. X: battesimo di un bambino e morte di un altro.



In alto: incisione che apre il t. III, contenente i libri *De doctrina Christiana*.

Al centro: incisione che apre il t. V, contenente i *Sermones ad populum*.

In basso: incisione che apre il t. VI, contenente i *Moralia*.



Hunc legat omnis qui salutem aeternam adipisci denderat, humiliter orans misericordiam Dominum, ut eundem Spiritum intelligentia legens accipiat, quem ille accepit ut scriberet, et eandem illuminationis gratiam adipiscatur, ut discat quam ille adeptus est ut doceret.

Agostino in estasi, incisione di Girard Audran. Apre l'ultimo tomo, contenente l'introduzione generale, una biografia di Agostino e gli indici.

cordibus nostris per Spiritum Sanctum, qui datus est nobis» ('L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo, che ci è stato dato'); si tratta di un passo della *Lettera ai Romani* 5, 5, una delle citazioni più frequenti in s. Agostino, nella cui opera ricorre più di duecento volte³⁷. Sul tavolo si vede un rotolo, che rappresenta la lettera che Agostino stava scrivendo; vi si legge: «Caritas ex Deo [I Io. 4, 7]. Oremus ergo ut ab illo detur quod iubetur» ('L'amore viene da Dio [I Io. 4, 7]. Preghiamo dunque che da lui sia dato quanto ci è ordinato'). Si tratta di un passo della lettera 228, scritta a Onorato vescovo di Tiava, nel 428 o 429, riguardo a come i pastori devono comportarsi in caso di guerra, in particolare in occasione dell'invasione dei Vandali. Traspare però anche qui l'eventualità di un'ulteriore lettura: l'impossibilità di adempiere un precetto divino. Con il piede destro, infine, il vescovo d'Ippona calpesta alcune opere di eretici. In basso si legge l'epigrafe:

Hunc legat omnis qui Salutem aeternam adipisci desiderat, humiliter orans misericordiae Dominum / ut eumdem Spiritum intelligentiae legens accipiat, quem ille accepit ut scriberet, ut eandem illuminationis / gratiam adipiscatur, ut discat quam ille adeptus est ut doceret. (S. Fulg. *de ver. praed. et grat.* II, 10). ('Chiunque desidera ottenere la salvezza eterna legga questo, supplicando umilmente la misericordia di Dio, affinché, leggendo quel medesimo Spirito di intelligenza, lo riceva; quello Spirito che l'altro, lo scrittore, ricevette per scrivere. Affinché il lettore ottenga, per imparare, la medesima grazia illuminante che lo scrittore ricevette per insegnare').

Si tratta di un passo tratto dal secondo libro *De veritate praedestinationis et gratiae* di Fulgenzio (468-533), vescovo di Ruspe, città della Bizacena (oggi Tunisia), grande difensore della dottrina di s. Agostino.

Concludo con il tomo VIII, che ho lasciato alla fine perché è quello che reca l'incisione forse più esplicita (ill. a p. 94 in alto). Esso contiene le opere polemiche e reca un'incisione eseguita da Pierre Giffart, che rappresenta l'episodio ben conosciuto di Mosè davanti al Faraone e il prodigio dei bastoni dei maghi d'Egitto e di Mosè, che si trasformano in serpenti (*Ex.* 7, 10-12). Sappiamo che, nonostante questo prodigio, il Faraone non lascia partire gli Israeliti. È noto il ruolo di un passo precedente dello stesso libro veterotestamentario (IV, 21), quello dell'invio di Mosè da parte di Dio, nella discussione intorno al libero arbitrio e all'opera della grazia:

Dixitque ei Dominus revertenti in Aegyptum: "Vide ut omnia ostenta quae posui in manu tua facias coram Pharaone; ego indurabo cor eius et non dimittet populum".

('Mentre tornava in Egitto, disse il Signore a Mosè: «Vedi di fare al cospetto del Faraone tutti i prodigi che ho posto nelle tue mani; io però indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo»').

³⁷ Anne-Marie La Bonnardière, *Le verset paulinien Rom v, 5 dans l'œuvre de saint Augustin*, in *Augustinus Magister. Congrès International Augustinien, Paris, 21-24 septembre 1954*, II, Paris, Études Augustiniennes, 1954, pp. 657-665.

Come il Faraone può essere responsabile, se Dio indurisce il suo cuore? L'epigrafe nel margine inferiore, che commenta l'immagine, reca il v. 8 di *1 Tim 3*: «Quemadmodum Jannes & Mambres restiterunt Moysi, ita & hi resistunt veritati. 2. Tim. 3.» ('Come Ianne e Mambre resistettero a Mosè, così anche costoro resistono alla verità. *1 Tim. 3*, [8]').

L'espressione *resistere veritati* può evocare, presso un lettore esperto degli scritti di numerosi autori giansenisti e agostiniani³⁸, coloro che rifiutano o mitigano la dottrina della grazia, poiché la verità consiste nella dottrina di s. Agostino. Nel Settecento i giansenisti, oramai confinati al ruolo di setta, si chiameranno 'amici della verità'. Gli avversari della posizione agostiniana/gianseniana sono invece comparati ai maghi d'Egitto e al Faraone stesso, che si oppongono a Mosè, l'inviato di Dio. Siamo cioè nel figurismo: la pericope veterotestamentaria prefigura gli eventi contemporanei.

Come già detto all'inizio, è difficile dimostrarlo – soprattutto se non si sa chi abbia ideato il programma illustrativo –, ma forte è il sospetto che dietro la concezione delle immagini ci sia una personalità dell'ambito di Port-Royal che, attraverso le incisioni, tenta di trasmettere velatamente un messaggio.

³⁸ Nell'*Apologie de M. Jansenius evesque d'Ipre*, apparsa nel 1644, leggiamo nell'*advis* (f. e ji) «etoufer la vérité, soumission parfaite à la vérité» e (f. a ji) «soutenir la cause de la vérité». In Gilles Baudry de Saint-Gilles d'Asson, *Journal d'un Solitaire de Port-Royal. 1655-1656*, a cura di Jean Lesaulnier e Pol Ernst, Paris, Nolin, 2008, leggiamo le espressioni «la bonne cause» (p. 155), «défendre la vérité» (p. 165), «persuadés de la vérité» (p. 168), «ami de la vérité» (p. 182). ecc., o ancora, in Louis Gorin de Saint-Amour, «Des gens ennemis des vérités chrétiennes», citato in Clément van Hamme, *Port-Royal et la République de Venise*, «Chroniques de Port-Royal», 68 (2018), p. 271. La 'vérité' è sempre riferita alla dottrina di s. Agostino, specialmente quella della grazia.

In biblioteca

Luciana Pedroia*

Il 2018 in biblioteca

1. Biblioteca

1.1. Catalogo e nuove acquisizioni

Nel 2018 sono entrati nel catalogo in linea del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) 4'382 nuovi titoli della Biblioteca Salita dei Frati (BSF). Le nuove acquisizioni comprendono per il 2018 i nuovi acquisti librari, i libri del fondo antico ripresi retrospettivamente e i doni. Sono inoltre inclusi i libri della Madonna del Sasso, i libri del Bigorio e i libri di Sagno che figurano nel catalogo del Sbt come tre fondi speciali della BSF, localizzati nelle rispettive sedi.

Catalogazione di fondi librari	Notizie bibliografiche
Biblioteca Salita dei Frati	1'011
Madonna del Sasso	1'049
Bigorio	1'871
Biblioteca Abate Fontana di Sagno	451
Totale	4'382

Fra gli acquisti librari del 2018 segnaliamo le *Antichità giudaiche* di Flavio Giuseppe nell'edizione del 1499¹. Si tratta di un esemplare dell'incunabolo rubato alla nostra biblioteca (con altri quattro libri) nel 2005. Non si tratta evidentemente della copia sottratta ma, reperito in Inghilterra presso l'antiquario Sokol books ltd, è un acquisto che viene a risarcire in parte il furto subito e che fa rientrare a sud delle Alpi un volume già appartenuto nel XVI secolo a un possessore di Bergamo.

1.2. Servizio al pubblico

La biblioteca è stata aperta al pubblico per 182 mezze giornate; abbiamo contato 1'082 lettori durante gli orari di apertura (da mercoledì a giovedì, ore 14-18; sabato mattina, ore 9-12, tranne i mesi di luglio e agosto, in cui chiudiamo il sabato mattina). I prestiti a domicilio registrati dal sistema Aleph sono stati

* Luciana Pedroia è la bibliotecaria responsabile della Biblioteca Salita dei Frati.

¹ Flavius Iosephus, *De antiquitatibus ac de bello Iudaico*, Venezia, Albertino da Lessona, 1499.

1'082, i prestiti in sala di libri del magazzino sono stati 423, i prestiti interbibliotecari di libri nostri ad altre biblioteche 103. I prestiti degli ultimi anni e del 2018 sono riassunti nella tabella che segue.

Prestiti 2013-2018	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Aleph	769	948	815	1'057	1'062	1'082
In sala	547	489	589	490	340	423
Interbibliotecari	116	134	103	82	133	103
Totale prestiti	1'432	1'571	1'507	1'629	1'535	1'608

1.3. Doni di pubblicazioni

Come sempre numerosi sono stati i doni di libri da parte di enti e di privati. Da alcuni anni abbiamo introdotto un verbale di consegna che ci permette di meglio selezionare quanto entra in biblioteca attraverso questa modalità di acquisizione. Hanno donato pubblicazioni: Maurizio Accardi, Norberto Bernardoni, Katia Bianchi, Biblioteca Comunale Chiasso, Biblioteca del Liceo di Lugano 2, Biblioteca Civica Novara, Aurelio Buletti, Thea Businger, don Carlo Cattaneo, Centro di dialettologia e di etnografia, Centro Studi Guaneliani, Matteo Ceppi, Comitato Manfredo Settala, Comitato scientifico per l'Edizione Nazionale delle Opere di Carlo Gozzi, Giuseppe Costa, Graziano Gianinazzi, Facoltà di Teologia di Lugano, Aldo Lafranchi, Jean-Claude Lechner, Fernando Lepori, Luca Mazzinghi, Parrocchia di Briga Novarese, Gabriele Alberto Quadri, Giancarlo Reggi, Fabio Soldini, Floriana Spalla, Bruno Stieger.

Antonio Snider ha donato parecchi libri del Settecento e dell'Ottocento e alcuni numeri di riviste che completano le nostre raccolte. Silvana Baldini e don Carlo Cattaneo hanno donato alcuni manuali di pietà, che sono andati ad aggiungersi alla nostra ricca raccolta di questo materiale cosiddetto minore, ma importante per la storia della spiritualità e religiosità. Dello stesso tipo la donazione di alcune immaginette sacre, consegnate in biblioteca da fra Michele Ravetta da parte di una donatrice.

La Fondazione del Centenario - Associazione Carlo Cattaneo ha donato parecchi volumi della collana "Letteratura italiana. Storia e testi" edita da Ricciardi, che mancavano alla nostra raccolta.

Provenienti dall'ex-convento di Sursee e tramite i contatti mantenuti con l'Archivio Provinciale di Lucerna, abbiamo ricevuto venti annate rilegate delle riviste «La Vie spirituelle» e «La Vie spirituelle. Supplément» (degli anni 1947-1973), che hanno in parte sostituito i nostri fascicoli sciolti e in parte colmato le lacune; così come le annate 1950-1957, pure rilegate, di «Vita minorum», che mancavano alla nostra collezione.

1.4. Conservazione e restauro

Abbiamo restaurato tre volumi della nostra biblioteca. Il primo viene spesso mostrato nelle visite guidate, ma il suo stato di conservazione ne impediva la consultazione: *Primus calamus* del vescovo di Vigevano Juan Caramuel Lobkowitz, stampato a Roma da De Falco nel 1663. Il secondo è l'edizione delle

opere di Louis de Blois (*Opera quae ut varia eruditione et eximia pietate, eaque singulari sunt referta*), uscita a Parigi, Societas Minima, 1622. Il terzo volume restaurato è un commento al Vangelo (*In Evangelium secundum Ioannem Enarrationes*) stampato ad Anversa dalla vedova di Martin Nuyts nel 1562.

1.5. Libri antichi digitalizzati

Nel 2018 abbiamo incrementato il nostro apporto alla piattaforma per la consultazione di edizioni antiche digitalizzate conservate nelle biblioteche svizzere (*e.rara.ch*). In totale, nelle due collezioni “Poesia e prosa italiana del XVII secolo” e “Edizioni ticinesi del XVIII e XIX secolo” sono ora inseriti 347 titoli della Biblioteca Salita dei Frati.

Recentemente è stata introdotta sulla piattaforma la possibilità di ricerca mirata in testi editi a partire dall’anno 1830 (ad eccezione di documenti scritti in caratteri gotici). Questa nuova funzionalità interessa molti dei testi digitalizzati dalla nostra biblioteca e ne amplia quindi la visibilità.

Per quanto riguarda le edizioni ticinesi del Settecento, la nostra biblioteca ha digitalizzato quasi tutto il posseduto. Ora sarebbe interessante riuscire a coinvolgere le altre biblioteche che possiedono edizioni dei tipografi Agnelli (in particolare la Biblioteca cantonale di Lugano e l’Archivio di Stato, ma anche altre istituzioni), per arrivare alla presenza sulla piattaforma di tutta la produzione tipografica settecentesca del nostro territorio.

Per il prossimo anno abbiamo deciso un periodo di sospensione nelle attività di digitalizzazione, per stimolare una riflessione sul nostro futuro. Dobbiamo chiarire al nostro interno la questione della sostenibilità dei costi, non tanto delle digitalizzazioni pure e semplici dei nostri materiali, bensì di tutto quanto è connesso all’evoluzione del panorama bibliotecario e alla presenza della nostra biblioteca nelle reti bibliotecarie svizzere (senza questa presenza non è ovviamente possibile nemmeno collegare le immagini dei libri antichi al nostro catalogo). In futuro i costi per la partecipazione al sistema bibliotecario e ai metacataloghi delle reti svizzere saranno sempre più alti e imporranno una programmazione del lavoro sull’arco di più anni e, dunque, una progettualità e una sicurezza finanziaria che purtroppo la nostra istituzione continua a non avere.

1.6. Siti web e media sociali

Il sito web dell’Associazione è curato e aggiornato da Katia Bianchi, che provvede anche a pubblicare un bollettino con le nuove accessioni mensili derivandolo dall’analogo bollettino che il personale bibliotecario compila per la pagina Sbt della BSF.

Laura Luraschi gestisce la pagina Facebook della biblioteca, dove sono pubblicate notizie riguardanti le manifestazioni dell’Associazione e i lavori di catalogazione e valorizzazione dei vari fondi librari.

1.7. Formazione, convegni, corsi

Laura Luraschi ha partecipato al convegno internazionale dedicato alla trasmissione dei testi a stampa e alla distribuzione e ricezione dei libri, *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*, a Venezia (Palazzo Ducale) nei giorni dal 20 al 21 settembre 2018.



Frontespizio della *Galleria* di Marino (Venezia, 1620).
Esemplare della BSF FP 7.21,
digitalizzato in *e-rara.ch*
e scelto da Gallimard a corredo
di uno studio di Marc Fumaroli
(in stampa).

Luciana Pedroia ha presentato l'attività del Centro di competenza per il libro antico presso il Dipartimento Formazione e Apprendimento della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, nell'ambito di un ciclo di incontri rivolto a ricercatori, docenti e collaboratori, svoltosi il 22 ottobre 2018.

2. Centro di competenza per il libro antico (CCLA)

Nel 2018 è giunto a conclusione il progetto di catalogazione e valorizzazione digitale del CCLA riguardante la biblioteca del convento di Santa Maria del Bigorio.

Con il compimento di questa prima tappa nei progetti in corso, che riguardano fondi librari antichi conservati al di fuori della Biblioteca Salita dei Frati, abbiamo raggiunto un obiettivo importante per il CCLA. Solo pochi anni fa sembrava impossibile che potessimo proporre di catalogare i libri di biblioteche esterne alla nostra, anche se cappuccine. Interventi e progetti come questo coinvolgono più istituzioni, oltre alla nostra Associazione, e rafforzano la consapevolezza della presenza sul territorio dei conventi, fanno conoscere maggiormente l'importante patrimonio librario che custodiscono, ne promuovono lo studio e ne favoriscono la tutela.

2.1. Biblioteca della Madonna del Sasso, Orselina

Dal 2013 è stato affidato al CCLA dall'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Orselina il progetto di catalogazione e valorizzazione del fondo librario antico della biblioteca della Madonna del Sasso. A fine dicembre 2018 i titoli della Madonna del Sasso catalogati all'interno del catalogo Sbt erano 7'852 per un totale di 10'156 volumi. Per la maggior parte si tratta di libri ascrivibili per argomento al settore religioso (4'237 titoli), seguono la lingua e letteratura italiana (730 titoli), le scienze (339 titoli), la letteratura latina (235 titoli), la filosofia (214 titoli), la letteratura francese (179 titoli), la storia (170 titoli), la letteratura tedesca (118 titoli), il diritto (81 titoli), l'architettura e l'ingegneria (73 titoli). Oltre a 36 incunaboli, si contano attualmente 399 edizioni del XVI secolo (compresi alcuni rari postincunaboli), 658 edizioni seicentine, 1'077 edizioni del Settecento e 1'988 edizioni dell'Ottocento. Sono stati effettuati due trasporti di libri in data 18 aprile e 25 settembre, come in passato, con la collaborazione della Protezione Civile di Lugano Città.

Nell'ambito della partecipazione del CCLA alla piattaforma *e-rara.ch*, sono state digitalizzate e sono liberamente accessibili altre quattro opere del fondo librario della Madonna del Sasso, due nella collezione "Poesia italiana del Seicento": Marino, *Dicierie sacre*, Venezia, Meietti, 1618 (<http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-72239>) e Camillo Pancetti, *Venetia libera. Poema heroico*, [Venezia], [Muschio], [1622] (dx.doi.org/10.3931/e-rara-72155); due nella collezione "Edizioni ticinesi del XVIII e XIX secolo": Francesco Rezzano, *L'anima meditante. Cantici*, [Lugano], [Agnelli], 1776 (<http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-72160>) e [Jacopo Facciolati (et al.)], *Ortografia moderna ad uso di tutte le scuole d'Italia*, Lugano 1748 (<http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-72159>).

2.2. Biblioteca del convento di Santa Maria, Bigorio

La catalogazione della biblioteca del Bigorio, finanziata dalla Associazione Amici del Bigorio, è stata ultimata nel mese di dicembre 2018. Complessivamente all'interno del catalogo in linea del Sbt abbiamo 4'170 notizie bibliografiche della biblioteca conventuale, per un totale di 6'139 volumi. Nella suddivisione tematica dei contenuti, prevalgono le opere di teologia con 3'206 titoli; le opere di letteratura italiana sono 178, di letteratura latina 67, di storia 121, di diritto 51, di filosofia 59, di medicina 35. La suddivisione per secoli è la seguente: 28 incunaboli, 261 cinquecentine, 474 seicentine, 1'107 opere del Settecento, 1'292 opere dell'Ottocento e 1'021 opere del Novecento (il totale di questa suddivisione supera di alcune unità il numero totale delle notizie bibliografiche, perché alcuni edizioni sono a cavallo di più secoli).

Il nostro intervento non ha riguardato solo la prima sala, che conserva i libri più antichi, ma anche la seconda, con libri più moderni (ma sempre anteriori alla data del Concilio Vaticano II, scelta quale limite massimo per le biblioteche storiche cappuccine) e soprattutto con parecchie scatole di fascicoli che hanno fatto aumentare di molto il numero di unità bibliografiche previste rispetto al progetto originale.

Il tipo di catalogazione, con l'attenzione rivolta ai segni di provenienza lasciati sui libri dai lettori o dai precedenti possessori (note manoscritte di possesso, annotazioni, timbri e altro) ha permesso di ricuperare 396 nomi di coloro che, nel corso dei secoli, hanno posseduto, letto o annotato i libri del Bigorio: non solo persone legate al convento (frati cappuccini o donatori della regione), ma anche persone molto lontane geograficamente dal luogo dove il libro è ora conservato. I trasporti sono stati effettuati il 19 aprile e 27 settembre 2018, sempre con la collaborazione della Protezione Civile di Lugano Città.

Una presentazione pubblica del lavoro di catalogazione è prevista l'11 maggio 2019.

Nel 2018 abbiamo digitalizzato sulla piattaforma *e-rara* anche quattro volumi appartenenti alla biblioteca del Bigorio, fra cui tre rare edizioni Agnelli: *Copia di carteggio di monsignor fra Luigi D'Andujar colla reverenda madre Brignole monaca nel monistero di S. Silvestro di Pisa in Genova*, [Lugano 1775] (<http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-72157>); *Arresto o sia sentenza della corte del parlamento di Parigi*, Lugano 1762 (<http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-72158>); *Istruzione cristiana ad uso de' fanciulli e di tutti quelli che sono obbligati ad insegnarla ai medesimi*, Lugano 1788 (<http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-72112>); il quarto volume digitalizzato è un rarissimo libretto di Giovanni Antonio Modini, *Diagramma universarum philosophiae thesium*, Milano, Ludovico Monza, [1650?], (<http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-72240>), già oggetto di uno studio di Romano Broggin².

2.3. Biblioteca Abate Fontana, Sagno

Il lavoro di catalogazione e valorizzazione della Biblioteca Abate Fontana di Sagno è sostenuto dal Consiglio parrocchiale di Sagno. Nel 2018 sono state

² Romano Broggin, *Ancora sulla formazione del clero nel '600 e '700*, in *Carte che vivono. Studi in onore di don Giuseppe Gallizia*, a cura di Dino Jauch e Fabrizio Panzera, Locarno, Dadò - Lugano, Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino, 1997, pp. 67-74.

DIAGRAMMA

VNIVERSARVM 10326
PHILOSOPHIÆ THESIUM,

QVÆS

IOANNES ANTONIVS
MODINVS

SACRI HELVET. COLLEGII ALVMNVS,

Nec non eiusdem Academiae
HYPHELIOMACHORVM PRINCEPS

In Coll. Braydensi publicè defendit,

SVB FELICISSIMIS AŒSPICIIS

ILLVSTRISS. D. D.

COMITIS VITALIANI

BORROMÆI,

ACADEMIÆ FATICOSORVM

PRINCIPI S,

ET PRÆCLARISSIMI

VETERVM BORROMÆORVM

Heroum Emulatoris.



MEDIOLANI,

Ex Typographia Ludouici Montiae.
Superiorum permissu.

Capuccinorum S.^{tae} Mariae Abigorio 1664.

inserirle nel catalogo in linea del Sbt le notizie bibliografiche riguardanti 451 opere a stampa per un totale di 604 volumi. I libri finora catalogati sono 1'743 (3'085 volumi); per la maggior parte appartengono al settore religioso con 683 titoli, seguono i libri di lingua e letteratura italiana (271), latina (135), greca (101), i libri di storia (65) e di filosofia (63). Per quanto riguarda la suddivisione cronologica, si contano al momento 52 edizioni del Cinquecento, 58 del Seicento, 265 del Settecento e 1'353 dell'Ottocento.

Il fondo originario appartenuto all'abate Fontana è ora interamente catalogato in Sbt, mentre è in corso la catalogazione del piccolo fondo librario parrocchiale conservato accanto ad esso.

2.4. Mappatura dei fondi librari del Canton Ticino

Il CCLA persegue, in via purtroppo molto saltuaria per motivi di tempo e di risorse, la mappatura del territorio per quanto riguarda la presenza di fondi librari antichi. L'11 agosto 2018 è stato eseguito un sopralluogo presso la casa Pometta a Broglio, su invito dei proprietari e su suggerimento dell'Ufficio Beni Culturali; ne è stato stilato un rapporto, consegnato in copia anche al suddetto Ufficio. La biblioteca è collocata al primo piano della casa Pometta a Broglio. È un edificio risalente, nella sua parte più antica, al XVII secolo; conserva i libri già appartenuti a Eligio, a Giuseppe e a Daniele Pometta. Accanto a parecchie edizioni del Novecento, troviamo alcune centinaia di libri, editi dal XVI al XIX secolo, che sono riposti in librerie di legno con antine in vetro. Non ne esiste un inventario. Dall'esame assolutamente parziale della collezione, si rileva un nutrito gruppo di edizioni del Cinquecento, di argomento giuridico e letterario.

2.5. Corso sui frammenti di manoscritti o documenti medievali

Il 2 ottobre 2018, Marina Bernasconi ha tenuto presso la BSF il corso sui frammenti di manoscritti o documenti medievali nei materiali a stampa, organizzato dal CCLA in collaborazione con il Gruppo per la formazione e l'aggiornamento del Sistema bibliotecario ticinese.

Il corso, che si è svolto per la prima volta presso la nostra biblioteca, non ha precedenti in Svizzera, sia per quanto riguarda l'ideazione e l'impostazione, sia per la presentazione dei materiali. Lo scopo principale è stato di dare ai bibliotecari i mezzi e le conoscenze per una descrizione, breve ma il più possibile precisa, di vari tipi di frammenti (usati per le coperte o per i rinforzi del dorso di libri a stampa), in modo che siano poi rintracciabili e recuperabili all'interno del catalogo. Dopo una parte teorica, nella quale si sono mostrate immagini di frammenti già pubblicati, presentate le banche dati, nonché i programmi di catalogazione e visualizzazione, si è lavorato sui frammenti presenti nei libri provenienti dai diversi fondi librari della Biblioteca Salita dei Frati, della Madonna del Sasso, del Bigorio, della Biblioteca Abate Fontana. Il corso ha suscitato notevole interesse.

Con quest'operazione di sensibilizzazione, il CCLA, vista la rarità di manoscritti interi conservati nel nostro territorio, promuove la raccolta di informazioni sulla presenza di resti di manoscritti che possono ampliare il numero delle testimonianze medievali.

...regis...
...di...
...malu...
...acer u...
...na que...
...liber e...
...maru...
...abtat...
...am fir...
...oz lib...
...n lita...
...ala fir...
...aliquo...
...mi bon...
...tate t...
...w semp...

Chi ha virtu e ricco
ben arai se non gli

Madonna del Sasso
Locarno

mancha mai per sano
al uso de amari

Lach Lach Lach Das
Dier Das Gory ifu
Lio Gory ifu

Goy Goy Goy
lach lieb lach

lach lieb lach

Goy Goy Goy
lach lieb lach

Scaffale 19

Palchetto A

21

21

Foglio di guardia di Sinesio,
Epistolae, Basilea, Oporin,
[1558?]. La brachetta
pergamenea conserva un
frammento di Pietro
Lombardo, *Sententiae*, 11, 25,
12-13 (scrittura del XIV secolo).

2.6. Gruppo di lavoro Alte Drucke

L'assemblea annuale del Gruppo di lavoro Alte Drucke si è tenuta il 29 ottobre 2018 presso la Biblioteca Werner Oechslin a Einsiedeln. Marina Bernasconi ha presentato l'attività del CCLA, in particolare riferendo sui lavori di catalogazione dei fondi librari antichi e sui positivi riscontri avuti dal corso sui frammenti di manoscritti o documenti medievali.

2.7. Repertorio delle biblioteche monastiche della Svizzera

Marina Bernasconi è membro del Comitato scientifico del progetto *Repertorio delle biblioteche monastiche della Svizzera (Handbuch der Schweizer Klosterbibliotheken)*, curato dalla biblioteca dell'Abbazia di San Gallo che ha creato il *Centro per il patrimonio culturale scritto (Fachstelle schriftliches Kulturerbe an der Stiftsbibliothek St. Gallen)*. Il progetto confluirà in una pubblicazione a stampa e in una banca di dati in linea.

Tra gli obiettivi principali del progetto vi sono la descrizione delle attuali condizioni delle biblioteche monastiche e conventuali svizzere e la sensibilizzazione del pubblico e del mondo politico sul patrimonio culturale conservato e sulle sfide che oggi queste biblioteche devono affrontare.

Il redattore del repertorio, Albert Holenstein, ha preso contatto con il CCLA ed è venuto di persona a Lugano lunedì 29 ottobre 2018 per una richiesta di informazioni riguardo ai conventi del nostro territorio e per proporre una più stretta collaborazione. Nel corso di quest'anno 2019, Laura Luraschi e Luciana Pedroia redigeranno le schede di presentazione concernenti i conventi dei Cappuccini del nostro territorio.

2.8. Nuovo progetto di catalogo

Marco Palma, già professore di paleografia e codicologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Cassino, ha proposto al CCLA la pubblicazione di un catalogo che sarà intitolato: *Catalogo degli incunaboli delle biblioteche cappuccine del Ticino*, e che entrerà in una collana dell'editore Viella di Roma. Nel corso dell'estate Marco Palma è stato accompagnato da Marina Bernasconi, Laura Luraschi e Luciana Pedroia a conoscere le biblioteche cappuccine di Lugano, Orselina, Bigorio e Faido (quest'ultima è una biblioteca non ancora catalogata). Si tratta di una proposta che ci onora e di un progetto che va accolto con entusiasmo, sia da noi che dal Comitato dell'ABSF, per gli aspetti molto positivi che riveste riguardo alla conoscenza, valorizzazione e tutela delle collezioni librerie, ma che prevede un impegno di risorse umane di cui al momento non disponiamo.

In biblioteca

Fernando Lepori

Bibbia, letteratura e filosofia

Con gli incontri biblici del 2018 la nostra Associazione ha proposto di nuovo un tema di grande importanza storica: l'influsso esercitato dalla Bibbia nel corso dei secoli (dal Medioevo all'Età moderna e contemporanea) sulla cultura occidentale. Gli scorsi anni si è sempre parlato di *Bibbia e letteratura*, perché oggetto delle lezioni erano passi di opere letterarie di ispirazione biblica; nel 2018 si è invece adottato il titolo *Bibbia, letteratura e filosofia*, perché sono stati presi in esame non solo testi letterari, ma anche testi filosofici. Il corso ha preso avvio l'8 ottobre con una conferenza di Piero Boitani su *I fioretti del melo: Dante e la Bibbia*; il 15 novembre Adalberto Mainardi ha parlato sul tema *Bibbia e suggestioni letterarie nel romanzo Le anime morte di Nikolaj Gogol*; il 22 novembre Pietro Gibellini ha tenuto una lezione su *Il Vangelo apocrifo di Gabriele D'Annunzio*; il 29 novembre, infine, Gabriella Farina – proponendo una riflessione sull'interpretazione filosofica della Bibbia – ha concluso il corso con una relazione sul tema *Il linguaggio biblico nel pensiero filosofico: Soeren Kierkegaard, Jean-Paul Sartre, María Zambrano, Gabriel Marcel*¹.

Dante e la Bibbia

Chi ha studiato i numerosi motivi biblici nella *Commedia* e in altre opere di Dante ha spiegato e documentato come la tecnica dantesca della citazione biblica (e anche classica) vada dal semplice riferimento, in cui il passo della Scrittura si impone con l'evidenza e la forza della sua 'lettera', alla reinterpretazione e a soluzioni in cui il modello scritturale viene per così dire rovesciato². Piero Boitani nella sua lezione ha ricostruito i rapporti tra Dante e la Bibbia servendosi della sequenza stessa della Bibbia cristiana. All'inizio sono stati proposti questi tre temi: la trasfigurazione di Cristo (Mt 17, 1-13), con la

¹ Le quattro lezioni sono state registrate e possono essere ascoltate nel nostro sito www.bibliotecafratilugano.ch (manifestazioni, archivio), dove si possono leggere anche tutti i testi (biblici e di letterati o filosofi) commentati dai relatori.

² Vedi Paola Rigo, *Memoria classica e memoria biblica in Dante*, Firenze, Olschki, 1994, pp. 80-94.

citazione dantesca indicata nel titolo *I fioretti del melo* (*Purg.* xxx, 73-84); l'*incipit* del poema (*Inf.* II, 1-3; *Is* 38, 10); San Paolo e il viaggio oltremondano (*Inf.* II, 28-33, *Par.* I, 1-6; 2 Cor 12). Successivamente sono stati commentati, sempre con precisi riscontri danteschi e scritturali:

- la creazione (*Inf.* I, 37-40, *Par.* XIX, 40-45 e XXIX, 1-36)
- l'esodo (*Par.* xxv, 52-57 e *Lettera a Cangrande*, 7; *Sal* 14)
- la Domenica delle palme e la sposa (*Purg.* xxx, 1-21; *Ct* 4, 8 e *Mt* 21, 9)
- il Padre nostro (*Purg.* XI, 1-21; *Mt* 6, 1-15; *Inf.* xxx, 39 e 49; *Lc* II, 9-13; *Inf.* xxxIII, 61-63; *Gb* I, 2-21)
- la passione e la morte di Cristo (*Inf.* xxxIII, 69; *Mt* 27, 45-46, *Sal* 22, 2)
- la resurrezione e l'incontro sulla via di Emmaus (*Purg.* XXI, 7-11; *Lc* 24, 13-17).

Boitani ha concluso la sua relazione con un *excursus* su Ulisse, mostrando sulla base di questo tema quanto profonda sia stata in Dante l'ispirazione biblica. Si vedano, in particolare, i rapporti tra *Inf.* xxvi, 34-42 (Elia, Eliseo e la bolgia) e 2 Re 2, 1 e 11-12, tra *Inf.* xxvi, 85-90 (navi, lingua, fuoco) e *Gc* 3, 4-6 e tra *Inf.* xxvi, 137 (il «turbo» travolge la nave) e *Ger* 25, 32-33.

Le anime morte di Nikolaj Gogol'

Gogol' (1809-1852), indubbiamente fra i maggiori scrittori russi di tutti i tempi, deve la sua fama soprattutto al romanzo, ritenuto il suo capolavoro, *Le anime morte*. Il titolo, che non può non incuriosire, va subito spiegato: le 'anime morte' sono i servi della gleba (che nella Russia zarista venivano chiamati appunto 'anime') morti dopo un censimento, per i quali i proprietari continuavano a pagare una tassa fino al prossimo censimento (cinque anni dopo) perché erano morti ma ancora vivi agli effetti della legge. Ora il protagonista del romanzo, Pavel Ivanovič Čičikov, prende contatto con i possessori di queste 'anime morte' per comperarle a poco prezzo e ottenere l'assegnazione di terre concesse a chi possedeva appunto servi della gleba (ovviamente i proprietari delle anime acquistate da Čičikov, che sono appunto morti formalmente vivi, le vendono volentieri per non pagare il testatico previsto dalla legge). Di Gogol' si può dire che scrive animato dal desiderio di risvegliare il senso morale del lettore, di giovare alla Russia, o meglio (come osserva Serena Vitale) di «moralizzare la classe dei piccoli proprietari terrieri – l'unico strato sociale al quale si sentiva legato da vincoli di sangue»³. Il romanzo fu scritto tra il 1837 e il 1839: la prima edizione risale al 1842. Gogol' voleva comporre un poema in tre parti, sul modello della *Divina commedia* dantesca: tre parti riferibili ai livelli morali della società del suo tempo, dai più bassi ai più alti. In realtà concluse solo la prima parte, caratterizzata dalla condanna del desiderio di denaro; della seconda parte, corrispondente al *Purgatorio* dantesco, sono rimasti soltanto i primi quattro capitoli, perché la notte dell'11 febbraio 1852 (pochi giorni prima della morte), dopo aver a lungo pregato nella sua stanza, Gogol' diede fuoco al manoscritto; la terza parte non fu mai scritta.

Adalberto Mainardi, con esplicito riferimento al titolo della sua relazione, ha spiegato che in Gogol' la Bibbia non è propriamente presente come fonte letteraria, come fonte immaginativa (come in Tolstoj o in Dosto-

3 Introduzione a Nikolaj Vasil'evic Gogol', *Le anime morte*, Milano, Garzanti, 1944, p. xiv.

evskij): nelle *Anime morte* i passi biblici sono piuttosto la soluzione positiva di una situazione umana di cui il romanzo non può che esibire l'esito negativo. Fra i tanti esempi proposti ne possiamo citare due. Nel capitolo x della prima parte leggiamo questo testo: «Quali vie tortuose, cieche, strette, impervie, che portano lontano e fuori strada, ha scelto l'umanità nel suo anelito verso l'eterna verità, quando le stava davanti, tutta aperta, la via diritta, simile a quella che conduce al magnifico edificio destinato ad essere il palazzo di un re! È più larga e splendida di tutte le altre vie, illuminata dal sole e rischiarata tutta la notte da fuochi; ma lontano da essa, nella cieca oscurità, si disperdono gli uomini. E quante volte, pur guidati da un segno disceso dal cielo, anche allora non seppero che indietreggiare e smarrire la via»⁴. Il probabile sottotesto di questo passo è Mt 7, 13-14, non senza una caratterizzazione paradossale (che del resto corrisponde al tema delle *Anime morte*). Un altro passo del romanzo di Gogol' è quello che leggiamo nel capitolo iv della seconda parte: «Afanàsij Vassiljevič!» disse il povero Čičikov e con tutt'e due le mani gli afferrò le mani. «Oh, se riuscissi a liberarmi, a riavere il mio patrimonio! Vi giuro, comincerei da oggi una vita ben diversa! Salvatemi, benefattore mio, salvatemi!» [...] Egli abbracciò le gambe del vecchio, le innaffiò di lagrime. «Ah, Pavel Ivanovič, Pavel Ivanovič!» diceva il vecchio Murazov, scrollando la testa: «Come vi ha accecato questo patrimonio! Per colpa sua voi non vi curate della povera anima vostra». «Penserò anche all'anima, ma salvatemi!»⁵. Qui il riferimento biblico è Mt 10, 17-27.

Tre parabole del bellissimo nemico
di Gabriele D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio, in un volume delle sue *Prose di ricerca*, intitolato *Il venturiero senza ventura* (1924), inserì alcune prose in cui si cimenta con la materia cristiana. A un'ampia fantasia in cui immagina addirittura di dialogare con Gesù (*Il Vangelo secondo l'avversario*), lo scrittore fece seguire la libera riscrittura di tre ben note parabole evangeliche, tratte rispettivamente da Luca 15, 11-32 (*La parabola del figliol prodigo*), da Luca 16, 19-31 (*La parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro*) e da Matteo 25, 1-13 (*La parabola delle vergini fatue e delle vergini prudenti*). Non sarà forse inutile ricordare che le parabole sono racconti di vicende immaginarie, possibili o verosimili, che hanno lo scopo di illustrare una verità morale o religiosa. Numerose parabole sono nell'Antico Testamento, tanto che esse divennero un genere del tardo giudaismo ebraico praticato dai rabbini come vero metodo pedagogico. Le parabole sono anche state studiate e classificate secondo determinati criteri: quanto alle tre parabole scelte da D'Annunzio si può osservare che quella del figliol prodigo è una parabola della misericordia, quella di Lazzaro una parabola che riguarda l'amore del prossimo, quella delle dieci vergini una parabola degli ultimi tempi.

Ma con quale spirito il poeta che Croce definì «dilettante delle sensazioni» (si può dissentire sull'attributo, ma la definizione è ugualmente illuminante) ha

4 Edizione citata alla nota precedente, trad. it. di Natalia Bavastro, pp. 201-202.

5 Ed. cit., p. 346.

riscritto e interpretato questi insegnamenti di Gesù? Nella sua relazione Pietro Gibellini⁶ ha esaminato puntualmente i tre testi dannunziani mettendoli a confronto con i racconti evangelici. Quanto alla parabola del figliol prodigo, il relatore ha messo in evidenza che D'Annunzio sorvola sull'*explicit* della parabola, così intenso («Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»), e sviluppa invece il tema del piacere: il figliol prodigo dannunziano non ha pentimento, sentimento che è sconosciuto al poeta, per il quale sono valori positivi la dissipazione, la prodigalità, il lusso. Gibellini ha d'altra parte messo in evidenza i valori stilistici di questa parabola, scritta in una prosa che sembra poesia, in particolare nella parte finale quando ricorda il *De rerum natura* di Lucrezio. Della seconda parabola si può dire che l'autore proponga un suo autoritratto. Quanto alla terza parabola, va osservato che D'Annunzio prescinde del tutto dalla prospettiva escatologica, essenziale nel testo evangelico («Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora»), e conclude la sua riscrittura con l'esaltazione della musica, per lui la più sublime delle arti. In sostanza Gibellini ha detto di concordare con chi ha definito blasfeme le parabole dannunziane, nelle quali le vergini fatue, l'uomo ricco e il figliol prodigo rinnegano la morale evangelica.

Bibbia e filosofia

I presupposti del rapporto tra Bibbia e Filosofia si possono cogliere nella concezione biblica secondo cui l'essere e l'esistere sbocciano da una parola divina, come infatti si legge in Gen 1, 3: «Dio disse: 'Sia la luce!' E la luce fu». E nel prologo del *Vangelo secondo Giovanni* Cristo è definito il Verbo per eccellenza. La Bibbia è la parola di Dio ed è proprio sulla parola ed a proposito della parola che nasce l'incontro tra Logos biblico e Logos filosofico.

Sulla base di questa premessa Gabriella Farina ha fatto dapprima riferimento a Soeren Kierkegaard (1813-1855), la cui filosofia ha un dichiarato carattere religioso. Del filosofo danese si può dire che pone le basi dell'esistenzialismo novecentesco per la sua concezione dell'esistenza come modo di essere proprio dell'uomo: la sua è una ricerca della verità esistenziale, dell'esistenza come scelta in senso etico. Per quanto riguarda in modo specifico la Bibbia, Kierkegaard interpreta filosoficamente il sacrificio di Isacco (Gen 22). Abramo, disposto ad uccidere il figlio per la sua fede in Dio, viene considerato il simbolo della fede nel suo superamento della stessa vita morale. Così si legge in *Timore e Tremore* (1843): «[Abramo] non dubitò, non si mise a sbirciare a destra e a sinistra con angoscia, non importunò il cielo con le sue preghiere. Sapeva ch'era Dio, l'Onnipotente, che lo metteva alla prova; sapeva che si poteva esigere da lui il sacrificio più duro; ma sapeva anche che nessun sacrificio è troppo duro quando è Dio che lo vuole»⁷.

Un altro importante filosofo che è stato preso in considerazione è Jean-Paul Sartre (1905-1980) che ne *L'essere e il nulla* (1943) dedica pagine bellissi-

⁶ Di Gibellini va citato il saggio *I «Vangeli apocrifi» di Gabriele d'Annunzio*, in *Di selva in selva. Studi offerti a Pio Fontana*, a cura di Ottavio Besomi, Bellinzona, Casagrande, 1993, pp. 113-137.

⁷ Soeren Kierkegaard, *Opere*, a cura di Cornelio Fabro, Firenze, Sansoni, 1993, p. 49.

me al tema della vergogna, sentimento propriamente umano che si prova di fronte ad altri. Sartre lo analizza mettendolo in relazione alla vergogna originaria, quella della ‘caduta’, cioè il peccato di Adamo e di Eva (Gen 3). Il filosofo francese scrive tra l’altro: «La vergogna è il sentimento della *caduta originale*, non del fatto che abbia commesso questo o quell’errore, ma semplicemente del fatto che sono ‘caduto’ nel mondo, in mezzo alle cose, e che ho bisogno della mediazione d’altri per essere ciò che sono. Il pudore e, in particolare, il timore di essere sorpreso in stato di nudità, non sono che specificazioni simboliche della vergogna originale: il corpo simbolizza qui la nostra oggettività senza difesa. Vestirsi, significa dissimulare la propria oggettività, reclamare il diritto di vedere senza essere visto, cioè d’essere puro soggetto. Per questo il simbolo biblico della caduta, dopo il peccato originale, è il fatto che Adamo ed Eva ‘capiscono di essere nudi’»⁸.

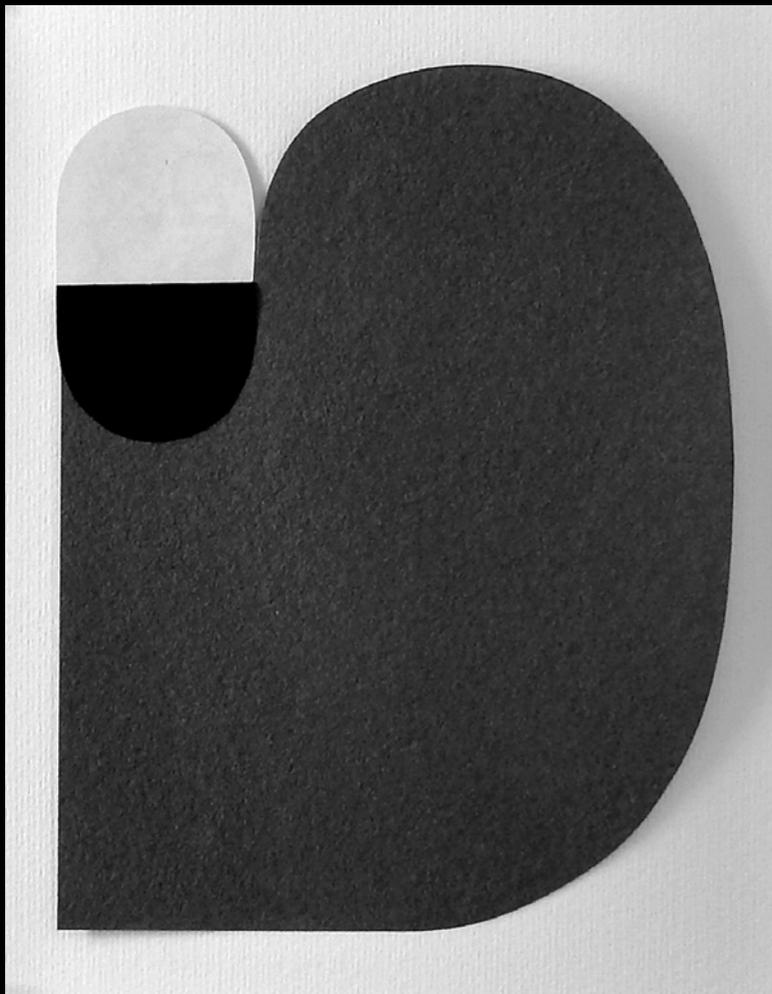
Sempre in relazione al rapporto tra Bibbia e Filosofia, tra Logos biblico e Logos filosofico è stato proposto il pensiero di María Zambrano (1904-1991), che riflette sulla tragedia del difficile e misterioso rapporto tra uomo e Dio, tra umano e divino. La scena cristiana del Figlio di Dio e dell’uomo è la ‘ripetizione’ della scena biblica di Giobbe. Scrive a questo proposito la Zambrano: «La struttura di quest’opera deve essere servita da modello a ogni tragedia cristiana e anche a ogni tragedia occidentale, più della tragedia greca». Ci si chiede come possa Giobbe sopportare l’abbandono di Dio. Ciò lo porta a dubitare della giustizia divina. Ma pur nella blasfemia Giobbe è vicino a Dio. Lamentandosi, chiedendo ragione, egli esibisce a Dio la propria miseria, la sua nuda esistenza. Ed è allora che Dio gli si rivela. Nel deserto dell’esistenza pura, nuda, nella polvere della sua dolente miseria, Giobbe comprende il senso più vero dell’Onnipotenza di Dio.

Infine Gabriella Farina ha accennato alla dottrina del mistero ontologico, ovvero dell’esistenza singola avvolta nel mistero, che è un tema privilegiato anche nel pensiero di Gabriel Marcel (1889-1973), che parla dell’esistenza dell’uomo come di un ‘viandante’ alla ricerca di Dio. Contro ogni impostazione del problema del rapporto fra l’uomo e Dio in termini di oggettività razionale, Marcel parla di esistenza singola avvolta nel mistero. E in *Essere e avere* (1935) definisce la distinzione tra problema e mistero. Di questo filosofo, che rifiutò il neo-tomismo pur senza riconoscersi in alcuna forma di esistenzialismo, mette conto ricordare quest’affermazione: «non c’è salvezza né per l’intelligenza né per l’anima che a condizione di distinguere fra il mio essere e la mia vita; certo questa distinzione può essere per non pochi aspetti misteriosa, ma proprio questo mistero è sorgente di luce»¹⁰.

⁸ Jean-Paul Sartre, *L’essere e il nulla*, trad. it. di Giuseppe del Bo, Milano, Il Saggiatore, 1988, pp. 362-363.

⁹ María Zambrano, *L’uomo e il divino*, trad. it. di Giovanni Ferraro, Roma, Edizioni Lavoro, 2001, p. 353.

¹⁰ *L’esistenzialismo*, a cura di Pietro Chiodi, Torino, Loescher, 1975, pp. 138-139.



Collage di Paola Fonticoli,
F-ORME, Milano, 2018
(30 esemplari).

In biblioteca

Alessandro Soldini

L'attività espositiva nel porticato della biblioteca

Introduzione

Da più d'un quarto di secolo la Biblioteca Salita dei Frati propone mostre – sono ormai una settantina – dedicate prevalentemente a editori di libri d'artista nell'accezione francese di *livre d'artiste* o *livre de peintre*, libri che privilegiano il dialogo tra prosa e arte incisoria.

La mostra *Incroci*, quattro artisti con altrettanti approcci al libro, ha presentato l'universo del libro d'artista nel senso più ampio del termine, un universo che sfugge a ogni tentativo di definizione e che mette al centro la libertà, sia quella dell'artista che crea il manufatto sia quella del collezionista, dell'appassionato o del semplice fruitore, confrontati con la soggettività delle loro preferenze, con i loro gusti.

La seconda mostra ha inteso essere un omaggio a un grande artista recentemente scomparso, a un sincero amico della nostra biblioteca, Massimo Cavalli. Una mostra dal taglio particolare: libri e cartelle d'artista che colgono l'opera di Cavalli in dialogo con poeti e scrittori legati a lui da un rapporto d'amicizia, da un'affinità ideale non soltanto di facciata o di maniera.

La terza mostra ha offerto invece una riflessione, dovuta alla ricerca di Maria Gioia Tavoni, su un «incunabolo della modernità», *Contemplazioni*, un libricino apparso cent'anni or sono, pressoché privo di testo, quasi di sole xilografie, opera di Arturo Martini, uno dei maggiori scultori italiani del xx secolo.

1. Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

Incroci. Opere e libri d'artista

Fernanda Fedi, Paola Fonticoli, Gino Gini, Daniela Nenciulescu

(19 maggio - 23 giugno 2018)

Nel caso di *Incroci - opere e libri d'artista* si è trattato di una mostra dedicata al libro oggetto, al libro che si trasforma in opera d'arte o all'opera d'arte che assume forma di libro. Fernanda Fedi e Gino Gini, che nel 1983 hanno dato vita all'Archivio Libri d'artista di Milano, Daniela Nenciulescu e Paola Fonticoli:

hanno storie ed età differenti. Ognuno di loro applica una sorta di codice personale che si ritrova anche al di fuori del mondo dei libri, nel loro lavoro scultoreo o pittorico: quelli che realizzano sono libri ‘aperti’ con una fisicità e tridimensionalità sia reale che illusoria. Nati spesso da un incontro con un elemento esterno, lo introducono puro o scomposto nel cuore del libro. Le carte diventano così ‘mappe’, tracciati di un viaggio senza confini che si srotola in un filo disegnato dal gioco continuo di rimandi.

Innumerevoli sono quindi le varianti che l’artista può scegliere per misurarsi con il libro, varianti che la mostra ha esplorato attraverso una selezione mirata di alcune di queste particolari tipologie di libri.

Si è trattato, in estrema sintesi, di libri d’artista nel senso più ampio del termine, di ‘libri liberi’ parafrasando il titolo del ponderoso e accuratissimo volume che porta appunto il nome di *Livre libre*, che sottolineano come nessuna delle possibili definizioni resista alle contaminazioni dell’arte.

Come ho scritto nella presentazione della mostra, che ha conosciuto una prima tappa a Pavia, è inevitabile l’inghippo, il trabocchetto terminologico legato alla nozione di libro d’artista. Questo nasce nella seconda metà dell’Ottocento dall’incontro tra letterati e artisti e dall’intraprendenza di mercanti d’arte, dando vita a numerose *private-press*, che, sull’onda del dialogo tra letterati e artisti, hanno pubblicato raffinati libri ‘illustrati’ con opere grafiche originali, sovente di grande formato, rigorosamente in tiratura limitata, stampati su pregiate carte al tino, firmati nel *colophon* dagli autori. Libri in cui il dialogo può assumere intensità diversa, dal mero testo letterario che diventa pretesto per l’artista chiamato a ‘illustrarlo’ al dialogo simbiotico che si instaura tra un letterato e un artista viventi, veri e propri *livre de dialogue*, come li definisce acutamente Yves Peryré.

Negli anni Sessanta il termine ‘libro d’artista’ (*artist’s book*) è stato utilizzato per definire, soprattutto oltre Atlantico e nel mondo anglosassone, un ben preciso campo della produzione artistica: libri concepiti interamente o quanto meno in modo preponderante da un artista, in cui la tradizionale ripartizione dei compiti tra scrittore e artista scompare e l’intera concezione del libro è assunta dal suo autore (Anne Möglin-Delcroix). Libri insomma dall’apparenza del tutto ‘normale’, in cui predominano fotografie riprodotte su carte comuni (povere) o altri tipi di immagini o di interventi grafici, lontani dalle aspettative dei bibliofili tradizionali.

L’autorialità esclusiva è un aspetto fondamentale dell’*artist’s book* che si ritrova nel libro-opera, opera d’arte complessa e composita. «Il problema è – afferma Luciano Caruso – quello di voler fondare una sintesi senza scorie possibili tra scrittura e materia, per realizzare un rapporto senza residui o rimandi [...] procedendo per accumuli e aggiunte ma anche per negazioni e incisioni e abrasioni, fino a raggiungere un faticoso equilibrio, che fa vibrare la superficie dell’opera di compositi e consapevoli presagi», rendendo difficile «in tanta ideazione decidere che cosa prevale in un lavoro siffatto [...] fra la vera e propria scrittura manuale e la materia resa viva dallo spirito e dal pensiero dell’autore».

Nonostante questo sforzo definitorio, i confini tra questi generi di libri d’artista sono assai fluidi. Gli sconfinamenti sono all’ordine del giorno e rendono fragile ogni tentativo di categorizzazione. Proprio su questo aspetto

alcuni anni or sono nella Svizzera Romanda – la Svizzera d'espressione francese, terra feconda per il libro d'artista, terra di stampatori, di incisori ed editori – si è svolto un dibattito sul tema del libro d'artista, che ha visto impegnati molti specialisti, un dibattito che è approdato alla conclusione, apparentemente sconcertante, che l'unica definizione possibile è quella di *livre libre*, di libro libero (*libër libër*), una scelta dettata non solo dalla difficoltà di trovare una definizione convincente, ma anche dalla consapevolezza delle inevitabili contaminazioni tra un genere e l'altro¹.

Abdicazione, dichiarazione d'impotenza di fronte alla complessità del pianeta libro d'artista? A me piace vedere il lato positivo di questa conclusione. Se di per sé non mette necessariamente in crisi i diversi tentativi di definizione, sottolinea comunque che nessuna delle possibili categorie resiste alle contaminazioni dell'arte e sposta l'attenzione sul bibliofilo, sul collezionista, sul frequentatore di mostre, invitandoli ad avvicinarsi al complesso e composito universo del libro in piena libertà, senza preconcetti, per cogliere la ricchezza dei messaggi che letterati e artisti trasmettono, entrando in sintonia con le loro opere, chiamandoli a un ruolo di co-creatori esterni dell'opera.

Massimo Cavalli: poeta tra i poeti

(13 ottobre – 16 novembre 2018)

Massimo Cavalli (12 gennaio 1930 - 28 settembre 2017) è stato un sincero amico della nostra biblioteca, che ha voluto ricordarlo a un anno dalla scomparsa con una mostra dal taglio particolare, incentrata sul rapporto tra l'artista e i poeti con cui ha dialogato, presentando una selezione di opere grafiche (incisioni e litografie), in cui la poetica dell'artista accompagna in libri d'artista, cartelle di grafica, *plaque* ed edizioni di testa poesie e prose degli amici letterati. Ne è scaturito un intenso quadro di amicizie e di ripetuti incontri con i più significativi intellettuali e scrittori della Svizzera italiana, un quadro che era stato precocemente colto dall'amico Giorgio Orelli nel lontano 1957:

Ma mentre m'oriento tanto volentieri sugli ultimi, poeticissimi fiori di Cavalli, m'affretto a fargli festa anche per la bella serie di acqueforti, dove il paesaggio prealpino è colto in una sorta di 'ibernazioni' che concede agli alberi di offrire il loro essenziale alfabeto in modo molto suggestivo: natura, anche qui, pensosa, cioè liricamente interpretata, mediante un segno sicuro. Certo che l'amico non eccede facilmente, anzi bada con esemplare serietà a colmare la giusta misura, come accade ai poeti veri.

Il rapporto di Massimo Cavalli con amici poeti è una costante nella sua attività creativa. Le numerose cartelle e i libri realizzati non solo denotano il profondo legame con gli scrittori della Svizzera italiana, soprattutto con i poeti, in particolare con Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Remo Beretta, Virgilio Gilardoni, il grigionese Andri Peer, ma anche con quelli più giovani, tra i quali Alberto Nessi, Fabio Pusterla, Ugo Petrini, Gilberto Isella, Antonio Rossi. Non solo, sono anche lo specchio fedele della sua evoluzione artistica nella continuità del percorso che lo ha portato da un naturalismo di ascendenza

¹ *Le livre libre*, Paris, Les Cahiers du dessin, 2010.

lombarda all'informale. Le prime cartelle di grande formato lo vedono confrontarsi, sotto la regia di Giorgio Upiglio, con Giovanni Orelli (*Sul tavolo in orizzontale*, 1974), Remo Beretta (*Tre testi di Remo Beretta per tre litografie di Massimo Cavalli*, 1976) e sotto quella di Vanni Scheiwiller con Andri Peer (*Eu nun ha oter*, 1979). Cavalli crea per queste cartelle litografie di grande formato, in cui il colore, complice il momento storico e l'influenza del tipografo-editore, ha un ruolo che nei lavori successivi scemerà, lasciando spazio, nei lavori grafici, al solo bianco e nero. Ma già tra queste litografie di grande formato se ne trovano alcune, come nella cartella con Andri Peer, in cui segno e colore sono controllati e già preludono al bianco e nero delle litografie, di formato più ridotto e rigorosamente monocrome, che accompagnano *Pietre* di Fabio Pusterla, edito dalle Edizioni Sassello a un quarto di secolo di distanza dalle cartelle di grande formato.

Le incisioni calcografiche, per la cui impressione Cavalli ha sempre fatto capo, dopo il suo rientro nel Canton Ticino, a Gianstefano Galli, contrassegnano la produzione matura dell'artista. Il suo tratto prosciugato si accosta al linguaggio proprio dei poeti dando vita a molteplici modalità d'incontro. In molti casi si tratta di incontri indotti da un'amicizia radicata nel tempo, da un'affinità nel sentire e nel cogliere la realtà, come nelle tre cartelle con litografie originali sopra citate, ma anche come in alcuni libri d'artista con acqueforti originali, tra cui *Un orto sopra Pontechiasso* di Giovanni Orelli pubblicato nel 1983 dalle Edizioni di Rovio, un vero capolavoro; ma anche in *Pane per Natale*, sempre di Giovanni Orelli, pubblicato nel 1988 dalle edizioni Flussi di Valmadrera; o anche nella cartella *Passaggio immaginato*, del 2002, in cui Cavalli ha accompagnato con tre puntesecche originali un inedito di Virgilio Gilardoni pubblicato dalle Edizioni Sassello di Novazzano, per sostenere la rivista «Archivio Storico Ticinese».

Altre volte dall'incontro nasce un sottile dialogo in cui il poeta trae spunto dalle incisioni calcografiche dell'artista per esprimere ciò che le incisioni trasmettono. È il caso della *plaque* intitolata *La parole e l'immagine* (Morbio Inferiore, Edizioni SSQEA, 1996) e della cartella *Rami* (Torino, Franco Masoero edizione d'arte, 1995), in cui Alberto Nessi accosta, nell'una, le cose minute, macchie di ruggine, un fiore di gesso, il muro che si scrosta e, nell'altra, «l'alfabeto dei rami nella neve» ai segni che Cavalli incide; come pure di *Un bosco di uomini* (Novazzano, Edizioni Sassello, 2013), in cui Ugo Petrini coglie nell'acquaforte di Cavalli «uno scompiglio di fili / di alberi reclinati che incedono / in cupa processione [...]»; o ancora, di *Lichene o terra* (Civitanova Marche, Edizioni Centofiorini, 2000), in cui Gilberto Isella scorge «un'ifa [...] gonfia di scrittura», il corpo vegetativo dei funghi; o «la marcia nuziale e segregata del lichene»; e infine, nel già ricordato *Pietre* (Novazzano, Edizioni Sassello, 2000), che ricorda a Fabio Pusterla «Le pietre verdi, povere / pietre di riva, sommerse / da bave d'onda, o a questi muri / di darsena incrostati / d'alga o di muschio ...». Poesie di autori diversi che tutte suggeriscono implicitamente una sorta di circolarità natura-astrazione-natura. Cavalli nel suo percorso artistico traspone il dato naturalistico nell'astrazione lirica; i poeti, dal canto loro, colgono nell'espressione informale di Cavalli elementi di natura, rami, tronchi, balze, lacerti di umanità.

Due piccole pubblicazioni, due librini – *Un rametto di calicanto, sei diramazioni offerte in forma augurale per il sessantesimo compleanno di Giorgio Orelli* (Milano, Upiglio, 1981) e *Cinque acqueforti originali con una poesia inedita di Giorgio Orelli* edito da Scheiwiller per i sessant'anni dell'artista (Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1990) – suggellano la stretta amicizia che legava l'artista e il poeta, confermando quanto appena rilevato in relazione al dato naturalistico che sottende l'astrattismo lirico dell'artista, non diversamente da *Aghifogli* – poesie inedite di Antonio Rossi con tre acqueforti di Cavalli (Mendrisio, Edizioni Josef Weiss, 2017) – una cartella che ha conosciuto una lunghissima incubazione, in cui poesie e incisioni sono nate indipendentemente le une dalle altre. Il progetto di questo incontro, che avrebbe consacrato il legame per affinità tra i due protagonisti, risale infatti all'inizio degli anni Novanta. Il ricordo mi riconduce a un pranzo con il poeta, l'artista e chi scrive, con le rispettive consorti, in cui si cominciò a ventilare l'ipotesi di una collaborazione; solo l'intraprendenza e la tenacia di Weiss hanno saputo portare a compimento la cartella poche settimane prima che Massimo Cavalli ci lasciasse.

In occasione della mostra è stata pubblicata una *plaquette* con due incisioni dell'artista firmate in lastra, in cui per gentile concessione del Museo di Villa dei Cedri di Bellinzona è stato riprodotto, dopo un breve testo di presentazione della mostra, il brano di Giorgio Orelli, *Per il «Crisantemo» di Massimo Cavalli*.

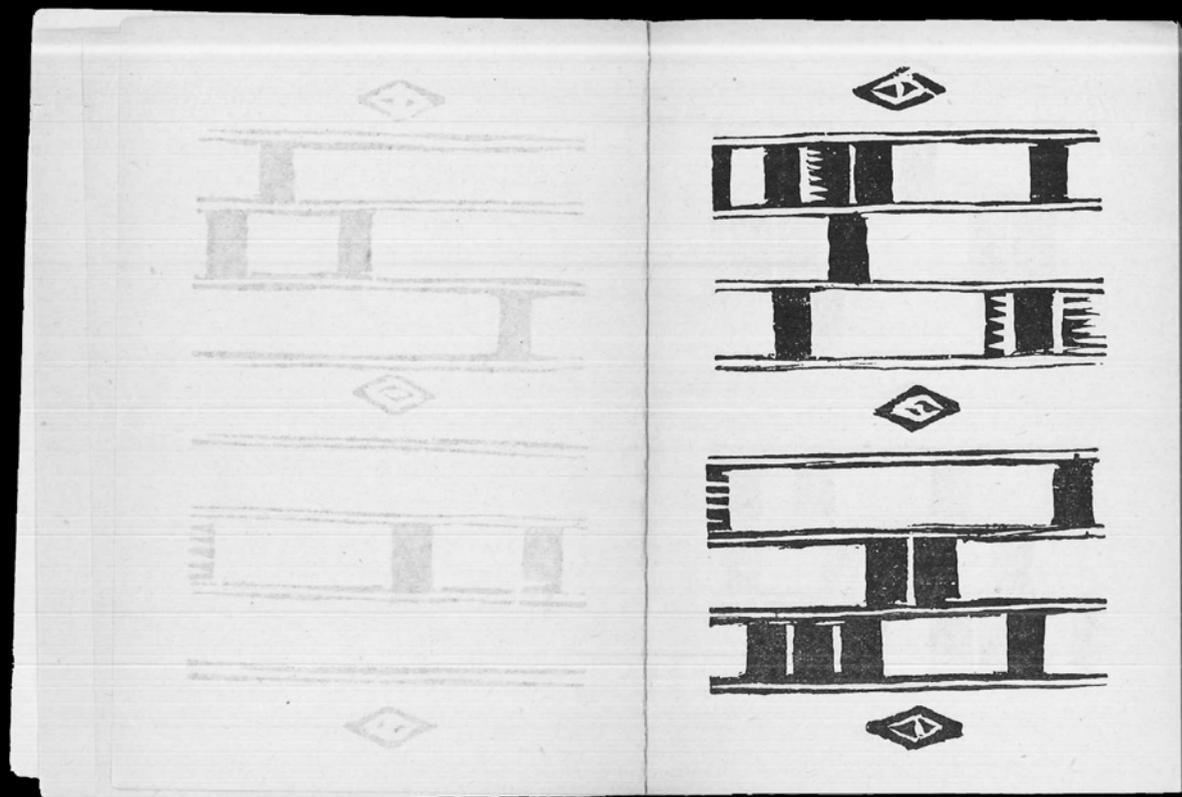
La voce del silenzio:

percorsi storico-critici per le Contemplazioni di Arturo Martini
(16 febbraio - 30 marzo 2019)

Nel 1918, sul finire della Grande Guerra, Arturo Martini (1889-1947), uno dei maggiori scultori italiani del Novecento, pubblicò presso Fratelli Lega Editori di Faenza un libricino di xilografie, quasi privo di parole, che diede luogo negli anni a molteplici interpretazioni. Della prima edizione di quest'opera esistono oggi soltanto un paio di esemplari. A un secolo di distanza dalla *editio princeps* Maria Gioia Tavoni ha pubblicato, sempre da Fratelli Lega Editori, il saggio *Riproporre il 'silenzio' per le Contemplazioni di Arturo Martini*, in cui ripercorre la vicenda di questo «incunabolo della modernità» e delle diverse interpretazioni date al suo 'silenzio'.

Per meglio comprendere questa vicenda editoriale è opportuno calarsi, per quanto possibile, nel clima di quegli anni permeato dagli eventi della Grande Guerra e dai disastri che ha lasciato dietro di sé. E qui il pensiero sarebbe inevitabilmente indotto a correre ai cicli di incisioni di Jacques Callot e di Francisco Goya, ma, nel caso di Martini, l'incontro con le parole di Jan van Ruysbroek, un mistico del Trecento, ha innescato quello stimolo che lo ha portato a innovare radicalmente il linguaggio della sua espressione xilografica e che ha dato vita a *Contemplazioni*.

Ne hanno parlato – nel corso di un pomeriggio di studio tenutosi il 16 febbraio in biblioteca – l'autrice del saggio, Vittorio Lega, editore, titolare della casa editrice che nel 1918 pubblicò l'ormai introvabile «incunabolo della modernità», l'artista e collezionista Edoardo Fontana e l'artista e tipografo Lucio Passerini, la cui opera xilografica dialoga idealmente con le *Contempla-*



Una pagina di Arturo Martini,
Contemplazioni, Milano,
Tipografia Vera, 1936.
Le immagini che corredano
l'articolo successivo,
di Maria Gioia Tavoni, sono
tratte dalla stessa edizione.

zioni di Martini. La presentazione è stata accompagnata da una mostra documentaria, suddivisa in sezioni, che passano in rassegna la vicenda tutt'altro che conclusa delle *Contemplazioni*.

2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC)

Battista (Titta) Ratti

(14 aprile - 12 maggio 2018)

Titta Ratti nasce a Milano nel 1896, figlio di immigrati di Malvaglia. Dal 1909 al 1918 si forma quale incisore e orafo nella bottega dello zio Gaetano Beretta a Milano, ma sin dal 1915 perfeziona le sue conoscenze frequentando la Scuola superiore d'arte applicata del Castello Sforzesco e seguendo i corsi di Eugenio Pellini (1864-1934), nella scultura. Nel 1918 è ammesso alla Reale Accademia di Belle Arti, dove ha come maestro Ambrogio Alciati (1878-1929). Terminati gli studi, nel 1923 apre il suo primo atelier in via Sant'Andrea e si perfeziona nello studio dello scultore Ernesto Bizzarro (1859-1937), che influenza notevolmente la sua iniziale espressione artistica. Nel 1924 ottiene l'incarico di modellare il monumento ai caduti della Grande Guerra di Boroni e l'anno successivo di Besnate, come pure di realizzare alcune tombe nel Cimitero Monumentale di Milano. Nel 1930 e 1931 vince la Borsa di studio federale e nel 1940 ritorna nel Canton Ticino, partecipando attivamente alla vita artistica cantonale. Si dedica attivamente all'arte funeraria nella zona di Biasca e nella Valle di Blenio. Nel 1952 realizza il bassorilievo in granito *Il mito di Iris* per il Palazzo della Posta a Lugano, forse l'opera sua più nota.

Il lascito dell'artista (oltre duemila opere fra sculture, disegni, stampe, dipinti e bozzetti) è conservato e curato dalla Fondazione che porta il suo nome nel Comune di Malvaglia (oggi Serravalle). Nel corso del lavoro di ricerca e di riordino delle sue opere furono rinvenute alcune lastre in rame incise, testimonianza dell'attività giovanile poco conosciuta dello scultore.

La mostra allestita dalla Fondazione Ratti nel porticato ha dato l'occasione agli amanti della grafica di avere una visione sintetica ma nel contempo esauriente dell'opera grafica dell'artista nel contesto della sua produzione complessiva.

Thomas A. (Tom) Prochaska

(25 agosto - 6 ottobre 2018)

L'artista statunitense Thomas A. (Tom) Prochaska, nato nel 1945, è pittore, incisore e scultore. Dopo aver conseguito nel 1968 il *bachelor of arts* in pittura ed educazione artistica all'Università del Wisconsin a Madison, frequenta il Pratt Institute di Brooklin a New York, dove nel 1970 si laurea in pittura e incisione. Nel 1968 dà avvio a un'intensa attività espositiva, che si articolerà in mostre personali e collettive negli Stati Uniti e in altri Paesi. Negli anni 1973-74 si perfeziona in Svizzera, all'Atelier de Taille Douce et Lithographie di Saint-Prex. Il periodo trascorso nell'atelier vodese si rivelerà fondamentale sia dal punto di vista formativo che sul piano umano: l'artista coltiverà nel tempo i preziosi contatti professionali e d'amicizia intrecciati con l'appassionata comunità di artisti e stampatori conosciuti a Saint-Prex, tra cui Gianstefano Galli, membro del comitato AAAC.

Raffinato maestro dell'arte incisoria, è tra i fondatori dell'Atelier calcografico Mars a Portland (Oregon). Sue opere arricchiscono le collezioni di vari musei e istituzioni, tra cui il Gilkey Center for the Graphic Arts del Portland Art Museum, l'Hallie Ford Museum of Art a Salem (Oregon), la New York Public Library e l'Accademia cinese d'arte ad Hangzhou. Tra i numerosi riconoscimenti di cui è stato insignito, figura l'Hallie Ford Fellowship in the Visual Arts, attribuitagli nel 2015 dalla Fondazione della Famiglia Ford. Attivo dal 1970 nel campo dell'insegnamento, dal 1988 al 2012 è docente al Pacific Northwest College of Art di Portland, dove vive e lavora.

Nel porticato della nostra biblioteca l'artista Tom Prochaska ha proposto una serie di incisioni realizzate appositamente per la mostra luganese, eseguite con la tecnica della vernice (o maniera) allo zucchero, una variante dell'acquatinta. Questo procedimento calcografico indiretto consente un utilizzo libero e spontaneo del pennello impiegato per eseguire la composizione: la libertà di segno che ne deriva si coniuga con gli effetti tonali caratteristici dell'acquatinta. I lavori esposti, ha spiegato l'artista nel Quaderno AAAC 95 (2018), p. 4, «sono scaturiti da giocosità, per quanto impegnative, sperimentazioni tecniche. Invece di fissarmi su un'immagine, ho lasciato che questi esperimenti mi portassero in territori che mi sembravano sconosciuti, ma al tempo stesso nuovi e stimolanti. Dalla porta aperta sono così emersi gomiti, spalle, ginocchi, pietre, tartarughe e vari altri misteri».

La mostra si inserisce nel solco delle esposizioni che l'AAAC dedica ad artisti legati all'Atelier de Saint-Prex.

Diego Bianconi

(1° dicembre 2018 - 19 gennaio 2019)

Diego Bianconi nasce a Minusio nel 1957. Dal 1972 al 1973 frequenta il Centro Scolastico per le Industrie Artistiche a Lugano. Prosegue la sua formazione negli anni 1986-88 sotto la guida del pittore e incisore Leo Maillet a Verscio e in quegli anni apre il proprio studio in uno degli atelier di Remo Rossi a Locarno. Nel 1988 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Norimberga, dove nel 1995 consegue il diploma in incisione e pittura; grazie alla disponibilità e alla fiducia del docente ha modo di sperimentare, come spiega in «Quaderni», 96 (2019), p. 3, «in libertà anarchica e con disciplinata concentrazione» i tempi delle morsure delle lastre di zinco e di rame, fino a padroneggiarli «orologio alla mano». Dal 1990 è attivo anche in ambito didattico, dapprima all'Accademia di Belle Arti di Norimberga e in seguito alla Scuola Tecnica Superiore Georg-Simon-Ohm. Attualmente vive e lavora tra Eckental e Minusio.

Con artigianale pazienza l'artista continua tuttora a sottoporre le lastre a più immersioni con tempi diversi, ottenendo infinite variazioni qualitative delle linee e delle superfici. Con il tempo, accanto a questa modalità indiretta di intervento sulla lastra, l'artista ha sviluppato l'abitudine di intervenire direttamente sulla lastra con l'ago, una modalità che gli consente di lavorare con maggiore flessibilità.

In biblioteca

Maria Gioia Tavoni*

La voce del silenzio: percorsi storico-critici per le Contemplazioni di Arturo Martini

All'avvicinarsi del centenario della pubblicazione di *Contemplazioni* (2018), il libricino che Arturo Martini (Treviso 1889-Milano 1947), da molti ritenuto il maggiore scultore del Novecento, stampò presso la tipografia-editoria Fratelli Lega di Faenza, gli eredi della medesima editrice mi commissionarono un testo sulla criptica espressione dell'artista, il quale, nel suo procedere, si avvale di numerose tecniche, fra cui la xilografia, *ductus* proprio dell'astrattezza nel libricino. *Contemplazioni* aveva già avuto molti cultori: c'è chi gli ha dedicato un proprio spazio, come Nico Stringa, ancora il più assiduo critico in particolare delle espressioni scultoree di Arturo Martini, e chi il libricino lo ha immortalato, come fece Mirella Bentivoglio (1922-2017), poliedrica artista e critica d'arte, che lo introdusse, nel 1992, perfino al MoMa di New York, contribuendo a farne un *must* del Novecento tale da guadagnarsi l'appellativo di «incunabolo della modernità».

Tale definizione ossimorica è quella che calza a pennello per *Contemplazioni*, essendo questo il primo libro che per le sue misure 14x10,5 cm, per la quasi totale sottrazione di parole, per le carte al cui *recto* si è calata la sgorbia, disegnando un tracciato ritmico, si presenta come un *unicum* del secolo trascorso, che, oltre ad affermare la propria unicità, si impone per la 'segretezza' del suo impianto narrativo.

Con entusiasmo accettai quella che mi parve fin da subito una sfida, che mi ha portato a dedicare molto tempo alla ricerca per raggiungere nuovi puntuali approdi e sfatare così anche taluni errori, grazie alla rigorosa analisi, applicata soprattutto a documenti archivistici, e alla serrata collazione delle diverse edizioni di *Contemplazioni*.

Avere indirizzato la ricerca prevalentemente verso la definizione di più precisi contorni del soggiorno di Martini a Faenza ha significato coniugare il

* Maria Gioia Tavoni, già docente ordinaria di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia all'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, è autrice della monografia *Riproporre il 'silenzio' per le Contemplazioni di Arturo Martini*, Faenza, Fratelli Lega, 2017. Il testo qui pubblicato è quello dell'intervento del 16 febbraio 2019 all'inaugurazione della mostra della Biblioteca Salita dei Frati sull'opera grafica dello scultore italiano.

breve periodo trascorso dallo scultore nella città manfreda con ciò che di artistico vi lasciò a perenne memoria e capire con quali aneliti e per quali strade egli giunse alla stampa del libricino, il cui particolare linguaggio consente ancora che se ne parli, lasciando aperta l'interpretazione del suo 'silenzio'. È noto come al genio si accoppi spesso la sregolatezza; nel caso di Martini il suo 'disordine' e la sua 'stravaganza', che tuttavia sono riusciti a sposarsi con l'altezza delle sue opere, vanno studiati ancora più a fondo per meglio comprendere l'uomo e anche *Contemplazioni*.

Le schede per la mostra alla Biblioteca Salita dei Frati vogliono pertanto documentare i più salienti tratti del 'viaggio' compiuto per *Riproporre il 'silenzio' per le Contemplazioni di Arturo Martini*, ma anche presentare, dedicandoli all'istituzione ospite, alcuni approfondimenti, che si spera possano portare in tempi brevi alla seconda edizione, affidata ancora alle colte mani della Fratelli Lega, in particolare a quelle di Vittorio Lega, *editor* di grande competenza, nella piena consapevolezza che la ricerca non può dirsi mai conclusa, ma sempre *in itinere*.

1. Contemplazioni in dialogo con l'interpretazione artistica

Contemplazioni, il libretto di Arturo Martini, segna il capo di un percorso che ha come primo nodo il 1918, anno della sua pubblicazione presso i Lega di Faenza. La 'dialettica del silenzio' instaurata da Martini, fa sentire ancora la propria voce in una seconda edizione del 1936 presso la tipografia Vera di Milano. Le innovazioni di Martini che mostrano il libro come luogo di ricerca, e non come mero contenitore, sono poi stampate in una terza edizione di *Contemplazioni* nel 1945 presso la tipografia Ferrari di Venezia. In quest'ultima, all'esercizio quasi puramente artistico prevalente anche nella seconda riproposta, l'artista unisce il bisogno di rompere ogni indugio e urlare il proprio silenzio affidandosi a un percorso mistico di parole.

Nel 1967 Vanni Scheiwiller, insieme con il fratello Silvano, pubblica l'edizione postuma in ricordo del ventennale della morte di Martini, consentendo al *liber mutus* di continuare il suo silenzio fino alla stampa facsimilare trevigiana del 2014. Lucio Passerini, il cui aiuto è stato fondamentale, è l'artista che maggiormente si ispira a Martini soprattutto nei suoi 'reticolati planimetrici', e che si pone con il tipogramma, allegato alle copie di testa del mio saggio, quale continuatore della 'preghiera' dello scultore, aggiungendo grani alla corona di 'lamento spirituale' dello stravagante artista trevigiano. Ma Passerini imbriglia il suo nume tutelare dietro alle 'sbarre', da dove occhi lucidi e 'sbarrati' invitano tuttavia a liberarlo dai tanti lacci perché entrambi possano spingersi sempre più lontano.

2. Il libretto può dirsi asemantico?

«Asemantico», «muto», «privo di parole» sono infatti definizioni che hanno accompagnato il libretto *Contemplazioni* nei suoi cento anni di vita – il 2018 ne ha segnato il centenario – come se esistessero pagine incapaci di offrirsi 'in lettura'.

Vuota non è neppure la «pagina bianca» più volte invocata dallo stesso artista: semmai è pienezza del silenzio che si imprime sulla pochezza di

SE TUTTE LE COSE
DIVENTASSERO VERDI
ANCORA GLI UOMINI
LE CHIAMEREBBERO : ALBERI :

Antiporta di *Contemplazioni*
di Arturo Martini, con una
frase sibillina a mo' di epigrafe,
unico testo entro il libretto.



Frontespizio di
Contemplazioni, con il
monogramma di Cristo
iota-khi (Ἰησοῦς Χριστός)
intrecciati, da considerare
più arcaico rispetto
a *khi-rho* (Χριστός) intrecciati,
usato comunemente dal
medioevo in poi.

parole. E neppure dal punto di vista bibliologico il libricino *Contemplazioni* può dirsi ancora una volta muto. Una frase sibillina e variamente interpretata prova come, nell'antiporta, alla sgorbia utilizzata per le pagine con i neri segni grafici dal registro avvertito spesso come musicale, si siano sostituiti i caratteri mobili per imprimere il breve testo con il torchio tipografico. Non è dunque muto e neppure pre-gutenberghiano, come si è sostenuto, secondo l'accezione storica del termine. Quanto alla «lettura di ogni sua pagina», anche quando essa potrebbe dirsi solo «visiva», si è portati a dire che al libricino è possibile applicare il termine 'polisemico': tale è la sua «consistenza», secondo Andrea Battistini.

3. *Maudit par soi-même*

Come Verlaine si attribuì l'espressione *poète maudit*, estendendola poi anche a suoi amici, altrettanto avrebbe potuto dire di sé Arturo Martini, usando l'espressione coniata non solo per i poeti, ma per tutti gli artisti che, sentendosi incompresi, rigettano molti valori della società e si costruiscono una propria fisionomia. Martini, tessendo e disfacendo di continuo le trame della sua vita, già oggettivamente difficile, ingenera spesso sconcerto e impotenza in chi cerchi di decifrarne parole e immagini. Dice e sostiene di non avere neppure superato l'esame all'epoca previsto, al termine della quinta classe elementare (falsità da poco sventata); cade in continue contraddizioni; si appropria di pensieri altrui fingendosi autore; dà più versioni di un medesimo episodio.

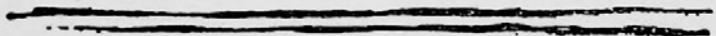
Sulla sua bugiardaggine, basti citare in proposito una frase del critico Lionello Venturi, che ebbe per l'arte di Martini grande considerazione e molta comprensione per l'uomo: «Io sono più fortunato – riferendosi a chi aveva indicato l'età anagrafica dello scultore – posso indicarvi persino il giorno di nascita, ma non posso garantirvi l'esattezza delle informazioni: le ha date il Martini in persona».

4. *Mistico ma non troppo*

La certezza che *Contemplazioni* sia un progetto dell'artista dalla lunga incubazione è un dato acquisito, e così pure che le versioni dell'artista in proposito siglino suoi momenti esistenziali differenti. Variamente interpretato è l'«urlo» con cui Martini si rivolge all'amico Comisso esprimendogli la necessità di voler dare finalmente corpo al progetto giunto a maturazione proprio quando la maggiore sofferenza e irrequietezza lo sconvolgono a Faenza. Dopo avere appurato, testi e documenti alla mano, che il titolo del libricino dipende certamente da un capitolo dell'*Ornamento della vita spirituale* del mistico fiammingo trecentesco Ruysbroeck, presente solo in una delle due edizioni italiane coeve, quella di Carabba del 1916 tradotta e introdotta da Giuliotti, resta da chiarire se Martini si accostò veramente a tale testo e se ciò accadde a Faenza. Alla luce di nuove ricerche suscitate dal mio libretto – in particolare gli studi di Pietro Lenzini – si è propensi a credere che l'artista si sia abbeverato al fervido clima culturale e di misticismo che circolava allora a Faenza in un certo ambiente, giunto a maturazione con la influenza esercitata da Lamberto Caffarelli, letterato, musicista, scrittore, noto esponente della cultura non solo locale, filosofo di ispirazione antroposofica, che inseguì la sintesi fra le forze «arimatiche» e quelle «luciferiche». Non è un caso che al 'silenzio' Caffarelli



Prima tavola
di *Contemplazioni*.
Si osservi la legatura
a punto metallico,
caratteristica della seconda
edizione (Milano,
Tipografia Vera, 1936).



dedichi il suo motto, tratto dal proprio libro, *Galeotus*: «Parla solo in solitudine Dio». E si può parlare del 'silenzio' di *Contemplazioni* anche ricorrendo alla speculazione più attuale. Nel *Tacet* di padre Giovanni Pozzi, nume tutelare della Biblioteca Salita dei Frati, la cella monastica e il libro diventano icone di un dialogo fra parola e silenzio che, presi in esame e abbandonati gli orpelli inutili della mondanità, assurgono alla contemplazione di Dio.

Il silenzio inteso come spazio di rigenerazione. Se il *Tacet* pare essere la più acuta realizzazione del progetto di Cesarotti, nei 'generi' del silenzio occupa un posto non secondario anche *Contemplazioni* di Arturo Martini: fra misticismo e urgenza di affermazione, i vuoti e i pieni di una pagina – che vorrebbe essere bianca – diventano matrice ritmica e attraversano il silenzio creando nuova forma.

Alle successive due edizioni di *Contemplazioni* Martini pervenne con la forte consapevolezza che il libricino avrebbe potuto contribuire a dargli maggiore notorietà e fama. Il percorso verso la cultura misterica tibetana, che lo portò a demandare ad uno specialista della 'penna' i suoi aneliti spirituali, per la contraddittorietà propria del personaggio riscontrata a più riprese, lascia trapelare una certa sua compiacenza nel trincerarsi dietro a frasi imprugnate di misticismo.

5. Se ne è parlato

Il mio lavoro ha avuto diverse presentazioni, l'ultima qui a Lugano, prima all'estero e molto importante anche per la sede. In ognuna delle presentazioni già avvenute, sono emersi possibili nuovi percorsi da esplorare. I richiami ad altre discipline espressi nel mio scritto, sottoposto a preventiva lettura di alcuni specialisti prima della pubblicazione, hanno infatti favorito il dispiegarsi di recensioni provenienti da studiosi di ambiti disciplinari diversi, non solo da bibliologi, storici *tout-court*, *designer* e storici del libro *stricto sensu*. Seguire il percorso grafico di Martini e, in particolare, la sua produzione xilografica mi è stato possibile, trattandosi di terreno in parte noto tecnicamente, in virtù degli specialismi del mio mestiere, mentre la passione per l'arte contemporanea, che mi accompagna da una vita, ha consentito di esprimermi sulla loro 'qualità'. Sia sufficiente ricordare che, nelle precedenti presentazioni, hanno parlato del mio saggio su *Contemplazioni* docenti di letteratura italiana e di storia dell'arte, artisti e nel contempo tipografi come Lucio Passerini, critici d'arte e *designer*, oltre a colleghi del mio stesso raggruppamento disciplinare, quali Rosa Marisa Borraccini, proveniente da salda formazione anche filologica. È un ragionamento che tuttavia va inteso *à rebours*: tutti i colleghi e gli studiosi che hanno espresso le loro considerazioni intorno al mio studio, infatti, per parlarne sono riusciti ad entrare nelle sfaccettate maglie del discorso, apportando, con molta competenza, un proprio fondamentale contributo all'ambito delle mie conoscenze.

6. Se ne parlerà

In un recente volume sulla vita e le opere di Martini, per *Contemplazioni* si usa ancora la definizione «Il libro muto» e gli si dedicano pochissime pagine, con notizie in parte desunte dall'ultimo catalogo della mostra faentina al Museo

delle Ceramiche. Se l'interpretazione è corretta nel complesso, si incorre tuttavia in alcuni errori, i due più gravi dei quali vertono: sull'amicizia che Martini ebbe con Armando Cavalli, bibliotecario e scrittore di lungo corso, anche lui autore di un libretto di ispirazione futurista, diversissimo da *Contemplazioni* e stampato nel 1915 non dai Lega bensì da Novelli e Castellani; sul titolo *Contemplazioni* che si fa derivare dall'edizione di Ruysbroeck, uscita per i tipi dell'Istituto Editoriale Italiano da Notari con la traduzione di de Stefani.

Cavalli nei mesi di permanenza di Martini a Faenza venne fatto abile al servizio militare, sebbene ai servizi sedentari. Fu confinato vicino a Ravenna, in territorio dichiarato in stato di guerra. Se anche fosse tornato di tanto in tanto nella sua città, ben poco tempo avrebbe avuto per amichevoli 'conversari', tali da influenzare Martini.

Il titolo *Contemplazioni*, come si è detto, si deve con sicurezza ad un capitolo dell'*Ornamento della vita spirituale* del mistico Ruysbroeck, ma nell'edizione italiana Carabba del 1916.

Si aprono inoltre altri scenari, vanno configurandosi nuove ipotesi sul perché della permanenza di Martini a Faenza e sulla sua vita privata di quei mesi e, ancora, sul modo in cui negli anni successivi l'artista si dedicò a ricamare invenzioni proprio sulla avventura romagnola, non riuscendo a dribblare l'aneddotica, pericolo sempre in agguato, dietro e fra le quinte di ogni percorso autobiografico.

Di certo c'è una dedica di Martini nella guardia posteriore della sua seconda *plaque* – *La scultura lingua morta* (1945) – al faentino conte Luigi Zauli Naldi, che comprova la 'vicinanza' dello scultore alla città romagnola e ai pochi amici in essa ancora presenti. La sua seconda e ultima *plaque*, *La scultura lingua morta*, contemporanea all'ultima edizione di *Contemplazioni*, lui ancora in vita, è in grado di parlarci di Martini anche in chiave biografica: la demonizzazione che si rileva non è dell'arte più amata e sempre inseguita e praticata, ovvero la scultura, ma semmai va ricondotta al rifiuto della statuaria di cui fu pregna la sua opera fino al termine del regime. Sembra infatti di poter sostenere che la scultura 'lingua morta' lo sia per Martini come il latino lo fu per Pascoli nella conferenza poi stampata in *Pensieri e discorsi* dedicata al latinista Diego Vitrioli, per esprimere il suo furore polemico e innalzare chi «viveva di cose svanite»: lingua morta, sia il latino che la scultura, tuttavia 'nido' entro il quale significa trincerarsi come vera e grande passione. Così l'artista trevigiano pare voler affermare un genere di silenzio pienamente contemporaneo, come fu per padre Pozzi, gettando un seme nel quale è già rinnovata, mentre la dichiara istrionicamente morta, la lingua della scultura.

Ma non va sottaciuto che Martini, il quale si era sostenuto prevalentemente con le commesse governative, nell'immediato dopoguerra sconta vari rifiuti, alcuni dei quali brucianti. Sue lettere inedite, dirette a Giovanni Mardersteig, mitico editore/stampatore a Verona al quale Martini aveva affidato la seconda edizione di *La scultura lingua morta*, stanno a dimostrare la stanchezza dello scultore e consentono di affermare che la negazione sia anche il prodotto di piaghe esistenziali, cui si aggiungono malattie fisiche che gli tolgono molte forze.

E neppure il monumento al partigiano detto Masaccio, «opera sincera, appassionata, profonda» da sempre accostata a Palinuro, riesce a riscattare Martini anche da sé medesimo. Il travaglio interiore lo porterà perfino a sconfessare ciò che fra i primi aveva fatto, contribuendo a meritare fama, e a rifiutare quella mistica che sembrava potersi cogliere come un filo rosso fra le tante sue creazioni. Si pensi ancora a *Contemplazioni*.

Ecco un suo pensiero tratto dall'opera di Gino Scarpa, che riferisce del colloquio con Martini, già molto provato, del 20 agosto 1944:

Sono anni in cui l'astrazione in arte è una bestemmia come tutte le probabilità che vivono sulla supposizione, fuori dei confronti, l'astrazione è un comodo rifugio senza senso né sesso, buona alla mistica ma non all'arte che è un fatto vivo e fisico, frutto di innesti come il figlio, e mai di un pensiero.

Continueranno le parole di Martini a provocare l'urlo del silenzio?

7. Alcune indicazioni bibliografiche

7.1. Fonti

- Le edizioni di Arturo Martini, *Contemplazioni*
 - 1^a ed.: Faenza, Tipografia Fratelli Lega, 1918.
 - 2^a ed.: Milano, Tipografia Vera, 1936.
 - 3^a ed.: Venezia, [Tipografia Emiliana], s.d. [1945].
- Edizioni in anastatica della 1^a ed.
 - Milano, [Scheiwiller], 1967.
 - Treviso, Canova, 2012 [indicata come 5^a ed.].
 - Treviso, Canova, 2014 (con un inserto di Mirella Bentivoglio e Nico Stringa).
- Le edizioni di Arturo Martini, *La scultura lingua morta*
 - 1^a ed.: Venezia, Tipografia Emiliana, 1945.
 - 2^a ed.: Verona, Officina Bodoni, 1947.
- Testimonianze dirette di Arturo Martini
 - Gino Scarpa, *Colloqui con Arturo Martini*, a cura di Maria e Natale Mazzola, Milano, Rizzoli, 1968.
- Il Carteggio di Arturo Martini
 - *Lettere a Francesco Messina 1926-1927*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1965.
 - *Le lettere, 1909-1947*, prefazione di Giovanni Comisso, Firenze, Vallecchi, 1967.
 - *Le lettere di Arturo Martini*, a cura di Mario De Micheli, Claudia Gian Ferrari, Giovanni Comisso, Milano-Firenze, Charta, 1992.
 - Giovanni Comisso, *Opere*, a cura di Rolando Damiani e Nico Naldini, Milano, A. Mondadori, 2011 (I Meridiani).
 - Lettera a Giovanni Mardersteig del 23 settembre 1946 (inedita).
 - Lettera di Giovanni Mardersteig a Brigida Martini del 12 marzo 1948 (inedita).
- Precedenti che hanno ispirato *Contemplazioni*
 - Rusbrock l'Admirable, (*Oeuvres choisies*), traduit par Ernest Hello,

Paris, Poussielgue, 1899.

– Jan van Ruysbroeck, *L'ornamento delle nozze spirituali*, [a cura di Domenico Giuliotti], Lanciano, Carabba, 1916 [contenente, come l'edizione parigina del 1899, il cap. *La contemplazione*, che in realtà fa parte di un'altra opera del mistico fiammingo, *Vanden XII beghinen*, oggi edito in Jan van Ruysbroec, *Opera omnia*, 7a, a cura di Mikel Kors, Tielt, Lannoo - Turnhout, Brepols, 2000].

– Rusbrock l'ammirevole [Jan van Ruysbroec (1293-1381)], *L'ornamento delle nozze spirituali*, versione italiana di Alessandro de Stefani, Milano, Istituto Editoriale Italiano, s.d. [1917?].

L'influsso esercitato da Ruysbroeck (1293-1381) va inquadrato nel clima faentino di quel periodo dovuto al musicista, poeta e teosofo Lamberto Caffarelli (1980-1963), che Martini certamente frequentò. Ne parla Pietro Lenzini nei due scritti sotto citati.

7.2. Studi (in ordine alfabetico per autore)

Rispetto al lavoro già pubblicato, e in previsione di una seconda edizione, si indicano qui studi anche nuovi, che hanno consentito altre considerazioni storico-critiche. In tale prospettiva, oltre ai già utilizzati, occorre pure tener conto di numerosi cataloghi, qui non elencati.

– Battistini Andrea, *I silenzi di Contemplazioni*, «Bollettino della Società Letteraria», 2015/2018 [Verona, 2019], in stampa.

– Bentivoglio Mirella, «*Contemplazioni*» di Arturo Martini: una nuova ipotesi, «Terzocchio», a. 20, 73 (dicembre 1994), n. 4.

– Bentivoglio Mirella, *Contemplazioni*, in Ralph Jentsch, *The Artist and the Book in Twentieth-Century Italy* [catalogo della mostra del MoMa, New York, 1992-1993], Torino, Allemandi, 1992, p. 182, scheda n. 134.

– Bentivoglio Mirella, *Il Librismo*, s.l. [Pescia], s.n., 2004, pp. 7-9.

– Bontempelli Massimo, *Arturo Martini*, a cura di Giovanni Scheiwiller, Milano, Hoepli, 1948.

– Borraccini Rosa Marisa, recensione a Tavoni, *Riproporre il 'silenzio'*, «Bibliothecae.it», 6 (2017), 2, pp. 477-482.

– Crispolti Enrico, *Arturo Martini futurista*, «Emporium», 130, 778 (1959), pp. 155-160.

– Fontana Edoardo Luigi, recensione a Tavoni, *Riproporre il 'silenzio'*, «Biblioteche oggi», 36 (gennaio-febbraio 2018), pp. 63-64.

– Gatta Massimo, *Qualche considerazione su Riproporre il 'silenzio' per le Contemplazioni di Arturo Martini*, «Paratesto», 14 (2017), pp. 149-155.

– *Il giovane Arturo Martini, opere dal 1905 al 1921* [catalogo], a cura di Eugenio Manzato e Nico Stringa, Roma, De Luca, 1989.

– Lenzini Pietro, *Novità sulle Contemplazioni di Arturo Martini. Le contemplazioni di Arturo Martini e l'ambiente faentino*, «La Piè», 87, 3 (2018), pp. 82-83.

– Lenzini Pietro, *Caffarelli e gli artisti*, «Bollettino della Società Torricelliana di Scienze e Lettere» (2018), pp. 53-58.

– Marchiori Giuseppe - Perocco Guido, *Grafici del primo Novecento italiano*, Milano, Edizioni di Comunità, 1963, pp. 53-60.

- Martini Arturo, *La scultura lingua morta e altri scritti*, a cura di Mario De Micheli, con una biografia critica e un saggio sulla poetica, Milano, Jaca Book, 1983.
- Pontiggia Elena, *Arturo Martini. La vita in figure*, Cremona, Johan & Levi, 2017.
- Schiaffini Ilaria, *Arturo Martini 'futurista': il carteggio con Boccioni*, «La Diana», 9 (2007), pp. 87-93.
- Stringa Nico, *Contemplazioni 1918*, «Finnegans», 1 (2011), pp. 22-23.
- Vianello Gianni, *Arturo Martini: l'attività grafica (1910-1930) del grande scultore europeo*, «Lineagrafica», 1-2 (1979).

Cronaca sociale

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2017-2018 e programma futuro

A. Attività svolta

L'Associazione Biblioteca Salita dei Frati ha impiegato cinque dipendenti, quattro bibliotecari e una segretaria, per un tempo complessivo corrispondente al 234% fino al settembre 2018, al 194% da ottobre in poi. L'Associazione ha inoltre alle sue dipendenze un'ausiliaria per le pulizie e alcuni studenti per lavori di riordino e per la sorveglianza durante le conferenze, per un tempo lavorativo pari al 27,5%. Hanno infine lavorato in qualità di volontari, a vario titolo e in varia misura, i membri del Comitato e i membri della redazione di «Fogli».

1. Biblioteca

Su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 99-103, che il Comitato ha discusso ed approvato nella riunione del 28 gennaio 2019.

2. Centro di competenza per il libro antico

Anche su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 103-108, che il Comitato ha discusso ed approvato nella riunione del 28 gennaio 2019.

3. Attività culturale

3.1. Conferenze

Nel corso dell'anno sociale 2018-2019 il Comitato ha promosso e organizzato le seguenti conferenze:

1. l'8 maggio, nell'ambito del ciclo di incontri sul tema "Alle radici della cultura europea per la vita di tutti", in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera italiana e l'Associazione Italiana di Cultura Classica, conferenza di Ernesto Borghi sul tema *Che cosa significa 'giustizia' nelle Scritture ebraiche e cristiane? Linee orientative e letture di testi*;

2. il 15 maggio, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Elio Marinoni sul tema *Che cosa significa 'giustizia' nella greicità e nella latinità antiche? Chiavi e percorsi di lettura*;

3. il 22 maggio, nell'ambito dello stesso ciclo, dibattito sul tema *La 'giustizia' dell'antichità mediterranea e mediorientale può essere utile nella vita umana di oggi? Riflessioni e prospettive*;

4. il 19 settembre, conferenza di Chiara Frugoni sul tema *Quale Francesco? Il messaggio nascosto negli affreschi della Basilica superiore di Assisi*;

5. l'8 ottobre, nell'ambito del ciclo su "Bibbia, letteratura e filosofia", conferenza di Piero Boitani sul tema *I fioretti del melo: Dante e la Bibbia*;

6. il 21 ottobre, nell'ambito dell'edizio-

ne 2018 della manifestazione “Domenica in biblioteca” intitolata “Menti sempre aperte ... anche di domenica”, organizzata dal Sistema Bibliotecario Ticinese e dall’associazione Bibliotecari Archivisti Documentalisti della Svizzera Italiana, visite guidate, presentazione dell’attività della Biblioteca e del Centro di competenza per il libro antico e conferenza di Ugo Orelli sul tema *I Francescani e i libri*;

7. il 15 novembre, nell’ambito del ciclo su “Bibbia, letteratura e filosofia”, conferenza di Adalberto Mainardi sul tema *Bibbia e suggestioni letterarie nel romanzo “Le anime morte” di Nikolaj Gogol*;

8. il 22 novembre, nell’ambito dello stesso ciclo, conferenza di Pietro Gibellini sul tema *Il Vangelo apocrifo di Gabriele D’Annunzio*;

9. il 29 novembre, nell’ambito dello stesso ciclo, conferenza di Gabriella Farina sul tema *Il linguaggio biblico nel pensiero filosofico: Soeren Kierkegaard, Jean-Paul Sartre, María Zambrano, Gabriel Marcel*;

10. l’11 febbraio, nell’ambito di un ciclo di tre incontri, organizzato in collaborazione con l’Associazione Biblica della Svizzera italiana e con il patrocinio di Pen International, Centro della Svizzera italiana e retoromanca, sul tema *Bibbia e Corano: tradurre per capire, capire per vivere*, relazioni di Elena Lea Bartolini De Angeli e di Patrizio Rota Scalabrini sul tema *Per leggere e tradurre i testi della Bibbia ebraica/Primo Testamento oggi*;

11. il 18 febbraio, nell’ambito dello stesso ciclo, relazioni di Ernesto Borghi e Roberto Reggi sul tema *Per leggere e tradurre i testi del Nuovo Testamento oggi*;

12. il 25 febbraio, nell’ambito dello stesso ciclo, relazioni di Mahmoud Mohammed Elmoaamy e di Renzo Petraglio sul tema *Per leggere e tradurre il Corano oggi*;

12. l’11 marzo, nell’ambito di un ciclo su *Editoria e filologia*, conferenza di Paolo Trovato sul tema *Tra manoscritti e stampe dei testi in volgare: l’editoria quattro- e cinquecentesca (1470-1570)*;

13. il 18 marzo, nell’ambito dello stesso ciclo, conferenza di Carlo Caruso sul tema *Pietro Bembo, Aldo Manuzio e la filologia volgare moderna*;

14. il 25 marzo, nell’ambito dello stesso ciclo, conferenza di Christian Genetelli sul tema *Leopardi e i suoi editori*;

15. il 1° aprile, nell’ambito dello stesso ciclo, conferenza di Luca Montagner sul tema *L’esperienza antiquaria di Ulrico Hoepli*.

3.2. Esposizioni

Nel corso dell’anno sociale 2018-2019 il Comitato ha promosso e organizzato le seguenti esposizioni:

1. dal 19 maggio al 23 giugno, *Incroci. Opere e libri d’artista di Fernanda Fedi, Paola Fonticoli, Gino Gini e Daniela Nenciulescu*;

2. dal 13 ottobre al 16 novembre, *Massimo Cavalli: poeta tra i poeti*;

3. dal 16 febbraio al 30 marzo, *La voce del silenzio: percorsi storico-critici per le Contemplazioni di Arturo Martini*; inaugurazione il 16 febbraio con interventi di Maria Gioia Tavoni, Vittorio Lega, Edoardo Fontana e Lucio Passerini.

Da parte sua l’Associazione degli Amici dell’Atelier calcografico, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:

1. dal 14 aprile al 12 maggio, *L’opera incisa di Battista (Titta) Ratti*;

2. dal 25 agosto al 6 ottobre, *Incisioni recenti di Thomas A. Proschaska*;

3. dal 1° dicembre al 19 gennaio, *Xilografie, litografie e incisioni calcografiche di Diego Bianconi*.

3.3. Pubblicazioni

Il numero 39 di «Fogli», stampato in 1’000 esemplari e consultabile in linea all’indirizzo www.bibliotecafratilugano.ch, è uscito all’inizio di maggio del 2018.

4. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è molto grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di offrire il servizio culturale che l’Associazione ha sempre inteso proporre (apertura della

biblioteca al pubblico, accrescimento del patrimonio bibliografico e organizzazione di attività culturali). Ricordiamo che, secondo l'art. 2 dello Statuto, i compiti dell'Associazione sono i seguenti:

a) mettere a disposizione del pubblico la biblioteca che i Cappuccini della Svizzera italiana hanno concesso all'Associazione con particolare convenzione; b) conservare ed arricchire il patrimonio librario della biblioteca; c) promuovere la valorizzazione della biblioteca favorendo la ricerca sui suoi fondi; d) promuovere ed organizzare attività culturali (conferenze, convegni, seminari, esposizioni), anche in rapporto al patrimonio librario della biblioteca; e) promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico, che si occupa della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi librari antichi, in particolare di quelli presenti nella Svizzera italiana. Ringraziamo in particolare i soci, la Provincia svizzera dei Cappuccini, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le Fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Winterhalter, De Micheli, Pica-Alfieri, Araldi Guinetti e l'A.I.L. (Aziende Industriali di Lugano SA).

5. Rapporti con i Cappuccini

L'8 marzo 2018, come è noto, è stata eretta la Custodia provinciale della Svizzera italiana, dipendente dalla Provincia di San Carlo in Lombardia; con questa decisione i conventi dei Cappuccini della Svizzera italiana non fanno più parte della Provincia svizzera bensì della Provincia lombarda. È stata perciò disdetta la convenzione sottoscritta tra la nostra Associazione e la Provincia svizzera e conseguentemente è stato necessario definire una convenzione con la Custodia della Svizzera italiana. A questo scopo il 25 aprile si è tenuto un incontro tra il nostro Comitato e il Consiglio della Custodia, costituito dal Custode fra Edy Rossi-Pedruzzi, dal primo consigliere fra Michele Ravetta e dal secondo consigliere fra Giambattista Rosa. È stato trovato un accordo, nel senso di confermare la precedente

convenzione con due modifiche non puramente formali: la Custodia mette a nostra disposizione anche il secondo piano dell'ala settecentesca del Convento (a titolo di comodato come finora il primo piano e lo stabile della nuova biblioteca); non ci viene più accordato un sussidio annuo ricorrente per l'acquisto di libri.

6. Organi dell'Associazione

6.1. Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2018 s'è tenuta il 29 maggio per l'approvazione della relazione del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2017-2018, del programma futuro, dei conti consuntivi 2017 e preventivi 2018: è stato fatto, come di consueto, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per l'organizzazione delle attività culturali pubbliche (conferenze ed esposizioni). La bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia ha presentato, con un ricco intervento e con la proiezione di immagini e grafici, l'attività svolta nella gestione della biblioteca e quella del Centro di competenza per il libro antico; Fernando Lepori ha riferito sulle conferenze, Alessandro Soldini sulle esposizioni e Giancarlo Reggi su «Fogli». La relazione del Comitato, come i conti consuntivi 2017 e preventivi 2018, sono stati approvati all'unanimità. L'Assemblea ha poi esaminato e approvato la nuova convenzione, sottoscritta non più con la Provincia svizzera bensì con la Custodia della Svizzera italiana: le modifiche proposte dal Comitato e dal Consiglio della Custodia (indicate qui al punto 5) sono state approvate all'unanimità. È infine stato eletto nuovo membro del Comitato, per l'anno sociale 2018-2019, Roberto Garavaglia. I membri dell'Associazione sono attualmente 277, di cui 271 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione, oltre che nell'Assemblea annuale, con l'invito alle manifestazioni culturali e attraverso frequenti circolari. A tutti viene inviata la nostra rivista «Fogli».

6.2. Comitato

I membri del Comitato dell'anno sociale 2018-2019 sono Matteo Ceppi, Mila Contestabile, Fernando Lepori (presidente), Laura Luraschi Barro, Giancarlo Reggi, Alessandro Soldini e Tiziana Zaninelli (segretaria), eletti per il biennio 2017-2019 dall'Assemblea del 22 giugno 2017; Roberto Garavaglia, eletto per l'anno sociale 2018-2019 dall'Assemblea del 28 maggio 2018; Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; Michele Ravetta e Ugo Orelli, delegati della Custodia dei Cappuccini della Svizzera italiana. Nel corso dell'anno sociale 2018-19 il Comitato s'è riunito tre volte (12 novembre, 28 gennaio, 8 aprile).

6.3. Redazione di «Fogli»

e responsabile delle esposizioni

Membri del Gruppo di lavoro per la redazione di «Fogli» sono Mila Contestabile, Claudio Giambonini, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi (caporedattore) e Fabio Soldini. Responsabile delle esposizioni nel porticato è Alessandro Soldini.

6.4. Gruppo di lavoro

per gli acquisti librari

Membri del Gruppo di lavoro per gli acquisti librari sono Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia e Ugo Orelli.

6.5. Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1 b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.3.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca e Centro di competenza per il libro antico

Per il prossimo anno sociale prevediamo in via generale di continuare nel nostro lavoro di valorizzazione, accrescimento, conservazione e messa a disposizione del patrimonio librario della Biblioteca Salita dei Frati.

Ultimata la catalogazione della biblioteca del convento Santa Maria di Bigorio, saranno continuati i paralleli progetti che riguardano la biblioteca del

convento della Madonna del Sasso di Orselina e della biblioteca Abate Fontana di Sagno. Lo sviluppo delle collezioni seguirà i criteri definiti da tempo, privilegiando gli studi sul libro antico, la religiosità e il francescanesimo.

In collaborazione con il Gruppo Formazione e Aggiornamento (GFA) del Sistema bibliotecario ticinese, il Centro di competenza per il libro antico organizza il 2 ottobre 2019 il corso: *I frammenti nei libri a stampa e nei materiali d'archivio*.

Dopo il pomeriggio di studio dello scorso anno, si passerà a una fase pratica che vedrà l'introduzione all'inserimento di una serie di frammenti nella piattaforma *fragmentarium.ms*. Il corso sarà tenuto dalla Dr. Marina Bernasconi, collaboratrice scientifica di *e-codices.ch*, e dal Dr. William Duba, collaboratore scientifico di *fragmentarium.ms*.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

In maggio è previsto un ciclo di tre incontri, organizzato in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera italiana e l'Associazione Italiana di Cultura Classica, Delegazione della Svizzera italiana, sul tema *Alle radici della cultura euro-mediterranea: la felicità*, secondo questo programma: il 6 maggio relazione di Luca Mazzinghi sul tema *I terreni ebraico-cristiani: osservazioni generali e letture di testi*; il 14 maggio relazioni di Maria Belponer e Benedino Gemelli sul tema *I terreni greco-latini: linee globali ed esempi testuali*; il 21 maggio relazioni di Renzo Petraglio e Ernesto Borghi sul tema *Dalla felicità/beatitudine/gioia antiche alla cultura di oggi*. In autunno è previsto un ciclo di quattro lezioni su "Bibbia e letteratura" su temi ancora da definire.

2.2. Esposizioni

Il programma dell'attività espositiva del prossimo anno sociale prevede, dal 12 ottobre al 16 novembre, *Le Edizioni Al Manar di Alain Gorius* e, successivamente, *Le Edizioni di Marina Bindella*. Altre esposizioni verranno curate dall'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico.

Cronaca sociale

Conti consuntivi 2018

e preventivi 2019

Conto d'esercizio 2018

Entrate	1.1 Tasse dei soci		12'317.-
	1.2 Contributi di Enti diversi		
	a) Città di Lugano	20'000.-	
	b) Fondazione Fidinam	20'000.-	
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.-	
	d) AIL	13'000.-	
	e) Fondazione Winterhalter	10'000.-	
	f) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.-	
	g) Pio Istituto De Micheli	20'000.-	
	h) Fondazione Pica-Alfieri	10'000.-	153.000.-
	1.3 Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso		25'000.-
	1.4 Associazione Amici del Bigorio		35'000.-
	1.5 Consiglio Parrocchiale di Sagno		3'000.-
	1.6 Sussidio del Canton Ticino		100'000.-
	1.7 Sussidio della Divisione della cultura		10'000.-
	1.8 Contributo dei Cappuccini		15'000.-
	1.9 Affitto della sala		1'100.-
	1.10 Fotocopie		198.80
	1.11 Vendita di pubblicazioni		30.-
	1.12 Diversi		1'046.94
	1.13 Lavoro dei volontari		44'820.-
	1.14 Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca		111'833.-
			Fr. 512'345.74

Conto d'esercizio 2018

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	250'754.60
	2.2 Spese postali e telefoniche	7'675.40
	2.3 Prodotti di pulizia	423.90
	2.4 Acquisto di apparecchiature / mobilio	6'492.—
	2.5 Manutenzione degli impianti	14'683.85
	2.6 Riscaldamento ed elettricità	4'555.85
	2.7 Spese di cancelleria	2'635.85
	2.8 Stampa di pubblicazioni	11'156.—
	2.9 Abbonamenti a riviste	5'944.50
	2.10 Acquisto di libri	27'274.55
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	9'973.50
	2.12 Manifestazioni culturali	7'235.40
	2.13 Quote sociali e spese diverse	2'569.16
	2.14 Digitalizzazione di libri rari	5'089.60
	2.15 Spese di trasferta / rappresentanza	1'881.50
	2.16 Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.17 Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	111'833.—
		Fr. 514'998.66

Maggior uscita	Fr. -2'652.92
----------------	---------------

Bilancio al 31 dicembre 2018

Attivo	Cassa	251.—
	Conto corrente postale	6'052.—
	L.C.R.	56'958.39
	./ Riserva	-56'958.39
	Debitore (Cantone)	5'000.—
	Totale	Fr. 11'303.—
Passivo	Saldo al 31 dicembre 2017	25'334.02
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2018	-11'378.10
	Maggior uscita 2018	-2'652.92
	Saldo al 31 dicembre 2018	Fr. 11'303.—

Preventivo 2019			
Uscite	2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale	260'000.—
	2.2	Spese postali e telefoniche	8'000.—
	2.3	Prodotti di pulizia	1'000.—
	2.4	Acquisto di apparecchiature / mobilio	1'000.—
	2.5	Manutenzione degli impianti / Assicurazioni e sicurezza	15'000.—
	2.6	Riscaldamento ed elettricità	8'000.—
	2.7	Spese di cancelleria	3'000.—
	2.8	Stampa di pubblicazioni	10'000.—
	2.9	Abbonamenti a riviste	6'000.—
	2.10	Acquisto di libri	20'000.—
	2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri	10'000.—
	2.12	Manifestazioni culturali	8'000.—
	2.13	Quote sociali e spese diverse	3'000.—
	2.14	Digitalizzazione di libri rari	1'000.—
	2.15	Spese di trasferta/rapresentanza	2'000.—
	2.16	Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.17	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	123'146.35
		Fr. 523'966.35	
Entrate	1.1	Tasse dei soci	12'500.—
	1.2	Contributi di Enti diversi	
		a) Città di Lugano	20'000.—
		b) Fondazione Fidinam	20'000.—
		c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.—
		d) AIL	13'000.—
		e) Fondazione Winterhalter	10'000.—
		f) Fondazione De Micheli	20'000.—
		g) Fondazione Pica-Alfieri	19'571.90
		h) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.—
		i) Fondazione Luce	10'000.—
	1.3	Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso	172'571.90
	1.4	Associazione Amici del Bigorio	50'000.—
1.5	Consiglio Parrocchiale di Sagno	10'000.—	
1.6	Consiglio Parrocchiale di Sagno	3'000.—	
1.6	Sussidio del Canton Ticino	100'000.—	
1.9	Affitto della sala	400.—	
1.10	Fotocopie	150.—	
1.11	Vendita di pubblicazioni	200.—	
1.12	Lavoro dei volontari	44'820.—	
1.13	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	123'146.35	
		Fr. 516'788.25	
Maggior uscita			Fr. -7'178.10

Nuove accessioni

Publicazioni entrate in biblioteca nel 2018

La lista delle nuove accessioni, a cura di Claudio Giambonini, comprende tutti i libri entrati in biblioteca nel 2018, per acquisto o per dono (con l'eccezione - per ragioni di spazio - di venti tesi donate dalla Facoltà di Teologia di Lugano). Essa è basata sulle schede allestite dai bibliotecari e sulla verifica del registro d'ingresso. Si tratta di 633 titoli (per complessivi 682 volumi), ben quattro quinti dei quali (500 titoli, 542 volumi) all'interno del Sistema bibliotecario ticinese risultano essere posseduti unicamente dalla Biblioteca Salita dei Frati. A tal proposito va pure sottolineata l'intelligente e mirata politica di acquisto: dei 330 titoli comperati, 265 (l'80%) non si trovano in altre biblioteche del Canton Ticino.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medioevale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Storia delle religioni
9. Letteratura: testi
10. Letteratura: studi. Lingua
11. Storia
12. Storia svizzera e locale
13. Arti figurative e storia dell'arte
14. Varia

1. Bibliografia e storia del libro

- ADAM Paul, *L'humanisme à Sélestat. L'école, les humanistes, la bibliothèque*, Roma, Arti Grafiche, 2001
- An der Wiege Europas. Irische Buchkultur des Frühmittelalters. Sommerausstellung [Stiftsbibliothek St. Gallen,] 13. März bis 4. November 2018*, a c. di C. Dora e F. Schnoor, St. Gallen, Verlag am Klosterhof, 2018
- Autori antichi per lettori europei. Le raccolte greca e latina della Biblioteca cantonale di Lugano*, a c. di A. Balbo, G. Milanese e L. Saltini, Lugano, Biblioteca cantonale di Lugano, 2018
- BAMAT. *Bibliographie annuelle du Moyen Âge tardif. Auteurs et textes latins*, a c. di J.-P. Rothschild e P. Sicard, t. 27, Paris-Turnhout, Brepols, 2017
- BARBERO Giliola - PAOLINI Adriana, *Le edizioni antiche di Bernardino Telesio: censimento e storia*, Paris, Les Belles Lettres, 2017
- Barockes Universum. Religion und Geist in der Fürstabtei St. Gallen. [Stiftsbibliothek,] Winterausstellung [2017-]2018*, a c. di C. Dora, St. Gallen, Verlag am Klosterhof, 2017
- BARZAZI Antonella, *Collezioni librarie in una capitale d'antico regime. Venezia secoli XVI-XVIII*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2017
- BIANCHINI Carlo, *Book number: uno strumento per l'organizzazione delle collezioni. Manuale ad uso dei bibliotecari*, Milano, Bibliografica, 2017
- Les bibliothèques, entre imaginaires et réalités. Actes des colloques [...] Université d'Artois [2006-2007]*, a c. di C. Nédelec, Arras, Artois Presses Université, 2009
- BOTTASSO Enzo, *La biblioteca pubblica. Esperienze e problemi*, Torino, Associazione Piemontese dei Bibliotecari, 1973

- CALLEGARI Marco, *L'industria del libro a Venezia durante la Restaurazione (1815-1848)*, Firenze, Olschki, 2016
- Campionari di caratteri nella tipografia del Settecento, a c. di J. Veyrin-Forrer, Milano, Cartiera Ventura/Il Polifilo, 1963
- CANFORA Luciano, *Per una storia delle biblioteche*, a c. di U. Fantasia, Bologna, Il Mulino, 2017
- CAPACCIONI Andrea, *Le origini della biblioteca contemporanea. Un istituto in cerca di identità tra Vecchio e Nuovo Continente (secoli XVII-XIX)*, Milano, Bibliografica, 2017
- CARLI ENZO, *Miniature dei corali per il Duomo di Siena*, Firenze, I.F.I., 1991
- Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a c. di P. Scapecchi, Firenze, Nerbini, 2017
- Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a c. di M. Fratini e L. Venturi, Torre Pellice, Centro Culturale Valdese, 2017
- Collectanea Manutiana. Studi critici su Aldo Manuzio, a c. di P. D. Accendere e S. U. Baldassarri, Firenze, Le Lettere, 2017
- CONTRENI John J., *The Cathedral School of Laon from 850 to 930. Its Manuscripts and Masters*, München, Ardeo, 1978
- The Country Life Book of Book Collecting*, a c. di R. Booth, London [etc.], Hamlyn, 1976
- Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento. Atti del Convegno di Lucca, 17-18 ottobre 2014, a c. di E. Barbieri, Firenze, Olschki, 2017
- DE MARIA Carlo, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, Milano, Biblion, 2016
- DE PASQUALE Andrea, *La fabbrica delle parole. Tecniche e sistemi di produzione del libro a stampa tra XV e XIX secolo*, Firenze, Olschki, 2018
- DE SIMONE Giuliana, *La Biblioteca del Collegium Goritiense Societatis Iesu nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*, Baden-Baden, Koerner: vol. 6: S-Z e addendum, 2018; vol. 7: Indici, 2018
- Les femmes dans le cloître et la lecture. XVII^e-XIX^e siècle*, a c. di F. Henryot e Ph. Martin, Paris, Beauchesne, 2017
- FIESOLI Giovanni - LAI Andrea - SECHE Giuseppe, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna (secoli VI-XVI)*, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2016 (RICABIM, vol. 30.2)
- FOUILLOUX Étienne et al., *Les Éditions dominicaines du Cerf 1918-1965*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2018
- GANDA Arnaldo, *L'umanesimo in tipografia. Alessandro Minuziano e il genere Leonardo Vegio editori e stampatori (Milano, 1485-1521)*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2017
- GARGAN Luciano - MANFREDI Antonio, *Le biblioteche dei Certosini tra Medioevo e Umanesimo. Un repertorio di manoscritti superstiti e inventari antichi e uno studio sulle ricerche dei codici nella prima metà del sec. XV*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2017
- GASCOIGNE Bamber, *How to Identify Prints. A Complete Guide to Manual and Mechanical Processes from Woodcut to Inkjet*, London, Thames & Hudson, 2017
- GASKELL Philip, *A New Introduction to Bibliography*, New Castle, Oak Knoll, 2007
- GLAISTER Geoffrey Ashall, *Encyclopedia of the Book*, New Castle, Oak Knoll; London, The British Library, 2001
- GRAFTON Anthony, *La page, de l'Antiquité à l'ère numérique. Histoire, usages, esthétiques*, trad. di J.-F. Allain, Paris, Hazan/Musée du Louvre, 2015
- HÉMERY Joseph d', *La Police des métiers du livre à Paris au siècle des Lumières. Historique des libraires et imprimeurs de Paris existans en 1752*, ed. critica a c. di J.-D. Mellot, M.-C. Felton e É. Queval, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2017
- HÖFER Candida, *Bibliotheken*, Frankfurt am Main-Wien-Zürich, Büchergilde Gutenberg, 2005
- Incunaboli a Catania 1. Biblioteche Riunite 'Civica e A. Ursino Recupero'*, a c. di F. Aiello et al., Roma, Viella, 2018
- Inkunabeln der Bodmeriana. Katalog*, a c. di H. Büchler-Mattmann, Cologne-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1976
- Itinerari del libro nella storia. Per Anna Giulia Cavagna a trent'anni dalla prima lezione*, a c. di F. Nepori, F. Sabba e P. Tinti, Bologna, Pàtron, 2017
- Itinerari e cronache francescane di Terra Santa (1500-1800). Antiche edizioni a stampa sui Luoghi Santi, la presenza francescana e il pellegrinaggio nella Provincia d'Oltremare*, a c. di M. Galateri di Genola, Milano, Ed. Terra Santa, 2017
- JACKSON Donald, *The Story of Writing*, London, Studio Vista/The Parker Pen Company, 1981
- JIMENES Rémi, *Charlotte Guillard. Une femme imprimeur à la Renaissance*, Tours, Presses universitaires François-Rabelais de Tours; Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2017
- KIRCHNER Kurt, *Satz, Druck, Einband und verwandte Dinge. Ratgeber für Drucksa- chenbesteller und Facharbeiter*, a c. di O. Krüger, Wiesbaden, Brockhaus, 1970
- LASAGNI Roberto, *L'arte tipografica in Parma*, Parma, Silva: vol. 1: *Da Portilia agli Ugoletto (1471-1528)*, 2013; vol. 2: *I Viotti e i loro contemporanei (1529-1673)*, 2016, 2 tomi

- LENTINI Rosario, *Typis Regiis. La Reale Stamperia di Palermo tra privativa e mercato (1779-1851)*, Palermo, University Press, 2017
- Lexikon der Buchkunst und Bibliophilie, a. c. di K. K. Walther, Augsburg, Weltbildverlag, 1995
- LINDT Johann, *The Paper-Mills of Berne and their Watermarks, 1465-1859*, Hilversum, The Paper Publications Society, 1964
- Linee per una storia dell'editoria cattolica in Italia, a. c. di A. Zambarbieri, Brescia, Morcelliana, 2013
- LYONS Martyn, *Books. A Living History*, London, Thames & Hudson, 2011
- MANUZIO Aldo, *Lettere prefatorie a edizioni greche*, a. c. di C. Beveggi, Milano, Adelphi, 2017
- MARTÍN ABAD Julián, *Post-incunables ibéricos*, Madrid, Ollero & Ramos, 2001
- MARTÍN ABAD Julián, *Post-incunables ibéricos: (Adenda)*, Madrid, Ollero & Ramos, 2007
- Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung. [Atti del convegno di Wolfenbüttel 2013], a. c. di Ch. Reske e W. Schmitz, Wiesbaden, Harrassowitz, 2017
- MOLINO Paola, *L'impero di carta. Storia di una biblioteca e di un bibliotecario (Vienna, 1575-1608)*, Roma, Viella, 2017
- MONTAGNER Luca, *L'antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*, Milano, EDU Catt, 2017
- Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia. Seconda edizione rivista ed ampliata, a. c. di T. De Robertis et al., Padova, CLEUP, 2007
- PANZER Georg Wolfgang Franz - MAITTAIRE Michael, *Annales typographici ab artis inventae origine [...]*, Delhi, Facsimile Publisher, 2017, II voll.
- La passione d'aver libri. Una collezione privata in Valdichiana, [catalogo delle mostre di Firenze e Chianciano Terme, 2002], a. c. di M. C. Calabri et al., Pistoia, Gli Ori, 2002
- PRESSER Helmut, *Das Buch vom Buch. 5000 Jahre Buchgeschichte*, Hannover, Schlüterschen, 1978
- Printing Revolution 1450-1500. I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa. [Catalogo delle mostre di Venezia, 2018-2019], a. c. di C. Dondi, Venezia, Marsilio, 2018
- Progressi dell'informazione e progresso delle conoscenze. Granularità, interoperabilità e integrazione dei dati, a. c. di R. Raieli, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017
- Renovantur iussa Regis per Franciscum tradita. Il restauro a Praglia di tredici manoscritti del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi, a. c. del Laboratorio di Restauro del libro dell'Abbazia di Praglia, Abbazia di Praglia, Ed. Scritti Monastici, 2015
- Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance, a. c. di S. D'Amico e S. Gambino Longo, Genève, Droz, 2017
- SCHUNKE Ilse, *Einführung in die Einbandbestimmung*, Dresden, VEB Verlag der Kunst, 1978
- Scrittura e potere. Leggi e bandi tra età moderna e contemporanea, a. c. di M. Grillo, Carghege, Editoriale Documenta, 2017
- SEBASTIANI Valentina, *Johann Froben, Printer of Basel. A Biographical Profile and Catalogue of His Editions*, Leiden, Brill, 2018
- Sole Survivors. The Rarest Books in the World, a. c. di J. McElligott e L. Doyle, Dublin, Marsh's Library, 2018
- STEAD Évanghélia, *La chair du livre. Matérialité, imaginaire et poétique du livre fin-de-siècle*, Paris, PUPS, 2013
- STREHLER Hermann - BORNATICO Remo, *Die Buchdruckerkunst in den Drei Bünden*, Chur, Gasser & Eggerling, 1971
- TEDESCO Alessandro, *Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII*, Milano, Ed. Terra Santa, 2017
- TRANIELLO Paolo, *Contributi per una storia delle biblioteche in età contemporanea*, Pistoia, Settegiorni, 2016
- TROVATO Paolo, *Everything You Always Wanted to Know about Lachmann's Method. A Non-Standard Handbook of Genealogical Textual Criticism in the Age of Post-Structuralism, Cladistics, and Copy-Text*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2017
- TWYMAN Michael, *Printing 1770-1970, an Illustrated History of its Development and Uses in England*, London, Eyre & Spottiswoode, 1970
- VECCE Carlo, *La biblioteca perduta. I libri di Leonardo*, Roma, Salerno, 2017
- Venedig und der oberdeutsche Buchmarkt um 1500. Akten des [...] am 26. und 27. November 2015 veranstalteten Symposions [...] in Venedig, a. c. di F. Fuchs e T. Daniels, Wiesbaden, Harrassowitz, 2017
- Vita e Pensiero: cento anni di editoria. Catalogo storico 1918-2017, a. c. di R. Cicala, M. Ferrari e P. Sverzellati, Milano, Vita e Pensiero, 2018
- WEIMANN Karl-Heinz, *Bibliotheks-geschichte. Lehrbuch zur Entwicklung und Topographie des Bibliothekswesens*, München, Dokumentation, 1975
- WHITE Eric Marshall, *Editio princeps. A History of the Gutenberg Bible*, London-Turnhout, Harvey Miller, 2017
- ZIMMERMANN-HOMEYER Catarina, *Illustrierte Frühdrucke lateinischer Klassiker um 1500. Innovative Illustrationskonzepte aus der Straßburger Offizin Johannes*

- Grüningers und ihre Wirkung, Wiesbaden, Harrassowitz, 2018
2. **Teologia e biblica**
- ALBARELLO Duilio, *La grazia suppone la cultura. Fede cristiana come agire nella storia*, Brescia, Queriniana, 2018
- ANCONA Giovanni, *Sperare. Una scommessa di libertà*, Brescia, Queriniana, 2018
- ANGELINI Giuseppe, *La libertà a rischio. Le idee moderne e le radici bibliche*, Brescia, Queriniana, 2017
- Apocrypha Armeniaca, a c. di V. Calzolari, vol. 1: *Acta Pauli et Theclae - Prodigia Theclae - Martyrium Pauli*, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Series Apocryphorum, 20)
- APPEL Kurt, *Tempo e Dio. Aperture contemporanee a partire da Hegel e Schelling*, Brescia, Queriniana, 2018
- ARBOREA Vincenzo, *La dimensione ecclesiale della fede in Henri de Lubac e Joseph Ratzinger. Un approccio teologico-fondamentale*, Romae, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2018
- BALTHASAR Hans Urs von, *Escatologia nel nostro tempo. Le cose ultime dell'uomo e il cristianesimo*, Brescia, Queriniana, 2017
- BALTHASAR Hans Urs von, *Sperare per tutti*, con l'aggiunta di *Breve discorso sull'inferno*, [e] in appendice *Apocatastasi*, Milano, Jaca Book, 2017
- BARRÉ Jean-Luc, *Jacques e Raïssa Maritain. Da intellettuali anarchici a testimoni di Dio*, Milano, Paoline, 2000
- BELLI Manuel, *Sacramenti tra dire e fare. Piccoli paradossi e rompicapi celebrativi*, Brescia, Queriniana, 2018
- BIARD Joël, *Guillaume d'Ockham et la théologie*, Paris, Cerf, 1999
- La Bibbia commentata dai Padri. Antico Testamento*, Roma, Città Nuova: vol. 1/2: *Genesi 12-50*, a c. di M. Sheridan e M. Conti, 2004; vol. 2: *Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio*, a c. di J. T. Lienhard (trad. di M. Conti), 2003; vol. 11: *Geremia, Lamentazioni*, a c. di D. O. Wenthe (ed. it. a c. di S. J. Voicu), 2017; vol. 13: *I dodici profeti*, a c. di A. Ferreiro (ed. it. a c. di M. Conti), 2005
- La Bibbia nella letteratura italiana*, a c. di P. Gibellini, Brescia, Morcelliana: vol. 4: *Nuovo Testamento*, a c. di R. Bertazzoli e S. Longhi, 2016
- BONARRIGO Luigi, *Maria Sposa dello Spirito Santo nella teologia contemporanea*, Lugano, Eupress FTL; Siena, Cantagalli, 2018
- BONAVENTURA, *Commento al Libro dell'Ecclesiaste* = SANCTI BONAVENTURAE *Commentarius in librum Ecclesiastes*, a c. di O. Casto, Roma, Città Nuova, 2015 (*Opere* di san Bonaventura, 8)
- BONAVENTURA, *La sapienza cristiana. Collationes in Hexaëmeron*, a c. di V. C. Bigi, Milano, Jaca Book, 2018
- BONAVENTURA, *Sermoni de diversis* = SANCTI BONAVENTURAE *Sermones de diversis*, a c. di M. Lenzi, revisione della trad. di M. Tedoldi, Roma, Città Nuova, 2017, 2 tomi (*Opere* di san Bonaventura, 12/1-2)
- CANTALAMESSA Raniero, *Il canto dello Spirito. Meditazioni sul Veni creator*, Milano, Ancora, 1997
- CAVALLINI Andrea, *La penna del pavone. Bibbia ed esegesi in Giovanni Scoto Eriugena*, Roma, Città Nuova, 2016
- CHIARAZZO Rosario, *Lettera di Giacomo*, Roma, Città Nuova, 2011
- CULPEPPER R. Alan, *Anatomia del Quarto Vangelo. Studio di critica narrativa*, Milano, Glossa, 2016
- La cura dell'altro. Riflessioni bibliche, teologiche, etiche e sociali*, a c. di E. Borghi, A. Cargnel e A. Bondolfi, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2018 («Parola e parole», n. 22)
- D'ANGELO Cristiano, *Il Libro di Rut. Commento teologico e letterario*, Bologna, Dehoniane, 2018
- DE FRANCESCHI Sylvio Hermann, *Morales du Carême. Essai sur les doctrines du jeûne et de l'abstinence dans le catholicisme latin (XVII^e-XIX^e siècle)*, Paris, Beauchesne, 2018
- DELUMEAU Jean, *Le péché et la peur. La culpabilisation en Occident (XIII^e-XVIII^e siècles)*, Paris, Fayard, 1983
- DE MENDONÇA DANTAS João Paulo, *Lo Spirito Santo "anima" del Corpo Mistico. Radici storiche ed esempi scelti dell'ecceologia pneumatologica contemporanea*, Lugano, Eupress FTL; Siena, Cantagalli, 2017
- DE VIRGILIO Giuseppe, *Prima e seconda lettera a Timoteo, Lettera a Tito*, Roma, Città Nuova, 2017
- Dizionario biblico della letteratura italiana*, a c. di M. Ballarini et al., Milano, IPL, 2018
- Dizionario di teologia morale*, a c. di F. Roberti e P. Palazzini, Roma, Studium, 1955
- DURAND Emmanuel, *Vangelo e Provvidenza. Una teologia dell'azione di Dio*, Brescia, Queriniana, 2018
- EVDOKIMOV Pavel Nikolajevič, *Sacramento dell'amore. Il mistero coniugale alla luce della tradizione ortodossa*, Sotto il Monte, Servitium, 1999
- FERRETTI Giovanni, *Il criterio misericordia. Sfide per la teologia e la prassi della Chiesa*, Brescia, Queriniana, 2017
- FORTE Bruno, *I giovani e la fede*, Brescia, Queriniana, 2017
- FORTE Bruno, *La santa radice. Fede cristiana ed ebraismo*, Brescia, Queriniana, 2017
- FORTUNATO Enzo, *Il discernimento. Itinerari esistenziali per giovani e formatori*, Bologna, Dehoniane, 1999

- FOUCAULD Charles de, *Il modello unico*, Bologna, Nigrizia, 1963
- FOURNIER Pierre, *Giacomo apostolo, portare il Vangelo ai confini del mondo*, Roma, Città Nuova, 2012
- GAŁUSZKA Paweł Stanisław, *Karol Wojtyła e Humanae vitae. Il contributo dell'Arcivescovo di Cracovia e del gruppo di teologi polacchi all'enciclica di Paolo VI*, Siena, Cantagalli, 2017
- GARCÍA ARENILLAS Rafael, *La dimensión antropológica de los Sacramentos en Joseph Ratzinger*, Romae, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2018
- GERARDO DA BRESCIA, *I Cattolici non praticanti. Morfologia della lontananza in psico-sociologia pastorale*, Milano, Centro Studi Cappuccini Lombardi, 1961
- GEROSA Libero, *L'identità laica dei cittadini europei: inconciliabile con il monismo islamico? Implicazioni giuridico-istituzionali del dialogo interreligioso*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009
- Gesù degli "Altri", a c. di M. Perroni, Brescia, Morcelliana, 2015
- GIAQUINTO Gino, *Le nuove sfide e l'orientamento della dottrina sociale della Chiesa davanti alla crisi identitaria dell'Europa*, Romae, Pontificia Universitas Lateranensis, 2016
- GRASSO Santi, *Apocalisse*, Roma, Città Nuova, 2011
- GRÉGOIRE Réginald, *La teologia monastica*, Seregno, Abbazia San Benedetto, 1994
- GRESHAKE Gisbert, *Maria-Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, Brescia, Queriniana, 2017
- Guerra e pace in nome di Dio*, a c. di P. Stefani, Brescia, Morcelliana, 2018
- Job et la critique de Dieu*, a c. di F. Bonnéric e R. Burnet, Paris, Cerf, 2017 («Cahiers Évangile», Supplément n. 182)
- JUNGSMANN Josef Andreas, *Glaubensverkündigung im Lichte der Frohbotschaft*, Innsbruck-Wien-München, Tyrolia, 1963
- KASPER Walter, *La gioia nella speranza*, a c. di G. Augustin, Brescia, Queriniana, 2018
- KASPER Walter - WILCKENS Ulrich, *Svegliati, Ecumene! Come far avanzare l'unità dei cristiani*, Brescia, Queriniana, 2017
- KNECHT Friedrich Justus, *Piccola storia sacra per le classi inferiori delle scuole cattoliche, con 47 vignette, compilata sulla Storia Biblica dello Schuster*, trad. di F. Chiminello, Friburgo in Brisgovia, Herder, 1887
- LEE Michael E., *Óscar Romero. L'eredità teologica di un santo rivoluzionario*, Brescia, Queriniana, 2018
- LUBAC Henri de, *Il pensiero religioso del padre Teilhard de Chardin*, Milano, Jaca Book; Lugano, IST-FTL, 2018 (Henri de Lubac, *Opera omnia*, vol. 23)
- Märtyrer und Martyrium*, «Theologie der Gegenwart» (Erfurt), 60 (2017), 1
- MANINI Filippo, *Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi*, Roma, Città Nuova, 2010
- MARION Jean-Luc, *Dio senza essere*, nuova ed. a c. di C. Canullo, Milano, Jaca Book, 2008
- MARTELLO Fabrizio, *All'ombra di Gregorio Magno: il notaio Paterio e il Liber testimoniorum*, Roma, Città Nuova, 2012
- MARTINELLI Vito, *Toccare Dio. Implicazioni cristologiche in Gv 20, 1-18*, Napoli, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 2017
- MAZZINGHI Luca, *Abitare la città. Uno sguardo biblico*, Magnano, Ed. Qiqajon-Comunità di Bose, 2015
- MAZZINGHI Luca, *Al cuore della Sapienza. Aspetti del vivere nell'Antico Testamento*, Bologna, Dehoniane, 2014
- MEIER John P., *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*: vol. 5: *L'autenticità delle parabole*, ed. it. a c. di F. Dalla Vecchia, Brescia, Queriniana, 2017
- MICHELIN Albino, *Interrogativi dell'esistenza umana. Semi di speranza*, [s. l.], [s. n.], 2017
- MOIOLI Giovanni, *Matrimonio e verginità*, a c. di C. Stercal, Milano, Centro Ambrosiano, 2018
- MOLERO HERNÁNDEZ Pablo, *Fundamento moral del "derecho a morir": el caso australiano*, Romae, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2003
- NAN Alexandru Dan, *Le controversie teologiche tra Bisanzio e l'Impero franco sotto i Carolingi*, Iași, Ed. Doxologia, 2018
- Nuovo Testamento Interlineare: greco - latino - italiano*, a c. di M. Zappella, trad. interlineare di F. Poggi, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2014
- OMETTO Matteo, *Divorziati che vivono una nuova unione nella Chiesa cattolica. Da Familiaris consortio ad Amoris laetitia*, Padova, Facoltà Teologica del Triveneto, 2018
- ORTOLÁ ORTOLÁ Federico, *Ley moral y ley civil en la encíclica «Evangelium vitae»*, Romae, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2005
- PARENTE Lorella, *Il povero come sacramento: dal Nuovo Testamento all'opera di Giacomo Cusmano*, Napoli, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 2017
- Passione e morte di Gesù di Nazareth: la sofferenza dell'amore*, a c. di E. Borghi, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2018 («Parola et parole», n. 21)
- Per leggere e tradurre il "Padre nostro" nella vita e nella cultura di oggi*, a c. di E. Borghi, Lugano, Associazione biblica della Svizzera italiana, 2018 («Parola et parole», n. 23)

- Per sora nostra madre Terra, a c. di P. Stefani, Brescia, Morcelliana, 2017
- PIKAZO Xabier, *La storia di Dio nella Bibbia. Dio come Padre e come Madre*, Brescia, Queriniana, 2018
- RAKOTONDAMANANA Soloniaina Jean Emilien, *La communication non verbale dans l'Évangile de Marc. Réflexions sur les gestes de Jésus*, Paris, Books on Demand, 2018
- RATZINGER Joseph, *L'idea di rivelazione e la teologia della storia di Bonaventura. Lavoro di abilitazione e studi su Bonaventura*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2017 (RATZINGER Joseph, *Opera omnia*, vol. 2)
- RAVASI Gianfranco, *Spiritualità e Bibbia*, Brescia, Queriniana, 2018
- La Sacra Bibbia. Antico e Nuovo Testamento*, trad. secondo la vulgata di A. Martini, revisione di L. Nazari di Calabiana, vol. 7: *Le Lettere degli Apostoli e l'Apocalisse*, Milano, Fabbri, 1965
- SALIERS Don E., *Musica e teologia*, Brescia, Queriniana, 2017
- SALONIA Giovanni, *Kairòs. Direzione spirituale e animazione comunitaria*, Bologna, Dehoniane, 1994
- SAVONAROLA Girolamo, *I giorni dell'alberghettino. Regola del Ben Vivere - Meditazioni sui salmi «Miserere» e «In Te Domine Speravi»*, a c. di R. M. Sorgia, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2009
- SCHOCKENHOFF Eberhard, *Fermezza e resistenza. La testimonianza di vita dei martiri*, Brescia, Queriniana, 2017
- SÖDING Thomas, *L'amore del prossimo. Il comandamento di Dio come promessa ed esigenza*, Brescia, Queriniana, 2018
- TRIGG Roger, *Diversità religiosa. Dimensioni filosofiche e politiche*, Brescia, Queriniana, 2017
- Vangeli apocrifi 1*, a c. di G. Bonaccorsi, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1948
- Vangelo arabo apocrifo dell'apostolo Giovanni, da un Manoscritto della Biblioteca Ambrosiana*, [a c. di] L. Moraldi, Milano, Jaca Book, 1991
- VERGOTTINI Marco, *Il cristiano testimone. Congedo dalla teologia del laicato*, Bologna, Dehoniane, 2017
- Vertu du dénuement*, a c. di É. Pinto-Mathieu, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2017
- VILLAGRÁN Martín José, *El misterio del "abandono" divino del justo en el Salterio*, Romae, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2018
- VILLAGRÁN Gonzalo, *Teologia pubblica. Una voce per la Chiesa nelle società plurali*, Brescia, Queriniana, 2018
- VITALINI Sandro, *Marie dans le Nouveau Testament. Méditations*, Fribourg, Faculté de théologie, 1988
- WÉNIN André, *Dalla violenza alla speranza. Cammini di umanizzazione nelle Scritture*, Magnano, Ed. Qiqajon-Comunità di Bose, 2005
3. Patristica antica e medioevale
- SANT'AGOSTINO, *Prima catechesi per i non cristiani*, a c. di P. Siniscalco e C. Fabrizi, Roma, Nuova Biblioteca Agostiniana/Città Nuova, 1993
- AUGUSTIN, *Contre Fauste Le Manichéen = Contra Faustum Manichaeum, Livres 1-XII*, a c. di M. Dulaey et al., Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2018 (Bibliothèque Augustinienne, 18/A)
- AUGUSTIN, *Les Commentaires des Psaumes = Enarrationes in Psalmos, Ps 118. Sermons 15-32*, a c. di M. Dulaey et al., Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2017 (Bibliothèque Augustinienne, 67/B)
- DIVI AURELII AUGUSTINI HIPPONENSIS EPISCOPI, *Omnium operum [...]*, [a c. di Erasmo da Rotterdam], Venetiis, ad Signum Spei, 1550-1552, 10 tomi
- BASILE saint, *Aux jeunes gens sur la manière de tirer profit des lettres helléniques*, a c. di F. Boulenger, Paris, Les Belles Lettres, 1935
- BOUGEROL Jacques Guy, *Introduzione a san Bonaventura*, Milano, Ed. Biblioteca Franciscana, 2017 (nuova ed.)
- BRAULIONIS CAESARAUGUSTANI *Epistulae et ISIDORI HISPALENSIS Epistulae ad Braulionem*, a c. di R. Miguel Franco e J. C. Martín-Iglesias - BRAULIONIS CAESARAUGUSTANI *Confessio vel professio Iudaeorum civitatis Toletanae*, a c. di J. C. Martín-Iglesias, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Series Latina, 114 B)
- BUNGE Gabriel, *La paternità spirituale nel pensiero di Evagrio*, Magnano, Ed. Qiqajon-Comunità di Bose, 1991
- Il De magistro di Agostino*, a c. di A. Bisogno, Roma, Città Nuova, 2014
- EPIFANIO DI SALAMINA, *Panarion*, a c. di A. Mirto e A. Mele, Roma, Città Nuova, 2017, 3 tomi: t. I: *Eresie 1-29*; t. II: *Eresie 30-41*; t. III: *Eresie 42-60*
- L'exégèse de saint Jérôme*, a c. di É. Ayroulet e A. Canellis, Saint-Étienne, Publications de l'Université, 2018
- GARLATTI Francesca, *Natura lapsa e peccati di ignoranza nell'antropologia di Agostino*, Pisa, ETS, 2017
- GIOVANNI CRISOSTOMO, *Le coabitazioni*, a c. di D. Ciarlo, Roma, Città Nuova, 2018
- GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*, a c. di L. Coco, Roma, Città Nuova, 2018
- GRÉGOIRE DE NYSSE, *Homélies sur le Notre Père*, a c. di Ch. Boudignon e M. Cassin, Paris, Cerf, 2018
- GREGORIO NAZIANZENO, *Epistole*, a c. di A. Conte, Roma, Città Nuova, 2017

- HIERONYMI PRESBYTERI *Opera: Commentarii in Prophetas minores: Commentarius in Abacuc*, a c. di S. Mantelli, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Series Latina, 76-76 A bis 1)
- Historia Silensis*, a c. di J. A. Estévez Sola, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 71 B)
- HUGONIS DE SANCTO VICTORE *De oratione dominica - De septem donis Spiritus sancti*, a c. di F. Siri, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 276)
- HUMBERTUS ROMANIS, *De predicatione crucis*, a c. di V. Portnykh e Ch. Vande Veire, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 279)
- SANT'ILARIO D'ARLES, *Vita di Sant'Onorato. Fondatore del monastero di Lérins*, a c. di P. Saladini, Torino, Il leone verde, 1999
- IOSEPHUS SCOTTUS, *Epitome explanationum in Isaiaam beati Hieronymi presbyteri*, a c. di R. Gryson, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 284)
- JÉRÔME, *Préfaces aux livres de la Bible*, a c. di A. Canellis et al., Paris, Cerf, 2017
- LÉON LE GRAND, *Sermons*, a c. di R. Dolle, t. II: [Sermons sur les Collectes et sur le Carême], Paris, Cerf, 1957
- Liber de verbo e codice Parisiensis 7491*, a c. di C. Conduché, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 40 E)
- LUCIFERO DI CAGLIARI, *Su Atanasio*, a c. di R. Schembra, Roma, Città Nuova, 2017
- MARROU Henri-Iréné, *S. Agostino e la fine della cultura antica*, a c. di C. Marabelli e A. Tombolini, Milano, Jaca Book, 2016
- MASSIMO IL CONFESSORE, *Mistagogia*, a c. di R. M. Parrinello, Milano, Paoline, 2016
- NICOLA DI AQUAUVILLA *Sermones moralissimi atque ad populum instruendum utilissimi supra evangelia dominicarum totius anni*, a c. di E. Odelman, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 283)
- Oeuvres de Saint Augustin*, 1^{re} Série: *Opuscles*, IV-V: *Dialogues philosophiques*, Paris, Desclée, De Brouwer et Cie, 1939, 2 tomi: t. I: *Problèmes fondamentaux: Contra Academicos - De beata vita - De Ordine*, a c. di R. Jolivet; t. II: *Dieu et l'âme: Soliloques - De immortalitate animae - De quantitate animae*, a c. di P. de Labriolle (Bibliothèque Augustinienne, 4-5)
- Opere di Girolamo*, ed. latino-italiana a c. di C. Moreschini, Roma, Città Nuova: vol. 9/1: *59 Omelie sui Salmi (1-115) - Omelia sul Salmo 41 ai neofiti*, a c. di A. Capone, 2018; vol. 9/2: *59 Omelie sui Salmi (119-149) - Omelie sui Salmi, seconda serie*, a c. di A. Capone, 2018
- PIER DAMIANI, *Lettere*: vol. 6: *113-150*, a c. di N. D'Acunto e L. Saraceno, Roma, Città Nuova, 2018 (Opere di Pier Damiani, vol. 1/6)
- PSEUDO-GIUSTINO, *Confutazione di alcune dottrine aristoteliche*, a c. di M. G. Crepaldi, Roma, Città Nuova, 2018
- PSEUDO-GREGORIO DI AGRIGENTO, *Commentario all'Ecclésiaste*, a c. di V. Lombino, Roma, Città Nuova, 2018
- RABAN MAUR - CLAUDE DE TURIN, *Deux commentaires sur le Livre de Ruth*, a c. di P. Monat, Paris, Cerf, 2009
- SPATARU Damian, *La risposta di Sant'Agostino alla sfida della reincarnazione*, Lugano, Eupress FTL; Siena, Cantagalli, 2016
- SULPICII SEVERI *Chronica*, a c. di P. Parroni, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Series Latina, 63)
- UGO DI SAN VITTORE, *Sei opuscoli spirituali. La meditazione - La Parola di Dio - La realtà dell'amore - Cosa si deve amare veramente - I cinque settenari - I sette doni dello Spirito Santo*, a c. di R. Baron, trad. e aggiornamento di M. Spinelli, Bologna, Ed. San Clemente/Ed. Studio domenicano, 2016
- Vite dei Santi*, a c. di Ch. Mohrmann, Roma, Fondazione Lorenzo Valla; Milano, Mondadori: vol. 4: [SULPICIO SEVERO,] *Vita di Martino* - [GIROLAMO,] *Vita di Ilarione* - [GIROLAMO,] *In memoria di Paola*, a c. di A. A. R. Bastiaensen e J. W. Smit, 1993
- WOHL Louis de, *Una fiamma inestinguibile. L'avventurosa vita di Sant'Agostino*, Milano, Rizzoli, 2015
- ZARB Seraphinus M., *Chronologia operum S. Augustini secundum ordinem Retractationum digesta, cum appendice de operibus in Retractationibus non recensitis*, Romae, apud Pont. Institutum «Angelicum», 1934

4. Storia della Chiesa

- Aurelio Bacciarini *guanelliano e vescovo. [Atti del convegno di Roma, 20 maggio 2017]*, a c. di F. Fabrizi, Roma, Nuove Frontiere, 2018
- BARRÉ Henri, *Les Homélieaires carolingiens de l'École d'Auxerre. Authenticité - Inventaire - Tableaux comparatifs - Initia*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962
- Beatus Rhenanus (1485-1547) et une réforme de l'Église: engagement et changement. Actes du colloque international tenu à Strasbourg et à Sélestat du 5 au 6 juin 2015*, a c. di J. Hirstein, Turnhout, Brepols, 2018
- BELLARMINO Roberto, *Le reliquie e le immagini dei santi*, a c. di L. Giordano e A. Ianniello, Trapani, Il pozzo di Giacobbe, 2018

- BOVOLO Carlo, *I cattolici italiani e la scienza. Il discorso apologetico sulla stampa clericale nell'età del positivismo*, Milano, Bibliografica, 2017
- BUZZI Franco, *La porta della modernità (secoli XVI-XVIII)*, vol. 2: *Religione, cultura e scienza a Milano (secoli XVI-XVIII)*, Milano, Jaca Book, 2016
- Il cammino dei Servi di Maria*, a c. di L. M. De Candido, Gorle, Servitium, 2001
- CASSOLA Massimo, *Origine e sviluppi storico-giuridici di un'istituzione al servizio della conservazione del patrimonio ecclesiastico: l'Opera pia Alberoni di Piacenza*, Città del Vaticano, Lateran University Press, 2017
- CHAUTARD Giovan Battista, *L'anima dell'Apostolato, decima edizione con l'aggiunta di un lungo capitolo su la direzione spirituale*, Torino [ecc.], Società editrice internazionale, 1941
- Il Concilio di Aquileia del 381 nel XVI centenario*, [Udine?], Comitato per il XVI centenario del Concilio d'Aquileia, 1980
- DERETZ Jacques - NOCENT Adrien, *Dizionario dei testi conciliari*, ed. it. a c. di F. V. Joannes, Brescia, Queriniana, 1966
- Diacone. Quale ministero per quale Chiesa?*, a c. di S. Noceti, Brescia, Queriniana, 2017
- Enchiridion Vaticanum*: vol. 31: *Documenti ufficiali della Santa Sede*. 2015, a c. di L. Grasselli, Bologna, Dehoniane, 2018
- Nell'età di Galileo. Milano, l'Ambrosiana e la nuova scienza*, a c. di E. Bellini e A. Rocca, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2017
- FALCIOLA Roberto, *L'uomo che costruiva sogni. Storia di Enrico Mauri, prete, Cantalupa, Effatà*, 2004
- FAVALE Agostino - GOZZELINO Giorgio, *Il ministero presbiterale. Fenomenologia e diagnosi di una crisi - Dottrina - Spiritualità. In appendice Testo del Documento «De sacerdotio ministeriali» del Sinodo dei Vescovi del 1971*, Torino-Leumann, Elle Di Ci, [1972]
- FRIS-LARROUY Violette, *D'un soleil à l'autre. Jean-Denis Attivet missionnaire jésuite, peintre de l'Empereur de Chine*, Paris, Éd. de la Bisquine, 2017
- Giustizia e ingiustizia a Milano fra Cinque e Settecento*, a c. di A. Cascetta e D. Zardin, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2016 (contiene anche il catalogo della mostra *Virtù, scene, supplizi. Rappresentazioni della Giustizia nella Milano del Settecento, Milano, Pinacoteca Ambrosiana, 12-30 novembre 2015*, a c. di F. Barbieri e A. Mignatti)
- GOUTA Paul, *L'Educazione "Professionale" necessaria nei Piccoli Seminari*, Torino-Roma, Marietti, 1937
- GRILLMEIER Alois, *Gesù il Cristo nella fede della chiesa*: vol. 2.3: *Le chiese di Gerusalemme e Antiochia dal 451 al 600*, a c. di T. Hainthaler (ed. it. a c. di A. Zani), Torino, Paideia 2018
- GUGLIELMONI Luigi - CORBELLINI Clementina - URGELETTI TINARELLI Giulia, *Un popolo in festa e in cammino. I 90 anni della chiesa di Sant'Antonio*, Salsomaggiore, [s. n.], 2005
- LAFONT Ghislain, *Immaginare la Chiesa cattolica. Linee e approfondimenti per un nuovo dire e un nuovo fare della comunità cristiana*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1998
- LAUNAY Marcel, *Pie XI. Le pape de l'Action catholique*, Paris, Cerf, 2018
- LINTNER Martin M., *Cinquant'anni di Humanae vitae. Fine di un conflitto - riscoperta di un messaggio*, Brescia, Queriniana, 2018
- Un maestro di vita sacerdotale. Padre Enrico Motta*, Milano, La Scuola Cattolica, 1973
- MALOVIC Dorian, *Senza diplomazia. Il cardinale Zen, vescovo di Hong Kong, e la Cina comunista*, ed. it. a c. della redazione di «Mondo e Missione», trad. di L. Fazzini, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2008
- Manuale delle indulgenze. Norme e concessioni*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1987
- MARIN Umberto, *Tutto a tutti. G. Battista Scalabrini, Vescovo e Fondatore*, Piacenza, Postulazione Generale Casa madre dei Missionari Scalabriniani, [1994]
- Martini e noi. I ritratti inediti di un grande protagonista del Novecento*, a c. di M. Vergottini, Milano, Piemonte, 2015
- MATTEI Paul, *Il cristianesimo antico. Da Gesù a Costantino*, Bologna, Il Mulino, 2012
- MBIDA NGONO Jean Paulin, *La justice sociale: un concept catholique. Luigi Taparelli d'Azeglio et Antonio Rosmini Serbati*, Paris, Téqui, 2017
- MILANI don Lorenzo, *Esperienze pastorali*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1958
- Milano, l'Ambrosiana e la conoscenza dei nuovi mondi (secoli XVII-XVIII)*, a c. di M. Catto e G. Signorotto, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2015
- MOMBELLI Alessandro, *La custodia di Terra Santa*, Gerusalemme, Tip. dei PP. Francescani, 1934
- MORGHEN Raffaello, *Medioevo cristiano*, Bari, Laterza, 1965
- «Non sono forse libero?» (1 Cor 9,1). *Spazi e confini della libertà. Atti della XLV Sessione di formazione ecumenica, Chianciano Terme, 27 luglio - 2 agosto 2008*, a c. del Segretariato Attività Ecumeniche, Milano, Ancora, 2009
- L'opera di Francesco Vattioni 1922-1995*, a c. di G. Toloni, Brescia, Paideia, 2016

- Il parrochiano ambrosiano, ossia collezione di precetti e canti liturgici per l'assistenza alle divine officature e alle esequie dei defunti, con aggiunta delle preghiere quotidiane, del modo di assistere alla S. Messa, ricevere i SS. Sacramenti ecc.*, Bellinzona, Tipografia e Litografia cantonale, 1887
- PICUCCI Egidio, *La Croix sur les îles*, Fribourg, Procure des Missions, [1993?]
- POPESCU Violeta, *La Chiesa Ortodossa Romana dopo la Seconda Guerra Mondiale. Figure dell'Ortodossia romana nell'Occidente*, Milano, Rediviva, 2018
- Port-Royal et la République: 1940-1629? Actes du colloque international organisé par la Société des Amis de Port-Royal [...]*, Sorbonne, 12-13 octobre 2017, a c. di S. Icard, G. Métayer e L. Plazenet, Paris, Société des Amis de Port-Royal, Bibliothèque Mazarine, 2018
- I Preti della Missione a Torino. 350 anni di storia (1655-2005)*, [a c. della] Congregazione della Missione - Provincia di Torino, Roma, Ed. Vincenziane, 2005
- RATZINGER Joseph, *La mia vita. Ricordi (1927-1977)*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1997
- ROSSI di MARIIGNANO Federico A., *Vita di Girolamo Morone. Gran cancelliere sforzesco. Promotore di san Carlo Borromeo*, [s. l.], a cura dell'autore, 2018
- SANNAZARO Marco, *La cristianizzazione delle aree rurali della Lombardia (IV-VI sec.). Testimonianze scritte e materiali*, Milano, I.S.U.-Università cattolica, 1990
- SCHNÜRER Gustave, *L'Église et la civilisation au Moyen Âge*, Paris, Payot, 1933-1938, 3 voll.
- Settant'anni di Provvidenza. 1926-1996*, a c. della Compagnia Santa Teresa di Gesù Bambino, Lugano, Compagnia Santa Teresa di Gesù Bambino, [1996]
- TESSAROLO Andrea, *I consigli parrochiali. Partecipazione e corresponsabilità*, Bologna, Dehoniane, 1971
- TYCIAK Julius, *Il mistero del Signore nell'anno liturgico bizantino*, Milano, Vita e Pensiero, 1963
- VALLI Aldo Maria, *Come la Chiesa finì*, Macerata, Liberilibri, 2018
- VENUTO Marianna, *Croce e Trinità nella teologia postconciliare europea. Hans Urs von Balthasar - Jürgen Moltmann - Dumitru Stăniloae - Bruno Forte*, Napoli, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 2015
- Vescovo a gloria di Dio e per il bene del popolo. Gli inizi di Aurelio Bacciarini a Lugano*, a c. di N. Minetti, Roma, Nuove Frontiere, 2009
- Die Zisterzienser. Konzeptionen klösterlichen Lebens*, a c. dello Staatliche Schlösser und Gärten Baden-Württemberg e di J. Werz, Regensburg, Schnell + Steiner, 2017
- ZIZOLA Giancarlo, *Giovanni XXIII. Nuovi saggi 1958-1998*, Sotto il Monte, Servitium, 1998
5. San Francesco e francescanesimo
- Analisi dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Metodologia e documentazione*, a c. della Commissione di studio per il rinnovamento dell'Ordine, Roma, Ed. Laurentianum, 1974
- Andare oltre la povertà delle forme. Le ragioni spirituali e materiali della nascita e dello sviluppo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Atti della Giornata di studio, Roma 26 ottobre 2017*, a c. di G. Crudo, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2018
- BASSO Luca, *La cristologia della sequela in Francesco d'Assisi. Una prospettiva di teologia del vissuto*, Napoli, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 2017
- BENFATTI Solanus M., *The Five Wounds of Saint Francis. An Historical and Spiritual Investigation*, Charlotte, TAN Books, 2011
- Bibliographia Franciscana*, vol. 39 (2015), Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2017
- CANTALAMESSA Raniero, *Francesco d'Assisi. Il genio religioso e il santo*, Milano, Ancora, 2018
- CANTALAMESSA Raniero - MARTINI Carlo Maria, *Dalla Croce la perfetta letizia. Francesco d'Assisi parla ai preti*, Milano, Ancora, 2001
- CAPITOLO INTERNAZIONALE DELLE STUOIE, *Atti del Capitolo. VIII centenario delle origini (1209/2009), Assisi-Roma, 15-18 aprile 2009*, [a c. della] Conferenza Ministri Generali del Primo Ordine Franciscano e del TOR, Roma, [s. n.], 2009
- FAES Barbara, *Bonaventura da Bagnoregio. Un itinerario tra edizioni, ristampe e traduzioni*, Milano, Ed. Biblioteca Franciscana, 2017
- Filosofie francescane*, Milano, Unicopli, 2018 («Doctor Virtualis», n. 14)
- Fonti liturgiche francescane. L'immagine di San Francesco d'Assisi nei testi liturgici del XIII secolo*, a c. di M. Bartoli et al., Padova, EFR Ed. Francescane, 2015
- FORTUNATO ENZO, *Francesco il ribelle. Il linguaggio, i gesti e i luoghi di un uomo che ha segnato il corso della storia*, Milano, Mondadori, 2018
- I Francescani nel Veneto*, [a c. di O. Menesello et al.], Vicenza, L.I.E.F., 1982
- Frate Francesco e i suoi frati lungo i secoli. Dalla prima fraternità alla divisione dell'Ordine con la bolla Ite Vos*, a c. di A. Czortek, Assisi, Cittadella, 2018
- FRATI MINORI CAPPUCINI, *Documenti capitolari. Ordinationes Capitulum generalium - Ordo Capituli generalis*

- celebrandi - *Modo di procedere nelle cause dell'Ordine - Statuto generale delle Conferenze*, Roma, Curia generale, 1996
- FREGONA Antonio, *L'Ordine Francescano Secolare. Storia, legislazione, spiritualità*, Padova, Imprimenda-Ordine Francescano Secolare d'Italia, 2007
- FRUGIONI Chiara, *Le conseguenze di una citazione fuori posto*. Udienza di Innocenzo III, Estasi, Predica di fronte ad Onorio III nel ciclo francescano della basilica superiore di Assisi, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2018
- GILLET Louis, *Histoire artistique des ordres mendiants. Essais sur l'art religieux du XIII^e au XVII^e siècle*, a c. di B. Cosnet, Paris, Klincksieck, 2017
- GRAU Engelbert - MANSELLI Raoul - ROMANO Serena, *Francesco e la rivoluzione di Giotto*, Milano, Jaca Book/Ed. Biblioteca Francescana, 2018
- GREEN Julien, *Frère François*, Paris, Seuil, 1983
- HOROWSKI Aleksander, *Repertorium sermonum latinorum mediæ ævi ad laudem sancti Francisci Assisiensis*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2013
- KREIDLER-KOS Martina - KUSTER Niklaus - RÖTTGER Ancilla, *Far risplendere la mia vita. Pregare con Francesco e Chiara d'Assisi*, Padova, Messaggero, 2018
- MASCIA Tarcisio Marco, *I Cappuccini sardi dalla soppressione alla rinascita (1866-1946)*, Cagliari, Ed. Voce Serafica della Sardegna, 2018
- MATURA Thaddée, *L'identità francescana ieri e oggi*, Villa Verucchio, Pazzini, 2002
- Odorifera verba Domini mei. *La predicazione minoritica da Francesco fino ai cappuccini*, a c. di A. Czortek, Assisi, Cittadella, 2015
- PELEGRINI Luigi, *Ignorans sum et idiota. Gli scritti dell'"illetterato" Francesco e la loro "fortuna" lungo i secoli*, Assisi, Cittadella, 2017
- PEZZUTO Luca, *Giovanni da Capestrano. Iconografia di un predicatore osservante dalle origini alla canonizzazione (1456-1690)*, Roma, UniversItalia, 2016
- Quarant'anni di servizio nell'Istituto Storico dei Cappuccini (1953-1993): *Isidoro da Villapadierna, Mariano D'Alatri e Servus Gieben*, a c. di V. Crisculo, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1993
- Regola e vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di san Francesco, con elenco delle Comunità TOR, a c. di R. Pazzelli, Padova, Messaggero, 1984
- RIVA Silvio Antonio, *Lettere di san Francesco agli uomini d'oggi*, Brescia, Ed. del Franciscanum, 1961
- ROTZETTER Anton, *Franz von Assisi. Eine Bildbiographie*, fotografie di T. Schneiders, Freiburg im Breisgau-Basel-Wien, Herder, 1993
- RUSCONI Roberto, *Immagini dei predicatori e della predicazione in Italia alla fine del Medioevo*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2016
- SALETTI Beatrice, *I francescani in Terrasanta (1291-1517)*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2016
- SALVADORI Giulio, *Vita breve di san Francesco d'Assisi*, a c. di P. Vian, Milano, Ed. Biblioteca Francescana, 2018
- SCHILD Thomas, *Die Franziskaner in Esslingen*, Esslingen am Neckar, BechtleBuch+Magazin, 2000
- Storia della spiritualità francescana, vol. 1: *Secoli XIII-XVI*, a c. di M. Bartoli, W. Block e A. Mastromatteo, Bologna, Dehoniane, 2017
- Gli studi francescani e i convegni internazionali di Assisi (1973-2013). *Atti dell'Incontro di studio in ricordo del p. Stanislaw da Campagnola O.F.M. Cap., Assisi, 11-12 luglio 2014*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2016
- TUVERI Ferdinando, *Necrologio dei Frati Cappuccini della Provincia di Sardegna*, Cagliari, Curia Provinciale Cappuccini/Ed. Voce Serafica della Sardegna, 2011
- VAUCHEZ André, *François d'Assise. Entre histoire et mémoire*, Paris, Fayard, 2018
- VENTURA Piero - CESERANI Gian Paolo, *Francesco d'Assisi*, Milano, Jaca Book, 2017
- WOHL Louis de, *Il gioioso mendicante. Vita di Francesco d'Assisi*, Milano, Rizzoli, 2013
- ZANOTTI Gino, *S. Antonio in Emilia-Romagna. Storia - Culto - Testimonianze d'arte*, Assisi, Tip. Porziuncola, 1995

6. Agiografia e spiritualità

- ATHANASIO DI PANAGHIU, *La Vita di Atanasio l'Athonita*, [a c. di] L. d'Ayala Valva, Roma, Città Nuova, 2017
- BALTHASAR Hans Urs von, *Sorelle nello spirito. Teresa di Lisieux ed Elisabetta di Digione*, Milano, Jaca Book, 2017
- BINOTTO Thomas, *Durch alle Stürme. Bernarda Heimgartner - Ordensgründerin und Kämpferin für die Bildung der Frauen*, Luzern, Comenius, 2003
- BOTTARINI Battistino (don Tino), *La mia Messa. Appunti mistagogici*, Pessano, Mimep-Docete, 2010
- BUNGE Gabriel, *Akèdia. La dottrina spirituale di Evagrio Pontico sull'accidia*, Abbazia di Praglia, Ed. Scritti Monastici, 1992
- Cantus selecti ad Benedictionem Sanctissimi Sacramenti ex libris Vaticanis et Solesmensibus excerpti*, editio rhythmicis signis ornata, Parisiis-Romae, Tournai, Desclée, [1928]
- CHIALÀ Sabino, *Abramo di Kashkar e la sua comunità. La rinascita del monachesimo siro-orientale, [con] in appendice le Regole di Abramo, Dadisho' e Babai, l'Epitome*

- della vita di Abramo e le altre fonti sul Grande monastero del Monte Izla, Magnano, Ed. Qiqajon-Comunità di Bose, 2005
- COLOMBOTTI Tarcisio Luigi, *Alla scoperta della spiritualità nelle Lettere del Beato Luigi Talamoni alle Suore Misericordine*, Grottaferrata, [s. n.], 2007
- DAVY Marie-Madeleine, *La montagna e il suo simbolismo*, Sotto il Monte, Servitium, 2000
- DELL'ERA Idilio, *Santa Caterina da Siena*, Firenze, Nerbini, 2017
- Dictionnaire historique de la Vierge Marie. Sanctuaires et dévotions, xv^e-xxi^e siècle*, a c. di F. Henryot e Ph. Martin, Paris, Perrin, 2017
- DI MONTE Michele, *La via della solitudine. Manfredo Settala, sacerdote ed eremita*, Verona, Fede & Cultura, 2017
- DOMPNIER Bernard, *Missions, vocations, dévotions. Pour une anthropologie historique du catholicisme moderne*, a c. di B. Hours e D.-O. Hurel, Lyon, Laboratoire de Recherche Historique Rhône-Alpes, 2015
- «Floreció el milagro». *Santa María de Guadalupe del Tepeyac, su historia y culto en resumen*, a c. di G. Aguilar y Gomez, México, Policolor, 1950
- GALLEGO Saturnino, *Vida y Pensamiento de San Juan Bautista De La Salle*, vol. 1: *Biografía*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1986
- GUIGO CERTOSINO, *Meditazioni nel silenzio*, a c. di P. Saladini, Torino, Il leone verde, 1999
- GUTIÉRREZ DE CABIEDES Teresa, *Van Thuan. Libero tra le sbarre*, Roma, Città Nuova, 2018
- Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, a c. di M. Goulet: vol. 7, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Hagiographies, 7)
- Immagini di devozione popolare*, [Collezione Antonio Riva], [Lugano,] Sala San Rocco, 3-23 dicembre 2011, a c. di P. Solari, [s. l.], [s. n.], 2011
- LIGUORI Alfonso M. de, *Pratica di amar Gesù Cristo*, a c. di F. Desideri, Roma, Città Nuova, 2015
- Magi from the East. Die Heiligen Drei Könige. Mythos, Kunst und Kult. Der Schrein der Heiligen Drei Könige*, a c. di B. Stieger, Melide, B. Stieger, 2015
- Mauritius und die Thebäische Legion. Akten des internationalen Kolloquiums, Freiburg, Saint-Maurice, Martigny, 17.-20. September 2003*, a c. di O. Wermelinger et al., Fribourg, Academic Press, 2005
- MAZZINGHI Luca, *Come nasce un idolo*, Bologna, Dehoniane, 2015
- MAZZINGHI Luca, *L'indagine e l'ascolto. Metodo e sguardo dei saggi di Israele*, Bologna, Dehoniane, 2014
- MERTENS Benedikt H., *Exercicios espirituales de las ermitas. Metamorfofi di un'opera di Antonio Daza (edizioni 1625-1682)*, Grottaferrata, 2017 (estratto da «Archivum Franciscanum Historicum», 110, 2017, pp. 627-656)
- Il mondo dei pellegrinaggi. Roma, Santiago, Gerusalemme*, a c. di P. Caucci von Saucken, Milano, Jaca Book, 2018
- Ostern 1890., Einsiedeln-Waldshut, Benziger, 1890
- PADOVESE Luigi, *Cercatori di Dio. Sulle tracce dell'ascetismo pagano, ebraico e cristiano dei primi secoli*, Milano, Mondadori, 2002
- POZZI Giovanni, *Mlčanie*, Bratislava, Kapucíni na Slovensku, 2018 (titolo originale: *Tacet*)
- Pregare in casa. Oggetti e documenti della pratica religiosa tra Medioevo e Rinascimento*, a c. di G. Baldissin Molli, C. Guarnieri e Z. Murat, Roma, Viella, 2018
- La prière continuelle au xvii^e siècle. Exégèse, liturgie, mystique*, a c. di D.-O. Hurel e S. Icard, Turnhout, Brepols, 2017
- ROLLE Richard, *L'incendio d'amore*, a c. di B. Cerchio, Torino, Il leone verde, 1999
- ROSE Seraphim, *L'anima dopo la morte. Esperienze contemporanee alla luce dell'insegnamento ortodosso*, Sotto il Monte, Servitium; Schio, Interlogos, 1999
- SAVIO Fedele, *Vita di San Giovanni Vincenzo. Fondatore della Sacra di S. Michele*, Torino, Il leone verde, 1999
- SICARI Antonio Maria, *Ritratti di santi. Francesco d'Assisi, Tommaso Moro, Camillo De Lellis, Giovanni Maria Vianney, [Giuseppe B.] Cottolengo, Giovanni Bosco, Maria Goretti, Massimiliano Kolbe, Edith Stein, Benedetta Bianchi Porro*, Milano, Jaca Book, 2015 (primo libro)
- SICARI Antonio Maria, *Il settimo libro dei Ritratti di santi. Domenico de Guzmán, Girolamo Emiliani, Francesco Saverio, Pietro Claver, Elisabetta Canori Mora, Mamma Margherita, Domenico Savio, Ermanno Cohen, Charles de Foucauld, Giovanni xxiii*, Milano, Jaca Book, 2012
- SICARI Antonio Maria, *L'ottavo libro dei Ritratti di santi. Bernardo di Clairvaux, Bernardino da Siena, Caterina da Genova, Carlo Borromeo, Giacomo Cusmano, Paolina Visintainer, Armida Barelli, Maria Maravillas di Gesù, Josemaría Escrivá, Pino Puglisi*, Milano, Jaca Book, 2012
- SICARI Antonio Maria, *Il quattordicesimo libro dei Ritratti di santi. Giovanni Evangelista, Teresa d'Avila, Marco*

- d'Aviano, *Gabriele dell'Addolorata, coniugi Martin, Michele Agostino Pro, Enrichetta Alfieri, Giovanni XXIII, Igino Giordani, Lucia di Fatima*, Milano, Jaca Book, 2018
- SICARI Antonio Maria, *Il quindicesimo libro dei Ritratti di santi. Elisabetta Canori Mora, Damiano de Veuster, Alberto Chmielowski, Leopoldo Mandić, Faustina Kowalska, Tommaso d'Aquino, Elisabetta Leseur, Salvo D'Acquisto, Clemente Vismara, I Sacri Cuori di Gesù e di Maria*, Milano, Jaca Book, 2017
- SIMON Alois - AUBERT Roger, *Boniface de Bruxelles, évêque de Lausanne*, Bruxelles, Éd. universitaires Les Presses de Belgique, 1945
- SIMONE DA CASCIA, *La vita di Cristo del Beato Simone Fidati da Cascia, maestro spirituale agostiniano*, a c. di W. K. Eckermann e A. Lombardi, Lugano, Nerbini; Roma, Centro Culturale Agostiniano, 2016
- SOUZENELLE Annick de, *L'arco e la freccia*, Gorle, Servitium, 2002
- SOUZENELLE Annick de, *La lettera, strada di vita. Il simbolismo delle lettere ebraiche*, Gorle, Servitium, 2003
- SPEYR Adrienne von, *Dalla mia vita. Autobiografia dell'età giovanile*, a c. di H. U. von Balthasar, Milano, Jaca Book, 2016
- Storia della preziosissima Cintola della gloriosa Vergine Maria. Alle radici della devozione pratese al Sacro Cingolo*, a c. di M. Pratesi, Prato, Libreria cattolica, [2017]
- SURIN Jean-Joseph, *I fondamenti della vita spirituale. Trattati da L'Imitazione di Cristo*, Milano, Jaca Book; Lugano, IST FTL, 2017
- SURIN Jean-Joseph, *Guida spirituale alla perfezione*, a c. di M. de Certeau, Milano, Jaca Book; Lugano, IST FTL, 2018
- VAUX Pierre de, *Vie de soeur Colette*, a c. di E. Lopez, Saint-Etienne, Université de Saint-Etienne, 1994
- WALAHFRID STRABO, *Zwei Legenden. Versus Strabi de beati Blaithmaic vita et fine - De vita et fine Mammae monachi*, a c. di M. Pörnbacher, Heidelberg, Mattes, 2012
- WEISHEIPL James A, *Tommaso d'Aquino. Vita, pensiero, opere*, a c. di I. Biffi e C. Marabelli, Milano, Jaca Book; Lugano, IST FTL, 2016
- WOHL Louis de, *Giovanna la fanciulla guerriera*, Milano, Rizzoli, 2015
- WOHL Louis de, *La lancia di Longino. La storia straordinaria di un uomo comune*, Milano, Rizzoli, 2017
- ZANZI Luigi - RIZZI Enrico, *Le Alpi, i cammini dello spirito. Passi, ospizi e vie dei pellegrini. Grigioni, Ticino, Vallese e Walser*, [s. l.], Fondazione Enrico Monti, 2017
7. Filosofia
- ASNAGHI Adolfo, «L'uccello di fuoco». *Storia della filosofia russa*, Gorle, Servitium, 2003
- BISOGNO Armando, *Sententiae philosophorum. L'alto Medioevo e la storia della filosofia*, Roma, Città Nuova, 2011
- CALVEZ Jean-Yves, *La pensée de Karl Marx*, Paris, Seuil, 1956
- CAPUTO John D., *Filosofia e teologia*, a c. di A. Aguti, Brescia, Queriniana, 2016
- ELIADE Mircea, *I riti del costruire. Commenti alla Leggenda di Mastro Manole, La Mandragola e i miti della «Nascita miracolosa», Le erbe sotto la Croce...*, Milano, Jaca Book, 2017
- ERASME, *La philosophie chrétienne. L'Éloge de la Folie - L'Essai sur le libre arbitre - Le Ciceronien - La Réfutation de Clichtove*, a c. di P. Mesnard, Paris, Vrin, 1970
- IOANNIS DUNS SCOTI *Notabilia super metaphysicam*, a c. di G. Pini, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 287)
- LAPORTE Jean, *Il cuore e la ragione secondo Pascal*, a c. di R. Caldarone, Brescia, Morcelliana, 2018
- LÖWENSTEIN-WERTHEIM-ROSENBERG Costantino Giuseppe di, *Primi elementi di una filosofia cristiana*, volgarizzato dall'originale tedesco con annotazioni di Antonio Rosmini Serbati, a c. di S. F. Tadini, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2017 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 60)
- The Mediterranean Cities between Myth and Reality*, a c. di F. Frediani, Lugano, Nerbini, 2014
- MICHEL Florian, *Étienne Gilson. Une biographie intellectuelle et politique*, Paris, Vrin, 2018
- PASCAL Blaise, *Lo spirito della geometria e altri scritti sul "metodo"*, a c. di D. Bosco, Brescia, Morcelliana, 2017
- PICO Gianfrancesco, *La Strega (Strix)*, a c. di L. Pappalardo, Roma, Città Nuova, 2017
- ROSMINI-SERBATI Antonio, *Catechetica*, a c. di E. Menestrina, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2018 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 46)
- ROSMINI-SERBATI Antonio, *Conferenze sui doveri ecclesiastici*, a c. di L. M. Gadaleta, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2018 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 47)
- ROSMINI-SERBATI Antonio, *Progetti di costituzione*, a c. di L. M. Gadaleta, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma,

- Città Nuova, 2017 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 36)
- ROSSI Lanfranco, *I filosofi greci padri dell'esicasmò. La sintesi di Nikodemò Agbiorita*, Torino, Il leone verde, 2000
- Thomas More e la sua Utopia. *Studi e prospettive*, a c. di F. Ghia e F. Meroi, Firenze, Olschki, 2018
- TOSCANO María - ANCOCHEA Germán, *Mistici neoplatonici, neoplatonici mistici. Da Plotino a Ruysbroeck*, Gorle, Servitium, 2000
- TURING Alan M., *Meccanismo computazionale e intelligenza*, Roma, Città Nuova, 2018
8. Storia delle religioni
- AS-SULAMÎ, *Introduzione al Sufismo (Kitâb al-Muqaddima fi-t-tasawwuf)*, a c. di D. Giordani, Torino, Il leone verde, 2002
- FLEURY Claude, *Les Moeurs des Israélites*, a c. di V. Kapp, Paris, Champion, 2018
- Talmud Babilonese (Progetto Traduzione Talmud Babilonese)*, a c. di R. S. Di Segni et al.), Firenze, Giuntina: vol. 1/1-2: *Trattato Berakhôt (Benedizioni)*, a c. di D. G. Di Segni, 2017, 2 tomi; vol. 9: *Trattato Ta'anit (Digiuno)*, a c. di M. Ascoli, 2018
9. Letteratura: testi
- ANONIMO FRANCESE DEL XVII SECOLO, *L'amore di Maddalena*, a c. di R. M. Rilke, Gorle, Servitium, 2000
- ARATOR, *Histoire apostolique*, a c. di B. Bureau e P.-A. Deproost, Paris, Les Belles Lettres, 2017
- BOLLA Stefano, *Incontro in terre lontane con una leggenda bleniese*, Acquarossa, Fondazione Voce di Blenio, 2017
- BONETTI Mattia - MARAZZI Christian, *Un labyrinthe en miniature*, a c. di M. Terzaghi, Bellinzona, Casagrande, 2016
- BOSSUET Jacques-Bénigne, *Trattato sulla conoscenza di Dio e di se stessi*, a c. di E. Todaro, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017
- BOSSUET Jacques-Bénigne, *Trattato sul libero arbitrio*, a c. di M. V. Romeo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016
- CALVINO Italo, *Sotto il sole giaguaro*, Milano, Garzanti, 1986
- CANTARELLA Raffaele, *Poeti bizantini*, a c. di F. Conca, Milano, Rizzoli, 2010, 2 voll.
- CAROLUS a S. Antonio Patavino, *Liber anagrammaton. Multis epigrammatis ornatus, inter quae anagrammata, aliquot inscriptiones, sive elogia novae inventionis [...]*, Romae, typis Rev. Cam. Apost., 1674
- Carteggio tra Giannaria Mazzuchelli e Giovanni Degli Agostini (1739-1754)*, a c. di M. Marchesi, Travagliato-Brescia, Ed. Torre d'Ercole, 2017
- CHATEAUBRIAND François-René de, *Vie de Rancé*, a c. di A. Berne-Joffroy, Paris, Gallimard, 2005
- CLAUDEL Paul, *Corona benignitatis anni Dei*, Paris, Gallimard, 1938
- COLLODI Carlo, *Gli ultimi fiorentini*, Firenze, Nerbini, 2002
- CONTESTABILE Fabio, *Il senso incerto*, San Cesario di Lecce, Manni, 2018
- DEL TUPO Francesco, *L'Esopo napoletano*, ed. critica a c. di S. Rovere, Pisa, ETS, 2017
- ELIADE Mircea, *Notti a Serampore*, Milano, Jaca Book, 2017
- GOETHE Johann Wolfgang, *I dolori del giovane Werther*, Coira, Pro Grigioni Italiano; Locarno, Dadò, 2001
- GOZZI Carlo, *Versi per gli attori. Introduzioni, prologhi e congedi*, a c. di G. Bazoli e F. Vazzoler, Venezia, Marsilio, 2018
- HUXLEY Aldous, *Il mondo nuovo, Ritorno al mondo nuovo* e la Prefazione all'edizione 1946 del *Mondo nuovo*, trad. di L. Gigli e L. Bianciardi, Milano, Mondadori, 2016
- IORDANES, *Getica*, a c. di A. Grillone, Paris, Les Belles Lettres, 2017
- JOSEPHUS, *De Antiquitatibus ac de bello Judaico*, Venetiis, per diligentissimum virum Albertinum Vercellensem. Expensis Domini Octaviani scoti et fratris eius, 1499
- LERMONTOV Michail, *Poesie scelte*, a c. di Ch. Ferber e A. Buletti, Fucecchio, Erba d'Arno, 2017
- ORELLI Giorgio, *Una poesia*, [con una] incisione di Luciano Ragozzino, a c. di E. Motta, Milano, Il ragazzo innocuo, 2016
- PEZZOLI Luigi, *Prose e poesie edite ed inedite*, Venezia, Plet, 1835-1836, 3 tomi
- QUADRI Gabriele Alberto, *O che brütt o che bèll! Diario in versi d'un innamorato*, Cagiallo Capriasca, Ed. del Sette di Quadri, 2018
- QUADRI Gabriele Alberto, *Riverberi dal silenzio, il Santo e altri racconti. Storie e racconti di una regione stravolta e sventurata. Una Capriasca e una Val Colla lontane da cartoline e luoghi comuni alla ricerca di una nuova identità*, Pregassona Lugano, Fontana, 2017
- QUADRI Gabriele Alberto, *Le Sirene. Diario di bordo e penitenziale laico d'uno sventurato Capitano*, Cagiallo Capriasca, Ed. del Sette di Quadri, 2017
- SCHMITT Eric-Emmanuel, *Ulysse from Bagdad. Roman*, Paris, Albin Michel, 2017
- SCHMITT Éric-Emmanuel, *Il Vangelo secondo Pilato*, seguito da *Diario di un romanzo rubato*, trad. di L. Del Corno Guagnellini, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2018
- SPALLA Floriana, *I nostri anni 60. Parole in silenzio: Stati d'animo - Situazioni - Paesaggi - Considerazioni - Amicizie - Scagliole in silenzio*, Milano, Ancora, 2018
- Storia di Apollonio re di Tiro*, a c. di G. Vannini, Milano, Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori, 2018
- TESAURO Emanuele, *La Tragedia*, a c. di M.

- L. Doglio, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017
- TJUŤEV Fedor I., *Ultimo amore. Poesie in vita e in morte di Elena A. Denis'eva*, a c. di Ch. Ferber e A. Buletti, Fucecchio, Erba d'Arno, 2015
- TOLSTÓJ Lev Nikoláevič, *Il bastoncino verde. Scritti sul cristianesimo*, trad. di V. Lebedev e G. Gazzeri, Sotto il Monte, Servitium, 1998
- WALSER Robert, *La passeggiata. Racconto*, trad. di E. Castellani, Milano, Adelphi, 2018
10. Letteratura: studi. Lingua
- ABBAMONTE Giancarlo, *Diligentissimi vocabulorum perscrutatores. Lessicografia ed esegesi dei testi classici nell'Umanesimo romano di XV secolo*, Pisa, ETS, 2012
- ABBAMONTE Giancarlo - STOK Fabio, *Iacopo d'Angelo traduttore di Plutarco: De Alexandri fortuna aut virtute e De fortuna Romanorum*, Pisa, ETS, 2017
- AFRIBO Andrea, *Poesia contemporanea dal 1980 a oggi. Storia linguistica italiana*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- Animali parlanti. Letteratura, teatro, canzoni*, a c. di C. Mordegli, Firenze, SISMEL-Ed. del Galluzzo, 2017
- ANTONELLI Giuseppe, *Comunque anche Leopardi diceva le parolacce. L'italiano come non ve l'hanno mai raccontato*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- ANTONELLI Giuseppe, *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- ANTONELLI Giuseppe, *Un italiano vero. La lingua in cui viviamo*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- ANTONELLI Giuseppe, *Ma cosa vuoi che sia una canzone. Mezzo secolo di italiano cantato*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- APRILE Marcello, *Dalle parole ai dizionari*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- BECCARIA Gian Luigi, *L'italiano in 100 parole*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- Bibliografia degli scritti di Dante Isella*, a c. di P. De Marchi e G. Pedrojetta, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017
- BIRATTARI Massimo, *È più facile scrivere bene che scrivere male. Corso di sopravvivenza*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- BONOMI Ilaria - BURONI Edoardo, *La lingua dell'opera lirica*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- CAFFARELLI Enzo, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latino-rum Medii Aevi. 500-1500*, vol. 5, a c. di M. Lapidge, S. Nocentini e F. Santi, Firenze, SISMEL-Ed. del Galluzzo: fasc. 6: *Hermannus Tornacensis abbas - Hermo-laus Barbarus iunior*, 2017
- CAPELLI Valeria, *La Divina Commedia. Percorsi e metafore*, Milano, Jaca Book, 2018
- CAROFIGLIO Gianrico, *Con parole precise. Breviario di scrittura civile*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- CELLA Roberta, *Storia dell'italiano*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- CIGNETTI Luca - DEMARTINI Silvia, *L'ortografia*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- CLAUDEL Paul, *Positions et propositions. Art et littérature*, Paris, Gallimard, 1938
- COLETTI Vittorio, *Grammatica dell'italiano adulto. L'italiano di oggi per gli italiani di oggi*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- D'ACHILLE Paolo, *L'italiano contemporaneo*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- DARDANO Maurizio, *Stili provvisori. La lingua nella narrativa italiana d'oggi (2005-09)*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- DELLA VALLE Valeria - PATOTA Giuseppe, *Piuttosto che. Le cose da non dire, gli errori da non fare*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- DE MAURO Tullio, *Prima lezione sul linguaggio*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- DE RIENZO Giorgio, *Guida alla scrittura. Vademecum per aspiranti scrittori*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- La filologia classica e umanistica di Remigio Sabbadini*, a c. di F. Stok e P. Tomè, Pisa, ETS, 2016
- Filologia ed ermeneutica. Studi di letteratura italiana offerti dagli allievi a Pietro Gibellini*, a c. di M. Sipione e M. Vercesi, Brescia, Morcelliana, 2015
- La filologia in Italia nel Rinascimento*, a c. di C. Caruso e E. Russo, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2018
- FORNARA Simone, *La punteggiatura*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- Galassia Ariosto. Il modello editoriale dell'Orlando Furioso dal libro illustrato al web*, a c. di L. Bolzoni, Roma, Donzelli, 2017
- GIBELLINI Pietro - OLIVA Gianni - TESIO Giovanni, *Lo spazio letterario. Storia e geografia della letteratura italiana*, Brescia, La Scuola, 1990
- GILSON Étienne, *Dante e la filosofia*, Milano, Jaca Book, 2016
- GIOVANNOLI Renato, *La Bibbia di Bob Dylan*, vol. 1: *Dalle canzoni di protesta alla vigilia della conversione (1961-1978)*; vol. 2: *Il "periodo cristiano" e la crisi spirituale (1978-1988)*, Milano, Ancora, 2017
- GRAFFI Giorgio, *La frase: l'analisi logica*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, vol. 12: *Bibliographie*, a c. di G. Ueding e G. Kalivoda, Tübingen, de Gruyter, 2015

- IMPELLIZZERI Salvatore, *La letteratura bizantina. Da Costantino a Fozio*, Milano, Rizzoli, 1993
- ISELLA Dante, *La Milano dei Navigli. Passeggiata letteraria*, Milano, Officina Libraria, 2017
- Il lago, il mare e la montagna. Le opere di Renato Martinoni e la critica (1983-2018)*, a c. di D. Catino et al., Bellinzona, Salvioni, 2018
- Lodovico Antonio Muratori. *Religione e politica nel Settecento*, a c. di M. Rosa e M. Al Kalak, Firenze, Olschki, 2018
- LOMBARDI VALLAURI Edoardo, *Parlare l'italiano. Come usare meglio la nostra lingua*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- MAGGINETTI Caterina - LURATI Ottavio, *Biasca e Pontirone. Gente, parlata, usanze*, fotografie di V. Vicari, Basilea, Krebs, 1975
- MARCATO Carla, *Dialecto, dialetti e italiano*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- MENGALDO Pier Vincenzo, *Prima lezione di stilistica*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- Miscellanea Graecolatina IV*, a c. di S. Costa e F. Gallo, Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Bulzoni, 2017
- MORANDI Flaminia, *Paul Claudel. Un amore folle per Dio*, Milano, Paoline, 2018
- MORTARA GARAVELLI Bice, *Prima lezione di retorica*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- MOTOLESE Matteo, *Scritti a mano. Otto storie di capolavori italiani da Boccaccio a Eco*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- NORBERG Dag, *Manuel pratique de latin médiéval*, Paris, Picard, 1968
- NOVELLI Silverio, *Si dice? Non si dice? Dipende. L'italiano giusto per ogni situazione*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- Las palabras del paisaje y el paisaje en las palabras de la Edad Media. Estudios de lexicografía latina medieval hispana*, a c. di E. Pérez Rodríguez, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Lingua Patrum, 11)
- PALERMO Massimo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- PATOTA Giuseppe, *Prontuario di grammatica. L'italiano dalla A alla Z*, Milano, Corriere della Sera, 2018
- PICCHIO Riccardo, *La letteratura russa antica*, Milano, Rizzoli, 1993
- PISANI Vittore, *Glottologia indeuropea. Manuale di grammatica comparata delle lingue indeuropee, con speciale riguardo del greco e del latino*, Roma, Ed. universitarie, 1943
- PISANI Vittore, *Manuale storico della lingua latina*, Torino, Rosenberg e Sellier: vol. 3: *Testi latini arcaici e volgari, con commento glottologico*, 1960; vol. 4: *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, 1964
- POZZI Giovanni, *I nomi di Dio nei Promessi Sposi*, a c. di G. Bernasconi e G. Gianella, [s. l.], [s. n.], 1985
- PUOTI Basilio, *Avviamento all'arte dello scrivere, o prime esercitazioni di comporre in italiano pei giovanetti*, Milano-Torino, Guigoni, 1860 (7a ed.)
- La scrittura greca dall'antichità all'epoca della stampa. Una introduzione*, a c. di E. Crisci e P. Degni, Roma, Carocci, 2015
- Sentieri di carta. Omaggio a Renato Martinoni*, a c. di P. Gibellini e P. Parachini, Bellinzona, Salvioni, 2018
- SERAFINI Francesca, *Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- SERIANNI Luca, *Prima lezione di grammatica*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- SERIANNI Luca, *Prima lezione di storia della lingua italiana*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- Il Serventese del dio d'Amore*, a c. di F. Baricci, Pisa, ETS, 2017
- Settecento romano. Reti del Classicismo arcadico*, a c. di B. Alfonzetti, Roma, Viella, 2017
- SEVERGNINI Beppe, *L'italiano. Lezioni semiserie*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- «Una soma di libri». *L'edizione delle opere di Anton Francesco Doni. Atti del seminario (Pisa, Palazzo Alla Giornata, 14 ottobre 2002)*, a c. di G. Masi, Firenze, Olschki, 2008
- Storia delle lingue letterarie greche*, a c. di A. C. Cassio, Firenze, Le Monnier; Milano, Mondadori, 2016
- Tacito storico e scrittore. Atti del corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 30-31 gennaio 2013)*, a c. di G. Reggi, Lugano-Milano, Casagrande Fidia Sapiens, 2016
- Teorie e pratiche della traduzione nell'ambito del movimento port-royaliste*, Pisa, ETS; Genève, Slatkine, 1998
- TESTA Enrico, *L'italiano nascosto. Una storia linguistica e culturale*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- TRIFONE Pietro, *Storia linguistica dell'Italia disunita*, Milano, Corriere della Sera, 2017
- Valle Leventina: testimonianze dialettali*, a c. di M. Vicari, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, Seconda parte: *Testimonianze dialettali di Osco, Mairengo, Calpiogna, Campello, Rossura, Faido, Chiggiogna, Calonico, Chironico, Anzonico, Cavagnago, Sobrio, Giornico, Bodio, Personico, Pollegio*, 2009 (Documenti orali della Svizzera italiana, 4.2)
- VIAN Nello, *Il cardinale che sapeva leggere. Storie di libri e scritture*, Genova, Marietti, 2017
- ZACCARELLO Michelangelo, *L'edizione critica del testo letterario. Primo corso di filologia italiana*, Firenze, Le Monnier, 2017

- II. Storia
- BEARZOT Cinzia - BARZANÒ Alberto, *Istituzioni di storia antica. Dalla preistoria all'espansione araba*, Roma, Studium, 2018
- BIASIORI Lucio, *L'eresia di un umanista. Celio Secondo Curione nell'Europa del Cinquecento*, Roma, Carocci, 2015
- Brescia e il suo territorio, a c. G. Rumi, G. Mezzanotte e A. Cova, Milano, Cariplo, 1996
- DANIEL Gabriel, *Histoire de France, depuis l'établissement de la Monarchie française dans les Gaules*, Paris, Denys Mariette et al., 1729, 10 tomi
- «Gerarchia. Rivista politica» (Milano, direttore Benito Mussolini), a. 1, n. 1 (25 gennaio 1922)
- GEROSA BRICHETTO Giuseppe, *Storia della Senavra*, Milano, Boniardi, 1966
- Gilles Gerard Meersseman O. P. *Una vita per la storia. Atti della tavola rotonda, Vicenza, 31 marzo 1989*, a c. di E. Reato, Vicenza, Accademia Olimpica, 1989
- HEILMANN My, *Florenz und die Medici. Ein Begleiter durch das Florenz der Renaissance*, Köln, DuMont Schauberg, 1968
- HUIZINGA Johan, *Autunno del Medioevo*, Milano, Rizzoli, 2018
- MAGNANI Alberto - GODOY Yolanda, *Teodolinda. La longobarda*, Milano, Jaca Book, 2017
- I prezzi delle cose. Nell'età preindustriale. Selezione di ricerche*, Firenze, University Press, 2017
- Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza (1400 ca)*, a c. di S. Brambilla e J. Hayez, Roma, Viella, 2016
- VAGO Lucilla, *L'inquisizione romana attraverso il processo di Lucia Pellizzari (1666-1667). Percorso storico-giuridico*, Romae, Pontificia Universitas Lateranensis, 2017
12. Storia svizzera e locale
- 100 sguardi sul Grigionitaliano, a c. di G. Conrad et al., [Coira], Pro Grigionii Italiano, 2018
- BIANCHI Roberto, *Il Ticino politico contemporaneo. 1921-1975*, Locarno, Daddò, 1989
- GIANINAZZI Graziano, *Canobbio: del paesaggio antropico*, [Canobbio], [s. n.], 2018
- GIANINAZZI Graziano, *Linguaggio da capostazione. Cose vedute o sapute da un ferroviere a Chiasso*, Bellinzona, Salvioni, 2018 (estratto aggiornato dal «Bollettino Storico della Svizzera italiana», vol. 9, fasc. 2, 2007, pp. 269-310)
- JELMINI Alberto, *Spunti per un'indagine storico-artistica del Comune di Quinto*, [s. l.], [s. n.], [2011]
- LOCATELLI Raimondo et al., *Mezzovico - Vira. Storia e storie*, Lugano, Ritter, 2018
- LURATI Agostino, *Bioggio. Storie - Testimonianze - Ricordi. Con un inedito di don Arturo Moccetti*, Bioggio, Comune di Bioggio; Porza, Ed. Arte e Comunicazione, 2018
- Supplemento all'Armoriale ticinese di Alfredo Lienhard-Riva, rilevato dal fondo araldico Gastone Cambin (A.I.H.) conservato presso l'Archivio di Stato, Bellinzona, a c. di C. Maspoli e G. Conti, Pregassona Lugano, Fontana, 2016
- ZWYSSIG Philipp, *Täler voller Wunder. Eine katholische Verflechtungsgeschichte der Drei Bünde und des Veltlins (17. und 18. Jahrhundert)*, Affalterbach, Didymos, 2018
13. Arti figurative e storia dell'arte
- ACCARDI Maurizio, *Immaginario. Cosa c'è sotto? Ovvero: un'operetta grafica in forma di novella, ed alcune ipotesi sulla gnosi del campo grafico*, Palermo, Officine Grafiche, 2017
- L'arte di Gaudenzio Ferrari tra Novara e Varallo Sesia*, a c. dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, Novara, Interlinea, 2018
- BATINI Giorgio, *L'Italia sui muri*, Firenze, Bonechi, 1968
- BAUDRY Gérard-Henry, *Simboli cristiani delle origini. I-VII secolo*, Milano, Jaca Book, 2016
- BERTELLI Carlo, *Masolino. Gli affreschi del Battistero e della Collegiata a Castiglione Olona*, Milano, Banca Agricola Milanese/Skira, 1997
- BOTTA Mario, *Spazio sacro. Architetture 1966-2018. [Catalogo della mostra di] Locarno, Pinacoteca Comunale Casa Rusca, 25 marzo-12 agosto 2018*, Bellinzona, Casagrande, 2018
- BOURASSÈ Jean-Jacques, *Archeologia cristiana, ovvero compendio dell'istoria dei monumenti religiosi del medio evo*, trad. di C. A-Valle, Torino, Pic, Zecchi e Bona, 1842
- Bourgogne romane*, a c. di J. Baudry et al., La-Pierre-qui-Vire, Zodiaque, 1962
- Bruno Gandola artista comacino. 50 anni di attività 1967-2017*, a c. di F. Spalla e L. Valentino, Milano, Galleria Previtali, 2017
- Bruxelles, Cattedrale dei SS. Michele e Gudula*, a c. di R. Van Schoubroeck e H.-G. Schneider, Regensburg, Schnell & Steiner, 2011
- CADRUVI Sur Gieri, *Drei Barock-Kirchen in Savognin. Pfarrkirche Nossadonna - Son Martegn - Son Mitgel - Kreis Oberhalbstein (Surses); Diözese Chur*, a c. del Kath. Pfarramt Savognin, Passau, Kunstverlag-Peda, 1993
- Il Capitolino della Basilica di Sant'Ambrogio. Una riscoperta un restauro*, Milano, Antea, 1992

- Case romane del Celio sottostanti la basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio. Guida breve*, Roma, Spazio Libero, [2014?]
- CECCONI Andrea, *Thomas Neal. Filosofo, critico d'arte e collezionista, con Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini da "Il Marzocco" a "Lacerba"*, Firenze, Nerbini, 2015
- La chiesa di Castel San Pietro in Canton Ticino. Studi, restauri, conservazione*, a c. di F. Albani, Roma, Gangemi, 2017
- La croce e la vite. Icone e affreschi dell'Antica Georgia. Libro-Calendario 2017*, a c. di N. Burchuladze e G. Parravicini, Seriate, La Casa di Matriona, 2016
- DALLA PAOLA Bonifacio, *Maria di Nazareth nella filatelia. Omaggio filatelico nell'Anno Mariano 1987-88*, Vicenza, L.I.E.F., 1988
- DEBIAGGI Casimiro, *Gesù muore sulla croce. La cappella del Calvario*, a c. dell'Amministrazione Vescovile del Sacro Monte, [Varallo], Sacro Monte di Varallo, [2007]
- DE BOSIO Stefano, *La Madonnina del Bigorio e il Maestro del Figliol Prodigio. Un'icona fortunata nell'Europa del Cinquecento*, Bigorio Capriasca, Convento Santa Maria dei Frati Cappuccini, 2018
- Decorazioni a stucco tra Ticino, Campione d'Italia e Valle d'Intelvi: storia, arte e conservazione. Progetto Interreg IIIA, Lugano-Como*, 2006, a c. di E. Agustoni, Lugano, Fidia; Manno-Lugano, SUPSI, 2009
- DELBIANCO Maria, *Basilica di San Francesco*, Bologna, Costa, 1999
- DENIZEAU Gérard, *La Bibbia attraverso la pittura*, Milano, Paoline; Lugano, Nerbini, 2016
- DI MATTEO Colette, *L'église et le couvent de La Trinité-des-Monts à Rome. Les décors restaurés*, fotografie di M. Coen, Dijon, Faton, 2015
- DÜRER Albrecht, *Piccola Passione, anastatica dell'edizione 1612*, a c. di M. Rosci, Novara, Interlinea, 2001
- Dürer e il Rinascimento tra Germania e Italia. Catalogo della mostra*, Milano, Palazzo Reale, 21 febbraio-24 giugno 2018, a c. di B. Aikema e A. J. Martin, Milano, 24 Ore Cultura, 2018
- ECKSTEIN Hans, *Die Romanische Architektur. Der Stil und seine Formen*, Köln, DuMont Schauberg, 1975
- Edizioni Rovio > Pagine d'arte. Catalogo illustrato: libri, quaderni, cartelle e stampe originali*, a c. di M. Bianchi et al., Tessere-te, Pagine d'arte, 2014
- Einsiedeln. Kloster und Kirche Unserer Lieben Frau. Von der Karolingerzeit bis zur Gegenwart*, a c. di G. Holzherr, München-Zürich, Schnell & Steiner, 1987
- EMILIANI Andrea - ZANASI Stefano, *Edizioni d'arte e cartografia tra '500 e '600 nella Corte Estense. Il Tasso a Castelvetro A. D. 1564*, Rimini, NFC, 2017
- Esslingen am Neckar. Evang. Stadtkirche St. Dionys*, a c. di H. Joos e R. Joos, Regensburg, Schnell & Steiner, 2014
- FÉLIX Madeleine, *I re magi*, Milano, Jaca Book, 2017
- FIAMMINGO Amedeo, *Briga. Le colline, le chiese, le memorie*, Briga Novarese, Testori, 2012
- FOGLIA Gigliola, *Santuario convento "Madonna delle Lacrime"*, Dongo, 1553-2003, Menaggio, Sampietro, 2002
- Franziskanerkirche Esslingen*, a c. di P. Köhle, K. Reichardt e U. Knapp, Weissenhorn, Konrad, 2004
- Die Frauenkirche in Esslingen*, a c. di B. Hahn-Woernle, Esslingen, Bechtle, 1997
- GADDA Lucio - STIVANI Eros, *Oratorio di Santa Cecilia*, Bologna, Padri Agostiniani, 2006
- Gaspar de Crayer (1584-1669). Entre Rubens et Van Dyck. Catalogo della mostra di Cassel, Musée de Flandre, 30 giugno-4 novembre 2018*, Gand, Snoeck; Cassel, Musée de Flandre, 2018
- GOLSENNE Thomas, *Carlo Crivelli et le matérialisme mystique du Quattrocento*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2017
- GUBLER Hans Martin, *Klosterkirche Rheinau (Kanton Zürich)*, Bern, Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte, 1999 (*Schweizerische Kunstführer GSK*, 663)
- GUIDOTTI Alessandro, *La Badia Fiorentina*, Firenze, Becocci, 1982
- Heiligkreuztal. Ein Begleiter durch Münster und Klosteranlage*, a c. di O. Beck, C. Fandrey e F. Bacher, Beuron, Fink, 2004
- HOFMANN Anja, *Sakrale Emblemik in St. Michael zu Bamberg. "Lavabo hortum meum" - "Ich werde meinen Garten begiessen"*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2001
- HUBER Johannes, *Das Kloster St. Katharinental bei Diessenhofen TG. Kunst- und Kulturführer*, Diessenhofen, Thurgauer Klinik St. Katharinental, 2004
- L'image des saints dans les Alpes occidentales à la fin du Moyen Âge. Actes du colloque international tenu au Musée d'art et d'histoire de Genève (17-18 juin 2013)*, a c. di S. Aballéa e F. Elsig, Roma, Viella, 2015
- IOGNA-PRAT Dominique, *Cité de Dieu, cité des hommes. L'Église et l'architecture de la société 1200-1500*, Paris, PUF, 2016
- IVANOV Vladimir, *Il grande libro delle icone russe*, Cinisello Balsamo, Ed. Paoline; Mosca, Patriarcato di Mosca, 1988
- LE MINOR Jean-Marie - TROESTLER Alphonse - BILLMANN Franck, *Le Mont Sainte-Odile*, Rosheim, I.D. l'Édition, 2008
- Lombardia barocca*, a c. di S. Coppa e F. Bianchi, Milano, Jaca Book, 2009

- Lombardia gotica*, a c. di R. Cassanelli, M. G. Balzarini e E. Rurali, Milano, Jaca Book, 2017
- Lombardia rinascimentale*, a c. di M. G. Balzarini e T. Monaco, Milano, Jaca Book, 2007
- Lombardia romanica*, a c. di R. Cassanelli, P. Piva et al.: [vol. 1]: *I grandi cantieri*, 2017 (nuova ed.); [vol. 2]: *Paesaggi monumentali*, Milano, Jaca Book, 2011
- Louvain. La Collégiale Saint-Pierre*, a c. di M. Voordeckers, D. Mellaerts e A. Gieben, Regensburg, Schnell & Steiner, 2001
- Magi from the East - Die Heiligen Drei Könige, Mythos, Kunst und Kult - Der Schrein der Heiligen Drei Könige*, a c. di B. Stieger, Melide, B. Stieger, 2015
- MARIAUX Pierre Alain, *San Maurizio d'Agauno, la sua Abbazia e il suo tesoro (Canton Vallese)*, Berna, Società di storia dell'arte in Svizzera, 2016 (*Guide storico-artistiche della Svizzera*, n. 1000)
- Massimo Cavalli: poeta tra i poeti*, a c. di A. Soldini, Lugano, Associazione Biblioteca Salita dei Frati, 2018
- Master paintings 1400-1850. Winter 1991-92*, a c. di D. Garstang, London-New York-Paris, Colnaghi, 1991
- Der Meister von Messkirch. Katholische Pracht in der Reformationszeit*, a c. della Staatsgalerie Stuttgart e di E. Wiemann, München, Hirmer, 2017
- Mésa et la Bible. Quand une pierre raconte l'Histoire. [Catalogo della mostra, Parigi, Collège de France, 15 settembre-19 ottobre 2018]*, a c. di A. Chatellier e C. Guttinger, Paris, Collège de France, 2018
- MESSERER Wilhelm, *Karolingische Kunst*, a c. di E. Grassi e W. Hess, Köln, DuMont Schauberg, 1973
- MORANDOTTI Alessandro, *Caravaggio e Milano. La Canestra dell'Ambrosiana*, Milano, Scalpendi, 2017
- Il Museo degli Innocenti*, a c. di S. Filippini, E. Mazzocchi e L. Sebregondi, Firenze, Mandragora, 2016
- NACU Pompiliu, *La teologia dell'icona e degli affreschi murali delle dodici feste nel Nord della Moldavia (secoli XV-XVI)*, București, Ed. Σοφία, 2018
- Naissance de la sculpture gothique. Saint-Denis, Paris, Chartres 1135-1150. [Catalogue de l'exposition,] Musée de Cluny - musée national du Moyen Âge, 10 octobre-31 décembre 2018*, a c. di D. Berné e P. Plagnieux, Paris, Éd. de la Réunion des musées nationaux, 2018
- NAPOLEONE Giulia, *Tempi innocenti*, [a c. di M. Bianchi e C. Leite], Tesserete, Pagine d'arte, 2014
- PASINI Pier Giorgio, *Museo di Saludecio e del beato Amato. Guida catalogo*, Rimini, Provincia di Rimini, 2003
- Perugino, L'Adorazione dei Magi. [Catalogo della mostra, Milano, Palazzo Marino, 1 dicembre 2018 - 13 gennaio 2019]*, a c. di M. Pierini, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2018
- PETRUCCI Alfredo, *L'incisione italiana. Il Quattrocento*, Roma, Danesi, 1952
- PFEIFFER Heinrich, *L'immagine di Cristo nell'arte*, Roma, Città Nuova, 1986
- Il Pordenone e Boccaccio Boccaccino. Primi restauri nella Cattedrale di Cremona*, a c. di G. Botticelli et al., Poggibonsi, Lalli, 1996
- La quadreria di Palazzo Magnani*, a c. di M. Riccòmini, [s. l.], Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna/UniCredit, 2018
- Raconte-moi la peinture sous verre... Une introduction basée sur des oeuvres du Vitromusée Romont*, [a c. di] Y. Jolidon e F. Ryser, Romont, Vitromusée, 2006
- Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari. Catalogo delle mostre di Varallo Sesia, Vercelli e Novara, 24 marzo - 1° luglio 2018*, a c. di G. Agosti e J. Stoppa, fotografie di M. Magliani, Milano, Officina Libreria, 2018
- RIVIERA Graziella, *La strada del Fiammingo. Dal Brabante al Monferrato: i Tabachetti di Fiandra*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2017
- RUDLOFF Diether, *Zillis. Die romanische Bilderdecke der Kirche St. Martin*, a c. di P. Heman, Basel, Heman, 1989
- Santa Maria di Piazza in Busto Arsizio. "Chiesa di moltissima divozione, et fabrica non meno bella che vaga"*, a c. di P. C. Marani, Busto Arsizio, Nomos, 2017
- SCHNIEPER Robert - STÄRK Georg, *L'art sacré. Trésors suisses, Vevey, Mondo, 1996 Suisse romane*, a c. di P. Bouffard et al., La Pierre-qui-Vire, Zodiaque, 1967
- Tessuti italiani del Rinascimento: collezioni Franchetti Carrand, Museo Nazionale del Bargello, Prato, Palazzo Pretorio, 24 settembre 1981-10 gennaio [1982]*, a c. di R. Bonito Fanelli e P. Peri, Firenze, Officine Grafiche, [1981]
- THURRE Daniel, *Le Trésor de l'Abbaye de Saint-Maurice = Il Tesoro dell'Abbazia di Saint-Maurice*, trad. di G. Popolla, [Lausanne], Publi-Libris, 2008
- Tiepolo Canaletto Piranesi e altri. Incisioni venete del Settecento dei Musei Civici di Padova. Catalogo della mostra di Padova, Palazzo del Monte, 12 giugno-20 luglio 1997*, a c. di F. Pellegrini, Padova, Il Poligrafo, 1997
- Die Uhr am Alten Rathaus in Esslingen am Neckar*, [fotografie di] P. Köhle, testi di B. Hahn-Woernle e G. Oestmann, Weissenhorn, Konrad, 2003
- VASARI Giorgio, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, a c. di L. Bellosi e A. Rossi, Torino, Einaudi, 1986

- VERGNOLLE Éliane, *Saint-Benoît-sur-Loire. L'abbatiale romane*, Paris, Société Française d'Archéologie, 2018
- VICHI IMBERCIADORI Iole, *San Gimignano vescovo e patrono*, San Gimignano, Comitato Feste Patronali, 1997
- WESTHEIM Paul, *Das Holzschnittbuch, mit 144 Abbildungen nach Holzschnitten des vierzehnten bis zwanzigsten Jahrbunderts*, München, Rogner & Bernhard, 1977 (anastatica dell'ed. Potsdam 1921)
- WILLEMSSEN Carl A., *Apulien. Kathedralen und Kastelle. Ein Kunstführer durch das normannisch-staufische Apulien*, Köln, DuMont Schauberg, 1973
- ZANCHI Mauro, *La Bibbia secondo Lorenzo Lotto. Il coro ligneo della Basilica di Bergamo intarsiato da Capoferri*, Clusone, Equa, 2016
- ZIBAWI Mahmoud, *Le prime immagini cristiane*, Milano, Jaca Book, 2018
14. Varia
- Barocco padano e musicisti francescani, 11. *L'apporto dei Maestri Conventuali. Atti del XVII Convegno internazionale sul barocco padano (secoli XVII-XVIII)*, Padova, 1-3 luglio 2016, a c. di A. Colzani, A. Luppi e M. Padoan, Padova, Centro Studi Antoniani, 2018
- Die Brutvögel der Schweiz. Eine Zusammenfassung unserer heutigen Kenntnisse über Verbreitung, Bestandesdichte, Ernährung und Fortpflanzung der seit 1900 in der Schweiz als Brutvögel nachgewiesenen Arten*, a c. del Schweizerischen Vogelwarte Sempach e di U. N. Glutz von Blotzheim et al., Aarau, Aargauer Tagblatt, 1962
- Dizionario dei simboli*, a c. di M. Eliade e I. P. Couliano, Milano, Jaca Book, 2017
- GRIER James, *Ademarus Cabannensis monachus et musicus*, Turnhout, Brepols, 2018 (Corpus Christianorum. Auto-grapha Medii Aevi, 7)
- GRIFFINI Achille, *Il libro dei Coleotteri. Iconografia dei principali Coleotteri italiani e delle più importanti specie europee affini, preceduta da notizie generali sugli Insetti e principalmente sui Coleotteri, nonché da indicazioni sulla raccolta, la preparazione, la conservazione e lo studio di questi*, Milano, Hoepli, 1896
- INTINI Cosmo, *S. Maria del Graal. Fondamenti simbolico-sacrali di Castel del Monte*, Torino, Il leone verde, 2002
- KLAGES Ludwig, *La scrittura e il carattere. Principi e elementi di grafologia*, a c. di R. Marchesan e G. Sartori, Milano, Mursia, 1982
- KOBEL Fritz, *Trattato di frutticoltura*, a c. di N. Breviglieri e G. C. Faccini, Bologna, Ed. Agricole, 1966
- MORET Léon, *Précis de géologie. À l'usage des candidats à la Licence ès sciences, au s. P. C. N. et aux grandes Écoles*, Paris, Masson, 1955
- PETTER Guido, *Problemi psicologici della preadolescenza e dell'adolescenza*, Firenze, La Nuova Italia, 1971
- SPINETO Natale, *I simboli nella storia dell'uomo*, Milano, Jaca Book, 2018

Publicazioni curate
dall'Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Strumenti
bibliografici

*Edizioni ticinesi nel
Convento dei Cappuccini
a Lugano (1747-1900)*

Strumento fondamentale
per conoscere l'editoria
ticinese fino al 1900. 2'108
titoli in un volume di 574
p. con 31 tavole e indici.
Lugano, Edizioni Padri
Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.-

*Guida alle biblioteche della
Svizzera italiana*

Il risultato del censimento
delle biblioteche e centri di
documentazione aperti al
pubblico nella Svizzera
italiana. Curata e pub-
blicata dall'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati,
Lugano 1984-1987. Schede
di identità di 80 istituti.
Con un'introduzione sulla
situazione delle bibliote-
che nella Svizzera italiana.
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli
della Biblioteca Salita dei
Frati di Luciana Pedroia.*

Descrizione dei 26 incuna-
boli dell'antica biblioteca
dei Cappuccini di Lugano.
Pubblicato su «Fogli», 11
(1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.-

*Catalogo dei periodici
correnti della Biblioteca
Salita dei Frati di Luciana
Pedroia.*

Censimento dei
148 periodici che entrano
regolarmente in bibliote-
ca. Pubblicato su «Fogli»,
15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.-

*Ad uso di... applicato alla
libreria de' Cappuccini di
Lugano di Giovanni Pozzi
e Luciana Pedroia.*

Analisi delle firme di
Cappuccini del sec. XVIII
apposte ai libri del fondo
antico della biblioteca.
Catalogo di 1'086 opere
con rinvio a repertori,
bibliografie e biblioteche
che possiedono esemplari
della stessa edizione,
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.
Indici tematico, dei luoghi
di stampa, degli editori,
tipografi e librai, dei nomi
di persona. Roma, Istituto
Storico dei Cappuccini,
1996 (Subsidia scientifica
franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.-

*Gli opuscoli in prosa della
Biblioteca Salita dei Frati
di Lugano 1538-1850.*

Inventario e studio critico
di Stefano Barelli. Reper-
torio e studio del "materiale
minore" della biblioteca.
Bellinzona, Casagrande,
1998 (Strumenti storico-
bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.-

Atti di convegni

*Francesco d'Assisi e il france-
scanesimo delle origini*

Atti del Convegno di studi
del 18-20 marzo 1983.
Contributi di Ignazio
Baldelli, Aldo Menichetti,
Ovidio Capitani, Mariano
d'Alatri, Servus Gieben,
Franco Alessio. Pubblicati
su «Ricerche Storiche», 13
(1983), pp. 559-695, tavole.
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-
zera e degli Svizzeri":
storia nazionale e metodo-
logia storica*

Atti del Convegno di studi
del 14-15 ottobre 1983.
Contributi di Ulrich Im
Hof, Ruggiero Romano,
Guy Marchal, François
De Capitani, Hans Ulrich
Jost, Raffaello Ceschi, Paul
Huber, Markus Mattmüller.
Pubblicati su «Archivio
storico ticinese», 100 (1984),
pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
dell'Antichità*

Atti del Convegno di studi
del 29-30 settembre 1988.
Contributi di Mario Vegetti,
Giuseppe Cambiano,
Luciano Canfora.
Pubblicati su «Quaderni
di storia», 15 (1989), n. 30,
pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
del Medioevo*

Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), 124 p. In vendita a fr. 38.–

*Il mestiere dello storico dell'Età
moderna. La vita economica
nei secoli XVI-XVIII*

Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menziona, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuze, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), 213 p. In vendita a fr. 32.–

*Metodi e temi della ricerca
filologica e letteraria
di Giovanni Pozzi*

Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2014)*, a cura di Luciana Pedroia. Firenze, Ed. del Galluzzo, 2014 (Carte e carteggi, 19). In vendita a fr. 30.–

Roberto Sanesi (1930-2001)

Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorfles, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), 86 p. In vendita a fr. 14.–

Cataloghi
di esposizioni

*Edizioni di Basilea del XVI
secolo a sud delle Alpi.*
Catalogo dell'esposizione,
a cura del Centro di competenza per il libro antico, ideazione e realizzazione di Marina Bernasconi Reusser, Jean-Claude Lechner, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia, (Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 12 maggio – 12 agosto 2016). Pubblicato su «Arte e storia», 68 (2016), 122 p.

Conferenze

*Il pensiero filosofico
di Tommaso d'Aquino*
Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti, Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856. Esaurito.

Varia

*Quando sono in biblioteca
(Una lezione del 1991)*
di Giovanni Pozzi.
Nota al testo di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 33, (2012), 32 p.
In vendita a fr. 7.–

*La biblioteca della Madonna
del Sasso di Locarno-
Orselina. Note su un
progetto in corso*
di Marina Bernasconi
Reusser, Laura Luraschi
Barro, Luciana Pedroia.
Estratto da «Fogli» 35, (2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

*Giovanni Pozzi e Giorgio
Orelli lettori reciproci.*
Testimonianze epistolari
di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 35, (2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

L'Associazione
«Biblioteca
Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 120'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a san Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca. Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:
Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca
Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata. Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librerie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione. Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente online.

Centro di competenza
per il libro antico

Dal 2014 la Biblioteca Salita dei Frati ha assunto il ruolo di Centro di competenza per il libro antico. Fra i progetti principali vi è la catalogazione di fondi librari antichi (nel mese di dicembre 2018 è stata conclusa quella di S. Maria del Bigorio; attualmente è in corso quella delle seguenti biblioteche: Madonna del Sasso di Orselina, Abate Fontana di Sagno) e il censimento dei fondi librari antichi di proprietà privata presenti nella Svizzera italiana in vista dell'inserimento dei dati nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese. Partecipa al progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), banca dati che raccoglie tutte le informazioni legate agli esemplari degli incunaboli conosciuti.

Orari di apertura
al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18,
sabato
dalle 9 alle 12

